

## L'ITALIA ALLE URNE.

Forza Italia primo partito, il Pds sale di 2 punti. An cresce, tiene il Carroccio, bene i Popolari Risultato aperto in Abruzzo, Molise e Lazio. Buongoverno confermato in Toscana, Emilia e Umbria

# Nelle Regioni è un testa a testa

## Centrosinistra, Lega e Rifondazione oltre il 50% Contrastanti gli exit poll, incerti tre presidenti

### L'Italia divisa a metà

ENZO ROSSI

**G**LI EXIT POLL non hanno dato (e forse tecnicamente non potevano dare) l'esatta attribuzione delle giunte regionali sono talmente esili i margini riguardanti almeno tre regioni che occorrerà attendere i dati effettivi. Così come manca al bilancio reale in termini di poteri locali il risultato per le Province e i Comuni che costituiscono un terreno certamente più favorevole al centro-sinistra. Tuttavia, sulla base delle prime indicazioni è possibile puntualizzare alcuni aspetti di fondo. Il primo è che l'Italia risulta divisa tra schieramenti in un approssimativo equilibrio. Un giudizio questo da integrare però con la costatazione rilevantisima che le varie forze che si contrappongono alla destra costituiscono la maggioranza dell'elettorato e se si dovesse registrare in futuro la loro unità potranno ragionevolmente aspirare a una vittoria effettiva. È infatti evidente che al Nord la mancata conquista di grandi regioni è fondamentalmente dovuta alla frammentazione dello schieramento democratico. I dati provvisori parlano di un rapporto 51-47% a favore degli avversari della destra. Questo ci richiama all'urgenza di superare i fattori che hanno finora impedito la costruzione e la piena riconoscibilità politica programmatica di uno schieramento di governo che valorizzi tutto l'immenso capitale della sinistra e del centro democratico. Questa bilancia in equilibrio nega obiettivamente alla destra un uso dei risultati come grimaldello per una artificiosa destabilizzazione del quadro politico (ricordiamo che il coordinatore di Fi salvò l'arrivo di Buttiglione nel Polo dicendo: «Ora conquisteremo tutte le regioni anche la Toscana»).

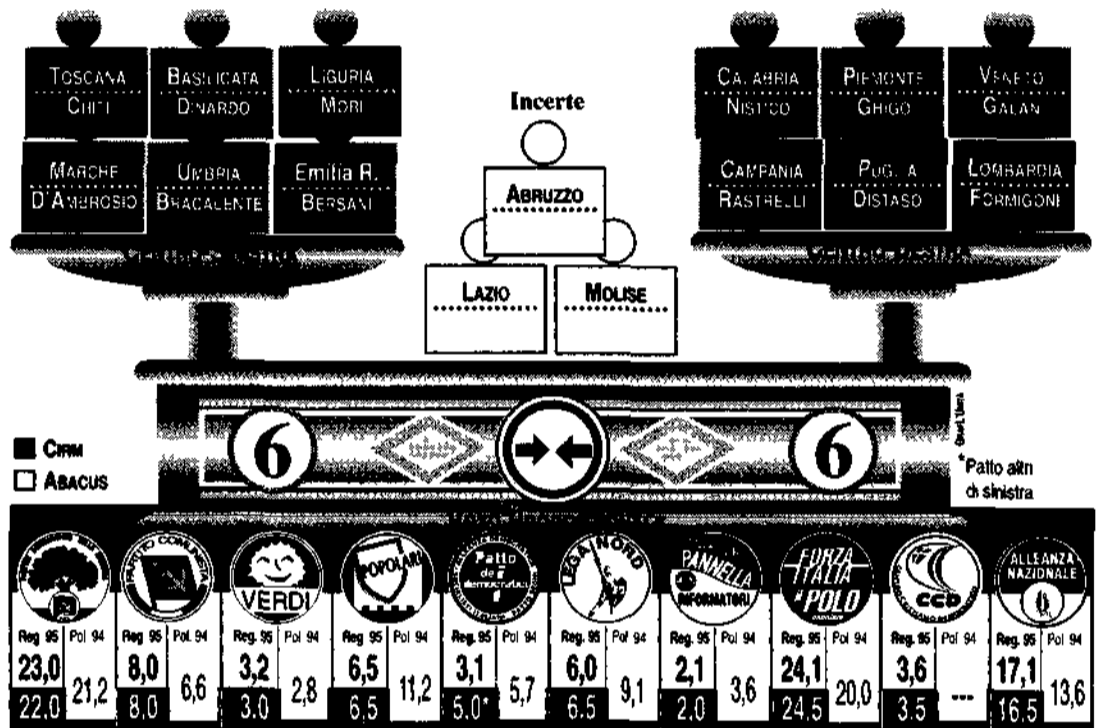
Il secondo elemento emergente è lo straordinario risultato in quelle terre in cui la sinistra governa da mezzo secolo: prova questa di una fiducia costruita sulle sperienze reali sulle prove date di buon governo e non su fattori emotivi e su promesse. Ed è significativo che in queste realtà consolidate abbia subito dato ottima prova di sé l'incontro tra le forze maggioritarie della sinistra e i soggetti cattolici e laici del centro democratico. In attesa di un bilancio effettivo da farsi sui risultati reali è giusto sottolineare fin da ora che hanno ricevuto un visibile incoraggiamento quelle forze (anzitutto il Pds che continua a progredire e la parte maggioritaria del Ppi) che si sono impegnate in un nuovo esperimento unitario. Il quadro è completato dall'avanzata di Rifondazione e da un risultato della Lega pari ai due terzi di quello precedente la scissione.

ROMA. Le forze che si oppongono al Polo sono maggioranza nel paese. Nella grande incertezza dei primi exit poll con alcune regioni in cui non è ancora chiaro il vincitore questo è l'unico dato che emerge con certezza. Forza Italia Alleanza nazionale e Ccd si fermano intorno al 45% sia per Abacus che per Cirm. Il Polo di Centrosinistra e le forze che contrastano la destra (Rifondazione e Lega) sono oltre il 50%. Per le presidenze delle Regioni c'è invece un testa a testa con risultati differenti a seconda dei due diversi istituti di sondaggi. Per l'Abacus il centro sinistra ha conquistato 16 mila Romagne, la Toscana, l'Umbria, la Liguria, la Basilicata e le Marche. Al Polo sarebbero invece andate le presidenze di Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, Puglia, Calabria e Abruzzo. Situazione di sostanziale parità in Molise (50% per ciascuno dei due candidati) e nel Lazio dove Micheli e Badaloni sono piazzati entrambi al 48%.

Il Cirm ha invece attribuito subito tutte e 15 le regioni. I risultati sono in qualche caso diversi da quelli dell'Abacus. Al centrosinistra andrebbero Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Marche e Basilicata. A centrodestra Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, Lazio, Molise, Calabria, Puglia. Dunque nel caso dell'Abruzzo Cirm dà la vittoria al centrosinistra, Abacus al centrodestra. In tutte le regioni incerte sono dunque tre: Lazio, Molise e Abruzzo.

Prime indicazioni anche per i risultati dei singoli partiti. Il Pds avanza di due punti arrivando al 23,1% (secondo Abacus) o al 22% (secondo Cirm). Forza Italia con il sostegno di Buttiglione e dei leghisti dissidenti è il primo partito in crescita rispetto alle politiche ma in netto calo sulle Europee. Avanza l'Alleanza nazionale: 16,5% ma non raggiunge il 18% (obiettivo sperato da Fini). Buona affermazione dei Popolari di Bianco, Bene, Rifondazione e i Verdi. La Lega dopo la diaspora tiene con fatica rispetto alle Europee.

DA PAGINA 2 A PAGINA 15



Commento del centro-sinistra: il governo Dini ha il consenso. Fini soddisfatto

## Prodi e D'Alema: «Uniti si vince» Berlusconi insiste: ora elezioni

ROMA. Il centro sinistra unito può vincere. Questi primi risultati per quanto incerti mi sembra ne siano la dimostrazione. È la prima reazione a caldo di Romano Prodi e rappresenta l'orientamento della maggioranza dei commenti del centro-sinistra. «Di una cosa sembra si possa essere sicuri», commenta Massimo D'Alema dopo aver sottolineato l'ulteriore crescita del Pds, «la coalizione che sostiene il governo Dini ha la maggioranza dei consensi degli elettori. Si può considerare chiusa la discussione sul Parlamento delegittimato. Il Polo non ha sfondato come sperava». Di chiara affermazione politica del Polo ha parlato Fini: «Il Polo è al 45% ed è unito. Alle politiche avrebbe avuto un successo». È la considerazione che porta Silvio Berlusconi a chiedere le elezioni anticipate. «I dati sono supersufficienti», ha detto, «per chiedere elezioni politiche. Convincerò una riunione del Polo mercoledì e credo che chiederemo un appuntamento al presidente della Repubblica». Più che soddisfatto Gerardo Bianco per il risultato dei Popolari.

ALLE PAGINE 4, 6 E 6

**SABATO FILM**

**-5-**

**SABATO 29 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM**

*«La grande guerra»*

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Nuovo esodo biblico di hutu verso il Burundi

## Orrore in Rwanda Ottomila trucidati

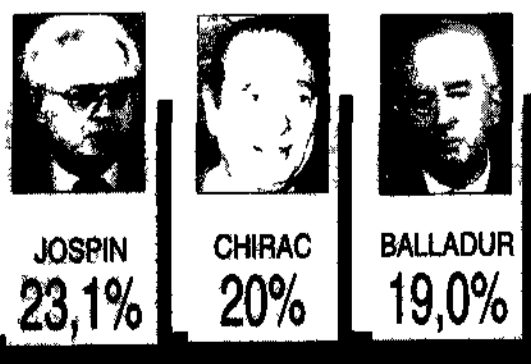
KIGALI. Molti su morti ammassati a Kibeho. Sono ottomila secondo le Nazioni Unite i corpi senza vita tutti di etnia hutu rimasti nel campo profughi del Rwanda cerniera dall'esercito governativo di etnia tutsi per sgomberarlo. L'alto commissario per i rifugiati accusa Kigali di «pulizia etnica». I militari tutsi hanno sparato ad altezza d'uomo. Ma moltissimi sono morti calpestati da altri in fuga. «Ci sono corpi straziati da colpi di ma-

chete calpestati persone uccise da ogni tipo di armi bombe a mano colpi di mortaio», ha detto il maggiore Seaman della squadra medica australiana dell'Onu che insieme ai cento caschi blu dalla Zambia sta cercando di prestare soccorso e di giungere ad un bilancio della carneficina. Ora 80.000 hutu marcano disperati verso il sud del paese. Ma il Burundi che già accoglie un milione di profughi tutsi ha chiuso le frontiere.

UN COMMENTO DI MARCELLA EMILIANI A PAGINA 20

Primo turno per l'Eliseo: il 23,1% al candidato socialista, il 20 al gollista. Balladur al 19, Le Pen al 16

## Jospin primo a sorpresa, lo sfiderà Chirac



PARIGI. È in testa a sorpresa Lionel Jospin. Solo secondo per il rotto della cuffia il superavvanto Jacques Chirac. Saranno loro il candidato socialista e il neogollista sindaco di Parigi a contendersi nel ballottaggio del 7 maggio lo scettro di Mitterrand. Gli exit poll sul primo turno delle elezioni presidenziali francesi sconvolgono le previsioni dei sondaggi. Jospin cattura il 23,1 per cento dei voti. Chirac, prende il 20, appena un punto in più del premier Edouard Balladur suo rivale nello schieramento conservatore. Spicca l'exploit di Le Pen, capo del Fronte di estrema destra, salito oltre il 15 per cento. Il comunista Hue ottiene 18,8, la trotzkista Lagulier e l'antieuropista De Villiers poco più del 5% ciascuno. Teologo Voynet il 3,3. Jospin dopo la vittoria parziale: «Ringrazio chi mi ha dato fiducia per creare le condizioni della speranza. Ma Balladur dice ai suoi: «Ora votate Chirac per evitare il ritorno di un capo di Stato socialista».

SIEGMUND GANZBERG GIANNI MARSILLI ALLE PAGINE 10 E 19

## La sinistra si ritrova

RENZO FOA

LA SINISTRA trova attorno a Jospin al di là dell'esito finale del 7 maggio per la sua eccezionale affermazione di un punto e mezzo. L'eccezione a Mitterrand di un punto e mezzo è la continuità e innovazione. Il populismo «trasversale» di Chirac non ha sfondato. Ed emerge una destra estrema d'impronta nazionalista, xenofoba e antieuropista.

APAGNA 12

**Rodolfo Celletti**

**L'INFERMIERA INGLESE**

*L'intenso e ambiguo rapporto tra un fratello e una sorella. Ossessioni e immacolato erotismo nel ritorno di un grande narratore.*

**GIUNTI**

L'ITALIA AL VOTO.

Previti: «Dini faccia un decreto sulle pensioni, poi via»
D'Alema: «Prima il programma, a ottobre si può votare»

Più difficili le elezioni a giugno

Lo scontro in tv
Il Cavaliere dilaga
da Fede e da Vespa



Il presidente Scalfaro nel seggio della scuola Morandi di Novara dove ha votato

Non è andata proprio come Emilio Fede sperava e quattro delle sue bandierine gli sono rimaste nel camerone. L'indicazione dei risultati degli exit poll non hanno consentito a Fede di piazzare altri segnali azzurri. Il dubbio sui risultati ha condizionato anche la tv ma non ha evitato che Berlusconi dilagasse. Non solo su Rete4 (prevedibile) ma anche sulla Rete1 Rai dove un compiacente Vespa ha concesso al Cavaliere un tempo davvero sterminato.

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. Allo scoccare delle 22 l'Abacus per la Rai e il Cirm insieme a Datamedia per le reti Fininvest sono stati «costretti» a fornire il primo exit poll. Costretti perché mai come questa volta il possibile risultato elettorale (già ipotetico) si è dimostrato nei fatti quasi impossibile da fornire con una qualche certezza. E la situazione si è poi vista non si è modificata almeno per quattro regioni. Di qui la difficoltà anche per i più agguerriti giornalisti (Emilio Fede tanto per fare un esempio calzante) di condurre in porto le trasmissioni messe su con più o meno disprezzo di mezzi dalla Rai e dalla Fininvest ma anche da Telemontecarlo.

La destra non supera il 45 per cento
Ma Berlusconi insiste: «Subito alle urne»

I primi exit poll offrono un risultato di grande incertezza, ma anche di sostanziale parità fra i due maggiori schieramenti. Il «polo» (con Pannella) non raggiunge il 47%, il centro-sinistra (con la Lega) sfiora il 43%. Le elezioni a giugno, dunque, sembrano allontanarsi definitivamente anche se Berlusconi insiste nel chiederle e annuncia un incontro con Scalfaro. La «patta» di ieri può invece rianziare la possibilità di un «percorso comune» fino al voto.

sare Previti, coordinatore di Forza Italia, il polo è andato avanti in spetto alle politiche dell'anno scorso. «C'è la questione assai complessa e controversa dell'anti-trust del nordino del sistema radio televisivo della stessa par condicio (non ancora approvata dalle Camere)».

mi sia Tatarella, sia gli altri leader e leaderini della destra insistono nel chiedere le elezioni a giugno. Ma sembra di assistere agli ultimi scampoli di campagna elettorale piuttosto che ad una seria riflessione sui passi da compiere ora.

Berlusconi arrabbiato

Il Cavaliere apparso ieri in televisione in un lunghissimo monologo di fronte ad un adorante Bruno Vespa nasconde con difficoltà il disappunto per un risultato che come osserva l'ex ministro Antonio Martino «non concede eccessiva soddisfazione». Per Berlusconi invece la «maggioranza relativa» conquistata dalla destra sarebbe più che sufficiente per chiedere e ottenere lo scioglimento delle Camere. Bisogna andare immediatamente al voto - sostiene il Cavaliere - per recuperare la normalità democratica. Oggi in Parlamento c'è una maggioranza grottesca e imprevedibile.

Il futuro di Dini

Difficile dunque con questo risultato di sostanziale parità che le complesse procedure per l'apertura della crisi e lo scioglimento delle Camere nascano ad innescarsi. Al contrario è possibile (anche se tutt'altro che scontato) che riprenda quota il «voto» vanamente proposto prima dell'avvio della campagna elettorale dal Ccd di Casini e Mastella e accolto positivamente da progressisti e popolari. Potrebbero cioè crearsi le condizioni perché nelle prossime settimane i due schieramenti prendano atto che le elezioni a giugno non sono realisticamente possibili e decidano dunque di concordare un percorso comune per arrivare allo scioglimento delle Camere.

Le difficoltà tuttavia restano molte. C'è la riforma delle pensioni che potrebbe trasformarsi in una mina vagante per il governo che ha messo a punto. Ci sono i

referendum con il «polo» intenzionato almeno finora a boicottare ogni tentativo di evitarli mettendo mano in Parlamento a leggi di riforma. C'è la questione assai complessa e controversa dell'anti-trust del nordino del sistema radio televisivo della stessa par condicio (non ancora approvata dalle Camere).

Le condizioni perché si ristabiliscano la serenità e la «saggezza» di cui ha parlato Scalfaro ieri sembrano insomma uguagliare gli ostacoli e i moivi di conflitto fra le forze politiche. Se però i risultati definitivi dovessero confermare i primi exit poll di ieri sera un fatto sembra certo: nessuno ieri ha veramente vinto le elezioni. Un po' come ai tempi della Prima repubblica e del tanto vituperato sistema proporzionale il che nella situazione attuale significa soprattutto una cosa: esistono le condizioni perché la tormentata «transizione italiana» continui e perché i due schieramenti in campo si preparino alla battaglia per palazzo Chigi da posizioni non compromesse in partenza.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Forse l'appello augurando del presidente della Repubblica potrà davvero tradursi in realtà. «Credo che ci sia un solo augurio da fare - diceva ieri mattina Oscar Luigi Scalfaro recandosi al seggio - o cioè che dopo il voto ci sia e si mangia un clima di serenità e di saggezza». La «serenità» e la «saggezza» di cui parla il Capo dello Stato significano sostanzialmente una sola cosa: il governo non cade. Dini continua nel suo lavoro tecnico, conducendo in porto la riforma delle pensioni a giugno verrà anticipata la legge finanziaria del prossimo anno. Poi in un clima auspicabilmente più «sereno» e più «saggio» si scioglieranno le Camere e si andrà presumibilmente in ottobre al rinnovo del Parlamento.

Se si guardano le posizioni di partenza di questa campagna elettorale lo scenario tratteggiato sopra appare decisamente irrealistico. Tuttavia il panorama di sostanziale parità che esce dai primi exit poll (pur con le dovute cautele mai come questa volta i risultati appaiono incerti) potrebbe effettivamente instaurare quella «regua

da più parti vanamente proposta

Il «polo» non sfonda

È stato Berlusconi, più di qualsiasi altro, a connotare le elezioni regionali di ieri come una sorta di referendum pro o contro il polo pro o contro la richiesta di votare subito, cioè prima dell'estate, il risultato finale a quell'«otto a sette» consentito dai primi exit poll non gli consente di cantar vittoria. Anzi il «polo» infatti pur presentandosi compatto e «blindato» in tutte e quindici le regioni ne conquista non più di otto. Il che porterebbe il risultato finale a quell'«otto a sette» che D'Alema da giorni indica come un sostanziale pareggio.

Non solo guardando i risultati nella parte proporzionale (ci si accorge che il centro-destra si attesta poco sotto il 45% e sfiora il 47%) se si sommano anche i voti di Pannella. È un risultato importante ma ben lontano da quella maggioranza assoluta che avrebbe consentito al Cavaliere di portare l'ultimo e decisivo affondo al governo e alla legislatura.

«I moderati si confermano maggioranza» commenta a caldo Ce

Dati ancora non completi, ma gli italiani non hanno disertato le urne. In Puglia la partecipazione più bassa

Non c'è stata la grande astensione dal voto

ROMA. Elezioni bagnate elezioni fortunate, così ha ragionato il Cavaliere il quale all'uscita dal seggio ha detto che lassù - meteorologicamente parlando - quasi tutto lo amaro è comunque di pioggia in alcuni casi come a Firenze, c'è stata così tanta che alcune centinaia di schede ancora a centimetri nei sacchi sono rimaste tra volte da una specie di alluvione. È a Trapani di lì a giugno in provincia di Sondrio - seggio più alto d'Italia non poco - causa neve la gente ha dovuto lasciare per andare a votare. Il maltempo che Berlusconi ha chiamato in suo aiuto per estorcere il fantasma dell'astensione dalle urne, però può tirare anche brutti scherzi. È comunque

mai forse come in queste elezioni sfoltite a cavallo del lungo ponte del 25 aprile, il colore del cielo ha avuto così tanto peso, almeno per il Polo, nelle previsioni del risultato che ci daranno le urne. E così la parola d'ordine di Berlusconi e alleanza è stata battere l'astensione, favorito da week-end soleggiati par condicio in tv «usurpato» di spazi elettorali - additati dal Polo un po' ovunque in quella che è stata un'autentica guerra dei manifesti - e quanti altro.

E, comunque, dopo una mattinata partita un po' in sordina (alle 11 aveva votato il 13,9% degli elettori) in più rispetto alle precedenti elezioni regionali e provinciali, nel tardo pomeriggio la percentuale dei votanti ha avuto

un'impennata. Alle 17 si era recata alle urne un po' meno della metà degli aventi diritto al voto. Vale a dire il 47% quasi il dieci per cento in più rispetto alla precedente tornata. Occorre però ricordare che nelle altre elezioni era possibile votare anche il lunedì successivo fino alle 14 e questo non è dubbio è stato un elemento determinante nell'incremento dei votanti.

L'Emilia vota di più

A chi almeno fino al tardo pomeriggio di ieri - la palma della Regione dove si è più votato? All'Emilia Romagna dove fino alle 17 si era recato alle urne il 56,9% degli elettori. Tra i capoluoghi di provincia Bologna ha registrato sempre alle 17 la percentuale più alta in assoluto pari al 59,8%. Subito dopo

Ravenna (58,15%), Reggio Emilia (57,7%), Modena, Ferrara (57,2%). La percentuale di votanti dell'Emilia Romagna ieri pomeriggio risultava anche più alta di 14 punti rispetto alle elezioni europee del anno scorso. Seconda per numero di votanti, la Lombardia con il 52,1%.

La Puglia vota di meno

La Regione che fino alle 17 di ieri risultava aver votato di meno era la Puglia con un 36,2% di votanti. Percentuali alte invece nel Lazio dove fino a ieri pomeriggio aveva votato il 47,03% degli elettori in piena sintonia con la media nazionale e con un 13% in più di elettori rispetto alle precedenti regionali del 1990. Anche la Liguria si è recata alle urne con percentuali elevate attestandosi al terzo posto delle

Regioni dove si è votato di più. Alle 17 di ieri il 51,7% degli elettori a Genova aveva già votato, una media come si vede più alta di quella nazionale. E così è andata anche in altre province liguri. A Savona nel pomeriggio aveva già votato più della metà degli elettori e così anche a Imperia. E in Piemonte alle 17 aveva già votato 149,1% dieci punti in più rispetto al voto del 27 marzo quando però si andò alle urne anche il lunedì successivo. Il dato più alto a Cuneo dove aveva votato 153,3% mentre la provincia meno volente è stata quella di Torino dove la percentuale alla stessa ora era del 47,2%.

Sud, percentuali più basse

Diversa la tendenza almeno fino a ieri sera appariva nel Sud. Al 17, nell'Italia meridionale nel

suo complesso aveva votato il 37,6% un dato comunque più elevato del 29,8% registrato alla stessa ora nelle precedenti tornate elettorali. E sempre al Sud in Puglia come dicevamo alle 17 si registrava la più bassa percentuale di votanti il 36,2%. Dati leggermente più elevati in Calabria con il 36,5% ed in Campania con il 36,9%.

Incognite sull'astensione

Il maltempo che ha scoraggiato molti elettori a partire dal ponte del 25 aprile facendoli restare in città non è bastato dunque a scongiurare il pericolo astensione almeno in quelle zone del Sud dove il Polo delle Libertà (An in parte colare) si è manifestato sempre assai fiducioso in una buona affermazione. E a intralciare per un po' le operazioni di voto al Sud ci sono mesi anche le malte. È accaduto a Campobasso dove all'ultimo momento è stato scoperto che i lapsus erano troppo usurati. Ma tra altre elezioni.

Unità logo and publication information including address, phone number, and subscription details.

L'ITALIA AL VOTO.

Sei governi regionali al Polo, sei al centro-sinistra. Incertezza sugli altri tre. E l'elettorato Ppi va con Bianco

# Sul filo la partita delle Regioni



## Avanzano An, Pds e Rifondazione

ROMA. Un paese diviso a metà. Con il Polo che ottiene un buon risultato ma che non sfonda e che non supera il 45% dei consensi. Con il centro-sinistra che pur presentandosi diviso in molte regioni ha dato buona prova di sé, conquistando un buon numero di amministrazioni regionali. In sera di fronte ai dati sfornati dagli istituti demoscopici il quadro del 23 aprile sembrava questo. Sei regioni venivano sicuramente attribuite al centro-sinistra (Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata), sei erano sicuramente appannaggio dell'asse Fini-Berlusconi (Piemonte, Lombardia, Veneto, Puglia, Campania, Calabria) e tre regioni (Abruzzo, Molise, Lazio) venivano considerate del tutto incerte rispetto al dato finale. Ovvero altissimo equilibrio. Potrebbe finire nove a sei, quanto alla conquista delle regioni, ma anche otto a sette. Ai dati infatti andrebbe attribuito ad Abruzzo al centro-sinistra e l'Abruzzo al polo, altri dati a seconda degli istituti demoscopici dicono l'opposto. Grande incertezza anche nel Lazio e in Calabria dove tuttavia dovrebbe prevalere il Polo. Potrebbe perché i numeri in chiara difficoltà nella determinazione delle percentuali in moltissime regioni non autorizza ad una conclusione certa.

Un paese diviso, un grande equilibrio in moltissime regioni. È questo il quadro che emerge dagli exit-polls del 23 aprile. Il dato politico è che il Polo avanza ma non sfonda e si attesta sul 45% dei consensi. Il centro-sinistra va bene considerando che in molte realtà il fronte si è presentato diviso. Potrebbe governare in 7 regioni. In termini proporzionali va bene An, ma volano anche Pds e Rifondazione. La Lega resiste. L'elettorato del Ppi va con Bianco.

BRUNO MISERENDINO

### Il Polo al 45%

Il numero delle regioni assegnate a un polo o all'altro è tuttavia solo un aspetto del test del 23 aprile. Per leggere il significato politico della giornata di ieri bisogna guardarsi ai consensi ottenuti dalle forze politiche e dalle aggregazioni contrapposte. E così emerge un quadro molto dinamico. Primo elemento: il Polo si attesta al di sotto di quel 50% dei consensi che avrebbe consentito ai suoi leader di godere a gran voce l'esistenza di una maggioranza di destra nel paese. La richiesta di elezioni im-

mediate a giugno, se i dati veri confermano gli exit-polls, perde forza. Non si può gridare al ribaltone, non esiste in parlamento una geografia politica radicalmente diversa da quella che emerge dalle urne chiuse: ieri sera il risultato del Polo, tuttavia, è indubbiamente buono in termini percentuali. Le stesse forze che si sono presentate unite ieri, ossia Forza Italia, Alleanza nazionale, Ccd con l'appendice di Buttiglione, raggiungono quasi il 45%, più di quanto avevano ottenuto un anno fa alle politiche e più o meno quello che avevano avuto alle Europee. Forza Italia

avanza quasi ovunque in percentuale, raggiungendo con Buttiglione il 24% dei voti, ma è al di sotto del 30% ottenuto alle Europee del giugno scorso. Nel Polo dunque è soprattutto l'Alleanza nazionale ad operare il balzo previsto arrivando al 17% dei consensi. Otterrebbe se gli exit-polls attendibili, quasi il 4% in più rispetto alle politiche dell'anno scorso. Vanno bene anche i Ccd, accreditati di un 3% che entusiasma la compagine di Casini e Mastella. Il dato politico che emerge al centro è però negativo per il Polo. Pannella ottiene circa il 2% risultato deludente per lui, ma tutto sommato anche per Berlusconi. E poi c'è il Ppi. Gli exit-polls dimostrerebbero che l'elettorato del partito è in buona parte rappresentato da Gerardo Bianco, che ha ottenuto circa il 65% dei consensi e che ha ereditato i due terzi dei voti presi dal Ppi nelle ultime consultazioni. Sempre al centro l'altro dato politico è la disperata resistenza della Lega. È vero che perde molto e scenderebbe dal 9% del 27 marzo al 6% di oggi, ma non si può parlare di disfatta secondo i desideri di Berlusconi e Fini. Bossi resiste e

### La divisione della sinistra

ancora una realtà politica importante in alcune roccaforti del nord ed è una forza che in prospettiva guarda a una grande aggregazione di centro-sinistra. A sinistra il discorso è complesso. Vista la divisione con cui lo schieramento si è presentato nella maggioranza delle realtà regionali. Alcune tendenze, però, sono chiare. Va bene il Pds che avanza di circa due punti percentuali rispetto al dato già alto del 27 marzo del 2000 scorso e si attesta intorno al 23% dei consensi. La Quercia con tenderebbe così il posto di primo partito a Forza Italia. Ma a sinistra va bene anche Rifondazione comunista che secondo gli exit-polls otterrebbe 18% dei voti con un progresso di circa un punto e mezzo in percentuale. Nell'area che va dal Pds al partito popolare di Bianco verdi e democratici, ossia il patto Segni-socialisti ex Alleanza democratica, ottengono risultati confortanti anche se non esaltanti. Se si escludono Lega e Rifondazione comunista, quello che viene indicato come centro-si-

nistra raccoglierebbe nel complesso una percentuale di consensi tra il 30 e il 35%. Non è poco considerando le modalità in cui si sono definiti gli schieramenti del 23 aprile. Sommando le forze e chiaro comunque che la Destra o meglio il centro-destra egemonizzato dall'Asse Fini-Berlusconi non rappresenta la maggioranza assoluta del paese. Quanto conterà questo dato, ovviamente tutto da verificare con lo spoglio vero e proprio, si vedrà nelle prossime ore. Ieri nel Polo non c'era insistenza ma nessuno si esultava.

Se poi si disaggrega il voto regionale per regione emerge una realtà di grandissimo equilibrio. Il dato è infatti netto e confortante per il Polo solo in alcune realtà. In Lombardia dove il candidato Formigoni ottiene nella quota maggioritaria quasi il 40% dei consensi, l'alleanza di destra sopravanza di molto il candidato del centro-sinistra. Ma qui c'era anche l'incognita Lega. E il candidato Spizzoni ha ottenuto più del 16% limitando molto le potenzialità di Mani. Analoga situazione in Veneto e in Piemonte, dove il Polo sarebbe in testa netta-

mente, ma dove il candidato della sinistra ha ottenuto buoni risultati. Ad esempio con differenza a seconda degli istituti demoscopici in Veneto la differenza tra il candidato di destra e quello di centro-sinistra non è di molti punti percentuali.

### Bene ovunque il Pds

La delusione per il Polo, bene dalle cosiddette regioni rosse dove i cittadini sembrano aver premiato ancora una volta la sinistra e dove l'Asse Berlusconi-Fini, nonostante i progressi non riesce nemmeno ad avvicinarsi alle percentuali ottenute di sok dal Pds. Sorprese relative vengono comunque anche nel centro-sud. Il Lazio è cortese anche se forse andrà al Polo. La Calabria è contesa, la Basilicata andrà allo schieramento di centro-sinistra. Soltanto la Campania è data per sicura appannaggio del Polo. Comunque vadano le cose in molte regioni è l'incertezza e il sostanziale equilibrio tra gli schieramenti il dato politico prevalente. Segno che in altre condizioni, ossia con un centro-sinistra meno frammentato e con un uso del doppio voto per la quota maggioritaria, lo schieramento avversario della destra avrebbe potuto ottenere la maggioranza assoluta dei consensi. Non resterà che attendere i dati veri. Tutto sommato le sorprese dovrebbero essere molte.

L'ITALIA AL VOTO.

«In Parlamento maggioranza grottesca, elezioni a giugno»  
Recriminazioni sulla par condicio. Al seggio con la mamma



Perde circa un punto e mezzo sulle politiche

Pannella in calo furioso con la tv

Non viene premiata dall'elettorato la decisione di Marco Pannella di andare alle elezioni da solo senza entrare nel Polo. Il riformatore prende il 21 per cento e perdono rispetto alle elezioni politiche di solo un anno fa in cui aveva raggiunto il 36 per cento. Dopo gli insulti a Berlusconi negli insulti a Vespa e alla «Tv di Stato» che non ha invitato Pannella nella trasmissione elettorale. «Si tratta - di conto club - dell'ennesima prova di faziosità»

E Berlusconi si accontenta

«Riunione con il Polo, poi parleremo con Scalfaro»

Silvio Berlusconi si dichiara «contento» per il risultato elettorale e rilancia la richiesta di elezioni politiche anticipate «al più presto possibile». «In Parlamento c'è una maggioranza grottesca». Lascia però nel vago i tempi. E recrimina: «La par condicio ci ha impedito di comunicare le nostre idee e i nostri programmi». «Bossi non andrà mai con la sinistra». In mattinata era andato a votare assieme alla mamma

democrazia ma anche per la gravissima crisi finanziaria in cui versa il Paese. Non cambia l'argomento spot che da mesi va ripetendo ovunque: «La crisi si risolve solo con un governo stabile che sia espressione democratica del Paese e che ridia fiducia agli investitori stranieri».

Nell'attesa polemica con Segni («Mai detto che avremmo raggiunto il 51%») e lancia qualche freccia. Contro il polo di centrosinistra con due argomenti spiegando che il leader Bossi non si allea mai con il Pds e graffiando il leader del Ppi anti-Buttiglione Gerardo Bianco. La tesi? Che in Parlamento ormai esiste «una maggioranza grottesca» tenuta insieme da partiti «che nulla hanno in comune tra loro».

**L'attesa del risultato**  
Per la lunga notte elettorale tutto era pronto. Già deciso che i collegamenti per le dirette televisive sarebbero stati dal suo studio. Tutto pronto per una tranquilla domenica da trascorrere nel segno dell'attesa. Alternandosi tra la villa di Arcore che da sempre funziona come quartier generale operativo e quella di Machenno dove vivono la moglie e i figli più piccoli. Una giornata che era iniziata sotto la sospirata pioggia sconsigliata week end e una corsa a Milano per votare e fermarsi un poco con mamma Rosa.

Il seggio di Silvio Berlusconi era in Via degli Anemoni, zona Lorenteggio, penitena ovest della città. Case popolari e palazzine signorili

per un quartiere di radici operaie progressivamente conquistato dal ceto medio. Da anni mamma Rosa che da signorina di cognome faceva Bossi abita nella vicinissima via San Gimignano in un condominio ben tenuto ricoperto di mattonelle verdi. Ed è qui per l'anagrafe che il figlio continua ad avere la residenza ufficiale.

Il Cavaliere in verità al seggio 502 allestito nella «seconda B» della scuola media «Campo Lodigiano» doveva arrivare alle 10.30. Settant'anni passati ma ancora energica e attiva a rispettare la puntualità è stata invece mamma Rosa. Con grande felicità della ressa di fotografi che con largo anticipo si erano predisposti all'agguato. E quando alle 11 è arrivato il figlio l'assalto si è ripetuto.

Ma il Cavaliere giocava proprio in casa. Silvio tiene duro questa volta vinciamo dieci a uno gli facciamo un mazzo così. L'estimatore parlava chiaro. Forse troppo. E così si è beccato una risposta piuttosto fredda: «Speriamo me lo auguro».

«Presidente ha votato bene?», domanda ironica che evocava il voto di tredici mesi fa. Quando il Cavaliere era alleato con quel Bossi bollato ora come il nuovo Giuda Risposta: «Sì sì grazie. Ho votato benissimo. Diciamo che non ho commesso gli errori del passato. Del resto erano enormi inevitabili. Le battaglie si fanno con i soldati che sono sul campo».

Scusi ma che accordo ha fatto lassù - per far piovere proprio oggi?

«Eh? Cosa volete sono in collegamento continuo. Mi ha aiutato il circuito delle mie zie sore». I fotografi cercano di convincerlo a salutare con la mano. Insistono ma è inutile. Il Cavaliere non si lida. «Vede? Tentano di beccarmi in un saluto a mano tesa per riuscire a catturare quel gesto. Devo stare attento. Un ultimo sorriso e l'auto va. Mamma Rosa io sta aspettando».

In via San Gimignano davanti al cancello solo un gruppetto di curiosi che l'hanno visto entrare e ora impavidi sotto l'ombrello lo aspettano. Quando esce e mezzo giorno. Al cronista la notare che ha mai di gola e che mastica una pastiglia medicamentosa per lenire le fatiche di un tour de force di comizi dibattiti appelli.

Niente doppio petto niente cravatta a pois e niente spilla di «Forza Italia». È vestito nella «divisa» di riposo come da antica abitudine. Tuta blu di morbida lana e un giubbotto in pelle della stessa tinta.

Ma anche i tifosi soffrono d'ansia. «Presidente ce la facciamo a vincere la coppa del Mondo?». Uno dei signori che lo ha pazientemente atteso sotto la pioggia calcistica mentre parlando non nasconde di essere un suo fans. La risposta arriva immediata e scaramanticamente prudente. «Speriamo. Speriamo che Sant'Antonio faccia la grazia». «Ma io mi chiamo Antonio allora la vinciamo?». «Eh sì non sarebbe male» ribatte il Silvio nazionalizzato allargando il sorriso. Ma forse pensava alle elezioni.

MICHELE URBANO

MILANO Arcore ore 23 passa te Silvio Berlusconi ha voluto riflettere e consultarsi prima di offrire il suo commento su una tornata elettorale che pesava doppio sulla bilancia della politica. Per un gruppo di regioni-chiave i sondaggi non risolvono il rebus che voleva sciogliere con un atto di forza nelle urne. E così anticipa «Aspetto con il batticuore i risultati finali». Nel frattempo ostenta sicurezza: «Io sono contento. Siamo cresciuti. Prima il Polo della libertà aveva il 38,5% adesso siamo intorno al 45%. E sì il Cavaliere prima di parlare si è consultato con i suoi esperti. Conferma: «Il mio ufficio studi mi ha spiegato che a livello nazionale calcolando anche i dati delle regioni come Sicilia e Sardegna che non hanno votato il Polo e intorno al 50%. Anche perché il mio amico Pannella come mi ha sempre promesso marciando dritti non ripendo uniti è con noi».

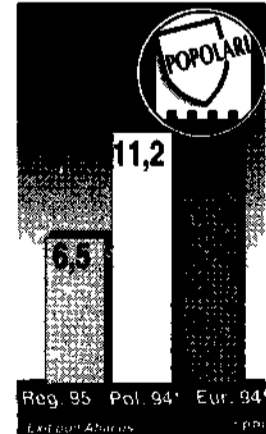
insoddisfazione che hanno ricambiato nell'inquietudine la campagna elettorale. Tutti credevano che saremmo andati a votare alle politiche e invece abbiamo avuto un'ottima tenuta pur dovendo gareggiare in condizioni difficilissime. Quali? Dimenticati gli spot a valanga che prima ancora che la battaglia all'ultimo voto iniziassero avevano inondato le reti Fininvest. Ora c'è recriminazione: «Innanzitutto per la par condicio che ci ha impedito di comunicare le nostre idee e i nostri programmi».

**Il Cavaliere rilancia**  
Sia chiaro però il Cavaliere rilancia sulle elezioni politiche naturalmente. Ma non è un caso forse che sui tempi glissa. Giugno? Luglio? Ottobre? L'interrogativo che ha arroventato per settimane e settimane il clima politico spanisce. Nessun dubbio però: «Adesso c'è la necessità di andare alle urne il più presto possibile non tanto e non solo per recuperare spazi di

Gli exit poll premiano la scelta di centrosinistra, Buttiglione non porta dote a Berlusconi

Bianco vince, gli elettori seguono il suo Ppi

«Rocco tomatene nel Lichtenstein. Questo gli hanno detto i popolari». Roberto Pinza del Ppi di Bianco, commenta così il voto che, ancora parziale e impreciso, assegna a loro il 6,5%. Nel marzo 94 il partito unito aveva il 11%, mentre un sondaggio di questo gennaio dava il 6,5%. La spaccatura ha penalizzato Rocco Buttiglione che ha messo a segno solo un colpo. Roberto Formigoni ha vinto con il Polo in Lombardia.



un'occasione sprecata in Campania e che amareggia tutti con candidature chiare. Ma emerge anche un altro dato: è essenziale la scelta del candidato.

In questo senso ciò che è avvenuto nel Lazio è esemplare. Il ragionamento ovviamente sui dati exit poll ci dice che se pure la coalizione di centrodestra è più forte nella quota proporzionale Piero Badaloni il candidato con una forte immagine televisiva come il suo avversario Alberto Melchioni ottiene un consenso maggiore per ciò che rappresenta il lavoro nel volontariato, la sobrietà i toni pratici, cioè il conto del voto aveva urlato se vinciamo il 23 sera saremo sotto il Campidoglio per cacciare il sindaco Rutelli. Dunque se si trova il candidato giusto nel mondo cattolico questo può ottenere con sensi anche da chi vota contemporaneamente per i partiti di destra. E infatti qui a piazza del Gesù su un sera già si parlava delle primarie per le elezioni politiche come di un'occasione da cogliere al volo. Infine un'ultima notizia dal primo piano. Il polo di destra nel suo complesso non raggiunge il 45%. Questo significa che i leader del «filosofico pasdaran» di sfiduciare Dini non ha senso. Certo Buttiglione ancora in verità ha parlato dell'esigenza di un go-

verno stabile della necessità di fare le politiche a giugno ma è evidente che è un'ipotesi che non ha più molte chance.

**Battaglia sul simbolo**

In attesa di rivedersi davanti ai giudici il 10 maggio quando simbolo e nome verranno assegnati definitivamente ieri sera via Buttiglione e Bianco hanno battibeccato davanti a milioni di telespettatori Buttiglione da piazza del Gesù a Bianco nello studio del Tg1 auguri spero che facciate qualcosa di positivo per chi la sinistra d'eventi sempre più democratica anche se avete fatto l'alleanza con Rifondazione Bianco a Buttiglione, questa è propaganda elettorale. Ma l'avevo fatto in Abruzzo. Ci sono state situazioni anomale. F'quante ce ne sono in tutta Italia? La verità è che avete accusato noi di fare l'alleanza con An mentre voi l'avete fatta con Rc. Non è stato davvero un bello spettacolo ma per entrambi i segretari queste elezioni rappresentavano più del assegnazione di seggi netta in consiglio o dei sindacati o delle presidenze regionali. Si trattava di contare su due scelte opposte su due strategie politiche diverse. Se questo è vero non si può non assegnare la vittoria a gerardo Bianco e alla scelta del centrosinistra.

le se è riuscito a superare la soglia del 5% nonostante le traversie di questi ultimi due mesi.

**Premiato il Ppi di Bianco**

Un dato rafforzato da ciò che è accaduto in Campania e nelle Marche dove il Ppi di Bianco si è presentato da solo. Infatti nella prima ha ottenuto il 7,5% contro il 9% del 94 e nella seconda il 6,5% contro il 7,5% dell'anno precedente e dopo la scissione. Ma soprattutto viene da osservare è evidente che ha pagato la scelta di schierarsi per il centro sinistra

ROSANNA LAMPUGNANI

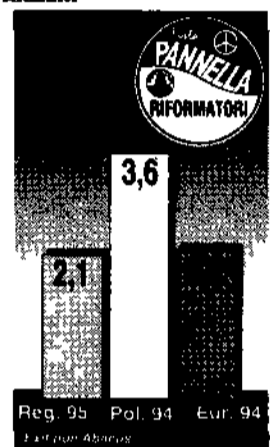
ROMA L'attesa è stata lunga e nervosa ancora divisi tra primo e secondo piano i due Ppi hanno seguito separatamente il dipanarsi degli exit poll. E alla fine nonostante al Polo siano state assegnate con certezza un buon numero di regioni e alcune siano ancora in dubbio (per cui bisogna aspettare la fine degli scrutini che inizieranno oggi alle 7) chi esce sconfitto da queste elezioni è proprio Rocco Buttiglione. Il filosofo ha messo a segno solo un colpo. Roberto Formigoni che ha vinto in Lombardia. L'altro candidato Bastianoni nelle Marche è stato sconfitto.

**Neufregio di Buttiglione**  
Ma soprattutto il Ppi di Buttiglione si è annegato in Forza Italia e al termine della serata il filo solo ha potuto solo dire che «il contributo nostro è stato determi-

nante perché insieme a Fi e al Ccd arriviamo al 28% mentre alle politiche del 94 queste due forze insieme erano al 21%). Ma Roberto Pinza del Ppi di Bianco controbatte: «Alle europee Fi aveva il 30%. Quindi Buttiglione e stanno insignificanti. La gente sostanzialmente gli ha detto tomatene nel Lichtenstein. Al primo piano invece guardando al risultato del partito si festeggia perché il conto pur frammentario e parziale assegna al partito il 6,5% dei consensi esattamente quanto niente un sondaggio fatto a gennaio prima cioè della scissione. Mentre alle politiche aveva ottenuto il 11% e un punto in meno alle europee. Si tratta di un buon risultato ha detto infatti Giovanni Bianchi augurandosi anche che i dati reali lo confermino. Insomma per dirla con Pinza il Ppi c'è ed è indistruttibile».

RITANNA ARMENI

ROMA Non è stata premiata dall'elettorato la decisione di Marco Pannella di presentarsi da solo con i suoi Riformatori alle elezioni amministrative. La sua lista ha preso solo il 21 per cento dei voti mentre solo un anno fa alle elezioni del 27 marzo aveva il 36 per cento. Un risultato che ha lasciato l'amaro in bocca al leader dei Riformatori che evidentemente sperava di più. «Si è confermata - ha detto - dopo aver appreso i risultati degli exit poll - il nocciolo duro di militanza dal momento che c'è una sostanziale conferma dei voti ottenuti alle elezioni europee».



Ma Pannella non ha risparmiato accuse ad entrambi gli schieramenti che si sono presentati a queste elezioni amministrative: quello di centro destra e quello di centro sinistra. «Sono entrambi - ha detto - espressione di continuismo. La cementera che li tiene uniti è quella democratico cristiana». «Sappiamo - ha proseguito - che anche nel bi-partitismo anglosassone le elezioni si vincono al centro. Ma il centro democratico cristiano non è altro che l'aspirato trasformismo nella continuità della politica».

Così il leader dei Riformatori non ha messo fine neppure ieri alla sua polemica con il Polo e con il suo «amico» Silvio Berlusconi. Polemica che si è aperta qualche giorno fa e che è proseguita nel pomeriggio di ieri dai microfoni di Radio radicale fino al giudizio dopo i risultati elettorali. Il Polo di centro destra - ha detto - paga in termini di espansione il fatto che si sia precipitato a contendere la vecchia politica e i vecchi quadri democristiani alla sinistra trasformista.

Nel pomeriggio rispondendo agli ascoltatori di radio radicale Pannella aveva assicurato i suoi elettori sulla giustezza di una scelta autonoma e aveva attaccato la richiesta di Berlusconi di un voto utile. «Silvio è un uomo gentile - ha detto - ma non si rende conto che una cosa sono i salotti di una vita civile e privata, altri sono i salotti della politica e in questi Berlusconi fa grandi cafonate».

L'ultima «calonata» di Silvio nei confronti di Marco era stata fatta giovedì scorso quando parlando a Firenze il cavaliere di Arcore ha invitato a non votare Pannella perché sarebbe stato un voto disperso, peggio regalato alla sinistra. I voti che andranno a Pannella - queste sono state le parole di Berlusconi - saranno tutti voti sottratti al Polo della Libertà ai moderati e regalati alle sinistre. La questione concreta si poneva soprattutto in Lombardia dove la lista Pannella disturba il candidato del Polo - cioè Rocco

Formigoni

Le parole di Berlusconi hanno immediatamente eccitato le ire del capo dei Riformatori che ha prima litigato con Giuliano Ferrara che aveva anche lui definito «il voto alla lista Pannella inutile e spreco» e poi direttamente con il cavaliere di Arcore. Pannella non ha sopportato che anche il leader di Forza Italia abbia fatto ricorso all'argomento del voto utile. Lui voleva avere mano libera, voleva provare a condizionare il Polo ancora più fermamente rimanendo formalmente esterno. Non ha perdonato a Berlusconi e alle forze del Polo di averlo sostituito nel loro cuore e nelle loro liste con gli odati democristiani di Buttiglione. «Diamogli una lezione al mio carissimo amico Berlusconi - ha tuonato Pannella 48 ore prima del voto - se la scelta è tra Rocco e Buttiglione noi lo mandiamo a quel paese con Rocco e con Buttiglione». L'offensiva è andata avanti nei modi spettacolari adottati da sempre. Un gruppo di riformatori è andato a manifestare in via dell'Anima sotto la casa del cavaliere di Arcore. Un altro gruppo è andato a Napoli a contestare il comizio di chiusura del cavaliere. Altri ancora sono andati alla Fininvest. Infine la protesta del club Pannella si è spostata da Berlusconi a Vespa colpevole di non aver invitato Pannella alla trasmissione dedicata dal Tg1 ai risultati delle regionali. Per lo atto dell'esclusione di Marco Pannella dalla trasmissione - si legge in una nota - il movimento del Club protesta vivamente contro l'ennesima prova di faziosità e di continuità della peggiore RaiTv che il meccanabile democristiano Bruno Vespa continua a maneggiare contro gli unici avversari di regime e dei suoi conflitti televisivi per vent'anni».

**In EDICOLA a Lire 4.000**

LA MUSICASSETTA DELL'ANNO

**MI CONSENTA**

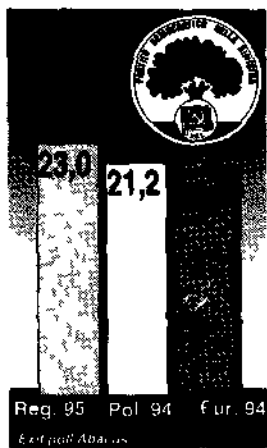
Il Rap del Cavaliere dalla viva voce di Silvio Berlusconi • Con la partecipazione di Fedele, Sgarbi, "Er Pecora", Totò, Benigni.

Una composizione elettronico/musicale di Juggy a cura di AVVENIMENTI

**CON LA CASSETTA, UN LIBRO DI BLOB BERLUSCONIANI E DI VIGNETTE DI VAURO**

L'ITALIA AL VOTO.

«Molto buono il dato per le prospettive del centro-sinistra. Non è vero che il Parlamento è soffocato dal ribaltone»



# D'Alema: «Un buon risultato»

## «Poli in equilibrio, la destra non ha sfondato»

«Un buon risultato, in equilibrio. La destra non sfonda e il centro sinistra cresce». D'Alema commenta positivamente le indicazioni degli exit poll che confermano le sue previsioni di questi giorni: il Polo non ha la maggioranza nel paese, la partita nazionale per il governo resta aperta. Valutazioni che il segretario della Quercia aveva già avanzato in mattinata andando a votare passeggiando tra la gente al mercato di Porta Portese.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Ma lei è proprio quello che vedo in Tv». «Si sorella sono proprio io». «Ha visto che aveva ragione». Un gruppo di suore si imbatte in Massimo D'Alema che sta uscendo dal seggio elettorale nella sua casa a poche centinaia di metri da casa sua a Trastevere immersa nella confusione domenicale del mercato di Porta Portese. Ma viene arrestata dal fotografo che scatta una foto. Lei, sorella indone e si scambiano sguardi un po' maliziosi. «Perché no - da una - sono tutti figli di Dio». La scenetta manda in visibili i fotografi presenti con scarso successo di fermare un obiettivo. Simgere la mano a D'Alema va bene, ma senza troppa pubblicità. «Sant'Idio». Sono le dieci e mezza di mattina e la passeggiata di D'Alema e della moglie Linda per andare a votare, col percorso obbligato tra le bancarelle del mercato e nella ressa che si affolla intorno a un'occasione per chiacchiere, un po' con i due cronisti che si sono aggirati per scambiarci le parole con le tante persone che salutano che si fermano per

gola, ma facevo delle malame. È sto in ansia anche per i bambini o per mio marito quando è via. Una cosa la preteudo che mi avverta se fa tardi». E lo fa. «Certo».

La prova politica

Già Massimo il freddo l'affidabile il «tranquillo». Come invece di sentirsi all'inevitabile domanda che cosa prova il leader del Pds alla vigilia di una prova politica così impegnativa anche dal punto di vista del suo destino personale? Nel partito qualcuno ha già cominciato a prendere le distanze nel caso di una sconfitta. «Ma è normale - ripete D'Alema - è la legge di autoconservazione dei corpi. E io sono tranquillo. Al massimo mi può capitare di cambiare mestiere, e non è una tragedia. Quando si è in battaglia bisogna combattere. C'è qualcosa però che ne scocia a irritare il leader della Quercia: «L'idea che stasera si discuterà sui risultati virtuali mi dà su i nervi. Non mancano le battute al telefono sui «colleghi» (cioè giornalisti) analizzati che magari scriveranno sui pre sondaggi che cominceranno a circolare nelle redazioni a metà giornata. E a una domanda sulla «solitudine» del capo, su un eventuale e posteriore sentimento di solidarietà con Occhetto, D'Alema risponderà indirettamente. Proprio ragionando ad alta voce sull'opportunità di commentare già stasera il voto.

Magari a uno gli scappa uno zoccolo duro e poi ci rimane un preteudo per centinaia di articoli e commenti. Si in questo mi sono

sentito solidale con Occhetto.

Commenti al mattino

Ma a un commento preventivo sul possibile risultato D'Alema non può sottrarsi in realtà sin dal mattino. Tra il sole che fa capolino tra i mobili antichi e lampadine le vecchie stoffe e i centomila oggetti curiosi che brillano a Porta Portese. «Vedei scherza con un signore che lo apostrofa: ce la si fa? che siamo riusciti anche a far venire bel tempo per far dispetto al Cavaliere? Ma ce la si fa o no? Il segretario del Pds non si smentisce. Pensa che il risultato possa essere in equilibrio e spera che sarà possibile un'analisi differenziata del voto. Certo «sarà importante il numero dei governi regionali conquistati. Cinque, sei, sette, otto, su quindici. Non sarà la stessa cosa ma poi bisognerà vedere tutti i Comuni e le Province. E le percentuali ai partiti. Fini perse a Roma due anni fa. In quel voto faceva capire che avrebbe potuto vincere alle politiche come poi è avvenuto. Oggi la situazione potrebbe capovolgersi. Se nelle regioni del Nord dove il centro sinistra è diviso il Polo vinceva col 41 per cento, chi può escludere che alle politiche quel 59 per cento che è contro non riesca a organizzarsi per vincere?». Un invito preventivo a non perdersi d'animo in somma. A non perdere di vista il progetto Prodi. «Se c'è una battaglia gioca la Roma di cui D'Alema è appassionato tifoso. Infine la serata a Botteghe Oscure. Ad aspettare il primo risultato virtuale.

Il suo leader apprezzato da una larga opinione pubblica per esempio Walter Veltroni? Walter sarà comunque un uomo di punta nella campagna per le politiche. E forse la prossima volta. Ma abbiamo alle spalle mezzo secolo di guerra fredda. Il Pds si è già ricollocato bene e un 41 per cento di italiani che non esclude di votare per noi è molto ma non basta. Ci voleva e ci vuole un'allezina più vasta e una leadership capace di esprimere un punto di equilibrio. Non è sufficiente il favore dell'opinione pubblica. C'è la Chiesa, la Confindustria, tanti interessi sociali.

L'attesa. Passa una ragazzina. «Ciao Massimo sei il mio mito». Una signora si fa avanti per una stretta di mano. Mi raccomando tenga duro. Qui vogliono tornare in Italia. Che succede a un uomo che riceve ogni giorno questi complimenti quasi d'affidamento? Si esalta. Ma no. Certo ti piacerà ma stasera ho misurato anche gli sguardi ostili. E il sondaggio mi conferma e l'equilibrio. Nessuna ostilità manifesta però. In genere mi rispetta. Anche i fascisti. Voglio dire gli avversari. Lei è un combattente leale. Mi ha detto uno proprio l'altro giorno il superamento. La passeggiata finisce. Ad aspettare D'Alema ci sono di due figli. Un giorno alle giostre. Poi vi parlo dalla nonna. Poi il rullo della partita gioca la Roma di cui D'Alema è appassionato tifoso. Infine la serata a Botteghe Oscure. Ad aspettare il primo risultato virtuale.

Prodi: «Una spinta forte all'aggregazione»

# «Con questi risultati si può vincere»

È un Prodi «abbastanza soddisfatto» quello che fa il primo commento ad exit poll freschissimi. Il Polo è lontano dal 50% che era il suo obiettivo. Le elezioni così si allontanano. Secondo il Professore «con questi risultati si può vincere» e il successo è possibile «se si è uniti». Emerge una forte spinta all'aggregazione. Insomma l'obiettivo e la costruzione del centro sotto le insegne dell'Olivio, per dar vita alla coalizione democratica con il Pds.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

BOLOGNA. Una fetta di torta e uno specchio di parmigiano di quello buono il tutto intagliato da un buon bicchiere. Si aspetta così a casa di Romano Prodi a pochi passi dalle due Torri che la televisione trasmetta i primi exit poll. Prima delle 22 il Professore rifiuta qualsiasi commento. Nell'attesa consulta i sondaggi riservati della scorsa settimana. Ne parla con Arturo Parisi (uno dei «cervelli» de Il Mulino e suo consigliere) sotto lo sguardo vigile dell'addetto stampa Pier Vittorio Marvasi. Prevala la cautela anche se il Professore non appare pessimista. Quando si avvicinano le 22 prende in mano il telecomando, una veloce carrellata (anche da Emilio Fede) infine si sintonizza prima sul Tg1 per i exit poll dell'Abacus e poi sul Tg5 per quello della Crm. Alle 22.05 il primo commento.



«Sono abbastanza soddisfatto anche se queste previsioni non possono essere prese alla lettera perché sono molto diverse tra loro». Ma il primo giudizio politico è netto. Il Polo è lontano da quell'«if» che teneva necessario per chiedere le elezioni immediate. Quindi il voto politico «si allontana». Secondo Prodi «Buttiglione ha portato nel Polo un solo voto il suo». Il filosofo non ha alcun peso nei confronti di Berlusconi. «L'etero torale cattolico e moderato ha scelto il Ppi di Bianco che con quel 15% che gli viene attribuito raccoglie tutti i voti che venivano assegnati al Ppi dai sondaggi prima della spaccatura. Peraltro l'aumento dei voti ad An sposta i rapporti di forza a favore di Fini che oggi è in grado di condizionare maggiormente Berlusconi. Il Polo è sempre più spostato a destra». Importantissimo è il dato che anche il dato della Lega tanto che Prodi si spinge ad affermare che «con questi risultati si può vincere». E si dimostra quando si si presenta uniti alle elezioni si vince. Vale per il Polo e vale anche per il centro sinistra. Insomma si tratta di dati che costituiscono una formidabile spinta all'aggregazione. Diventa insomma fondamentale la costruzione della componente politica centrale. L'Olivio di affiliazione alla Quercia. A sinistra però c'è il problema di Rifondazione che alimenta i suoi consensi. «Quello dei rapporti con Rci è una questione importante il cui risultato va esaminato nelle diverse realtà regionali perché in alcuni casi si è presentata da sola in altri insieme al centro sinistra».

re competere con Silvio Berlusconi (o chiunque sarà il leader dello schieramento di centro destra) con ragionevoli prospettive di successo. Naturalmente lo scenario che farà da sfondo alle elezioni politiche sarà con ogni probabilità di verso da quello che ha contrassegnato la campagna elettorale per il voto di ieri. Prodi non ha mancato di sottolinearlo in tutte le occasioni. Mentre la destra al di là dei confini più o meno espliciti che ne percorrono le diverse formazioni si è presentata sostanzialmente compatta in molte regioni il centro sinistra è andato davanti agli elettori in ordine sparso. E questo ha fatto la differenza.

La domenica del Professore è stata tutta casalinga all'insegna dello schieramento di centro destra. Almeno fino a sera quando sono cominciate a circolare le prime anticipazioni sugli exit poll. In mattinata è uscito di buon'ora sulla sua bicicletta da corsa insieme al fratello Vittorio (candidato alla presidenza della Provincia di Bologna alla testa di una coalizione di centro sinistra e praticamento certo di farcela al primo turno) diretto in Val di Zena sulle colline bolognesi. Una pioggia battente li ha costretti a rientrare anzitempo e imbrattati di fango. Una doccia e poi a messa in San Bartolomeo. Pranzo in famiglia, rapido e leggero, spiega il Professore perché alle 14 si è presentato insieme alla moglie Flavia e ai due figli Giorgio e Antonio al saggio 2.0 delle scuole mediche. Rolando Di Passiggeni.

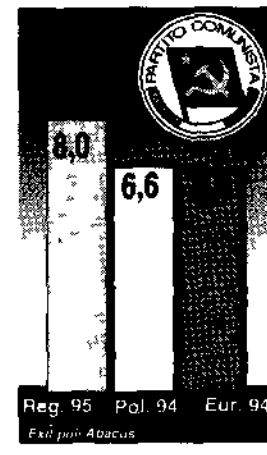
Pomeriggio in casa tra letture (l'Economist e un saggio sulla concorrenza nelle telecomunicazioni) e telefonate. Niente televisione. Però quello della tv resta un problema per il Professore. Anche questa campagna elettorale - dice - ha evidenziato la sproporzione degli spazi a vantaggio della destra e di Berlusconi. Non si può andare avanti così.

Rifondazione dopo gli exit-poll spera nell'8 per cento e critica «le divisioni a sinistra»

# Cossutta esulta. Bertinotti: «Una destra forte»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Le speranze di Rifondazione comunista erano grosse. E stando agli exit poll si sono realizzate. Con un netto distacco a vantaggio rispetto al dato delle ultime elezioni politiche del 1994 (16,6 e delle europee 6,4). Ora qui il 18. Testimoniato dagli exit poll è un grande successo per noi e per tutta la sinistra», ha dichiarato il presidente del Pci Armando Cossutta. Perché quella sinistra «dovrà riflettere». Comunque la campagna elettorale del Pci è stata un vero e proprio percorso a ostacoli. Aveva dato il via la divisione interna al partito di Bertinotti e Cossutta sulla strategia economica. Poi la tessitura l'incossuttista delle alleanze nelle regioni a macchia di leopardo. Infine un marciatone di voti al voto utile. Con le ultime staccate di Massimo D'Alema a Italia Radio «di mirari non è utile alla sinistra italiana». Cossutta di rimando «c'è un discriminante di D'Alema contro di noi in otto regioni su quindici». Simoni in ordine sparso dunque. I fratelli si parati. Che hanno tirato le tendine accompagnandosi con i primi appelli al voto si a



non sono state quelle fasce (di Rifondazione) che in Piemonte e in Lombardia rappresentata dal ex presidente degli industriali tonnesi Giuseppe Pichetto mentre il Pci come vedeva solo con Gianni Alemanno e la Lega ha schierato l'ex ministro Cossutta. Avvertite forse, sono state le fa

scie di elezioni in Liguria dove tutto si è giocato su una manciata di voti. Quanti di quei voti utilissimi sarebbero andati al candidato di Rifondazione Giuseppe Tarantino e quanti al candidato del centro sinistra ci si è domandati? Certo proprio da questa regione potrà emergere nelle analisi a freddo che inizieranno da stasera una risposta sul voto utile. E soprattutto si capirà se questa proposta abbia esercitato un richiamo, una seduzione se abbia provocato il vecchio tic del senso di responsabilità nella «base» di Rifondazione.

La base. Parola mite ma probabilmente misteriosa. Invidiabile perché in rapidissimo mutamento. Un mix nel quale c'è chi guarda indietro con nostalgia mentre altri si muovono sbalorditi di fronte al spostamento delle appartenenze. Mi auguro che, una delle regioni in bilico come la Liguria, ami il successo del centro-sinistra non tanto per via dell'appello al voto utile quanto perché bisogna scongiurare la destra e tutti i fallimentari tentativi di Cossutta. E ancora. Aver messo a rischio la vittoria contro la destra è una responsabilità che non può dondarsi mai. In Liguria Rifondazione schiera

uomini di apparato, quadri intermedi di federazione dell'ex Pci accanto a loro il vertice della Compagnia dei Portuali. Paride Barini testa. Ancora ex di Democrazia proletaria. E ragazzi giovanissimi che probabilmente dell'utilità di questo voto per bloccare i candidati del Polo non vogliono neppure essere i ragioni. Da parte loro non c'è alcuna assicurazione che il voto di sinistra sarebbe arrivato. Comunque.

Detto questo il voto per le regionali ha significato soprattutto un saggio sul terreno per le elezioni politiche. Programmi e scelte degli uomini a livello locale sono passati in secondo ordine. Un leader come Bertinotti che ha sembrato per un attimo e al momento degli scontri (ma) assicurato ha ripreso saldamente in mano le briglie del cavallo. Ma il problema di trovare una risposta a un elettorato radicale è ancora di suo di molto attuale. Intanto lo stesso segretario di Rifondazione si è spinto verso il centro perché le forze di centro sinistra hanno pensato che con il centro sinistra si potesse scongiurare il centro destra. Secondo una disamina della notizia di Rifondazione.

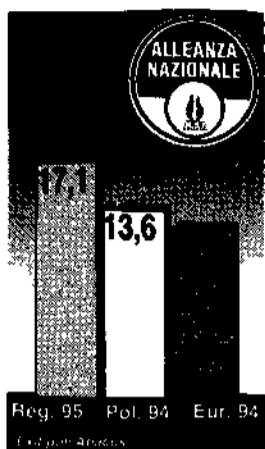
**20° Giro delle Regioni PRIMAVERA D'ITALIA**  
LE TAPPE

26 aprile	GUBBIO	Prologo	km 5 75 (ore 9 30)
26 aprile	GUBBIO	MONTEVARCHI	km 165 2 (ore 11)
Ritiro dalle ore 16 alle ore 16 30			
27 aprile	MONTEVARCHI	FIRENZE	km 155 2 (ore 10 30)
Ritiro dalle ore 15 20 alle ore 15 50			
28 aprile	SCANDIGLI	PONTASSERCHIO di S.G. Terme	km 159 (ore 9 45)
Ritiro dalle ore 15 35 alle ore 16			
29 aprile	VECCHIANO	GENOVA	km 180 5 (ore 9 30)
Ritiro dalle ore 14 50 alle ore 15 15			
30 aprile	NOVILIGURE	TORTONA (cronometro)	km 35 (ore 8 30)
Ritiro dalle ore 13 15 alle ore 14			
1 maggio	VOLPEDO	MILANO	km 141 1 (ore 12 15)
Ritiro dalle ore 16 35 alle ore 17			

**PRIMAVERA CICLISTICA** **L'Unità**

L'ITALIA AL VOTO.

Il leader della destra perplesso di fronte ai risultati Poi si consola: «Abbiamo il 45%, prima il Polo era al 42»



An sale, ma Fini non è contento E in tv a D'Alema: «Vincete, ma con Bianco e Prc»

An arriva, secondo i sondaggi fino al 17%. Ma all'Hotel Plaza dove lo stato maggiore del partito è riunito per commentare il risultato...

la listarella di Rauti» continua Fini «C'è la maggioranza relativa al Polo... Ma ha la faccia poco convinta...»

prenderanno il 1 o il 2%. Nel Lazio probabilmente qualcosa di più... Ma siccome già il Msi aveva il 30%...»

erano maggiori «Oddio non riesco a regolarli bene... Si parlava di un 18% ricorda? Si boom...»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Nei salotti tutti stucchi e ori dell'Hotel Plaza nel cuore di Roma negli anni d'oro del craxismo rifugio di Gianni De Michelis lo stato maggiore di Alleanza nazionale osserva perplesso la pioggia di exit poll previsioni e commenti che cade dai quattro maxi schermi piazzati in un angolo...

è il suo un commento soddisfatto ma niente affatto trionfale «Scusa te ho voluto leggere bene i dati prima di commentarli...»

«Il 18%? Era propaganda» Sospira pausa di sospensione Poi Fini ripensa alle parole di D'Alema che ha appena ascoltato in tv...

La Russa sotto tono

La cautela del resto era circolata per tutto il giorno tra i capi di An Alle sei del pomeriggio ad esempio si mostrava molto cauto...»

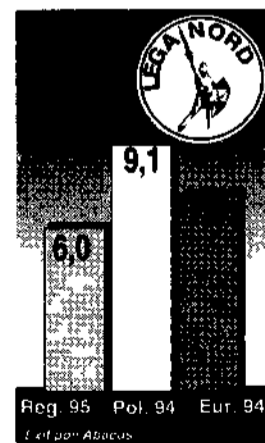
Colonnelli in attesa...

Può ottimista sulle sorti del Polo alle sette del pomeriggio era Francesco Storace portavoce di Alleanza nazionale Prenderete il 51%? Se non sarà il 51% sarà il 49%...»

Il leader del Carroccio: «Inutile la campagna di Berlusconi... Le elezioni? Prima le regole e la finanziaria, ma...»

Bossi: «Lega viva, annientamento fallito»

Umberto Bossi a caldo «La campagna di annientamento della Lega portata avanti da Berlusconi è fallita...»



quel che sento e vedo mi sembra che a sinistra ci sia una forte tentazione a trattare sui tavoli o sotto banco a parlare di due reti tv a te e due a me e via dicendo...»

simo fa promesse «ciancia di federalismo ma porta solo dirisimo e guerra Berlusconi e Fini possono approfittare del fatto che al Nord c'è ancora molta nebbia...»

CARLO BRAMBILLA

MILANO Non si fida troppo degli exit poll «voglio vedere i risultati reali» Umberto Bossi trascorre la solita domenica d'attesa elettorale a Gemonio tra le mura domestiche con moglie e bambini...»

La penetrazione dei fascisti al Nord trascinata da Berlusconi Adesso studieremo i risultati finali...»

«Un quadro a tinte fosche... Che strada imboccherà la Lega? Quanto più saremo forti tanto più si aprono spazi di dialettica politica...»

di tramontana con probabile bufera in arrivo Certo che la situazione si presenta molto confusa...»

«Ago della bilancia e cuneo alle tentazioni consociative... Questo il ruolo futuro della Lega? Esattamente Eh è difficile per tutti cancellarla dalla scena...»

«E se si votasse a giugno ci sarà l'incontro Pagliarini-Prodi? Per adesso abbiamo il nostro candidato che si chiama Giancarlo Pagnani...»

Onorevole Bossi, pur senza i risultati definitivi, quale lezione politica ricava da questa tornata elettorale? La campagna di annientamento della Lega perseguita da Berlusconi...

Che significa esattamente? In tutti questi giorni di campagna elettorale i due comizi ho visto in giro tanto indipendentismo...»

Quindi niente marcia di avvicinamento alla sinistra socialdemocratica? Valuteremo tutto Purtroppo da...

Il leader della Fiamma: «Ma soddisfatto no...»

Rauti: «I militanti sono con noi»

«Soddisfatti no ma ci sentiamo di aver raggiunto il nostro primo obiettivo Abbiamo acquisito con una campagna elettorale improvvisata la base militante missina...»

FABIO INWIKL

ROMA Trascorre un'ora e mezza dalla chiusura delle urne perché Pino Rauti rilasci la sua prima dichiarazione...»



Lotta contro il tempo

I seguaci di Pino Rauti sono accampati da meno di un mese in un palazzo nel centro della capitale a pochi passi da piazza del Gesù...»

I riciclati di Fini

Se c'è tanta animosità nelle sale che si affacciano su corso Vittorio verso il leader che ha svenduto il patrimonio ideale della Fiamma...»

solimi è stato condannato dalla storia? E contro i riciclati che si scaricano valanghe di disprezzo...»

MUNICIPIO DI CASTELLAMMARE DI STABIA PROVINCIA DI NAPOLI

IL SINDACO Ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55 del 19.3.1990 RENDE NOTO che le imprese invitate alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria di alcune strade del centro urbano...»

L'ITALIA AL VOTO.

Duello sul filo del rasoio secondo le stime dell'Abacus. Mentre il Cirm dà un leggero vantaggio al centrodestra



PIERO BADALONI (Per Badaloni)

Cirm 45.0 Abacus 48.0



ALBERTO MICHELINI (Polo)

Cirm 51.5 Abacus 48.0

Table with columns for Candidate, Party, Cirm, Abacus, and Regional/European results.

11Ppl 8.5 Altri 1.2 12Ppl 7.5 Altri 0.6. 13Lega Nord - 14Psl + sociald. 15Psi + Ad + Padi. 16Ad + P Segni. 17P Segni. 18 con Ccd



La cautela del leader del Polo Michellini: «Gli exit poll? Io non ci ho mai creduto»

Un risultato al fotofinish che lascia l'amaro in bocca al candidato del centrodestra. Nel quartier generale di Alberto Michellini c'è delusione. Lui stesso si dice meravigliato. Anche se giura che lui agli exit poll non ha mai creduto.

NUCCIO CICONTE

ROMA Delusione amarezza incredulità. In piazza di San Salvatore in Lauro in uno degli angoli più belli di Roma Alberto Michellini ha il viso rabbuiato.

bene allora perché ora i collaboratori dell'aspirante premier di centro destra hanno il viso ingiunguto. Ripetono che «non è possibile».

Nel Lazio una situazione di parità. Sarà sfida all'ultimo voto tra Polo e Centrosinistra

Paraggio tra Piero Badaloni e Alberto Michellini. Si dovrà attendere lo spoglio per sapere chi è il vincitore. Ma il giornalista del Tg1, candidato dal centrosinistra, sembra aver fatto comunque un miracolo ottenendo circa cinque punti percentuali in più dello schieramento che lo sosteneva.

persone, onato in una regione ormai considerata «terra nera» dove Ari va in effetti forte gli esponenti del Polo hanno sudato freddo nonostante la cappa d'afa appiccicata che per tutto il giorno ha soffocato Roma.

Il cielo era coperto e i romani non hanno quindi disertato le urne per il mare. Alle cinque del pomeriggio l'affluenza era del 47% all'issima. E dopo la fine del derby c'è stata una corsa ai seggi che la prevedeva un record di presenza alle urne.

Partenza a destra

I numeri delle politiche dell'anno scorso davano al Polo una certa tranquillità. Nel Lazio infatti l'Alleanza nazionale aveva raccolto un sostanzioso 25,2% conquistando il primo posto come partito nella regione. E Forza Italia e Ccd insieme avevano strappato un 20,4 per cento. Insomma il dato di partenza del 45,8% ha fatto prendere un posto sotto gamba la partita agli esponenti del Polo.

che alla debolezza del loro candidato poco in sintonia con l'elettorato di Alleanza nazionale faceva da controbilanciare la forza di quello del centrosinistra. Sarà solo la conta vera dei voti a dirlo, ma la tendenza registrata a vista d'occhio in campagna elettorale poi dai sondaggi (e infine dagli exit poll) ha indicato che Piero Badaloni aveva un impatto molto superiore a quello dello schieramento di centro sinistra che lo sosteneva.

«Se davvero Badaloni prenderà un 3 o 4 per cento in più dello schieramento del centrosinistra si significherebbe che da solo ha spostato più di 200 mila voti - diceva ieri pomeriggio il segretario regionale del Ppi Giorgio Pasetto - Il problema vero è stato lo schieramento. Abbiamo avuto poco tempo per consolidarlo, e poi c'è stato il gesto da kamikaze di Buttiglione che ha tentato di distruggere il centro proprio a ridosso delle elezioni. Un danno enorme che ha sicuramente avvantaggiato la Destra anche se il suo obiettivo è fallito».

La scelta del centro

Già il centro, ciò che restava di quella che a sinistra è stata sempre chiamata la parte sana della De-

Nel Lazio gli esponenti della parte legata a tangentopoli e al vecchio sistema di potere sono fin dalle comunali del '93 passati armi e bagagli alla destra. Alle politiche dell'anno scorso il Ppi nel Lazio aveva conquistato 18,9 per cento ed è proprio su quei voti moderati che puntavano Badaloni e il centrosinistra. Sul giornalista del Tg1 nel Lazio ha dirottato i propri voti anche Rifondazione comunista che alle politiche aveva nel Lazio il 2,57 e il Psi il 1,74. Lo 0,6 la Rete 11,7 Ad e il 4,1 il Patto di Segni. Insomma tutte insieme le forze progressiste partivano dal 40,4. Cinque punti in meno della base di partenza del Polo.

«L'unica lezione certa, visto che per un'analisi approfondita dovremmo attendere lo spoglio di tutte le schede - diceva ieri pomeriggio il segretario della Quercia Domenico Giraldi - è che per le prossime politiche dovremo curare con grande attenzione la scelta dei candidati. L'esempio è quello della scelta di Badaloni. Sulla base di questi exit poll possiamo dire che abbiamo sbagliato la situazione fino a qualche giorno fa il Polo dava per vinta a tavolino la partita e invece siamo

li a insidiarli».

Michellini contro Rutelli

Ieri il sindaco Francesco Rutelli dopo la partita se n'è andato a casa a guardare gli exit poll. Il verdetto delle regionali è anche per lui importante. «Ma non commenterò gli exit poll - ha detto - Aspettiamo lo spoglio delle schede». Se il vincitore dovesse risultare Alberto Michellini la coalizione tra il sindaco di Roma e il presidente della Regione sarà difficile. Proprio per recuperare a destra negli ultimi giorni di campagna elettorale Alberto Michellini ha sparato dritto sul Campidoglio. «Caccero Rutelli in caso di vittoria» ha detto nei comizi. Toni da ultimi fuochi di campagna elettorale non c'è dubbio. Ma il sindaco sa e lo sanno tutte le forze del centro sinistra che attorno ad Alberto Michellini si sono coagolate tutte quelle forze (la parte più retriva dei costruttori ad esempio) sconfitte alle comunali di due anni fa. E quindi anche per l'amministrazione Rutelli sarebbe più difficile governare. «Il sindaco questo l'ha capito troppo tardi» diceva ieri pomeriggio Pasetto non proverando a Rutelli un impegno troppo debole in questa campagna elettorale.

CARLO FIORINI

ROMA La sfida dei mezzibusti si gioca sul filo. Un testa a testa all'ultimo voto e così il verdetto è affidato allo spoglio di oggi. È stata una notte senza sonno quella dei due candidati. È una distanza troppo corta quella che separa Alberto Michellini candidato del Polo e Piero Badaloni il giornalista del Tg1 in campo per il centrosinistra. Una distanza che neanche gli exit poll sono riusciti a cogliere. Solo il Cirm per Canale 5 a tarda notte si è sbilanciato ipotizzando la vittoria di Alberto Michellini.

li che potrebbe dargli la vittoria e l'anziano fascista Pino Rauti che con la sua Fiamma potrebbe aver catturato nel maggioritario elettorale di An che non se la sono sentita di votare Michellini.

Nelle sedi dei partiti del Polo invece l'attesa è stata carica d'ango sua. Un risultato che veniva dato

Il leader del centrosinistra: «Tutto quello che poteva essere fatto è stato fatto, con grande coscienza»

Badaloni: «Gli elettori hanno usato la testa»

«Speriamo che la gente apra gli occhi, voti con la testa e non con lo stomaco», sorride Piero Badaloni ha inaugurato la sua giornata più lunga. A votare poi sul totale di Roma nel pomeriggio allo stadio e fino a sera tardi in tv. «D'altronde noi democratici siamo fondisti». Alla notizia dei primi exit poll si lancia in una battuta: «Sono contento perché dalla parte nostra c'è la buona fede, l'ipocrisia la lasciamo agli altri».

NADIA TARANTINI

ROMA Per condire vaticana il Papa ha detto messa proprio davanti alla sede del comitato elettorale di Piero Badaloni ieri mattina. Il discendente di un monsignore ha mandato a dire al candidato del centro sinistra volesse partecipare, visto che c'era in prima fila. Michellini con tutta la famiglia. «Non mi piace mescolare il sacro e il profano», risponde lui mentre passa da casa a prendere un terzo di la mattina per andare a votare. E non gli piace questa competizione con Alberto Michellini che appiattisce

tutti e due in un profilo banale. due mezzi busti due cattolici. «Mezzo busto sarà Emilio Fede che ha fatto solo quello nella vita. Io ho fatto soprattutto giornalismo e inchieste. Quanto a Michellini sono dieci anni che non fa televisione, andrebbe giudicato come un qualsiasi altro uomo politico».

Anche l'intervista del telegiornale regionale dopo i primi exit poll ricrea quel modello Piero Badaloni riporta le cose alla proporzione giusta. «Per me questo è un risultato

eccezionale. Lo schieramento che mi ha sostenuto era sotto di parecchi punti e gli avversari erano sicuri di vincere». Sono passate le undici di sera della giornata più lunga.

Ore dieci del mattino nella strada tranquilla che guarda al futuro parco dell'Appia Tor Marancia quartiere di impiegati e professionisti appartamenti al primo piano dove la lavatrice ronzava nella domenica pigra. «Aveva finito tutte le camere», spiega Maria Novella Storchi insegnante moglie e supporter. È madre di tre figli. «Inizialmente non ero entusiasta. Poi ho abbinao valutato insieme mi ha convinto vederlo molto determinato mi è piaciuta questa sua grossa spinta a rischiare. La motivazione ideale. Chiara. 18 anni (purtroppo) solo il 25 maggio ha dato volantini fino a l'altro ieri. Mi dicevano vabbe se sa che sono tutti ladri. No ho risposto: mio padre non è un ladro. Da me (20 anni) ha messo il binocchietto a piazza Navona il giorno del comizio di Rauti - c'è chi ha fatto un po' anche lui. Finché la poli-

zia non lo ha invitato a smontare Federico (23 anni) vota e poi parte per un campo scuola formazione per l'associazionismo. Una famiglia vera in questo giorno deciso compatto e raccolto intorno al candidato».

Si parte, destinazione litorale. «Senza autista. L'ho lasciato a casa a riposare. Abbiamo fatto 6.000 chilometri in tre settimane, per otto nove giorni sono stato fuori Roma. Ho visitato ottanta novanta comuni. Ho visto cosa c'è ad andare dagli elettori invece che convocarli in qualche grande piazza. Lo sa da subito Badaloni che questa è una lotta all'ultimo voto. È in contatto con il Cirm. Neanche loro si sbilanciano. Si sa che c'è un cinque per cento di vantaggio che potrebbe venire al candidato del centro sinistra da elezioni del Polo assai sconfortati di Alberto Michellini. Uno che ha la faccia dell'eterno perdente», dicono nella piazza di Lavinio prima tappa della passeggiata a mare. «Qui veniamo sempre ma moglie ha una casa. Da lunedì che fino all'altro ieri ha

dato un bel vantaggio al candidato di Fini e Berlusconi - proprio ieri mattina ha cambiato fatica più uno e tre per cento a Badaloni».

«Lui spiega. Perché hanno sempre dato per scontato il ripensamento all'ultimo minuto degli elettori del Polo orientati a votare me». F sparge la buona notizia a chi lo aspetta nelle piazze di Anzio e poi di Nettuno. Qui poco discosto dal municipio una larga dice: «In questa piazza ad iniziativa di alcuni amministratori del popolo di Nettuno insorse contro i nazi-fascisti. E c'erano pochi animosi e tutti circondati da ragazzi in motocicletta e bombieri neri. modi fascisti che dilagano sui lungomari. Condotto di nota domenica le piazzette di An vestiti di grigio - a fare da contraltare».

Si torna. «Ho fatto uno sforzo per farli il voto, vedi di farcela. Sono di Rifondazione e ho proprio fatto un grande sforzo, visto colto dal sole e dal vento, aria da operario marittimo Piero Badaloni commenta. «Si lo capisco tanti prima di conoscermi pensavano che io fossi un colto senza messaggio come ha scritto

un commentatore di Repubblica. Ma io non sono un volto senza messaggio. Ho fatto un certo tipo di giornalismo, uno stile d'indagine che mi ha guidato anche questa volta».

A pranzo. «Si mangia anche se non so cosa si mangierà» la moglie di Badaloni ha fatto anche da autista ieri mattina e con la stessa tranquillità ha aggiunto un posto a tavola. «Speriamo che la gente apra gli occhi, voti con la testa e non con lo stomaco», conclude Piero Badaloni sedendosi nella cucina verde chiaro che prosegue quasi nel giardino dietro casa. «Tutto quello che poteva essere fatto è stato fatto con grande coscienza», dice ancora. Tra poco uscirà per assistere a Roma-Lazio. E sulla porta con quello sguardo sono ed ironico insieme che ha reso famoso. Comunque vada spero che questa esperienza serva per il futuro a cementare lo schieramento di centro sinistra. Noi democratici d'altronde siamo fondisti non scattisti».

Nello straordinario ex convento dove il candidato di Berlusconi e Fini ha il suo quartier generale c'è solo qualche collaboratore dell'ex pattista di Segni che lo scorso anno proprio a Roma sfidò il Cavaliere. C'è ana di smobilizzazione è sicuramente vero che sugli exit poll è bene mantenere una certa diffidenza ma qui fino all'altro giorno si viaggiava con il vento in poppa. Ci si dava appuntamento per ieri sera subito dopo le 22 per manifestare davanti al Campidoglio. Bisognava mandar via Rutelli (Michellini ora dice che è stato frastuono).

Michellini parla calmo a volte sembra quasi ispirato. «Come mi sento? Sono sereno. Ma per un fatto di fede. Perché io vivo anche una dimensione sovranaturale. Se non va vuol dire che non doveva andare. Il cristiano si muove in una dimensione sua. La mia di fede mi porta a dire che tutto quello che succede è per il bene».

L'ITALIA AL VOTO.

Il Carroccio tiene il 16 per cento, il Polo è al 44-46 A Masi il 30 per cento dei voti, Rifondazione al 6



DIEGO MASI (Lombardia democratica) Cirm 30,0 Abacus 27,5



ROBERTO FORMIGONI (Polo) Cirm 44,0 Abacus 46,0

Table with columns for candidates (Diego Masi, Roberto Formigoni, Francesco E. Speroni, Pippo Torri, Marco Pannella, Carlo Fatuzzo) and their results in Cirm and Abacus polls, along with regional and national party percentages.



Masi difende la sua scelta «Sfida quasi impossibile, con la Lega avremmo vinto»

Il rosso non si è tramutato in principe Rifondazione non ha baciato Diego Masi la Lega solitaria ha tenuto alla grande, sicché Formigoni ha vinto la sfida lombarda Masi ammette la sconfitta fa i complimenti all'avversario ma non ammaina la bandiera «Con la Lega avremmo vinto Ma non è il momento di recriminare Ora dobbiamo unire le forze liberaldemocratiche e federaliste in vista della sfida alle politiche»

Formigoni prende la Lombardia La frammentazione punisce il centro-sinistra

Roberto Formigoni è il nuovo presidente della Giunta regionale lombarda Per gli exit poll ha tra il 44 e il 46% Diego Masi, centro sinistra ha tra il 27,5 e il 30% Nel maggioritario Forza Italia conquista il 32% An raddoppia rispetto alle politiche con l'11% il Pds va al 14% lo stesso risultato della Lega che tiene ben oltre le previsioni Rifondazione passa dal 5 al 6% I popolari di Bianco con il 7,5% si prendono i due terzi del vecchio Ppi

In gli spot e alle spettacolari con parate televisive gli italiani di Lombardia si sono riscoperti pigri e poco propensi alla partecipazione attiva

code di elettori In somma si qual cosa aveva scommesso sull'assen- tino stasera sarà molto probabilmente deluso

complessivi dell'intera Lombardia con un 52% contro il precedente 45 Anche se le cifre non sono omogenee nelle diverse province

MILANO «Non si può nemme- no dire Prove governo labro ac- ci denti» A casa del rosso alle sette della sera trapelano le prime in- crezioni Dicono che Formigoni sarebbe avanti di dieci punti e che il maltempo invocato da Emilio Fe- de ha tenuto basso l'astensionismo nel Polo Insomma la sensazione è che la Lombardia come da pronostici della vigilia sia rimasta fedele al Cavaliere Nicite di ufficiale ov- viamente i seggi sono ancora aperti Ma il tam tam dice che Die- go Masi candidato del centro sin- istra senza Lega e Rifondazione

non ce l'ha fatta a rimontare il di- stacco di partenza Il candidato co- munque è tranquillo «Stavolta in- nalmente ho dormito un sacco di ce come un giro anzi come un rosso» Quella del rosso da baciar- re ormai resterà probabilmente un'etichetta difficile da togliersi di- dosso per il patista che ha sfidato il Polo nella Lombardia di Berlu- sconi

La domenica del candidato e presto detta «Sveglia presto per colpa del telefono «Pronto sono il signor Rossi non la conosco ma l'ho votata perché non voglio che vada la destra» Ne avrà ricevute una ventina di telefonate così Un buon incoraggiamento Alle 10 la famiglia al completo va a volare in una scuola media nei pressi della centralissima via della Spiga Ac- compagno Masi la signora Da- na e i figli Eleonora e Pietro Nel seggio scattano i flash La figlia si arrabbia con papà «Potevi dirmelo che c'erano i fotografi» «Tipico del- le donne scherza un amico di fa- miglia Niente Campan in Gallena Alle 11 Masi accompagna a votare la mamma signora Veglia Poi va a messa alla Chiesa della Madonna di Lourdes Ma non ero in cerca del miracolo spiega è tutto un problema di date la sua prima ap- parizione fu l'11 febbraio data del mio compleanno Per chi ha pre- gato chiede ridendo il cronista «In Chiesa si prega per tutti taglia corto Masi Poi di nuovo a casa Per pranzo un panino preparato dalla signora Dana per cena ci sarà solo il panettone Fra uno spuntino e l'altro piomba la troupe della Rai A casa c'è per soprannome un rispetto d'argento Il candidato è costretto a baciarlo davanti alle te- lecamere

SILVIO TREVISANI

MILANO Piove cielo grigio al mostera deperente per gli elettori lombardi che si avvicinano ai seggi nascosti dagli ombrelli È tutto tranquillo come lo è stata in definiti- va questa campagna elettorale lombarda guardinga e giocata sul- la contrapposizione del candidato di centro sinistra Diego Masi e quello del polo Roberto Formigoni Con la Lega che si è chiamata fuori tutta l'intenta a raggiungere con- sensi per poter affermare lo stesso ora E con Rifondazione comu- nista tutta protesa a raccogliere qualsiasi tipo di protesta

Le previsioni dell'ultima ora di- cono che il candidato celiino del Polo dovrebbe spuntarla abbastan- za tranquillamente con un margi- ne di almeno dieci punti per cen- tuali (per fare dei numeri le indi- crezioni parlano di un 42 a Formi- goni e il 31 a Masi) Dicono che il partito di Bossi potrebbe ritrovarsi con una percentuale superiore al 10 per cento e con un 7,8 per cen- to a Rifondazione Quasi a dire vincera ancora una volta la minor- anza degli elettori Si è stata una campagna in sordina punteggiata quasi esclusivamente dai manifesti elettorali che sparano e sparcian- no ancora per molti giorni scon- sotti faccioni a destra e a manca Una campagna che in un cen- to senso ha riscoperto i sistemi e di propaganda tradizionale che ha riscoperto i comizi e le piazze tro- vando però queste ultime troppe volte semvuote e con presenze sostanzialmente deludenti Abitua

L'esodo ritardato

L'acqua prevista annunciata e arrivata ha convinto molta gen- te a ritardare di un giorno la partenze per il «pontone» del 25 aprile Mila- no in questo senso è emblematica un sabato sera invernale con risto- ranti e locali quasi affollati di giova- ni e meno giovani e pochissimo movimento in uscita dalla città Le code ai caselli delle autostrade si sono formate solo ieri mattina. Co- me riesce la società dell'Auto- strade il traffico si è fatto vivace grosso modo tra le 9 e le 12,30 con qualche chilometro di coda in direzione di Como soprattutto ai valichi di frontiera con la Svizzera come pure in direzione dei laghi di Varese e Maggiore. Qualche attesa all'ingresso della Milano Brescia e dell'autostrada del Sole. Tutte in- formazioni che confermano come la stragrande maggioranza dei mi- lanesi abbia effettivamente deciso di andare prima a votare e quindi mettersi in viaggio Per la prima volta infatti chi aveva l'abitudine di recarsi ai seggi nella prima matti- nata si è trovato davanti ad insolite

Affluenza

Alle 11 il comune di Milano fornisce qualche dato In città ha votato il 9,22% di cui per il 10,13 uomini e attorno all'8 donne Ri- spetto alle amministrative del '90 si registra un aumento di un punto e mezzo rispetto alle politiche del '94 invece l'incremento è ben più consistente e parla di un 3 per cen- to in più La tendenza si conferma anche nel pomeriggio quando alle 17 giunge la seconda puntata sui dati di affluenza In città ha votato il 42,50% sempre con prevalenza maschile che vogliono dire 9 punti in più rispetto alle politiche dello scorso anno Va comunque ricor- dato che allora si votò anche il lu- nedì e sino alle 22, poche a causa della concomitanza con la Pasqua ebraica si disse di allungare La apertura dei seggi L'affluenza con- frontata invece con le precedenti amministrative a metà pomeriggio vede una Milano che ha infilato la scheda nell'urna con il 42,5% di cit- tadini e con una crescita di presen- ze del 7%

E questa percentuale del 7% in aumento è riscontrabile sui dati

Ai seggi

Nel capoluogo hanno votato anche alcuni big La presidente della Camera Irene Pivetti si è pre- scitata alle 11,45 in una scuola elementare di via Mantegna Berli- usconi alle 11 in via degli Anemoni presso il seggio della scuola media Campo Lodigiano e dopo mez- zogiorno al liceo classico «Manzo- ni» e arrivato il presidente del Sena- to Carlo Scognamiglio che tra un sorso e l'altro ha annunciato la sua immediata partenza per gli Stati Uniti dove parteciperà alla conferenza per il 50° anniversario della fine della seconda guerra mondiale che si terrà alla Colum- bia University di New York

Per finire un paio di episodi se- gnalati in due seggi Nel primo (il 6,5 di viale Romagna) una scrutat- tore è stato «beccato» mentre in di- verse occasioni approfittando dei dubbi di alcuni elettori che chiede- vano spiegazioni su come e dove mettere le croci sulla scheda pro- ximi cupati di vedersi annullare il voto per errori formali tentava di ri- risolvere il problema suggerendo anche il candidato da votare E

Formigoni: «La mia candidatura la lanciò Pilo, e io ho convinto Buttiglione... Centro in movimento» Il vincitore: «Da Ci al Pirellone con la benedizione di An»

Quarantasei per cento contro il 27,5 L'exit poll non lascia dubbi il leader di Ci Roberto Formigoni candidato del Polo di centro-destra, sarà l'ottavo presidente della Regione Lombardia «Quello lombardo dice - è un voto che chiede rinnovamento E il voto nazionale? «È in li- nea col nostro» Elezioni politiche? «Non so Esamineremo insieme il risultato ed avizzeremo una proposta ma le forze che sostengono Dini escono ndimensionate»

Sono solo exit poll - ripete come un oromello Aspettiamo domani In ogni caso continua se la pre- visione sarà confermata dovremo tutti prendere atto che gli elettori di questa Regione hanno premiato chi ha chiesto loro un voto su con- tenuti concreti Che lui democri- stiano da una vita non ha difficoltà a definire «radicalmente innovati» rispetto alle vecchie logiche buro- cratiche centralistiche con cui la Re- gione (da sempre di salvo una parte si lo scorso anno ndr) è stata concepita e gestita per anni È un voto che chiede rinnovamento non è la cultura post marxista che interpreta questa volontà? Per questo concludi prima di conce- dersi alle «a noi tocca metterci subito al lavoro ed affrontare le priorità fondamentali per lo svilup- po della Lombardia»

Quali? Nella confusione della piccola sala del Ramadan il leader di Ci non dice Ma confortato dal tam tam del sondaggio riserva che lo volevano fin di là vigilia netta- mente in testa aveva ripreso fin dal mattino le tappe della propria candidatura aveva ripreso con cronisti fin dal mattino In attesa per- ò più ma evidentemente scritta nel destino Se e verrà come dice che la sua è tutta una carriera a tiro so- iniziata con la vicepresidenza del Parlamento europeo - passata per il seggio di Montecitorio ed or- ditata verso la guida della giunta regionale Così si sprecano le con- siderazioni sulla Lombardia «Stai europeo di medio dimensioni» sul- la Lombardia lo cono tra di Italia sulla Lombardia Regione di rior- mare e che per questo ha bisogno di un leader nazionale che crepi la faccenda Saranno cinque anni di lavoro forzato, avo concluso sentendosi già con un piede di- tro il Pirellone E qui parlo e per il dopo elezioni di un «siciliano» il presidente regionali che apra un vertice con gli altri centrali Obiettivo: inversione degli articoli 117 e 118 dello Statuto che crei revisione dei distretti di com- pendenza in Stato e in regione. F- niente, statuto speciale Ma non aveva trascurato nemmeno il pro- getto di riformare Milano il pro-

letto nazionale del partito Sull'altra sponda Forza Italia e ha fino all'ul- timo aveva puntato al rinvio delle regionali sembra va in «difficò» a proprio in quella che aveva eletto a sua Regione simbolo Ma tra For- migoni e Buttiglione chi ha spinto di più verso il Cavaliere? Il candi- dato presidente non si fa pregare «Io ho tirato lui ricostava» E poi l'ex leader del Movimento popolare aveva anche una cana in più la si- ma probabilmente ricambiata per il fondatore di An Gianfranco Fini l'altra colonna del Polo

Ma con o nato Roberto Formi- goni solida linea di cattolico inte- gralista e candidato di un Pci che nell'elezione fu un moderato pun- ta il ven- uno dei suoi punti di forza Tutto è cominciato in un week end di febbraio racconta La proposta e partita da Gianni Pilo (il maggio) si s'indagò tanto fu- ninvesti tutti e il giorno dopo e quanto l'arrivo di Alleanza Nazio- nale con l'arrivo La Russa Poi e ar- mate Buttiglione di passaggio a Mi- lano a due la sua fondazione La motivazione? F seguì che qualcosa di nuovo si stava al- Centro aveva detto

ANGELO FACCHINETTO

MILANO La Lombardia val bene una messa ANPI due F anche qualche preghiera supplementare Soprattutto se la conquista della più alta poltrona della Regione (non solo in senso metalinico l'uf- ficio del presidente della giunta e al trentesimo piano del grattacielo Pirelli) per Roberto Formigoni non è che un passo di un progetto poli- tico più ambizioso che ha come meta la ricostruzione del Centro- Si perché stando ai primi dati degli exit poll non dovrebbero esserci dubbi il leader celiino candidato

All hotel Ramada dove ad una- chiese ha convocato stampa e so- stentori il quasi presidente però finge di non volersi sbilanciare

Alora va ricordato lo scinto- leno il Ppi non era ancora quanto al primo di non ritorno e Rocco Buttiglione aveva giusto bisogno di qualche di nuovo per far passare la sua proposta moderata al Consi-

gli e Formigoni non è stato un mi- nimo improvvisato La consocia- za e l'amicizia tra due è di ven- chia data Risale al '74 E da allora c'è stato del tutto racconto compia- cuto il leader celiino «Da quando io ero solo uno dei respinali di Ci e lui un imprenditore edile alle prime armi vicino alla Dc di Maz- zotta» E quando ma il quasi presi- dente non lo ricorda a Milano co- mandava già un certo Bettino Cra- zi



L'ITALIA AL VOTO.

Forte affermazione dello schieramento di centro sinistra Polo deluso, buon risultato di Rifondazione: 12 per cento



VANNINO CHITI (Toscana democratica)

Cirm 49.0 Abacus 50.0

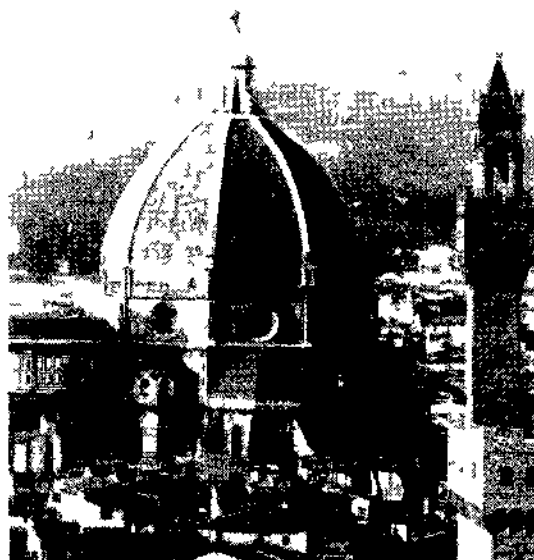


PAOLO DEL DEBBIO (Polo)

Cirm 37.0 Abacus 37.0

Table with columns for Candidate, Cirm, Abacus, and various party percentages (Regionali '95, Polliche '94, Europee '94).

Ppi 6.3 Altri 2.4 - Ppi 8.0 Altri 2.6 - Psi+ Ad Ad+ Patto Segni - Patto Segni - con Ccd



DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUCA MARTINELLI

Ora Del Debbio accusa il colpo «Sconfitta prevista ma i voti al Polo sono cresciuti»

Ha incassato la sconfitta decretata dagli exit poll negli studi fiorentini di Canale 5. Per Paolo Del Debbio candidato alla presidenza della Regione Toscana...

FIRENZE Il viso tirato, la voce incrinata dalla delusione. Ad urne chiuse e con i primi exit poll che lo dichiaravano sconfitto Paolo Del Debbio candidato del polo berlusconiano alla presidenza della Regione Toscana...

Toscana, a Chiti quasi il 50 per cento Torna a casa sconfitto l'«ideologo» di Forza Italia

Vannino Chiti è il presidente della Regione Toscana. Lo schieramento di centrosinistra che lo ha candidato ha ottenuto stando agli exit poll, quasi il 50% dei voti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA GIORDI

FIRENZE. Fatto. La Toscana era e resta una regione democratica. Con buona pace del Cavaliere e del suo inviato Paolo Del Debbio...

di scalfire quel consenso elettorale, che la sinistra si è guadagnata sul campo con anni ed anni di buon governo. Non riuscendo a contro battere sul piano delle idee e dei programmi concreti presentati da Chiti e dalla sua squadra...

«Ricordi di votare» Alle 17 di ieri i dati dell'affluenza al voto in Toscana erano già molto alti: il 50,8% degli elettori aveva già votato contro il 39,5% delle precedenti elezioni.

La sua squadra. Hanno scelto di dare fiducia a chi ha dimostrato in questi anni di saper governare.

Un anno fa, l'«in plein» Il 27 marzo del '94 giusto un anno fa alle elezioni politiche che in Italia consacrarono la vittoria del Cavaliere in Toscana i progressisti fecero i loro pieni conquistando tutti i seggi in palio per Camera e Senato.

ca razionale alla facoltà di matematica dell'ateneo fiorentino. Calvo, allievo di La Pira, ha condotto la sua campagna elettorale prima legando il contatto diretto con i cittadini. La mattina dopo aver votato alle 11 in compagnia della moglie Angela e del figlio Jacopo...

quakke giorno. E ieri per tutto il pomeriggio non ha voluto alzare le previsioni. Ma le poche parole che ha detto nella giornata di sabato tradivano in modo netto il pessimismo che aveva preso il sopravvento.

Riconfermato alla guida della Regione racconta la giornata di attesa: «Al momento del voto torno sereno» Chiti: «Ho aspettato la vittoria passeggiando»

Vannino Chiti candidato del centro sinistra è stato confermato alla presidenza della Regione. Un confronto elettorale in cui il candidato della destra Paolo Del Debbio ha finito per scomparire.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASBIGNOLI

FIRENZE. Vannino Chiti ha vinto. Il candidato di Toscana democratica è stato confermato dagli elettori alla presidenza della Regione Toscana. Questa volta Forza Italia e i suoi alleati non potranno addurre a giustificazione la defezione del loro elettorato visto che la partecipazione al voto ha raggiunto anche in Toscana punte altissime.

aveva spiegato per telefono dalla sua Pistoia, dove ha trascorso gran parte di questa lunga domenica di voto. «L'ansia si manifesta nei giorni che precedono appuntamenti importanti, come quello del voto. Al momento decisivo mi questo freddezza e serenità. Il secondo motivo di tranquillità viene dalla consapevolezza di avere fatto tutto il possibile per battere la destra in questa campagna elettorale. Breve ma molto dura e difficile. Dopo di che vedremo».

Villa di Pireccio un paesino acciocolato a 500 metri di altezza sulla montagna pistoiese. Se c'era ancora qualche residuo di ansia Chiti l'ha smaltito camminando per le strade del paese prima del pranzo. «Camminare mi rilassa. È un ottimo antidoto allo stress. Per la verità amo anche andare in bicicletta ma il cattivo tempo non me lo ha consentito».

una partita, ben più importante. Forte aggiunge: «Ormai il Milan mi interessa solo per la Coppa dei Campioni». Chiti ha avuto in questa giornata d'attesa molti messaggi di augurio. «C'è un comitato di una particolare importanza. Quello di Giancarlo Nicolini un ex Dc ora con i popolari di Gerardo Bianco che fu rimborsato dalle Br che gli ha fatto avere una bottiglia auricolare di spumante da stappare in caso di vittoria e accompagnato da una bottiglia di champagne. Dove toglierlo la u con poco di parole, «voto di venti voti».

E Benigni telefona al neo-presidente «Complimenti»

Al Vip toscano piace. Toscana democratica la coalizione di centrosinistra guidata dal pedisimo Vannino Chiti. Per Chiti si è pronunciato il mondo della cultura e dello spettacolo. Una valanga di firme contro il niente raccolto dall'avversario, Paolo Del Debbio. Il comico Roberto Benigni, il toscano più famoso, ha telefonato personalmente al candidato presidente della Regione per fargli sapere che lo avrebbe sostenuto.

Da via Masaccio ancora una breve corsa verso la sede della giunta regionale di via Cavour dove la Rai ha allestito uno studio volante. Qui gli ultimi momenti in attesa degli exit poll. Poi la vittoria accolta da un grande applauso di presenti. Le strette di mano e gli abbracci con Chiti quasi soffocato da quelli che pian piano si è diventata una piccola folla. Il tempo di un baci e subito davanti alle telecamere per commentare in diretta il risultato. Un compito facile e gratificante. Da domani si riprende a lavorare per la Toscana.

L'ITALIA AL VOTO.

Si deciderà al fotofinish il duello fra Mori e Magliola Grande indecisione, l'incognita di Rifondazione

Liguria, primato in bilico fino all'ultima scheda

Contrasto tra gli esperti di exit pool circa il futuro politico della Liguria secondo le proiezioni di Abacus, Giancarlo Mori presidente uscente della Regione candidato del centro sinistra e Sergio Magliola, ex manager Finsider sostenuto dalle destre si sono divisi equamente il favore dell'elettorato secondo la Cirm invece Mori con il 43.5% supera largamente Magliola attestato al 40.5% la certezza dunque vera solo dallo spoglio delle schede

Un vigile urbano si uccide con la sua pistola vicino a Potenza

Il vigile urbano Domenico Marino, di 52 anni, è morto ieri pomeriggio in un sequestro elettorale a San Severino Lucano (Potenza), dove svolgeva servizio di vigilanza, raggiunto al petto da un proiettile sparato dalla propria pistola di ordinanza. I Carabinieri stanno facendo indagini per stabilire se il colpo sia partito accidentalmente dall'arma o se il vigile si sia ucciso il fatto è avvenuto nel pomeriggio nel sequestro elettorale di contrada Villanoto, nelle campagne del paese, in una stanza attigua a quella dove si stavano svolgendo le operazioni elettorali. Nel sequestro erano anche morti elettori che hanno subito un colpo di pistola proveniente dalla stanza nella quale si trovava Marino, che in quel momento era solo. Il vigile è stato subito soccorso da un medico che era lì per caso e che ha tentato, invano, di rianimarlo.

50 probabilità su 100 «Ho 50 probabilità su 100» aveva ripetuto più volte nel corso della competizione «la partita sarà aperta sino all'ultimo nessuno in ogni caso potrà togliermi i meriti di questi sette mesi di presidenza. Ho dimostrato che se si vuole qualcosa per cambiare in meglio la Liguria si può fare». Al centro del suo programma una regione con più lavoro più salute più ambiente e più Europa. «Alimenti - avverte - siamo a rischio di isolamento: corriamo il pericolo di ridarci a cominciare dal nostro mare».

Una destra illusionista Secco il giudizio sullo schieramento avversario «Questa - dice Mori - è una destra illusionista da solo impressionare senza avere nessuna capacità di governo non è un caso. In questi tempi di Berlusconi presidente del Consiglio la Liguria ha dovuto badare a difendersi ad ogni piè sospinto e alla fine dei conti ha ricevuto solo una grandinata di commissariamenti dalla Camera di Commercio di Genova all'ospedale Casimiro passando per tutti i posti della Regione». Ieri mattina ha fatto colazione nel solito bar poi - alle 10 - ha votato in un seggio di via Berghini nel quartiere genovese di San Fruttuoso. Che cosa pensa - gli è stato chiesto all'uscita - della maggiore affluenza alle urne? «È un effetto preoccupante per sé dell'appello di Berlusconi contro l'assenteismo

dei sostenitori del polo». «Non credo - ha risposto - e non mi preoccupo secondo me è solo un effetto del maltempo tanta gente deve aver deciso di sbrigharsi a volare e poi tornare a casa a passare la domenica tranquillamente e alla salute». Viaggio lampo a Roma invece per Sergio Magliola che è andato a votare in un seggio della capitale dove risiede. L'altro candidato Mori - alla presidenza della Liguria



GIANCARLO A. MORI (Liguria dem fed sold) Cirm 43.5 Abacus 42.0



SERGIO MAGLIOLA (Polo) Cirm 40.5 Abacus 41.0

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIENZI

GENOVA. A Giancarlo Mori candidato del centro sinistra alla presidenza della Liguria il 33.5 per cento dei voti. Al suo diretto avversario Sergio Magliola sostenuto dalle destre il 40.5 per cento. Oppure Mori e Magliola pari sul filo lana con il 42 per cento dei suffragi a testa. La prima previsione elaborata in base agli exit poll da Abacus la seconda dalla Cirm. Il contrasto tra i due risponde alla certezza sul risultato elettorale arriverà solo quando sarà stata scrutata l'ultima scheda.

Facile previsione

Giancarlo Mori presidente uscente non si stupisce «Che il due schieramenti sarebbero stati testa a testa fino all'ultimo - commenta - era una previsione facile e largamente condivisa. Ora non resta che aspettare il risultato reale e definitivo. Quel che è certo è che i liguri sono andati al voto in un panorama particolarmente frastagliato oltre ai due «campioni» destinati da subito al ruolo finale sono scesi in pista altri cinque candidati tutti outsider senza speranza ma pro-

gnosti di uno spiccato effetto di spersonazione Giacomo Chiappori segretario della Lega Nord Bruno Ravera leader del fronte autonomista sta fuoriuscito dal Carmucco di Bossi Elisabetta Fatuzzo giovane consigliere regionale uscente a capo della lista dei Pensionati Vittorio Pezzuto rappresentante della Lista Pannella e Giuseppe Tarantini segretario regionale di Rifondazione comunista. Scontata la quota di frammentazione proprio l'incognita di Rifondazione avrà pesato alla fine sulla geografia del voto a sinistra incognita bilanciata negli ultimi giorni di campagna elettorale da un forte appello al «doppio voto utile» lanciato da Alessandro Natta e condiviso da intellettuali ed esponenti di spicco della vita sociale della regione come Edoardo Sanguinetti e Luciano Benetton don Andrea Gallo e don Antonio Balletto. Contemporaneamente nel «cartello» per Mori presidente si erano schierati i prenditori di antica tradizione famigliare come Gian Vittorio Cavini e Adriano Calvini. L'amministratore delegato di Esaote Carlo Castellano docente universitario come Pier-

Table with 6 columns: Candidate, Cirm, Abacus, Lists (exit poll Cirm), Regionali '95, Politiche '94, Europee '94

Table with 6 columns: Candidate, Cirm, Abacus, Lists (exit poll Cirm), Regionali '95, Politiche '94, Europee '94

Ppl 8.0 Altri 2.3 Ppl 7.0 Altri 3.1 Psi Pci - Ad Ad Patto Segni Pci Patto Segni con Ccd

Maggioranza dei consensi per Bruno Bracalente, candidato dal Pds. Netta sconfitta per la destra

Umbria, il cuore batte a centrosinistra

L'Umbria sarà ancora governata dalle forze democratiche di sinistra e di centro. Stando agli exit poll l'Umbria è ancora la regione italiana dove maggiore è stato il consenso degli elettori per il centro sinistra. È presidente della Regione sarà Bruno Bracalente candidato dal Pds e sostenuto da un ampio schieramento: docente di statistica economica clamorosamente sconfitto il candidato del centro destra Riccardo Pongelli.

Candidate portraits and statistics for Bruno Bracalente (Cirm 54.0, Abacus 53.5) and Riccardo Pongelli (Cirm 44.0, Abacus 45.0).

DAL NOSTRO CORISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Un risultato che non tradisce le attese e che premia la bontà delle nostre proposte ma soprattutto l'unità di pensiero e di azione di quelle del centro sinistra. Questo il primo commento di Bruno Bracalente il futuro presidente della Regione Umbria docente di statistica economica e preside della facoltà di Economia dell'ateneo perugino «Soprattutto ha commentato Bracalente gli elettori in Umbria hanno scelto il polo di destra per l'incapacità di chi ha disegnato questa regione come fosse un campo di miniera. La vittoria della sinistra e del centro in questa regione veniva data per certa e anche dai sondaggi alla vigilia delle elezioni Bracalente è candidato a presidente del Pds con espressione di un ampio cartello elettorale che ha visto insieme Quercia Popolari di Bruno Rifondazione comunista Laburisti Repubblica Verdi Rete e Patto dei democratici.

Table with 6 columns: Candidate, Cirm, Abacus, Lists (exit poll Cirm), Regionali '95, Politiche '94, Europee '94

per cinquanta anni e che ancora oggi continua a ricevere un largo consenso dalla gente. Così come siamo orgogliosi di vivere in una terra dove la qualità della vita ed il livello dei servizi ci vengono offerti in Italia ed in Europa altro che Cuba o Bulgaria. Di questo passo la destra in Umbria non vincerà mai».

Probabilmente vincente in Umbria per la sinistra è stata anche la politica delle alleanze. Il candidato presidente Bracalente è riuscito a coinvolgere su di sé il voto della sinistra e del centro grazie ad una alleanza chiara e scevra da pregiudizi ideologici basata sui punti fondamentali del programma di futuro governo. Una alleanza ripetuta anche nelle due province di Perugia e Terni e nella maggior parte dei comuni con più di quin-

diciamila abitanti. Foligno Spoleto Orvieto Bastia Umbra Marsciano Soltanto a Perugia i Laburisti hanno voluto correre da soli ricorrendo a sindaco Mario Valentini primo cittadino uscente.

Ma gli umbri non devono essere piaciute le tante bugie raccontate dalla destra in questa campagna elettorale. Come quella detta in una intervista ad un quotidiano locale dalla coordinatrice di Forza Italia Luisa Todini secondo la quale «sarà stata colpa della sinistra se dall'Umbria le grandi imprese Bufoni Porcina e Acciariere di Terni siano finite nelle mani di multinazionali estere. La Todini commenta i dirigenti della Quercia «deve aver dimenticato che la Bufoni storica fabbrica della ottima famiglia perugina fu da questi indotta quasi al fallimento

e dagli stessi Bufoni venduta a De Benedetti che a sua volta la vendette un anno dopo alla Nestlé. E deve aver dimenticato ancora che le Acciariere di Terni di pubblica proprietà sono state vendute dallo Stato non cento dal presidente della provincia di Terni. E proprio in questa città oggi governata da Cianfranco Chiaro grande amico di Silvio Berlusconi la gente ha toccato con mano l'inconcludenza ed il fallimento dell'esperienza di governo del centro destra».

È non è servito a Forza Italia nemmeno l'ultimo e disperato tentativo di aggancio di un esponente della sinistra come il vicepresidente uscente della Regione il socialista (non ricandidato dalla sinistra) Stefano Moretti che a 45 ore dal voto ha fatto il grande passo verso il partito di Berlusconi.

Small text columns containing names and dates related to the election process.

MUNICIPIO DI CASTELLAMARE DI STABIA. IL SINDACO RENDE NOTA che le imprese invitate alla lotazione privata per l'appalto dei lavori di ripavimentazione marciapiedi di Viale Terme dal bivio per Giagnano all'incrocio con Via S. Croce sono le seguenti: 1) Sabedini srl 2) Mecos srl 3) Co m e s D'Orsino srl 4) Eurometano srl 5) Gimisrl F so Paolo 6) S i e c srl 7) Arch Aldo Ondino 8) Co go spa Costruzioni spa 9) Contec srl 10) Geom Giulio Ondino 11) Costruzioni Guarnaccia srl 12) So ge co sas 13) E d i c a sas 14) Soc Coop Corleone srl 15) Giacomo Ignazio 16) Domenico Di Criscio 17) Soc Coop La Nuova 18) Soc Coop La Piemontese 72 srl 19) Soc Coop Edil Crispano srl 20) Soc Coop Edil Casavano 21) Edil Master Caccavale 22) Red Costruzioni sas 23) Andreozzi Nicola 24) Costruzioni Generali Arena R & C sas 25) Geom L Maddalon 26) Vincenzo Vasaturo 27) Sebastiano Giallunto 28) Corem Costruzioni 29) Rag Likano Puccio 30) Apicella Vincenzo 31) Soc Coop La ris 32) Sa di Costruzioni 33) Sammarco Innocenzo 34) Geom G Tassatore 35) Russo Raffaele 36) Soc Saba srl. Le ditte partecipanti alla gara sono quelle contrassegnate con i numeri 2 3 9 14 15 24 26 27 31 33 34. L'impresa vincitrice è risultata la Ditta Sebastiano Giallunto con sede in Caserta alla V. Don Bosco n. 39. Per il sistema di aggiudicazione è stata osservata la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 22.1973 n. 14. L'importo di aggiudicazione è di L. 154.562.070 al netto del ribasso del 47.88%.

50° Gran Premio della Liberazione CELEBRATIVO DEL CINQUANTENNALE DELLA RESISTENZA E DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE 25 APRILE 1995 (ore 9) Circuito di Caracalla ROMA PRIMAVERA CICLISTICA L'Unità SU RAI 3 DALLE ORE 12.16 ALLE 13.00

L'ITALIA AL VOTO.

Scontata ma netta l'affermazione di Progetto Democratico
Grave sconfitta per Gianfranco Morra, candidato della destra



Vitali: «Cresce il centro sinistra»

Per il sindaco uscente di Bologna, Walter Vitali, candidato del centro sinistra, in Emilia-Romagna il risultato è buono, perché il centro sinistra cresce, mentre il centro destra resta fermo ai risultati del '94.



PIER LUIGI BERSANI
(Progetto democratico)
Cirm | Abacus
53.0 | 52.0



GIANFRANCO MORRA
(Polo)
Cirm | Abacus
32.0 | 36.0

Table with columns for candidates (Pier Luigi Bersani, Gianfranco Morra, Pierluigi Copercini, Renato Albertini, Carduccio Parizzi) and their results in Cirm and Abacus polls, along with a breakdown of the 'Liste (exit poll Cirm)' showing percentages for various parties like PDS, Lega Nord, etc.

Bersani, vittoria annunciata
Emilia Romagna, successo del presidente uscente

Secondo gli exit poll Cirm e Abacus delle 22, il centrosinistra vince con ampio margine le elezioni in Emilia-Romagna. Pier Luigi Bersani, candidato di «Progetto democratico» (Pds cristiano sociali Rete laburisti Pri, Si Ad Patto Ppi di Bianco verdi) ottiene il 52,53%.

Secondo gli exit poll Cirm e Abacus delle 22, il centrosinistra vince con ampio margine le elezioni in Emilia-Romagna.

Secondo gli exit poll Cirm e Abacus delle 22, il centrosinistra vince con ampio margine le elezioni in Emilia-Romagna.

Secondo gli exit poll Cirm e Abacus delle 22, il centrosinistra vince con ampio margine le elezioni in Emilia-Romagna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO VISANI

BOLOGNA Non è servita la danza della pioggia di Emilio Fede. In Emilia Romagna ha prevalso ma sul Polo il debutto della coalizione di centro-sinistra nella regione di Romano Prodi è stato premiato dagli elettori.

BOLOGNA Non è servita la danza della pioggia di Emilio Fede. In Emilia Romagna ha prevalso ma sul Polo il debutto della coalizione di centro-sinistra nella regione di Romano Prodi è stato premiato dagli elettori.

BOLOGNA Non è servita la danza della pioggia di Emilio Fede. In Emilia Romagna ha prevalso ma sul Polo il debutto della coalizione di centro-sinistra nella regione di Romano Prodi è stato premiato dagli elettori.

BOLOGNA Non è servita la danza della pioggia di Emilio Fede. In Emilia Romagna ha prevalso ma sul Polo il debutto della coalizione di centro-sinistra nella regione di Romano Prodi è stato premiato dagli elettori.

Secondo gli exit poll non passa Stefano Bastianoni sul quale aveva puntato il «Polo»

Marche, premiato il centro-sinistra

Vito D'Ambrosio candidato del centro sinistra ce l'ha fatta. Secondo gli exit poll sarà lui a guidare la Regione Marche nei prossimi cinque anni. Non passa Stefano Bastianoni, un fedelissimo di Buttiglione sul quale aveva puntato il «Polo».

Vito D'Ambrosio candidato del centro sinistra ce l'ha fatta. Secondo gli exit poll sarà lui a guidare la Regione Marche nei prossimi cinque anni.

Vito D'Ambrosio candidato del centro sinistra ce l'ha fatta. Secondo gli exit poll sarà lui a guidare la Regione Marche nei prossimi cinque anni.

Vito D'Ambrosio candidato del centro sinistra ce l'ha fatta. Secondo gli exit poll sarà lui a guidare la Regione Marche nei prossimi cinque anni.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MARCHE La Marche al centro sinistra. Così dicono gli exit poll. Secondo i sondaggi Vito D'Ambrosio vince con il 49 per cento dei voti. Boccato invece lo sfidante del centro destra Stefano Bastianoni.

MARCHE La Marche al centro sinistra. Così dicono gli exit poll. Secondo i sondaggi Vito D'Ambrosio vince con il 49 per cento dei voti.

MARCHE La Marche al centro sinistra. Così dicono gli exit poll. Secondo i sondaggi Vito D'Ambrosio vince con il 49 per cento dei voti.

MARCHE La Marche al centro sinistra. Così dicono gli exit poll. Secondo i sondaggi Vito D'Ambrosio vince con il 49 per cento dei voti.

La soddisfazione di Pierluigi Bersani
«Da noi un segnale forte per il paese»

«Grande risultato ha funzionato il progetto politico»

Sereni e soddisfatti Pier Luigi Bersani presidente uscente della Regione Emilia-Romagna candidato da una ampia coalizione di centro sinistra che ha assunto il nome di «Progetto democratico» risulta essere stato eletto con oltre il 50% dei voti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA Allora, Presidente, quale è il giudizio a caldo sul successo della coalizione di centro sinistra che, almeno stando agli exit poll, sarebbe, in questa regione, superiore di almeno un paio di punti al cinquanta per cento dei voti espressi?

BOLOGNA Allora, Presidente, quale è il giudizio a caldo sul successo della coalizione di centro sinistra che, almeno stando agli exit poll, sarebbe, in questa regione, superiore di almeno un paio di punti al cinquanta per cento dei voti espressi?

BOLOGNA Allora, Presidente, quale è il giudizio a caldo sul successo della coalizione di centro sinistra che, almeno stando agli exit poll, sarebbe, in questa regione, superiore di almeno un paio di punti al cinquanta per cento dei voti espressi?

BOLOGNA Allora, Presidente, quale è il giudizio a caldo sul successo della coalizione di centro sinistra che, almeno stando agli exit poll, sarebbe, in questa regione, superiore di almeno un paio di punti al cinquanta per cento dei voti espressi?

BOLOGNA Allora, Presidente, quale è il giudizio a caldo sul successo della coalizione di centro sinistra che, almeno stando agli exit poll, sarebbe, in questa regione, superiore di almeno un paio di punti al cinquanta per cento dei voti espressi?

BOLOGNA Allora, Presidente, quale è il giudizio a caldo sul successo della coalizione di centro sinistra che, almeno stando agli exit poll, sarebbe, in questa regione, superiore di almeno un paio di punti al cinquanta per cento dei voti espressi?



VITO D'AMBROSIO
(Progressisti Democratici)
Cirm | Abacus
50.0 | 49.0

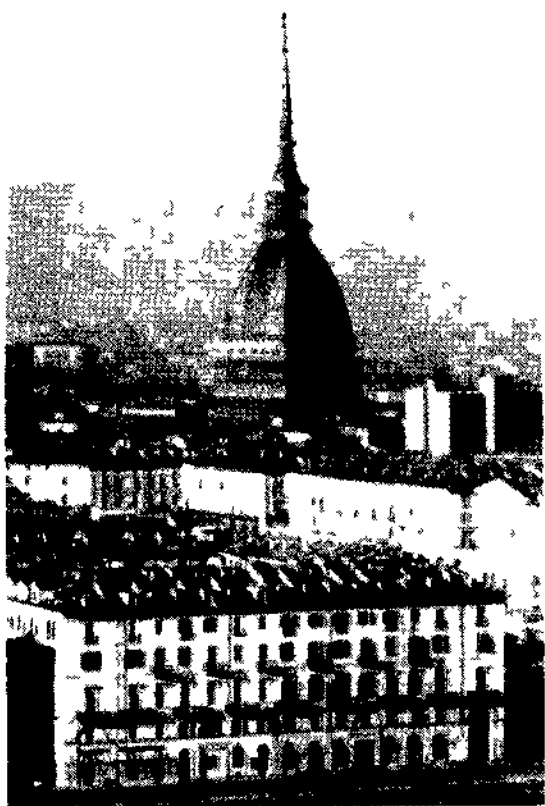


STEFANO BASTIANONI
(Polo)
Cirm | Abacus
41.0 | 41.0

Table with columns for candidates (Vito D'Ambrosio, Stefano Bastianoni, Achille Castignani, Luca R. Paolini, Paolo Polenta, Ruggero Morresi) and their results in Cirm and Abacus polls, along with a breakdown of the 'Liste (exit poll Cirm)' showing percentages for various parties like PDS, Lega Nord, etc.

L'ITALIA AL VOTO.

Vacanzieri in panne, seggi affollati fin dal mattino. Urne aperte per due nuove province, Biella e Verbania



GIUSEPPE PICHETTO (Centro-Sinistra)

Cirm 33.0 Abacus 36.5



ENZO GHIGO (Polo)

Cirm 43.0 Abacus 43.0

Table with columns for candidates (Giuseppe Pichetto, Enzo Ghigo, Domenico Comino, Giovanni Alasia, Carmelo Palma, Renzo Rabellino, Alessandro Lupi) and their results in Cirm and Abacus polls, along with regional and European election projections.

L'ex dirigente di Publitalia euforico «Vittoria storica del centro destra»

Ghigo: una sorpresa Pichetto: «Negative le divisioni a sinistra»

«Una sorpresa» questa la dichiarazione a caldo di Enzo Ghigo, presidente «in pectore» della Regione Piemonte. Secondo gli exit poll l'esponente di Forza Italia candidato del polo di centro-destra avrebbe superato di circa sei punti il rivale più diretto l'industriale Giuseppe Pichetto rappresentante della coalizione di centro sinistra. Per il candidato dei progressisti il risultato negativo sconta soprattutto le divisioni della sinistra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICOLE RUGGIERO

TORINO Tra Ghigo e Pichetto corrono circa sei punti di differenza. Tra i due candidati del centro-destra, Ghigo è in vantaggio con il 43 per cento contro il 36,5 per cento di Pichetto. Il risultato è stato raggiunto grazie a un record di votanti e a una pioggia battente che ha favorito l'affluenza alle urne.

Il Piemonte vira a destra. Pioggia battente, record di votanti, vince Ghigo

In Piemonte sembra certa l'affermazione del candidato della destra Ghigo che secondo gli exit poll avrebbe ottenuto il 43 per cento dei voti contro il 36,5 per cento del candidato del centro-sinistra Pichetto. Sul nome di Ghigo, oltre a quelli del Polo sarebbero confluiti voti persi dalla Lega Nord (che comunque tiene all'8,5%) e dalla lista Pannella (il candidato di Rifondazione Comunista otterrebbe l'8,5%). Il voto per due nuove province, Biella e Verbania.

Il voto per due nuove province, Biella e Verbania, è stato determinante per il successo di Ghigo. In queste zone, il candidato di Forza Italia ha ottenuto un risultato superiore alle proiezioni, grazie a un'alta affluenza alle urne.

denunciato un candidato. Non sono stati segnalati incidenti o disordini di rilievo. A Borgiallo un paesino del Canavese è stato fermato e denunciato uno sprovveduto candidato a sindaco che si era messo a distribuire i suoi «santini» il giorno delle elezioni proprio davanti ad un seggio. Un particolare interesse in Piemonte rivestono anche le elezioni per i consigli provinciali. Hanno esordito in due nuove province, Biella ed il Verbano-Cusio-Ossola nate per separazione dalle province di Vercelli e Novara i cui 300.000 elettori hanno potuto scegliere i loro primi consigli provinciali oltre ai loro rappresentanti diretti (2 sia per Biella che per Verbania) nella parte del consiglio regionale eletta col sistema proporzionale. A Vercelli si è pure rinnovato dopo soli due anni il consiglio comunale per il sindaco della Lega Nord la prof. Mietta Baracchi Bavagnoli che era stata eletta nel '93 col 56 per cento dei voti al ballottaggio. È stata messa in minoranza dalla defezione di buona parte dei consiglieri del suo movimento e deve ora nuovamente competere con altri 5 candidati alla poltrona di primo cittadino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICOLE COSTA

TORINO Il Piemonte è una delle regioni del Nord in cui ha vinto il centro-destra. Anche se i margini di errore dei primi exit poll sono notevoli, il distacco è tale che non ci possono purtroppo essere dubbi. L'Abacus attribuisce il 43 per cento dei consensi ad Enzo Ghigo manager di Publitalia sostenuto da Forza Italia, Alleanza nazionale e Ccd contro il 36,5 per cento attribuito al candidato del centro-sinistra Giuseppe Pichetto. Il successo di Ghigo è dovuto verosimilmente al fatto che è riuscito a fare il pieno non solo dei voti potenziali di Forza Italia (che nelle politiche

dello scorso anno aveva in Piemonte il 26,5%) di Alleanza Nazionale (che aveva l'8,3%) e del Ccd ma anche a catturare una quota consistente di voti sottratti alla Lega Nord il cui esponente Domenico Comino avrebbe ottenuto l'8,5% dei consensi, una buona tenuta ma comunque assai meno del 15,7% che la Lega aveva conseguito un anno fa.

I voti di Pannella

Al candidato del Polo sono andati verosimilmente anche voti persi dalla lista Pannella che un

La Lega corre da sola e il centrodestra viene premiato. Le accuse di Bentsik. Il Veneto all'uomo Fininvest

Il Veneto vira al centrodestra. Ma di un soffio e solo grazie al disimpegno dal centrosinistra della Lega. Sono tutto sommato una piccola sorpresa gli exit poll della Cirm. Giancarlo Galan l'uomo-Fininvest si ferma attorno al 39%. Ettore Bentsik alliere del centrosinistra si attesta al 36%. La Lega si riarrampica al 14%. E molti la criticano. «Ha fatto il più grosso regalo immaginabile ad una forza che dichiara di detestare», accusa Bentsik.

DAL NOSTRO INVIATO NICOLE SANTONI

VENEZIA Giancarlo Galan l'uomo Fininvest prevale di un soffio col suo slogan «Per non farci ventare il Veneto più rosso. Più rosa ma rispetto a cosa? La regione non diventa Semmai a luci rosse. L'ultimo duello elettorale si è consumato a Venezia fra due candidati al consiglio regionale, il sindaco uscente Achille Variati popolare nel centrosinistra e un funzionario comunista Diego Fontana del Ccd. Variati ha negato l'uso del Palazzo agli organizzatori di un sessantennale «Droška Tour» Fontana gli ha concesso il Palasport fra quattro giorni grazie all'uomo del Polo i vincitori potranno primi in Italia «spiarne in una

cabina» o seguire il dibattito. Frustrati o frustrati? Liberalismo. «Il buon amministratore è quello che fa meno danno» e la fionda di Galan trentanovenne padovano trapiantato a Milano per dirigere Publitalia e trapiantato a Padova per creare Forza Italia in Veneto chi governa deve lasciar fare» il più possibile. Ma non dovrebbe aver vinto per questo. «Nel Veneto certi spauracchi purtroppo fanno ancora presa» commenta il grande sconfitto Ettore Bentsik docente universitario che ha abbandonato la Dc tre anni fa sbattendo la porta ora alliere del centrosinistra senza Lega. L'anticomunismo è grande paura della sinistra agitata nazio-

nalmente e localmente hanno trovato qui porte socchiusse. La Chiesa stavolta si è rigorosamente astenuta. Alla fine gli exit poll commissionati alla Cirm dal consiglio regionale del Veneto segnalano un distacco di appena tre punti fra i due schieramenti maggiori. Galan è al 39% circa, Bentsik sul 36%. Finno a ieri le previsioni davano un divario più che triplo un fortissimo recupero c'è stato. «L'importante era invertire la tendenza» si consola Bentsik. Ed Elio Armano segretario regionale del Pds preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno «il centrodestra anche nel Veneto è privo di quel consenso di cui continua a vantarsi». La Lega Nord rimane relativamente radicata attorno al 16,5%. Aveva partecipato al centrosinistra sarebbe stato tutto un altro discorso. Ma il suo candidato Ion Alberto Lembo (insuccesso personale) fermo due mesi sotto continua a difendere la scelta della solitudine. «Perché avrei dovuto vendere con più simpatia un vecchio rotame del consociativismo piuttosto che un funzionario della Fininvest?», Bentsik reagisce. «La Lega ha fatto il più grosso favore immaginabile ad una forza che di-

chiara di detestare». «È stato un voto politico» segnalano gli uomini Cirm. Massaccia la partecipazione al voto. Poco influenti gli appelli al «voto utile». Rafforzata la tendenza al bipolarismo con l'eccezione locale della Lega gli schieramenti minoritari non dai cinque punti di Rifondazione in giù. Ed i singoli partiti? Per la Forza Italia resta il primo partito col 25%. Si rafforza An 11,12%. Va piuttosto bene il Ppi area Bianco sul 13%. «Se è così non mi bancia la cantina» esulta Rosy Bindi «è di poco superiore ed in crescita il Pds. Sui 62 seggi del nuovo consiglio il polo dovrebbe conquistarne 33». «La campagna è stata tutta politica un concentrato di enunciazioni apocalittiche impossibile ragionare di cose concrete», lamenta Bentsik che comunque annuncia. «Continuerò a far politica non ho intenzione di mollare». Rosy Bindi critica il separatismo leghista. «Chiara che il Polo partiva avanti tagliato dal momento che Bossi ha deciso di fare lo Strauss uscendo a perdere in Baviera e rilancia la signora di un centrosinistra compatto. L'esperienza fatta a Padova con Saonara insegna».



ETTORE BENTSIK (Veneto dem federalista)

Cirm 36.0 Abacus 33.2



GIANCARLO GALAN (Polo)

Cirm 39.0 Abacus 43.5

Table with columns for candidates (Ettore Bentsik, Giancarlo Galan, Alberto Lembo, Paolo Cacciari, Emilio Vesce, Giorgio Panto) and their results in Cirm and Abacus polls, along with regional and European election projections.

Ppi 15,6 Altri 3,8 Ppi 13,6 Altri 4,1 Ad Patto Segni "Patto Segni" Pps Ps Ad con Ccd



L'ITALIA AL VOTO.

Parità, poi in nottata una leggera tendenza a destra
Per i sette candidati alla Regione conto all'ultimo voto

Calabria incertissima
Il vincitore si decide oggi

Spaccata a metà la Calabria. Né il centrosinistra né la destra possono dirsi vincitori sulla base degli exit poll. Le voci pomeridiane avevano dato in netto vantaggio le forze del Polo ma in serata si era arrivati alla parità vera.

to a difesa dei potliberisti anche con l'obiettivo di far dimenticare che in Calabria a ben guardare lo scontro è stato tra il centro-sinistra (che ha subito la defezione social democratica e repubblicana) e la destra che in questa regione con il Msi di Almirante e Rauti ha sempre toccato punte elettorali molto consistenti. Del resto alle ultime elezioni politiche nella quota proporzionale pur essendo riuscito il Pds a mantenere il primo posto con il 22,2 per cento An e Fi da soli superavano il 37 per cento delle europee in cui l'insieme delle forze del Polo si attestarono attorno al 54. Donato Veraldi è andato a votare di buon mattino assieme alla moglie Donata e ai due figli Francesco e Rosanna. Sul risultato non si è voluto sbilanciare ma ha spiegato di sentirsi un candidato preside con la coscienza a posto.

ha funzionato l'alleanza di centro-sinistra? I miei alleati mi hanno aiutato molto proprio molto. Sono stati tutti determinati e leali».
Nervosismi a destra
Il senatore Giuseppe Nisticò in vice non ha potuto darsi il voto. È residente a Roma. Ha votato di buon mattino nella Capitale e poi si è precipitato in Calabria. Non vuole dir nulla sul possibile risultato. «Se vuole - dice con ferma correttezza - parleremo quando ci saranno i risultati certi, quelli veri». Una cautela forse suggerita da ferite antiche in passato infatti quando venne candidato dalla Dc in Calabria restò a terra anche se da allora è cambiato tutto il professore vuol prima veder chi vince. Nisticò ripete il tam tam delle indiscrezioni e un candidato di risulta. Quello vero doveva essere Mario Tassone braccio destro di Buttiglione. Tassone si è scaldato sul campo fino all'ultimo momento ma quando è stata certa la candidatura di Veraldi si è tirato indietro temendo un confronto troppo diretto che avrebbe potuto far guadagnare al Polo allo schieramento di centro-sinistra. In serata comunque Nisticò ha confidato. «Se vinco vince ranno quelli che si sono stancati del passato. Se perdo la sconfitta sarà dovuta al meccanismo complesso e strambo del sistema elettorale sostanzialmente il vecchio»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ CATANZARO. Tempo incerto in Calabria come il risultato elettorale che tutti gli esperti fino all'ultimo momento e prima degli exit poll hanno dato in pareggio con una leggera tendenza a destra nelle ultime ore della notte. Per i sondaggi infatti la Calabria era esattamente spaccata in due. La sua conquista era stata prevista per un pugno di voti in sovrano in più rispetto allo schieramento opposto. Il sole non si è quasi visto in compenso in tutte e cinque le province calabresi scrosci di pioggia a per dare.

marcati diaspora. Se a disturbare il Polo sono scesi in pista la panneliana Anna Maria Merlini e il rautiano Salvatore Paolillo - entrambi di scarso peso elettorale - a togliere voti al centro-sinistra - oltre a Rifondazione in Calabria molto forte - ci hanno pensato anche il Psdi e il Pri che hanno deciso di presentare candidature autonome. Una scelta quella di una parte del vecchio centro laico dovuta al fatto che sia il Pri che il Psdi non sono riusciti ad accettare le scelte imposte dal rinnovamento.

La sfida Veraldi-Nisticò

La sfida vera, all'interno di questo quadro, si è giocata tra l'avvocato Donato Veraldi, sostenuto dal centro-sinistra, e Giuseppe Nisticò, docente universitario, senatore di Forza Italia eletto in Lazio, schiera



DONATO T. VERALDI (Progressisti)

Cirm Abacus 34.0 42.0



GIUSEPPE D. NISTICÒ (Polo)

Cirm Abacus 46.0 42.0

Table with columns: Cirm, Abacus, Liste (exit poll Cirm), Regionali '95, Politiche '94, Europee '94. Rows include candidates like DONATO T. VERALDI, GIUSEPPE D. NISTICÒ, PASQUINO CRUPI, ROBERTO CANGIAMILA, CARLO COLELLA, ANNA M. MERLINI, SALVATORE PAOLILLO.

Soddisfazione, ma il candidato a presidente Dinardo dice: «Aspetto i voti veri»

Basilicata, il centrosinistra sorride

Il centrosinistra ce l'ha fatta. Gli exit poll assegnano infatti la vittoria a presidente della Regione Basilicata a Raffaele Dinardo 63 anni, cattolico democratico. Avrebbe superato il candidato del centro destra Giampiero Perri 35 anni di Forza Italia. Sia per il Cirm Dinardo ha il 52% dei voti contro il 40% di Perri. Ma il neopresidente è cauto: «Aspettiamo i risultati finali».

bo cavallo di razza della Dc, uomo moderato del Ppi che non ha seguito Buttiglione nella sua spregiudicata svolta a destra. Anche Colombo, artefice dell'accordo e dell'annunciatrice affermazione del centro-sinistra non vuole sbilanciarsi. «Dichiarazioni? Nessuna, aspettiamo la fine. Nemmeno delle proiezioni mi fido, contano solo le ultime schede scrutinate. Che vuole che le dica, speriamo che vada a finire davvero come affermano gli exit poll», avverte il presidente dell'Internazionale Dc. Che non ha voluto neanche stavolta cambiare le sue abitudini elettorali prima la messa poi il voto e il pomeriggio l'attesa elettorale nel suo studio con gli amici. Un «rito» che allo scudocrociato in questa terra ha sempre portato bene. Il 47% alle precedenti regionali, il 20% alle politiche quando nel resto d'Italia c'era il grande crollo.

ne fantastiche e vere», spiega Raffaele Dinardo prima di essere in succubi negli studi della Rai per commentare gli exit poll.
Dinardo, ispettore del ministero della Pubblica Istruzione ora in pensione, proviene dal mondo cattolico, una lunga esperienza nella Cisl. Ama ripetere che il suo modello è San Francesco e sicuramente dalla sua ha avuto l'appoggio del mondo cattolico e del volontariato. «Effetto Padova» dunque per questa annunciata vittoria? Sicuramente, ma non solo. Decisivo è stato anche l'appello per il voto utile il doppio voto chiesto dal Pds spiega Antonio Luongo segretario regionale del Pds e raccolto dagli elettori di Rifondazione comunista e Rete. Lo stesso candidato delle due liste che si erano presentati insieme. Pietro Simonetti (per gli exit poll ha avuto il 6,4% dei consensi) aveva invitato gli elettori a dare due voti diversi per bloccare nel maggioritario il centro destra. Anche Luongo non se la sente di cantar vittoria. «Gli exit poll sono una cosa i dati e la vittoria finale un'altra, ma sembra proprio che ce l'abbiamo fatta».

CINZIA ROMANO

■ ROMA. Il centro sinistra ce l'ha fatta. Parola di exit poll. Sia l'Abacus che il Cirm concordano e lo scarto tra i due è tale da non dover riservare sorprese. Raffaele Dinardo 63 anni, candidato del centro sinistra sarà il nuovo presidente della Regione. Per gli exit poll ha avuto il 52% dei consensi contro il 40% raggiunto invece da Giampiero Perri 35 anni, candidato del centro destra.

poll saranno confermati, sarà una bella vittoria. Ma sono un uomo pratico, fino alla fine non si può dire. «Ma l'aria distesa e il sorriso tradiscono la soddisfazione. «Vedremo» vedremo dicono al quartier generale di Forza Italia. Le n per tutta la giornata davanti ai seggi e sulla piazza di Potenza i galoppini del Polo facevano circolare sondaggi che inneggiavano ad una improbabile vittoria del centro destra. Avvertendo gli elettori che mai e poi mai la Basilicata doveva finire in mano ai comunisti.



ANGELO R. DINARDO (Polo democratico)

Cirm Abacus 52.0 51.6



GIAMPIERO PERRI (Polo)

Cirm Abacus 40.0 41.0

Table with columns: Cirm, Abacus, Liste (exit poll Cirm), Regionali '95, Politiche '94, Europee '94. Rows include candidates like ANGELO R. DINARDO, GIAMPIERO PERRI, LEONARDO GIORDANO, PIETRO SIMONETTI, GIANNINO CUSANO.

Sarà un risultato sul filo del rasoio. Cirm: centrodestra; Abacus: incerto

Molise, guerra di exit poll

Guerra di exit poll. Se un istituto demoscopico consegna la regione al Polo, l'altro preferisce sospendere il giudizio e aspettare. Marcello Veneziale per «Moisse democratico e popolare» e Quintino Pallante per il Polo non si sbilanciano. «Siamo in corsa e possiamo vincere, sembrava un sogno - dice Veneziale - quando ci uniamo non temiamo rivali», aggiunge E. Pallante. «Alle politiche ho perso per una manciata di voti, ora aspetto».

più consensi che nel voto alle liste. Di più al momento non si può dire, sostiene il candidato che punta sulle aspirazioni alla modernizzazione di una regione che è cresciuta disordinatamente ma tuttavia si è trasformata con la Fiat e l'industria alimentare. «Non si può scommettere sugli exit poll perché i nevramenti sono rari in un territorio fortemente differenziato. Siamo in corsa - aggiunge - abbiamo una opportunità che sino a una settimana fa non c'era». Anche Quintino Pallante si mantiene prudente. «Data media e Cirm ci danno in vantaggio ma nei patti comuni il voto può essere influenzato da fattori locali e prima di commentare i risultati, voglio attendere conferme significative».

posizione politica di centro-sinistra Florindo D'Amico espone della vecchia Dc che oggi si trova alleato con la sinistra.
Quanto alla consultazione per le amministrative a Isernia si da per scontata la riconferma della maggioranza di centro sinistra al primo turno guidata da Nicola D'Asciano che è stato sindaco di Montenero di Braccia, il paese diventato celebre per aver dato i natali a Antonio Di Pietro. A Campobasso invece potrebbe verificarsi l'ipotesi del ballottaggio fra il candidato progressista Augusto Massa e il candidato di Alleanza nazionale Salupo. L'affluenza alle urne nel pomeriggio di ieri era più alta a Campobasso (46,2) a fronte del 38,9 delle scorse regionali che nella progressista Isernia (dove alle 17 aveva votato il 42,3 contro il 34,4) di ieri (passate consultazioni). I dati di affluenza a livello regionale erano sempre alti: 77 del 41,8 contro il 34,1 del 1994. Bisogna tenere conto del fatto che circa il 18% degli aventi diritto al voto è emigrato o residente all'estero.

JOLANDA BUFALINI

■ ROMA. Ce l'ha fatto il sfidante del centro sinistra in barba ai sondaggi che sono a una settimana dal voto. Vince il Polo e prosegue la sua corsa a vincere. In Molise il risultato è secco. Una regione dove solo due liste sono in lizza, quella appoggiata da Marcello Veneziale, magistrato e sindaco presidente di Isernia, «Moisse democratico e popolare» che raccoglie un sostegno che va da popolani di bronzo sino a Rifondazione comunista e quella del Polo, all'incirca, è stato posto Quintino Pallante, imprenditore edile, erede di una

famiglia di imprenditori che è sempre stata dalla parte dei potenti di turno e che porta in dote una scintilla sonante alle elezioni politiche del 27 marzo. Ma il grande scartone di voti scudocrociati che sino alle regionali del '90 garantiva alla Dc il 55% del suffragio alle europee dello scorso anno si è riversato su An e Forza Italia.



MARCELLO VENEZIALE (Moisse dem. pop.)

Cirm Abacus 48.0 50.0



VINCENZO Q. PALLANTE (Polo)

Cirm Abacus 52.0 50.0

Table with columns: Cirm, Abacus, Liste (exit poll Cirm), Regionali '95, Politiche '94, Europee '94. Rows include candidates like MARCELLO VENEZIALE, VINCENZO Q. PALLANTE.

L'ITALIA AL VOTO.

Foa: «La partita è ancora aperta» «Si può, si deve combattere»

«Ho smesso di chiedermi se abbiamo vinto o perso. Mi interessa che il destino della sinistra non sia segnato che per quanto stretta la via della politica resti aperta»



PASQUALE CASSELLA

ROMA La camomilla può aspettare. E al diavolo le corone. «I dati perché non danno i dati?» Vittorio Foa si curva in avanti verso lo schermo tv più per l'assillo intellettuale di conoscere che per gli 85 anni.

colpisce Foa. Gli fa venire in mente le pagine di un libro appena scritto da Sabino Cassese sull'esigenza di norme costituzionali che regolino maggioranza e minoranza.

Il rivolo del Piemonte

I dati finalmente scendono. Ecco quelli del Piemonte. I on Ghigo che vendeva il centrodestra, l'ha spuntata sull'imprenditore Pichetto schieratosi con il centrosinistra.

La divisione vera

Ma la divisione della sinistra è un fatto politico. «Certo che lo è ma aspetta. Scorrono sul video gli altri dati delle Regioni del Nord. La Lega tiene le sue posizioni.

cosa cambia visto che anche Bossi ha scelto l'isolamento? «Forse è vero. Forse l'autonomia elettorale della Lega ha comportato un prezzo politico amaro.

Ma se la sinistra resta divisa? Si vede e si sente il tormento interiore di Foa. «Ma quale divisione può esserci nella sinistra in un sistema elettorale che divide tra una scelta a destra e una sinistra?»

Ma se la sinistra resta divisa? Si vede e si sente il tormento interiore di Foa. «Ma quale divisione può esserci nella sinistra in un sistema elettorale che divide tra una scelta a destra e una sinistra?»

La mossa del Cavallo

Ma ecco che la figura di Massimo D'Alema buca il video. Foa torna assorto, si protende in avanti per non perdersi una pa-

«La destra senza la Lega non è maggioranza, Buttiglione è disperso. La sinistra, pur articolata, può solo unirsi»



Bambini aspettano i genitori che votano in un seggio di Roma

Claudio Onorati / Ansa

La Chiesa e le prime elezioni con i cattolici divisi

In Vaticano preoccupazione per la stabilità

ALBERTO SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Le elezioni appena concluse sono state le prime dell'epoca postdemocristiana in cui il voto cattolico è stato molto contestato.

Il Papa che subito dopo la scomparsa della Dc era stato il primo a sostenere che la Chiesa deve puntare ad affermare i suoi valori ed a rendersi visibile come forza unificante della nazione.

Il presidente della Cei card. Camillo Ruini ha invece seguito con maggiore conoscenza delle cose italiane e con un'attenzione più mirata gli exit poll ed i talk show televisivi per individuare come si sono piazzati i cattolici nelle due grandi formazioni di centro-destra e di centro-sinistra.

Altre diverse diocesi e continuerà a farlo oggi e nei prossimi giorni. Ruini che fino all'ultimo aveva sperato prima in un rinnovamento della Dc negli uomini e nei programmi e poi in un futuro diverso del Ppi.

Dal 22 al 26 maggio prossimo infatti si terrà l'assemblea plenaria dei vescovi di fronte alla quale dovrà illustrare anche alla luce dei risultati politici di ieri la nuova posizione della Chiesa nella società italiana.

I risultati elettorali quindi vengono analizzati con attenzione anche dai vertici vaticani e della Cei per meglio ripensare il ruolo della Chiesa nella mutata situazione politica italiana.

Una prima analisi compiuta dall'istituto demoscopico Abacus sulle scelte dell'elettorato

Sorpresa, è l'elettorato di An il più fluttuante

L'elettorato più stabile? Quello di Pds-Rifondazione-Forza Italia-Lega e Verdi. Più fluida appare la composizione del voto di An. Sono le prime indicazioni di un'elaborazione sui flussi elettorali compiuta dall'Abacus.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Una prima elaborazione basata sugli exit poll (cioè su rilevazioni campione e quindi di ancora incerto affidamento) definisce i flussi dei voti in entrata e in uscita tra le varie forze con orientamento alle elezioni regionali prendendo a punto le elezioni politiche dell'anno scorso.

per la Camera. L'impressione di insieme è di una notevole stabilità delle scelte fatte un anno addietro non si notano trapassi di voti particolarmente apprezzabili da uno schieramento all'altro.

(2) da Forza Italia-Lega (24 voti evidentemente delle regioni settentrionali) da An (0,4) da Forza Italia-An (1) voti specularmente delle regioni meridionali da altri 1,2%.

Di fedeltà si può parlare anche per Forza Italia, anche se la fisionomia del suo elettorato alle regionali è frutto di una complessa ricomposizione. Il 64,6% proviene al Nord dalla tramontata alleanza con la Lega e per il 16,1% dal perdurante accordo con An.

La Lega poi un 10,9% proviene dal Patto Segni un 3,3% pescato nell'elettorato post-missino un 3,2% tratto dai progressisti e infine un 1,9% proveniente da altri.

zioni un 8,3% proviene dall'area progressista un 6,8% da altri il 5,4% dai patisti un 3,6% da An o dal Polo del Buongoverno.

Di fedeltà si può parlare anche per Forza Italia, anche se la fisionomia del suo elettorato alle regionali è frutto di una complessa ricomposizione. Il 64,6% proviene al Nord dalla tramontata alleanza con la Lega e per il 16,1% dal perdurante accordo con An.

A proposito di popolani più interessanti anche perché ben altri menti rilevanti sul piano del risultato politico e numerico) è l'analisi del voto ottenuto dal partito di Bianco Mattarella, Andreotta e Rosy Bindi.

Altre diverse diocesi e continuerà a farlo oggi e nei prossimi giorni. Ruini che fino all'ultimo aveva sperato prima in un rinnovamento della Dc negli uomini e nei programmi e poi in un futuro diverso del Ppi.

Più fluida la composizione del voto di An. Solo un 37,6% proviene da elettorali che già avevano votato per l'Alleanza di Fini. Un altro 37% arriva dal cosiddetto Polo del Buongoverno (l'alleanza Fini-Berlusconi al Sud nelle passate politiche).



Enrico Natta

32,2% da quella progressista. Un 0,8% viene infine dagli altri. Altrettanto composto l'elettorato di un altro alleato del Cavaliere, il Ccd. Dal Patto Segni provengono solo il 21,2% mentre il 39% arriva al Nord dall'elettorato Forza Italia-Lega e per il 26,4% al Sud da elettori che avevano votato per Berlusconi e Fini.

Abacus) arriva il 4,6% del voto. Quali le indicazioni: essi significativi viene infine dall'insieme dei flussi del voto piemontese. Il 40% è stato soprattutto sull'area centro-destra. Infatti i informazioni precise su una quota maggiore dei loro voti (il 31,7%) nel blocco della Dc-Polo della Libertà al Nord (il 10%) nell'elettorato del Patto Segni (il 12%) quello di An o di Berlusconi e Fini ben il 27,7% da altri e il 18,4% nell'elettorato progressista.

Frane in Val d'Ossola, Tanaro ricoperto di schiuma  
In stato d'allerta le prefetture di Torino e Milano

# Piove da 5 giorni Allarme al Nord

Prefetture in allerta in Piemonte e Lombardia per il maltempo. Piove da cinque giorni e si segnalano frane in Val d'Ossola mentre ad Alessandria il Tanaro è ricoperto di schiuma. Per la bassa temperatura nevicata anche sotto i duemila metri ed è proprio questo il motivo per cui nessun fiume è ancora straripato. Nel Canavese già alluvionato nel '92 e nel '93 c'è chi tra sabato e domenica ha preferito dormire all'aperto.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Piemonte e Lombardia in allerta frane in Val d'Ossola e il Tanaro ricoperto di schiuma ad Alessandria. Continua l'ondata di maltempo in nord Italia. In allerta le prefetture di Torino e Milano anche se in serata la situazione del Piemonte era migliorata: la pioggia stava diminuendo.

In Piemonte pur con qualche interruzione piove da cinque giorni. L'allarme è raddoppiato dalle molte frane ancora aperte dell'alluvione dello scorso novembre che causò 67 vittime e danni per decine di migliaia di miliardi. Il livello dei corsi d'acqua fino a ieri stava salendo in tutta la regione ma non sono stati segnalati straripamenti tranne la leggera esondazione del torrente Ceronda nel torinese avvenuta sabato pomeriggio. In alcune zone però i fiumi sono ormai prossimi al livello di guardia e nelle valli Ossola e Vigezzo nel novarese ci sono state frane che hanno isolato alcune frazioni. Nevica in montagna anche al di sotto dei 2.000 metri. Stato di allerta anche nel Canavese già colpito da inondazioni negli autanni del '92 e del '93 gli abitanti delle frazioni di Pavone più vicine al torrente Chiusel hanno preferito trascorrere la notte tra sabato e domenica lontani dalle loro case per paura di es-

sere sorpresi da un'ondata di piena. Alla Prefettura di Torino è in funzione da sabato e lo resterà giorno e notte fino a quando sarà terminato il maltempo la sala operativa della Protezione civile. Una task force è in collegamento permanentemente con i carabinieri ed un comunicato invita i cittadini alla massima prudenza consigliando di non fermarsi vicino ai corsi d'acqua o sui ponti e di non inoltrarsi in zone montagnose a rischio di frane.

Il fiume Tanaro, uno dei corsi d'acqua che causò le maggiori devastazioni nell'alluvione del novembre '94, ieri si è ricoperto da uno spesso strato di schiuma ad Alessandria. I tecnici dell'ufficio Ecologia della Provincia hanno prelevato alcuni campioni di acqua e schiuma che saranno analizzati in laboratorio per accertare le cause dell'inquinamento. Si ritiene che il fenomeno sia causato dalle abbondanti piogge che avrebbero fatto finire nel fiume le sostanze in quantità lasciate nei campi dall'esondazione dello scorso autunno. Comunque il fiume non è salito sopra il livello di guardia come non sono saliti il Belbo e il Bormida. E ieri sera non si segnalavano situazioni di pericolo.

In una nota la Prefettura di Ton-

no dice che il livello dei fiumi era in diminuzione rispetto al sabato. E spiegava che la piena dei fiumi è stata meno consistente del temuto anche per il fatto che le basse temperature hanno fatto nevicare a quote relativamente basse. A Corso comunque il sindaco ha dovuto far sgomberare una casa minacciata da una frana. Il record di pioggia in tutta la provincia di Torino è stato registrato dalla stazione di Coazze in Valle Sangone dove tra venerdì e sabato sono caduti 230,4 millimetri di acqua.

A causa del peggioramento delle condizioni atmosferiche in gran parte della Lombardia pioveva dal primo ore del mattino di ieri e delle loro negative previsioni a breve il prefetto di Milano Giacomo Rossano ha disposto fin dal pomeriggio di sabato l'apertura della sala operativa della Protezione civile. Lo ha reso noto un comunicato della Prefettura in cui si precisa che la decisione è stata presa allo scopo di monitorare continuamente ogni eventuale situazione, mentevole di attenzione con particolare riguardo ai livelli di cresta dei fiumi e degli altri corsi d'acqua interessati. Milano ed il territorio della provincia. Coordina i lavori della sala operativa come informa il comunicato il funzionario responsabile dell'ufficio provinciale di Protezione civile Pasquale Avvira il quale cura costanti contatti con il comando provinciale dei Vigili del Fuoco. Il prefetto Rossano ha anche disposto il preallertamento delle Forze dell'ordine e delle componenti volontaristiche mentre i sindaci dei comuni del milanese concludono la nota della Prefettura hanno ricevuto preavvertenze al riguardo fin dal 21 aprile scorso.



Tullio Brigida durante il riconoscimento dei corpi

Alberto Pa...

## Il professor Arcudi, uno dei periti incaricati di esaminare i resti dei tre bambini uccisi «Brigida mente sulla stufa a gas»

ROMA Cominceranno questa mattina intorno alle 9 nell'Istituto di medicina legale dell'università La Sapienza di Roma le prime analisi sui resti dei tre figli di Tullio Brigida.

I periti nominati dal pm Diana De Martino - Giovanni Arcudi, docente di medicina legale all'università di Tor Vergata, Giancarlo Umani Ronchi, docente di medicina legale alla Sapienza, e Giuseppe Scladini, medico legale di Civitavecchia - hanno confermato ieri l'ottimismo sulla possibilità di arrivare a risultati attendibili e la volontà di procedere a tutti i serrati negli accertamenti.

Secondo Arcudi non ci dovrebbero essere problemi nel raggiungere i risultati sull'identificazione dei corpi e sulla data del decesso. Il perito non si sbilancia invece in previsioni sull'esito delle indagini per stabilire le cause di morte.

Dopo la prima ricognizione eseguita sulle salme sabato mattina, oggi gli esperti eseguiranno le radiografie sui tre cadaveri per accertare la presenza di eventuali lesioni o corpi estranei, come ad esempio proiettili. Sabato comunque non hanno riscontrato sui tre crani segni visibili di lesioni o di colpi d'arma da fuoco. L'ipotesi di una morte per asfissia dovuta, come sostiene

Umani Ronchi, ad una stufa a gas non convincerebbe però Arcudi.

«Una bombola di gas - ha detto Arcudi - lasciata svuotata del suo contenuto non riesce a saturare l'ambiente in cui si trova. Inoltre le verifiche fatte sulla stufetta non hanno riscontrato difetti di combustione capaci di formare l'ossido di carbonio».

L'eventuale presenza di ossido di carbonio nei tre corpi, secondo Arcudi, potrà tuttavia essere verificata con le analisi chimico-tossicologiche.

Il senato programma di lavoro dei periti prevede che, eseguite le radiografie, si proceda al prelievo

di parti del modello osseo e di altri tessuti per sottoporli a questi esami. E' ma intenzione una volta terminati gli esami radiografici - ha detto Arcudi - lavorare mattina e pomeriggio a questo caso».

D'accordo è anche il professor Umani Ronchi. «Il lavoro procederà con ritmi serrati. Un po' per abitudine di lavoro un po' perché questo è un caso che non può dormire più di tanto».

Il magistrato ha dato trenta giorni ai tre periti per rispondere ad una serie di quesiti. I primi risultati parziali, secondo i tre esperti, potrebbero aversi già tra circa 20 giorni.

## Trento, dopo una lite Pensionato imbraccia il fucile e uccide il figlio

ROMA È stata l'ennesima lite tra padre e figlio. Il padre si lamentava con il figlio perché non aveva un lavoro e perché dopotutto sembrava non darsi tanto da fare per trovarlo. Tensioni, urla, porte di casa sbattute e tanto amaro in bocca. Finché la lite è diventata tragedia. Il fucile da caccia era pronto a disposizione facile prenderlo in un momento in cui ira e rabbia sono arrivati al cervello. E così deve essere stato. Un pensionato di 64 anni è stato arrestato sabato notte dai carabinieri di Cavalese in Trentino per aver ucciso con un colpo di fucile il figlio di 31 anni dopo una violenta lite. La vittima è Bruno Faustini, disoccupato. Il colpo è stato messo a segno subito. Il giovane è stato centrato in pieno al petto da un colpo di fucile da caccia calibro 12 sparato dal padre, Giulio Faustini, ex operaio nelle locali cave di porfido davanti alla loro abitazione in località Grauno.

Il pensionato è stato rinchiuso nelle carceri di Trento. Prima di arrivare in carcere è stato medicato in ospedale. Nel viso aveva una serie di abrasioni che si era procurate nel corso della violenta con il figlio.

Padre e figlio erano soli in casa al momento della lite e lo sarebbero rimasti ancora non per poco. La moglie del pensionato e madre della vittima era infatti andata in visita in casa di una figlia, sposata e residente in un altro paese. Fra padre e figlio le liti sarebbero state frequenti soprattutto per ragioni economiche con il pensionato che si lamentava del fatto che il giovane fosse senza lavoro e non si impegnasse a sufficienza per trovarlo. Finché le tensioni sono esplose irrimediabilmente. Il pensionato ha imbracciato il fucile e ha sparato sul ballatoio della casa una modesta abitazione a due piani nel piccolo paese della val di Cembra che conta pochi abitanti circa 200. Il giovane, ferito al petto, ha perso l'equilibrio. È caduto al suolo davanti alla casa dopo un volo di alcuni metri. A dare l'allarme sono stati i vicini. Accorsi del tragico episodio della lite, del corpo riverso per terra, hanno fatto in tempo a trovare un'ambulanza ma per il giovane ormai non c'era più nulla da fare.

Il pensionato dopo aver sparato si è barricato in casa. Finché dopo poco sono arrivati i carabinieri e chiamati di vicini. L'uomo allora si è rifiutato di aprire la porta. Dopo poco però deve essersi convinto che era meglio aprire e consegnarsi ai militari. Entusi nell'apartamento i carabinieri lo hanno arrestato. Portato in ospedale per le medicazioni da fare al viso contuso e in alcuni punti sanguinanti, subito dopo è stato condotto in prigione.

## Madonnina di Civitavecchia Duemila persone pregano con il veggente

CIVITAVECCHIA «Viva Pino». Il coro si diffonde nel corteo che percorre la litoranea fra Civitavecchia e Tarquinia. Lui, richiamato a gran voce dai suoi fan, è il veggente Pino Casagrande, di Borgomanero in provincia di Novara. Sorride da attore consumato, sguardo magnetico, il santone, in galea a bordo della sua enorme Bmw con autista, fa l'appipista al corteo. È tornato come aveva promesso, per celebrare il secondo anniversario della lacerazione di lei, la Madonnina di Pantano. Ma non ha avuto una grande accoglienza dai fedeli della borgata di campagna a nord di Civitavecchia. Un primo appuntamento per le preghiere era stato dato nel giardino della villetta di Giovanni Gregori, fratello maggiore di Fabio il proprietario della statuetta del miracolo. Ma il corteo non ha avuto la calorosa accoglienza che forse si aspettava. Una delle «one per coltivare di persona» che per seguire Pino e tornare dalla Madonnina che lacrima sangue aveva percorso anche siccamente chilometri. Non è andato bene, neppure il tentativo di raduno sul sagrato della chiesa. Il parroco garbatamente ha invitato tutti a lasciare libero lo spazio. Alle 3 finalmente è arrivato il momento della preghiera, nel campo di calcio della borgata a poche decine di metri dalla chiesa. Duemila persone si sono raccolte attorno al veggente e ai suoi assistenti mentre un megafono ha iniziato a diffondere la voce tonante di Pino Casagrande. Intanto i due pan-hoggi predisposti dal Comune si erano rapidamente riempiti. Si contavano 11 pullman da Genova, 14 da Lucca, 10 da Napoli, 10 da Grosseto. Molte auto da Bologna, Genova, Massa e perfino Messina. «Ti saluto, Madonnina, il veggente prima di iniziare a sgranare il rosario. Intanto la gente si accalca e inizia a cantare. «Lui prega in modo diverso e unico» dice con enfasi la signora Maria Grazia. Si parla a bassa voce mentre il veggente scandisce. Ora tutti in ginocchio. È il momento di chiedere. In grazia alla Madonnina di Civitavecchia per noi per la pace nel mondo. Nessuno si sottrae al comando. Nel campo di calcio sono tutti in ginocchio tra la polvere. Scatta il momento magico dello sguardo al cielo e delle foto con Polaroid e riprese con telecamere amatoriali per fissare l'immagine di Maria. «Ci credi o no? È un miracolo bellissimo» dice Renzo Luppi, con lui sono arrivati da Capri oltre 50 persone, tutte in macchina. Il signor Renzo distribuisce il richiamo della mamma in un oculo celestino dell'associazione «Madonna della pace». Un volantino in grande stile dei vari gruppi con la «Regina del Aiuro» come viene definita la madonnina di Pantano, intitolata con il suo lacrimoso di sangue. Ma anche, opuscoli sul santuario di M. di Giugone. Alla fine ripartono fra la famiglia pullman e macchine verso il nord. Il prossimo appuntamento per tutti è il 23 maggio.

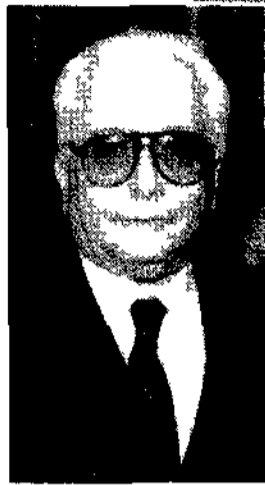
# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO  
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2002
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° ottobre 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari all'11,28% annuo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 26 aprile.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile, all'atto del pagamento (2 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



Dal capoluogo i giudici ribattono: «Conclusioni errate ma comportamento ineccepibile»



Il ministro della Giustizia Filippo Mancuso. Nella foto grande, Antonio Di Pietro, a destra, Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti



# Mancuso: «Indagate su Di Pietro»

## Il Guardasigilli invia gli ispettori a Bologna

Col caso «Uno bianca» si fa sempre più pesante l'aria intorno al simbolo di Mani pulite. Ieri il Guardasigilli Filippo Mancuso ha spedito a Bologna i suoi ispettori per fare accertamenti sull'attività svolta da Antonio Di Pietro come consulente della commissione Stragi. A Bologna la sua relazione non è piaciuta. Ma tre giorni fa l'aggiunto Luigi Persico ha definito la sua condotta «ineccepibile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIUGI MARCUCCI

**BOLOGNA** Il guardasigilli Filippo Mancuso ha ordinato un'indagine su Antonio Di Pietro. Gli ispettori ministeriali dovranno riferire su «forme modalità carattere contenuto nonché sulle attività concretamente svolte dall'ex pm in qualità di consulente della commissione Stragi». Svolgeranno accertamenti su «atti richiesti o ricevuti (con le procedure adottate al riguardo)» acquisendo la «documentazione anche formale» degli incontri tra Di Pietro e gli inquirenti di Bologna (Rimati Pesaro).

Si fa sempre più pesante l'aria intorno al simbolo di Mani Pulite. Il caso esploso a novembre con l'arresto di sei persone - cinque poliziotti e un civile - torna per il terzo giorno consecutivo all'attenzione dei massimi livelli istituzionali. Si profila uno scontro tra Governo e Parlamento sul ruolo della com-

missione Stragi? «L'ispezione», afferma la nota diffusa ieri dall'ufficio stampa del ministero, naturalmente non ha riferimento e non interferirà affatto con le competenze della commissione Stragi».

**Consegna del silenzio**  
Negli uffici giudiziari bolognesi epicentro della querelle, nessuno viola il voto del silenzio solennemente pronunciato dopo aver risposto alle bordate contenute nella relazione di Di Pietro. Ma l'accoglienza per la nuova iniziativa del guardasigilli è fredda. L'ispezione potrebbe sfociare in un'azione disciplinare contro Di Pietro, che anche se ha dato le dimissioni dalla magistratura e ancora in attesa del decreto ministeriale che lo licenzia. Qualcuno ricorda che tre giorni fa l'aggiunto Luigi Persico proprio commentando le affermazioni del collega aveva sottolineato la correttezza del suo comportamento durante l'incontro del 7 marzo scorso.

«I nostri rapporti sono stati cordiali e sotto il profilo procedurale ineccepibile», aveva detto Persico un veterano delle indagini sulle versioni ricordando come l'arrivo di Di Pietro fosse stato preannunciato da un paio di visite del presidente della commissione Stragi Giovanni Pellegrino. «Di Pietro ci ha chiesto della documentazione e noi gliela abbiamo consegnata tutto è stato caratterizzato da spirito di grande collaborazione», aveva aggiunto. E una polemica che, anziché placarsi, cresce di intensità. E come direbbe Di Pietro, qualcuno cerca di tirare l'ex pm per la giacchetta verso conclusioni politiche gradite. È il caso di Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di An, che ora parla di «magistrati bolognesi troppo attenti ai temi politici» e annuncia che la «verità emergerà e al momento opportuno (chi come noi al Viminale ha avviato la stagione della trasparenza) dirà tutto ciò che è necessario».

**La relazione**  
Tutto comincia a metà settimana quando Di Pietro consegna alla commissione Stragi la sua relazione sul caso «Uno bianca». In 170 pagine l'ex pm di Mani Pulite esclude che si tratti di uno dei misteri d'Italia, «braccia» definendole fantasiose. Le ipotesi di un terzo livello criminale o istituzionale, al tacca la magistratura bolognese «ostinatamente alla ricerca di piste alternative» a quella che vede nelle sei persone arrestate a novembre un gruppo di terroristi in proprio, «legati da mafia e apparati di viale». Per l'ex pm la banda era una mazzetta, una cellula senza collegamenti con la criminalità organizzata e immune da contaminazioni eversive. Le sei persone, cinque poliziotti e un civile, accusati di averne fatto parte hanno agito seminando il panico, ma senza spicchie finalità anti-istituzionali.

Di Pietro parla di «risposta istituzionale inadeguata», critica i giudici bolognesi e la «persecuzione» con cui rimangono attaccati a vecchie piste. Sono queste ultime affermazioni e quelle inferte in particolare al processo per la strage del Pli (3 carabinieri uccisi il 12 gennaio del '91) a provocare la reazione della procura di Bologna, mentre è in corso il processo a un ex comunista e a pregiudicati bolognesi e il ragionamento di Di Pietro esistono a carico degli uomini della «Uno bianca» prove schiaccianti.

**Indebita interferenza**  
La Procura di Bologna replica parlando di «grave e indebita interferenza» sull'indipendenza di giudizio della Corte d'Assise e del Tribunale di Bologna, che si accingono a concludere complessi di battimenti di primo grado. Ma il dissenso sulla relazione è ovviamente più ampio. Di Pietro ad esempio assolve l'amministrazione centrale della Polizia di Stato, senza che 50 superinvestigatori furono mandati in Romagna per coadiuvare le indagini di polizia giudiziaria sulla «Uno bianca». Ma a Bologna quei 50 investigatori di cui non s'averà mai visto «Forse li avranno mandati sulle spiagge della Romagna in servizio antiterrorismo», si lamenta qualcuno. Poi c'è la perentorietà dei giudizi espressi da Di Pietro: «Prima di dire che dire la Uno bianca non è e nulla noi vogliamo controllare bene».

Poi o meno nelle stesse ore il guardasigilli Filippo Mancuso scrive ai presidenti della Camera, che dicendo se i giudizi di Di Pietro su un processo in corso siano «corretti», il clima a Bologna si rasserena. Si ha la sensazione che i quesiti del ministro e costituzionali la risposta è delicata, sollevata dalla relazione di Di Pietro. Le elezioni sono alle porte. La polemica potrebbe spargersi quanto meno attenuarsi. Ma ecco che i due giornali divulgano i moti dell'ispezione ministeriale.

# Carlo Scognamiglio: «Non c'è conflitto governo-Parlamento»

«Non c'è nessuno scontro tra Parlamento e governo». Ieri mattina il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha voluto placare le polemiche sulla relazione di Di Pietro presentata alla commissione Stragi. Una relazione severamente criticata dal ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso. «Non vediamo alcun comportamento anticostituzionale in questa vicenda da parte della commissione, che ha il potere di svolgere indagini».

SIMONE TREVIS



**MILANO** «Non c'è nessuno scontro tra Parlamento e Governo», ha detto stamane ai giornalisti il presidente del Senato Carlo Scognamiglio in relazione alle polemiche che si sono sviluppate sul «caso» Di Pietro per il rapporto sulla «Uno bianca» depositata dall'ex magistrato di «mani pulite» alla Commissione Stragi.

Come si ricorderà, il ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso aveva mostrato di non aver proprio gradito le considerazioni contenute nella relazione dell'ex giudice milanese, tanto da averle severamente criticate e di aver dato mandato agli ispettori ministeriali di controllare come il consulente della commissione parlamentare aveva raccolto i dati in Emilia. Scognamiglio e Pivetti invece avevano sostenuto la correttezza dell'operato di Di Pietro e della commissione Stragi.



Il presidente del Senato, accompagnato dalla scorta, si è intrattenuto brevemente ieri mattina con i giornalisti all'uscita dal seggio elettorale del Liceo Manzoni di Milano dove verso le 12.15 ha adempiuto al suo dovere di voto. «È stata una risposta quella del presidente della Camera e la mia», ha precisato Scognamiglio, per puntualizzare che fra i poteri della Commissione Stragi vi è quello di svolgere delle indagini anche su materie nelle quali sia in corso una indagine della magistratura. Quindi, ha proseguito, «non vediamo nessun comportamento anticostituzionale in questa vicenda da parte della Commissione Stragi, che può avvalersi anche di consulenti nella sua attività».

Secondo il presidente del Senato «quello che indubbiamente vi è di grave» in questa vicenda è che «va stigmatizzato» e che «il rapporto che è stato stilato dal dottor Di Pietro nella funzione di consulente, quindi assolutamente regolare, sia stato divulgato invece e che essere acquisito soltanto agli atti della Commissione, che avrebbe potuto prenderlo in considerazione e tenerne conto nella misura in cui avrebbe ritenuto opportuno».

Sulla posizione assunta nella vicenda dal ministro della Giustizia Filippo Mancuso Scognamiglio ha affermato che «il ministro può esprimere i suoi giudizi e le sue valutazioni come meglio crede». «Quello che per me e il presidente della Camera era importante ha proseguito, era chiarire appunto che nessuna delle leggi dello Stato è stata violata e che il comportamento della Commissione Stragi nella scelta del consulente e il comportamento di questi sono stati perfettamente regolari secondo le norme di legge». Il presidente del Senato si è detto certo che sulla vicenda ci possa essere presto un chiarimento «come del resto ha affermato ha auspicato il presidente della Commissione bicamerale Pellegrino con un'audizione tra il ministro Mancuso e lo stesso presidente della Commissione dove in modo sereno potranno essere espresse le ragioni di una parte e dell'altra».

Il voto di ieri a parere di Scognamiglio «avrà certamente un significato politico». «È stato lo stesso presidente della Repubblica», ha affermato a ricordare che per quanto il significato del voto sia tecnicamente amministrativo i risultati di queste elezioni potranno certamente essere letti sotto una chiave politica, come indicazione di un insieme così numeroso di cittadini». Dopo il voto Scognamiglio è partito per gli Usa dove parteciperà alla conferenza per il 50° anniversario della liberazione d'Europa.

# Corteo, manifestazione in Duomo, kermesse finale al parco Sempione

## Milano in festa per il 25 Aprile

NOSTRO SERVIZIO

**MILANO** Milano, la capitale della Resistenza, si appresta a vivere domani una delle pagine più belle della sua storia e dell'intero Paese. A cinquant'anni dalla liberazione sarà una festa della memoria e della democrazia. Assai ricco il programma delle manifestazioni organizzate dall'Anpi e dalle altre associazioni partigiane da Cgil, Cisl e Uil e dal Comune.

Il momento più significativo è senza dubbio il corteo che si muoverà dai bastioni di Porta Venezia alle 14.30 e si concluderà in piazza del Duomo, dove parleranno Arrigo Boldrin, Aldo Aniasi e Paolo Emilio Taviani che, faranno da preludio all'intervento del capo dello Stato. Per Scalfaro quella di martedì sarà una giornata densa di impegni che cominceranno alle 9 del mattino con la partecipazione alla messa officiata dal cardinal Martini e si concluderanno con un concerto alla Scala.

Gli organizzatori chiamano cittadini e lavoratori ad una partecipazione massiccia, sperando che il senso del carattere popolare e di lotta di una scadenza che non risiede solo nella memoria storica, ma è un impegno civile, un atto di fede nella

democrazia che lo scorso anno si trasformò in una straordinaria rivoluzione di Milano da parte di centinaia di migliaia di persone. F oggi Milano è un simbolo, non solo l'appello a tutti i democratici, per cui il corteo sarà il più ricco possibile, ricco di folle e di slogan che esaltino valori della democrazia. Non è un caso, senza che tra le due iniziative vi sia concorrenza, anche a Napoli vi sarà una giornata analogata quella milanese che partirà alla stessa ora da piazza Mercato e si concluderà in piazza del Plebiscito. Napoli non è un caso, scelta come città simbolo della voglia di liberazione e di opposizione della criminalità organizzata e dello schiavitù del sottosviluppo.

Nel capoluogo lombardo il programma di domani è inaugurato dall'appuntamento all'Arca con le Forze Armate, alla presenza del capo dello Stato e del ministro della Difesa Domenico Ciarolino. Dopo il corteo si è organizzato il corteo del centro diretto da Luciano Basso alla Scala e il movimento «Alli villi» del Comune di via Palestro.

Il carattere di giorni e kermesse, di autentica festa di popolo, verrà esaltato proprio in serata, partendo dalla fine della manifestazione in piazza del Duomo. La

folia si potrà trasferire allora al vicino Parco Sempione (se alla fine il tempo si mostrerà clemente), che per l'occasione si trasformerà in una gigantesca sala da ballo dove si potrà danzare fino all'alba e si potranno ammirare nella notte i fuochi d'artificio. La colonna sonora sarà offerta dai tanti partigiani e da musicisti dell'epoca per ballare l'one step e il boogie woogie, sbarrato con le truppe statunitensi.

Le iniziative che fanno da contrappunto agli appuntamenti più importanti non si contano. Da segnalare per tutte la splendida mostra che sarà aperta fino al giugno al museo di storia contemporanea di via Sant'Andrea, si tratta di una sorta di 25 Aprile da ieri. Ovvero circa 30 mila cittadini hanno risposto all'appello del Comune e hanno mandato materiale privato che è stato passato al setaccio da un equipetto di storici con la consulenza del professor Paul Ginzburg. Il tutto è stato spaccato in un atlante della vita quotidiana di allora, fatta di grandi e drammatici eventi ma anche di gesti e confetti, si trovano così le tessere del puzzle accanto ai salaci aneddoti. Il tutto corredato da meravigliose e per lo più inedite fotografie di Cristian Schicler fotografato su un aereo a seguito del Clia.

# Palazzo Serra di Cassano sarà il clou delle celebrazioni previste

## Napoli, porte aperte alla libertà

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI** Corone di alloro al muscolo di Posillipo, il monumento allo scugnizzo a quello dedicato a Saverio D'Acquisto. Poi il sindaco Bassolino andrà al cimitero di Napoli per rendere omaggio alla tomba di Benedetto Croce e quindi sarà in piazza Mercato, dove nell'arco della chiesa del Carmine, dopo una corona di alloro in un arc de triomphe di rivoluzione del '99. Alle 12 il momento clou della manifestazione sarà l'accoglienza da parte della giunta municipale di Cassano e dei martiri del 1799, accoglieranno il sindaco di Napoli in Palazzo Serra di Cassano, la storica sede dove l'Istituto svolge la sua attività per la necessaria ripresa della memoria storica per una cerimonia di ricongiungimento ideale di Napoli a quella storia dell'Europa moderna da cui il massacro borbonico l'aveva separata.

Nel pomeriggio da Piazza Mercato a Piazza del Plebiscito si svolgerà il corteo con i gonfalon dei comuni. Nella piazza pedonalizzata dalla giunta Bassolino di sera e infine un mega concerto con la partecipazione di una serie di gruppi che sarà concluso alle 20.30 dalla prima rappresentazione dell'opera *Canto della possi-*

bilità di sopravvivere di Salvatore Trillo e Antonio Palihotti.

«La spontanea insurrezione del popolo napoletano è stato il primo episodio di sollevazione di una grande città contro la barbara nazista», ha scritto nel suo messaggio il sindaco di Napoli Bassolino, «di qui sono partiti i soldati del nuovo esercito italiano, emulo dell'eroinismo partigiano del Nord». Anche oggi la città dei martiri del '99 saluta la città sorella di Milano dove il capo dello Stato e i comandanti partigiani sono nati nel ricordo e nella festa.

Intanto fervono i preparativi. La migliaia di turisti previsti a Napoli hanno seguito già nella giornata di domenica le operazioni di allestimento del palco e cosa insolita per piazza del Plebiscito è stato posto «on le spalle» a Palazzo Reale per consentire a chi assisterà al concerto di poter avere di fronte, sul lato sinistro lo spettacolo del golfo di Napoli con il Vesuvio sullo sfondo.

Il corteo di celebrazione della festa della Liberazione avrà un luogo di ritrovo insolito. Piazza Mercato proprio la piazza dove a Napoli vennero giustiziati i rivoluzionari del '99.



PRIMO TURNO FRANCESE.

Sospiro di sollievo tra i militanti in attesa del responso. Il candidato incrocia le dita e chiama all'unità

Mitterrand a Chateau-Chinon vota il successore

Il presidente francese François Mitterrand ha depositato la sua scheda nell'urna ieri a metà giornata a Chateau-Chinon, nella Francia centrale, per eleggere colui che gli succederà, dopo 14 anni, all'Eliseo. Un momento solenne e curioso per lo stesso presidente della repubblica francese uscente. Per la prima volta da ventuno anni a questa parte il capo dello stato, che entrando nella cabina ha preso soltanto la scheda utilizzabile per votare il socialista Lionel Jospin, non ha trovato una scheda con il suo nome fra quelle dei candidati alle presidenziali. Battuto per pochi voti nel 1974, eletto nel 1981 e rieletto sette anni dopo, François Mitterrand si è recato al seggio in compagnia della consorte, signora Danielle Mitterrand, della cognata Christine Souza-Renale e del cognato, l'attore Roger Hanin, il quale ha reso pubblico il suo voto per il comunista Robert Hue.



Il candidato socialista Lionel Jospin saluta i sostenitori

Eric Fieberberg / Ansa

La sinistra batte il colpo

RENZO FOA

ALCUNE impressioni a caldo sul voto francese, su un esito così diverso da quello annunciato dai sondaggi. È l'impressione più immediata non può non investire ormai la credibilità e il metodo dei sondaggi, divenuti parte attiva della determinazione della politica. Detto questo, il dato più importante riguarda il risultato conseguito da Lionel Jospin: era in forse perfino la sua presenza al secondo turno, si temeva che la sinistra uscisse cancellata dalla lunghissima presidenza di François Mitterrand, che non riuscisse a trovare un credibile punto di equilibrio tra continuità e innovazione. È invece giunto in testa con una percentuale che probabilmente gli renderà difficile la vittoria finale, ma che fin da ora gli conferisce una leadership personale che ha il segno politico - lo ricordava ieri su questo giornale Gilles Martinet - di una sinistra con un chiaro profilo riformista e socialdemocratico. In altre parole la gamba più importante della "gauche" non è come si temeva quella del radicalismo o del massimalismo. L'orizzonte di Jospin, che si avvale dell'appoggio decisivo di una figura come Jacques Delors - è da ieri molto più ampio del secondo turno che avverrà tra due domeniche.

Qui sta certamente la novità più importante del voto di ieri. Non solo perché inaspettata. Ma anche perché il suo valore va oltre i confini della Francia: parla al resto dell'Europa, in primo luogo a quella "sinistra mediterranea" - se si può ancora usare questo termine che è alle prese non solo con il problema dei problemi, cioè quello della ridefinizione della sua identità, ma soprattutto con i punti di programma destinati a ridarle un profilo e quindi una credibilità. Se la "gauche" fosse sparita la questione, in fondo, non avrebbe riguardato solo gli equilibri francesi.

L'altra impressione riguarda Jacques Chirac. Paradossalmente, e proprio lui il vero sconfitto di ieri, anche se continua ad essere considerato da tutti (ma a questo punto è necessario essere prudenti) il successore di Mitterrand all'Eliseo, il sindaco di Parigi ha raccolto un consenso largamente inferiore non solo a quanto previsto dai sondaggi, ma anche a quanto si aspettavano tutti coloro che avevano visto nella sua proposta una sorta di "big bang" politico. Come, ad esempio, il superamento della distinzione tra destra e sinistra, la riscoperta dello spirito di servizio e dell'impegno, il punto di approdo del gollismo ad una trasversalità capace di coniugare grandi ideali e valori e di essere molto più forte e solida dell'andalo tecnicoismo rappresentato dal centrismo di Edouard Balladur. Ma alla fine il messaggio di Chirac non ha sfondato: è rimasto avvolto dall'ambiguità, non ha richiamato su di sé una scelta netta e precisa.

L'emergere di una destra estrema, nazionalista, anti-europea e xenofoba rappresentata in parte da Jean Marie Le Pen e in parte da Philippe de Villiers, è forse anche il frutto di questa ambiguità di Chirac, di quello che è stato definito il suo populismo: il suo cercare consensi da una parte e dell'altra. Ma certamente, soprattutto per quanto riguarda le Pen, c'è una raccolta di consensi che impressiona, che sale - anche in questo caso - al di sopra delle previsioni. Una destra - un giungla che su certe opzioni determinanti, come l'atteggiamento verso l'Europa, finisce col collegarsi in modo inquietante con le spinte più radicali che emergono e si consolidano anche nella sinistra che non ha votato per Jospin. Insomma, cresce anche in questo caso un pessimismo che può diventare ancora più negativo nel caso di un successo al secondo turno di un Chirac che solo negli ultimi tempi si è spostato su posizioni più europee.

Questa radicalizzazione a destra è tra i tanti aspetti del risultato di ieri, certamente quello più preoccupante. Anche qui si rispecchiano spinte che scuotono altri pezzi dell'Europa. La Francia non è l'eccezione. L'eccezione semmai è dovuta al riflesso che questa ambivalenza del voto potrà avere su un sistema elettorale, come quello costruito dal gollismo quasi quarant'anni or sono. Si tratta di un sistema che appare più solido della stessa frantumazione di cui sta soffrendo l'opinione pubblica, un sistema che - tra l'altro - vedrà alla fine eletto alla presidenza un candidato al quale in prima battuta non sarà andata più di un quarto delle preferenze, nel caso di Jospin, o più di un quinto, nel caso di Chirac. E però il sistema, questo del doppio turno, che ha assicurato alla Francia non solo l'eternità politica, ma anche una forte stabilità politica.

Questa stabilità non appare ora in pericolo. Lo sarebbe stata, forse, se uno dei poli, cioè la "gauche", fosse scomparsa dal secondo turno. Ma, dopo il voto di ieri, qualunque possa essere il risultato finale, appare più consistente la possibilità che possa mettersi in movimento un paese considerato fermo, stanco, prigioniero dell'immobilismo e di nuove paure. Certo, soffire di molti mali, tra cui una classe dirigente che non riesce a rinnovarsi. Ma la storia ci dice che una novità tira l'altra. E ieri qualcosa di nuovo è successo.

La «divina sorpresa» sveglia la gauche. Festa al quartiere generale Ps: «E ora uniamoci»

Un ovazione per Lionel Jospin nella sua sede elettorale. Applausi con di gioia lacrime di commozione. La soddisfazione di Jacques Delors, il sollievo dei militanti per quella che in molti hanno chiamato la «divina sorpresa». Suspence fino all'ultimo minuto, le prime parole del vincitore del primo turno: «Ora serve unità». Il più resta da fare. Ma ciò che sembrava impossibile ora appare realizzabile. Due settimane di fuoco.

Un'ovazione Jacques Delors, il grande trionfatore. Ha un sorriso di soddisfazione che si potrebbe pensare doppio per lui accusato di aver lasciato il campo libero al trionfo della destra, e per il suo compagno di partito che tutti da vano in affannoso tentativo di salvataggio. Jacques Delors l'aveva sempre detto: non è giusto non è sano che le sorti della sinistra di pendano da un uomo salvifico. E si era fatto da parte. E oggi Jacques Delors che cosa pensa di questa straordinaria sorpresa? Sorpresa? Non proprio. E il più resta da fare. Sempre, lucido Jacques Delors sempre presente a sé stesso anche in quel diluvio di entusiasmo che era ieri sera la Maison de la Chimie. Ma ecco un altro personaggio al quale chiedere un parere. Georges Kiejman, uno dei pochi intimi di François Mitterrand, già ministro della Giustizia. Jospin è passato in testa perché è stato un buon combattente e ha fatto una buona campagna elettorale. Dicevano che la sinistra aveva fatto la sua missione: il voto di stasera dimostra il contrario. La speranza la incarnano ancora i socialisti Mitterrand? Credo, sì, che è profondamente felice. Poi arriva Jospin emozionato e felice, stratonato e accettato ed è un delirio di lacrime, applausi e cori di gioia.

L'impossibile. Impresa che pareva impossibile e ora disperata ma possibile. La destra sfiora il 60 per cento. Balladur invita con chiarezza a votare.

Chirac. La sinistra è in montagna, l'impresa disperata, una non italiana. Ci sarà il duello televisivo, così importante per tanti indecisi. E Jospin l'ha già dimostrato in altre occasioni, è un ottimo schermidore. Lo soccorre il suo ingegno intellettuale, la sua coerenza politica. Le prime dispute narrano i biografi, le ebbe con suo padre, che era figlio di un pastore protestante ed era un socialista anarchico libertario e vocante. Si beccavano come due galli nel corso dei pranzi domenicali in famiglia, raccontano fratelli e sorelle. Una buona scuola, rafforzata poi dagli studi (l'Ena, naturalmente) e dall'impegno politico. E questo rigore analitico, unito all'onestà a prova di bomba e alla capacità di dirigere, che sedurranno Mitterrand negli anni 70 fino a fare di Jospin il suo successore alla testa del partito nel 1981. E quello stesso rigore che metterà una certa distanza tra i due uomini più tardi quando Jospin cominciò a non di genere e a dirlo, certe pratiche mitterrandiane. Sì, non gli è piaciuto il secondo settennato, la deriva clientelare, il favore accordato ad avventurieri come Bernard Tapie, le rivelazioni sul passato del presidente, il crimine come unica pratica di potere. Jospin criticava e si allontanava dai posti chiave della Repubblica. Era stato ministro brillante con Rocard, ma Bérégovoy (e Mitterrand) non lo confermarono nell'incarico. Era stato leader del partito e il partito l'aveva emarginato. Fino al dicembre scorso.

quando il campo fu sgombro. A dire il vero non era propriamente sgombro, era anche pieno di ronzine furfanti. La formula non è gollistica, la usò qualche mese fa Michel Rocard e sapeva di cosa parlava. Un Ps avvelenato dai rancori e dalle lotte intestine reso esoso da quattordici anni di potere. Un Ps che era stato capace di bruciare due candidati presidenti come Rocard e Delors. In una parola, un Ps imbelite.

Rassemblement. No disse Jospin. In preda alla crisi più nera ridotto al minimo, ma non imbelite. E andò in balza. Ha vinto, ha vinto anche se il secondo turno appare una chimera. Ha vinto perché ha già dimostrato che con la sinistra bisogna sempre e comunque fare i conti, che la sinistra non è un accidente della storia. Ha trovato anche le parole giuste ieri sera, ha parlato di speranza, soprattutto di «speranza dei giovani». E naturalmente di «rassemblement», quella parola magica alla quale ha diritto solo un «presidenziabile», cioè qualcuno che è svincolato ormai dalle gabbie di partito. Ha chiesto uno slancio unitario, perché l'impossibile diventi realtà. In due settimane molte cose possono accadere. Il suo avversario e destabilizzato da un risultato inferiore alle attese. Per lui vale il contrario. Sì, è una dinamica che può portare Jospin e la sua sinistra socialdemocratica lontano, molto lontano.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

PARIGI. Sta in una tartina di petto di anatra in mano e un bicchiere di brandy nell'altra, e gli occhi che straluzzano su un foglietto di carta che gli pende tra il medio e l'indice. Siamo alla Maison de la Chimie, una sorta di centro congressi a due passi dall'Assemblea nazionale dove Lionel Jospin ha eletto domicilio per la serata elettorale. Sono le sette di sera, un'ora prima che vengano resi noti i risultati ufficiali. Nella grande sala si aggira la stampa nazionale e internazionale e il nostro collega francese allunga le pupille su quel foglietto di carta bruciato e ci fa il piacere di venire a vedere. È l'ultimo sondaggio di confidenza di un grande istituto di rilevamento, ed è anche il primo che risulterà venturo. Dice che Jospin è in testa, e anche di un buon punto. Che Chirac si batte spalla a spalla con Balladur per il secondo turno, che sono ambedue due tre-quattro punti più indietro del candidato socialista. Non crede nessuno, il foglietto passa di mano e giornali

si militanti dirigenti di partito lo scomano, aggrottano le sopracciglia, fanno smorfie, di incertezza il collega invece crede, spiega che non è un sondaggio ma un exit poll, che qualcosa di vero ci deve pure essere. Passerà un'ora così tra tartine e risatine scultiche. Fino alle 20 meno un minuto, quando sugli schermi di France 2 appaiono esultanti le cifre scarabocchiate su quel foglietto premonitore. Jospin 23,4 per cento, Chirac 20,2, Balladur 18,5. Cifre pulitissime ma inequivocabili. Divina sorpresa. L'ultimo della fila è passato in testa il socialista non è morto e sepolto il socialista caracolla in prima posizione. È un boato di gioia liberatoria, una salva di applausi che viene giù come grandine mentre i militanti si abbracciano piangendo e già gridano Jospin presidente e corrono tutti all'ingresso della Maison de la Chimie, il campione deve arrivare da un minuto all'altro.

Si farà aspettare Lionel Jospin. Prima di lui arriverà accolto da

Al leader della destra il 15,7%, a De Villiers il 5%. Le Pen festeggia il pieno

PARIGI. Raggiunto il leader dell'estrema destra Jean Marie Le Pen festeggia il risultato del primo turno elettorale delle presidenziali. Ancora una volta è riuscito ad ottenere una valanga di voti. Con il suo 15,7% ha tallonato uno dei tre grandi candidati, lo schivo primo ministro Edouard Balladur, ed è riuscito in un compito impossibile: far arrivare secondo il favorissimo sindaco di Parigi Jacques Chirac. «Chissà dove sarà arrivato», dice commentando a caldo i risultati - se la campagna elettorale non fosse stata falsata dai media che hanno dato spazio soltanto a tre candidati, relegando gli altri ai margini. E se De Villiers (l'altro leader di destra ndr) non avesse presentato la sua candidatura sterile e parassitaria senza la quale sarei passato al secondo turno con il 21% dei voti.

Un simile exploit del leader del Fronte Nazionale lo aveva ottenuto alle presidenziali del 1988 con il 14,4% dei voti al primo turno. Ma questa volta la soddisfazione è ancora più grande. Le Pen è riuscito a mettere i bastoni fra le ruote al suo acerrimo nemico, il gollista più pulita Chirac, che era considerato favorito nella competizione. Durante la colonizzazione e impugna e il lavoro. Le Pen non si era stancato di sottolineare le differenze tra la «corteia» di Balladur e il «sistema» che regna nei suoi confronti dal sindaco di Parigi Raguion per cui aveva



Philippe De Villiers e Ariette Laguiller. Sopra, Le Pen e Hue

Il candidato comunista al 9, la Laguiller sfiora il 5%. Una trotzkista incalza Hue

PARIGI. Erano due i candidati a sinistra di Jospin, il comunista Robert Hue e la trotzkista Ariette Laguiller. Hue stando ai primi exit poll avrebbe ottenuto l'8,8% dei consensi, più o meno come previsto nei sondaggi. Buono anche il risultato della Laguiller che avrebbe avuto circa il cinque per cento.

Robert Hue, segretario del Partito comunista era alla sua prima esperienza nella corsa all'Eliseo. Si è battuto nella campagna elettorale con grande impegno. I comizi erano sempre affollatissimi e l'entusiasmo alle stelle. Si è notato soprattutto un afflusso giovanile che è stata una piacevole sorpresa per i dirigenti di un partito che negli ultimi anni era parso alquanto invecchiato. Hue è riuscito a rinnovare l'immagine del candidato comunista francese, modello Marchais o Lajoinie, un'immagine grigia e burocratica. Al contrario si è imposto come figura vitale, dinamica e capace di suscitare simpatia.

Durante la campagna elettorale Hue ha sempre detto chiaramente che al ballottaggio avrebbe invitato gli elettori comunisti ad appoggiare Jospin se questi ce l'avesse fatta. Il programma di Hue era imperniato sulle questioni del lavoro e dell'economia. Riduzione dell'orario di lavoro da trentatré a trentacinque ore settimanali, mantenendo inalterati i livelli sala-

ri e moltiplicazione per quattro dell'imposta sulle grandi fortune, sono stati due dei suoi valori di battaglia. Marchais aveva approvato in dicitura l'intervento sovietico a Kabul. Hue commentando la crisi ceca ha definito inaccettabile l'intervento russo a Grozny tanto quanto l'era stato quello dell'Armata rossa in Afghanistan. Hue proviene da una famiglia di grandi tradizioni comuniste. È figlio di un muratore che partecipò alla resistenza e combatté nella Brigata internazionale in Spagna. È nipote di un ferreo socialista che nel 1920 al congresso di Tours scelse i comunisti. È pronipote di un parigino della Comune di Parigi. È fratello di un comunista e di una comunista. E comunista come lui, che la moglie infermiera come lui.

Ariette Laguiller è stata candidata di Fronte operaio, una formazione trotzkista. Si è presentata quest'anno alle presidenziali per la quarta volta consecutiva. Ebbe il 2,3 per cento nel 1974, rimase allo stesso livello nelle elezioni successive del 1981, scese al 1,99 nel 1988. Durante la campagna elettorale ha messo tutti sullo stesso piano. Jospin, Chirac, Balladur per lui sono più o meno la stessa cosa. Ariette Laguiller è impiegata di banca al Credit Lyonnais. Non ha figli né marito.



PRIMO TURNO FRANCESE.

Al candidato del Ps il 23,1%. Il sindaco di Parigi al 20% Esce di scena il premier. Il 7 maggio il secondo turno

Delors soddisfatto «Risultato incoraggiante»

L'ex presidente della Commissione europea Jacques Delors, presidente del comitato di sostegno del candidato socialista alle presidenziali francesi Lionel Jospin, è soddisfatto della vittoria relativa del candidato del Ps, con oltre il 23 per cento dei voti...



Jacques Chirac e, in primo piano, Edouard Balladur

Gamma / Olympia-Ag

Vince Jospin, la sfida è con Chirac Balladur bocciato: «E ora insieme fermiamo i socialisti»

A sorpresa il candidato della sinistra Jospin al primo posto sul filo di lana del primo turno alla presidenziali francesi con il 23% dei voti poco meno di quelli di Mitterrand quando poi vinse nell'81. Mentre Chirac si qualifica per il ballottaggio solo per un soffio col 20% contro il 19% di Balladur.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI Il ballottaggio sarà tra Chirac e Jospin. Ma con posizioni di partenza non rite rispetto a quelle che venivano date per scontate nei sondaggi alla vigilia...

mento nell'opinione pubblica non sarà facile ricucire tutto questo. Il presidente premier di Chirac, presidente Alain Juppé. Una volta erano due famiglie i gollisti e la sinistra.

ella Commissione europea ha deciso che avrebbe votato per Chirac pur di evitare che all'Eliseo finisse Balladur. Ha seguito con tensione la candidatura di Jospin...

è il proprietario dei popoli. Di cui la verità si situa che solo il 77 degli elettori comunisti al primo turno convergono sul candidato socialista al secondo.

La vera debacle l'hanno subita gli istituti di sondaggio che non avevano previsto la vittoria di Jospin al primo turno.

Sondaggi sbalati Le urne rovesciano l'ordine d'arrivo

La vera debacle l'hanno subita gli istituti di sondaggio che non avevano previsto la vittoria di Jospin al primo turno. Uno scacco simile i colleghi francesi della Doxa non l'avevano mai vissuto.

EXIT POLL chart showing election results: LIONEL JOSPIN 23,1%, JACQUES CHIRAC 20,1%, EDOUARD BALLADUR 19,0%, JEAN M. LE PEN 15,2%, ROBERT HUE 8,8%, PHILIPPE DE VILLERS 5,4%, ARLETTE LAGUILLE 5,2%, DOMINIQUE VOYNET 3,3%, JACQUES CHEMINADE 0,3%

Il sogno infranto del gollista perbene

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

PARIGI Addio Doudou Perea fatta e invece niente. Neanche il brivido della sfida finale. Le soddisfazioni di spacciarsi tutto in un duello con il suo fratello nemico Jacques Chirac.

nelle sue gruglie discrete e pudico e benissimo educato. Ed eccolo un giorno maledetto per grossolane esigenze elettorali costretto a mangiare con le mani in un banchetto pubblico con i capretti che gocciano grasso dagli spiedi.

costa. Lui sempre zitto. Pareva che fosse nato in doppiopetto che aveva già vent'anni e studiava all'Ena la prestigiosa scuola nazionale di amministrazione.

la xenofobia della repubblica turca. Ed Balladur che erano protetti dai francesi e che parlavano la lingua si misero di nuovo in viaggio.

Il sogno infranto del gollista perbene. Edouard perbene proprio non ne poteva più. Quel grugliotto di Chirac diceva che la campagna elettorale era splendida.

Edouard perché proprio non ne poteva più. Quel grugliotto di Chirac diceva che la campagna elettorale era splendida che il ballotto era adeguato.

Edouard perché proprio non ne poteva più. Quel grugliotto di Chirac diceva che la campagna elettorale era splendida che il ballotto era adeguato.

**RWANDA.**

L'Onu denuncia il massacro scatenato dai soldati tutsi. Centinaia uccisi nella calca. Una marea umana in preda al panico scappa senza cibo né acqua verso il Burundi



Marcia forzata di profughi Hutu condotti dall'esercito rwandese verso i campi profughi, lo scorso anno

**Con questo sangue quel paese non esiste più**

MARCELLA EMILIANI

«S

**Ottomila cadaveri a Kibeho**  
Carnificina nel campo, migliaia in fuga dalla morte

Morti su morti ammassati a Kibeho. Sono ottomila secondo le Nazioni Unite i corpi senza vita, tutti di etnia hutu rimasti nel campo profughi del Rwanda caricato dall'esercito governativo, di etnia tutsi, per sgomberarlo. L'alto commissario per i rifugiati accusa Kigali di «pulizia etnica». I militari tutsi hanno sparato ad altezza d'uomo. Ma moltissimi sono morti calpestati da altri in fuga. Ora 80.000 hutu marciano disperati verso sud.

«operazione di pulizia etnica» e per l'incapacità della missione delle Nazioni Unite di adempiere al suo mandato per la protezione della popolazione civile.

La tensione ha ripreso a crescere in Rwanda negli ultimi giorni quando il governo di Kigali ha deciso la chiusura dei campi considerati una roccaforte delle milizie hutu ritenute responsabili del genocidio dei tutsi durante la guerra civile dello scorso anno. Il sabato di sangue è cominciato secondo la ricostruzione di funzionari delle Nazioni Unite con scontri scoppiati prima dell'alba tra gruppi di rifugiati che si sono affrontati a colpi di machete. Poi verso mezzogiorno un movimento di massa dei rifugiati - non è chiaro se per cercare riparo dalla pioggia battente o se per fuggire i cordoni dell'esercito - ha provocato l'intervento delle truppe. I soldati governativi hanno aperto il fuoco ad altezza d'uomo e gli spari sono continuati per circa un'ora mentre la folla cercava invano scampo. Un reporter della Reuters ha riferito che la maggior parte delle persone uccise sembrava essere stata calpestata dalla folla. Secondo quanto hanno detto giornali e funzionari dell'Onu che sorvolavano la zona in elicottero molti uomini, donne e bambini hanno rotto l'accerchiamento dell'esercito per fuggire lanciandosi di corsa giù dalle colline mentre i soldati sparavano su di loro. Moltissimi

soprattutto bambini, sono morti o rendimenti calpestati dagli altri in fuga. La maggior parte delle persone morte sono hutu che avevano trovato rifugio nel campo dopo la vittoria lo scorso anno del Fronte patriottico rwandese a maggioranza tutsi al termine della guerra civile che in tre mesi provocò un bilancio tra i 500.000 e il milione di morti quasi tutti tutsi.

Il primo ministro rwandese Faustin Twagiramungu ha promesso che verranno puniti i militari rwandiesi implicati nel massacro del campo profughi di Kibeho se verrà accertato che essi hanno agito liberamente. Twagiramungu ha confermato che gli scontri al campo di Kibeho hanno provocato 4.000 morti. L'Onu ne ha stimati però ottomila. Le organizzazioni internazionali addossano la responsabilità della strage all'esercito rwandese a maggioranza tutsi. Il primo ministro ha però sottolineato che la decisione di chiudere i campi profughi non è stata presa dal solo governo rwandese ma ha avuto anche l'assenso di organizzazioni internazionali come l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) e la Missione Onu in Rwanda (Unamir). «Non si trattava di un'operazione segreta», ha affermato. Alla carnificina ora potrebbe seguire un'altra tragedia umana legata all'esodo degli ottanta mila hutu verso sud. Il Burundi ha blindato le sue frontiere

**Militari tutsi addestrati in Uganda**

KIGALI. L'esercito patriottico rwandese, a maggioranza tutsi è una forza dura, disciplinata. I suoi effettivi - più che altro ex miliziani delle forze ribelli del Fronte patriottico rwandese (Fpr) - vengono stimati intorno ai 40.000. In molti casi, questi soldati hanno perso le loro famiglie nei massacri compiuti lo scorso anno dalle Forze armate rwandesi (Far), sconfitte e fuggite in Zaire, e dagli estremisti hutu responsabili di centinaia e centinaia di vittime. Molti di loro, tra cui l'uomo forte di Kigali, il generale e vice-presidente Paul Kagame, sono i figli dei tutsi che fuggirono dal paese dopo la rivoluzione hutu del 1959 che portò al potere, nel sangue, l'etnia maggioritaria. Hanno imparato a combattere in Uganda, nei ranghi dell'Esercito di resistenza nazionale (Nra), la milizia ribelle guidata dall'attuale presidente ugandese Yoweri Museveni, al potere a Kampala dal 1986. La loro prima offensiva in Rwanda, partita da basi ugandesi, risale al 1990.

NOSTRO SERVIZIO

■ KIGALI. Ha assunto proporzioni mostruose il massacro nel campo profughi di Kibeho nel sud-est del Rwanda. Sono 8.000 secondo le stime delle Nazioni Unite le persone uccise a colpi di fucile di mortaio, di machete o calpestate dalle migliaia di rifugiati in preda al panico dopo l'intervento dell'esercito che ha aperto il fuoco sulla folla. Ora nel campo, fino a sabato affollato da quasi centomila hutu restano solo i morti: circa 650 feriti, 250 bambini senza famiglia che hanno trovato rifugio presso il contingente delle Nazioni Unite e le ruspe che scavano le fosse comuni. Tutti gli altri sono fuggiti nella notte in cerca di scampo. «Ci sono corpi straziati da colpi di machete calpestati, persone uccise da ogni tipo di armi, bombe a mano, colpi di mortaio», ha detto il maggiore Peter Seaman della squadra medica australiana dell'Onu che insieme

ai cento caschi blu della Zambiana stanno cercando di prestare soccorso e di guidare ad un bilancio della carnificina. L'esercito rwandese a maggioranza tutsi sta costringendo a una marcia forzata di 20 chilometri circa 80.000 hutu per condurli dal campo profughi di Kibeho alla città di Butare. È quanto ha segnalato a Bruxelles Medecins sans Frontières (MSF). L'organizzazione di medici volontari presente sul posto: «Decline di persone - ha fatto sapere MSF - cadono esausti lungo la strada a causa della mancanza di un riparo e di cibo e acqua da cinque giorni. I nostri colleghi che accompagnano i profughi ci dicono che molti di loro vengono malmenati e molestati lungo il cammino dalla popolazione locale. MSF in una nota ha espresso la sua indignazione per le modalità con cui l'esercito rwandese sta compiendo questa etni-

**Bill e Hillary Clinton sul luogo del massacro. Al setaccio la destra bianca ultrà**  
**Strage in Oklahoma, un altro arresto**

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Era lutto nazionale in America. Una giornata per ricordare le vittime della strage a Oklahoma City nella consapevolezza che ormai dalle macerie del palazzo saltato in aria non usciranno più superstiti. All'appello mancano 150 persone. Mancano ancora tanti bambini. Almeno 20 dicono le autorità. Tutta la notte i soccorritori hanno scavato tra le macerie nel tentativo disperato di raggiungere l'arca che ospitava l'asilo nido al secondo piano. Speravano nel miracolo ma ieri mattina si è levato un vento fortissimo che le operazioni sono state sospese. Del resto le viti dei soccorritori ad infrangere mandano un incombente segnale. L'attività termica rilevata sembra corrispondere solo a quella prodotta dalle decomposizioni dei cadaveri. Bill e Hillary Clinton prima di salire sulelicottero che li ha portati ad Oklahoma City per il servizio funebre previsto per il pomeriggio hanno accolto il suggerimento della pic-

cola Allison Mowbray 6 anni. Sabato Allison, presente all'incontro della coppia presidenziale con un gruppo di bambini per parlare della tragedia, aveva detto che il modo migliore per non dimenticare le vittime era piantare un albero nuovo. F. così il presidente e la moglie hanno piantato un giovane albero fiorito nel giardino della Casa Bianca, un simbolo per ricordare le vittime. Ad Oklahoma City le autorità preparano la cerimonia si prevede che più di quindicimila persone prenderanno parte al servizio funebre. Il lutto non ferma le indagini. La caccia all'uomo che vede centinaia di agenti sgangherati per tutto il paese ha dato ieri un altro risultato: un uomo definito «sospetto» in relazione all'attentato è stato preso in custodia a San Bernardino in California. Si chiama David Lingo e ha 31 anni. Non ha ancora con fermato che si tratta dell'uomo di cui giovedì era stato diffuso il se-

chois a Decker. Erano amici e secondo i vicini di casa avevano tutti e tre una passione per le armi e gli esplosivi. In particolare McVeigh parlava spesso della tragedia di Waco condannando l'operato degli agenti federali. Intanto i membri della formazione paramilitare «Milizia del Michigan» rifiutano l'accusa di essere il terreno di cultura dell'atto. Il nono capo dell'organizzazione, Norman Olson, ha dichiarato che McVeigh era stato cacciato dal gruppo proprio per la sua eccessiva violenza. Non siamo in nessun modo responsabili di quello che è successo ad Oklahoma City», ha dichiarato Olson. Ma nell'opinione pubblica è sempre più forte la sensazione che si tratti di gruppi per così dire incontrollabili. Sotto accusa sembra essere l'intero fronte anti-governativo che si batte per una minore presenza dello stato nella vita dei cittadini. Infrange il «pau estremista» alla sua rappresentanza istituzionale. La Clinton interrogata in proposito il capo della staff di Clinton, Leon Panetta, è possibil-



Bill Clinton

**Whitewater**  
Il magistrato interroga presidente Usa

■ WASHINGTON. Improvvisamente di interesse nella capitale per lo scandalo Whitewater che da mesi incombe su Bill Clinton il presidente e la moglie Hillary sono stati interrogati sotto giuramento dal procuratore indipendente Kenneth Starr il quale indaga sullo scandalo dell'immobiliare Whitewater e sul suicidio del consigliere della Casa Bianca Vincent Foster. La ha annunciato un portavoce del presidente. Abner Mikva, il presidente e sua moglie - ha dichiarato il portavoce - cooperano pienamente con il procuratore incaricato dell'inchiesta. Né la Casa Bianca né il magistrato hanno voluto rivelare particolari sull'interrogatorio. Il presidente e la first lady sono stati sentiti separatamente per due ore ciascuno.

**Attentato a Tokyo**  
Assassinato il «chimico» della setta

■ TOKYO. Un estremista di destra ha ucciso ieri a pugnale davanti alla sede di Tokyo della Atom Shinrikyo Hideo Mura, 36 anni, figura chiave della setta e capo del cosiddetto ministero della scienza e della tecnologia incaricato della produzione di armi e altri gas nel famoso «satan» numero sette il laboratorio ai piedi del monte Fuji. La setta è sotto accusa per gli attentati con gas nervino nella metropolitana di Tokyo il 20 marzo (12 morti e 5500 intossicati) e per quelli con altri meno pericolosi ma ancora non identificati gas a Yokohama il 19 aprile (oltre 600 avvelenati) ed il 21 (trenta colpiti). Mura è sparato alcune ore dopo l'agguato all'ospedale della Croce Rossa di Hiroko nel centro di Tokyo. L'accoltellatore, Hirovuki Jo, 29 anni, è stato arrestato.



# La riflessione sulla Resistenza e il «nuovo senso comune» proposto dalla destra Quel che resta dell'Aprile

Tre libri recenti aprono il discorso sulla Resistenza e lo fanno prendendo le distanze dal nuovo senso comune sull'esperienza resistenziale proposto oggi da una forte corrente di opinione schierata a destra. Per riprendere una distinzione operata da Rusconi essi intendono «storizzare» e non «relativizzare» vale a dire individuare grazie a un'analisi storica della Resistenza quanto è ancora attuale di quella esperienza. I postfascisti propendono invece per la «relativizzazione» molti di loro (ma non tutti per la verità) riconoscono oggi che antifascismo e Resistenza sono stati il tramite storico della conquista della democrazia ma a questo riconoscimento oblativo col loro libro seguono una svalutazione dei combattenti della Rsi e quella tacita dell'attentismo.

I tre libri propongono tuttavia «storizzazioni» diverse meglio un uso pubblico dell'antifascismo e della Resistenza declinato in nome di ispirazioni politico-culturali non identiche (liberal democratica in Rusconi cattolico-democratica in Scoppola democratico-radicali in De Luna e Revelli).

Rusconi (*Resistenza e postfascismo* Il Mulino) si confronta con l'intera vicenda storica della Resistenza e dei suoi esiti nell'immediato dopoguerra. La sua disamina mira a individuare alcuni nodi irrisolti e alcuni tabù della storiografia resistenziale dal rapporto con gli alleati al tema della violenza dal «insurrezione nazionale al disarmo dei partigiani dalla mancata epurazione all'amnistia Togliatti dal patto costituzionale alla questione comunista. Ne risultano un apprezzamento realistico del peso della Resistenza sia in termini militari che in termini politici, la netta ripulitura della querelle sulla Resistenza come rivoluzione tradita o mancata che sottovaluta il tanto che grazie ad essa può essere conseguito in primo luogo la Co-

stituzione e la repubblica la distinzione tra l'antifascismo come movimento politico-militare concreto cui il Pci offrì un contributo decisivo e il suo uso come ideologia legitimatoria dello stesso Pci (un tema di grande rilievo perché è proprio sulla interessata confusione di questi due livelli che fa leva ad esempio l'Alleanza Nazionale per espungere dall'antifascismo la componente «totalitaria»).

Scoppola (*25 aprile Liberazione* Einaudi) rivisita invece le interpretazioni della Resistenza per giungere anch'egli a una lettura d'insieme che faccia giustizia delle appropriazioni di parte. La visione unitaria dell'intero processo è ancorata con forza alla Costituzione che al di là delle divisioni e delle contrapposizioni politiche ha costituito il terreno sul quale il processo democratico postbellico ha potuto svolgersi evitando derive sovversive o totalitarie.

### La Costituzione

La Costituzione a sua volta non è secondo Scoppola solo opera di una élite illuminata ma il frutto di un rito di una congiuntura storica straordinaria nella quale tutti gli italiani sono stati coinvolti la guerra e all'interno di essa appunto la Resistenza. Questo è un punto storiografico della massima importanza sul quale anche Rusconi insiste in modo particolare. È il tema del rapporto della Resistenza con il resto della società italiana di quegli anni un tema decisivo per cogliere natura e caratteristiche della transizione alla democrazia. Scoppola come Rusconi allarga giustamente lo sguardo al di là della Resistenza armata che non poteva non essere

«Resistenza e postfascismo» di Rusconi, «25 aprile. Liberazione» di Scoppola, «Fascismo e antifascismo» di De Luna e Revelli. Tre libri che riaprono il discorso storico sulla Resistenza contro ogni ipotesi di «relativizzazione»

### NICOLA GALLERANO

compito di una minoranza e chiamata in causa il concorso del resto della popolazione non solo quella parte - soldati e prigionieri di guerra - che dette il suo contributo alla causa comune combattendo dopo l'8 settembre contro i tedeschi rifiutando il giuramento della Rsi o fucilando deportata nei campi - ma anche coloro che alimentarono una Resistenza civile o «attessero» la conclusione della guerra sperando che l'incubo finisse il più presto possibile.

Scoppola non assimila questi diversi atteggiamenti ed ha chiara in particolare la distinzione tra antifascismo e lotta partigiana si dissocia insomma da quelle interpretazioni di parte cattolica che rivendicano (Buttigione) la superiorità morale del primo nei confronti della seconda. E tuttavia sostiene che il segno specifico di quegli anni è la condisione di una esperienza drammatica il coinvolgimento in una guerra cui nessuno poteva sfuggire. Il ricorso alla categoria del «vissuto» è la chiave per sostenere questa particolare assimilazione alla divisione politica corrispondere un vissuto comune. Ma coinvolgimento è altra cosa da parteci-

pazione e d'altra parte Rusconi parla non a caso di due tipi di antifascismo i cui confini sono necessariamente mobili uno schierato sia pure con oscillazioni e riserve a supporto della Resistenza la condizione stessa per la sua sopravvivenza l'altro «sostanzialmente postfascista». Senza contare che esattamente la profondità delle radici messe dal fascismo - su cui lo stesso Scoppola insiste - impedisce di leggere la storia d'Italia del 1943-45 come una transizione largamente condivisa almeno nelle sue premesse morali verso la libertà e la democrazia. L'attentismo è una componente essenziale per comprendere al di là della retorica resistenziale successi e limiti della repubblica democratica. La divisione degli anni di guerra non è infatti solo politica ma anche etica. La resistenza in una «nazione vinta» fece affiorare accanto al disprezzo di grandi e piccole energie morali, anche fenomeni di delega di affidamento di vilità e degradazione che avrebbero non poco pesato nel futuro.

Se molti sono i punti di contatto tra i volumi di Scoppola e di Rusconi il saggio di De Luna e Revelli

(*Fascismo e antifascismo*, La Nuova Italia) si muove in tutt'altra direzione. Qui la categoria del «vissuto» diventa un canone storiografico per leggere l'intera vicenda nazionale. Le pagine dedicate alla Resistenza in senso stretto sono relativamente poche rispetto alla rivisitazione del fenomeno antifascista in chiave «transpolitica». Revelli propone in verità una definizione politico-culturale dell'antifascismo come paradigma positivo con trapposto punto per punto al paradigma fascista delirato da Norberto Bobbio una serie di «valori limitati» che mediano tra liberalismo democrazia e socialismo. L'antifascismo declina ad esempio secondo Revelli il primato della società sullo Stato e una concezione umanistica dell'individualismo connotati assunti non senza difficoltà dal socialismo e dal comunismo (italiani) proprio grazie all'esperienza della battaglia antifascista e resistenziale. Ma si tratta in realtà della proiezione su tutta intera la nebulosa antifascista del paradigma gobettiano e più in generale di Giustizia e Libertà. Una concezione agonistica e conflittuale della democrazia vale a dire «diretta po-

lemica con Scoppola - un di più di democrazia rispetto alla normale cultura democratica».

È soprattutto De Luna (comunque che svolge il tema dell'antifascismo come fenomeno «esistenziale» transpolitico. Punto di riferimento è ancora una volta Gobetti «antifascista» prima che antifascista. La qualità del dissenso in periodo fascista viene misurata su questi parametri: al fascismo che opera per prologgere e assicurare una società impaurita di insiemi della modernizzazione soprattutto l'antifascismo «esistenziale» che cospira «alla luce del sole» e non sceglie la politica come una fede o una dimensione esclusiva o di convivenza civile aperta al mondo e alla modernità. Nella Resistenza antifascismo politico ed esistenziale trovano un momento provvisorio di unificazione per poi divaricarsi nuovamente quando la politica politica riprende il sopravvento. È un ciclo che si ripete poi nel dopoguerra nel luglio 1960 nel 1968 emerge l'antifascismo esistenziale per poi declinare dunque come coscienza critica della e impegno pratico per la democrazia.

### L'attualità

Si comprende come da queste diverse diagnosi discendano idee diverse circa l'attualità dell'antifascismo e della Resistenza. Per Rusconi e per Scoppola essi possono costruire oggi - una volta emancipatisi dalle ipoteche comuniste e dalle «incongruenze» del postfascismo - una identità nazionale basata su una «memoria critica» e solida del passato (Rusconi) e al-

mentare il sentimento di una cittadanza democratica e di una identità nazionale (Scoppola). Per De Luna e Revelli «esistono come patto sulle piazze ed un riferimento di maggioranza governativa l'antifascismo può servire come «patto di riconoscimento» degli italiani se declinato nelle forme dell'antifascismo esistenziale e della parzialità agisce come uno - la morale eroica - dei «corti dialettici» della crescita del paese. L'altro essendo la tendenza alla «normalizzazione». Tutti gli autori comunque concordano sul nesso forte e necessario tra democrazia e Costituzione come esito della lotta antifascista e resistenziale e sul rifiuto di stravolgere l'impianto costituzionale in nome del passaggio a una «seconda repubblica».

Questo è un punto essenziale: la posta non solo politica del futuro del paese. Si possono nutrire dubbi sulla tenuta unificante di un paradigma antifascista aggiornato. Come non sarebbe giusto attribuire all'antifascismo la responsabilità di non essere riuscito a costruire una identità nazionale forte e unitaria - così non è forse possibile cercarlo via Costituzione della possibilità di costruirlo oggi. Essa è in fatti non semplicemente il prodotto di una cultura o di un ordinamento giuridico ma il risultato di un complesso processo storico che chiama in causa - l'ha sostenuto di recente Franco De Felice - temi come l'interdipendenza internazionale le modalità del governo dello sviluppo la ricomposizione di fratture sociali e politiche, esattamente le condizioni che non sembrano profilarsi oggi all'orizzonte in un paese fortemente diviso. Ma per tornare all'attualità dell'antifascismo e della Resistenza, forse ancora più importanti, che la riflessione sulla loro storia torni al centro della discussione per affrontare le questioni cruciali del passato e del presente degli italiani.



Elio Vittorini

Non è dubbio che gli studi sulla Resistenza siano stati ravvivati nel 1991 dall'uscita del libro di Claudio Pavone. *Una guerra civile* (Boringhieri). Fino ad allora e da molti anni proseguivano in un tran-tran quotidiano fatto di onesti lavori molto spesso a spetto locale e di raccolta di testimonianze dettagliate anche su aspetti microscopici ma una vera e propria nuova tendenza di studi o comunque una svolta interpretativa non s'intravedeva. Dopo il libro di Pavone la discussione è stata da sinistra per tanti motivi da destra perché l'ipotesi della Resistenza - anche come guerra civile - è andata paradossalmente incontro alla par condicio pretesa spesso da molti ex fascisti se fu guerra civile allora i combattenti dei due schieramenti avevano entrambi ragione pur lottando per cause opposte. Io concordo con la tesi della Resistenza anche come guerra civile ma ovviamente non con le conseguenze che molti ex fascisti ne traggono. Anzi essi non qualificano il fenomeno come «Resistenza» ma come guerra tout-court che è molto diverso. Lasciando da parte per questa volta le posizioni delle due parti approfittando della ricorrenza del cinquantennale che invece di una celebrazione retorica va considerata come un momento di approfondimento del problema in attesa di un soprano per esaminare l'ipotesi della «guerra civile» dalla parte della letteratura. In concreto questa ipotesi è stata o no presente alla mente degli scrittori? Non voglio anticipare la risposta perché il libro la tratta agevolmente da solo.

Cominciamo con una scheda nota anche a Pavone. Nel 1949 Fenoglio inviò a Finanzi alcuni racconti comprendenti sotto il titolo di *Racconti della guerra civile*. Successivamente Vittorini che doveva decidere le sorti editoriali propose il cambiamento del titolo in *Racconti barbari* (vedo che lo facesse soltanto per motivi letterari ma comunque neppure questo titolo passò e alla fine fu deciso quello definitivo dei *Ventidue giorni della città di Alba*. Siamo già nel 1952 quattro anni prima era uscito in volume *La casa in collina* in cui Pavone documentava al lettore la propria non partecipazione alla guerra partigiana. La chiusa del libro è notissima: «Ho visto i morti sconosciuti i morti repubblicani. Sono questi che mi hanno svegliato (e) Guardati certi morti e intantane (e) Ci si sente umiliati perché si capisce - si tocca con gli occhi - che al posto del morto puoi non essere noi (e)». Per questo ogni guerra è una guerra civile, ogni caduto somiglia a chi resta e gli altri ne ridono.

Qui c'è un'estensione a tutte le guerre della natura civile di quella italiana. Ma il più al caso nostro di



## «Guerra civile racconterò»

### GIOVANNI FALARCHI

questo passo fortemente esistenziale il periodo che conclude il libro quando il padre del protagonista consiglia il figlio «Lascia che tutto sia finito e si vedrà guerra civile - lo non credo che possa finire. Ora che ho visto cos'è guerra - cos'è guerra civile - so che tutti se un giorno finisse dovrebbero chiedersi - E dei caduti che facciamo? perché sono morti?». Anziché di tutte le guerre ora si parla di quella partigiana di cui Corrado il protagonista è stato testimone e i morti sono partigiani e repubblicani quindi la definizione della guerra come «civile» è evidente. (Il testo è scritto tra il settembre 1947 e i primi di febbraio dell'anno successivo).

Nel 1964 nella famosissima Prefazione alla ristam-

pa del *Seniero dei nidi di ragno* Calvino si difende e in questo modo ai suoi coetanei ex partigiani diventati scrittori «l'essere usciti da un'esperienza - guerra civile - che non aveva risparmiato nessuno stabiliva un'immediatezza di comunicazione tra lo scrittore e il suo pubblico. È evidente che «guerra» si riferisce al periodo maggio 1940-8 settembre. 43 e guerra civile» a quella partigiana. Sono schede importanti perché i tre scrittori erano culturalmente orientati in modo assai diverso.

Nulla ho trovato negli scritti in prosa e prosa di Pavone la morte del fratello per mano addirittura di altri partigiani poteva indurlo a riflettere sulla natura vera e propria della guerra - però Pavone non istituì



Italo Calvino



Cesare Pavese

mente portato a vedere il fenomeno sotto la specie della vicenda del fratello nel suo aspetto di mito luminoso e assoluto non in quello più discutibile. Ma nessuna guerra che non sia civile e continua dopo la sua ufficiale conclusione. In un clima avvelenato come il nostro dopoguerra. Nel 1952 esce per Einaudi *Fausto e Anna* di Cassola e nel 1960 *La ragazza di Babe*. Se li ho letti bene insieme ai racconti di argomento resistenziale non vi si trovano espliciti accenni alla «guerra civile» ma certamente con *La ragazza di Babe* Cassola apre un nuovo punto di vista da cui il fenomeno può essere visto e giudicato. La violenza di allora e del periodo immediatamente successivo era determinata da un'atmosfera che già di per sé dimostra l'esistenza di una guerra civile.

Nelle memorie partigiane dell'immediato dopoguerra - che ho letto tanti anni fa ma alcune delle quali ho ripreso in mano con tutt'altro interesse - non ricordo di aver letto espliciti riferimenti alla guerra civile. Ma quando vi si legge di scontri con i fascisti di fuochi zom di spic che si capisce che per il combattente partigiano lo scontro civile è così evidente e vero che non c'è bisogno di dichiararlo. Non solo ma molti memorialisti affacciano l'ipotesi che una volta finita la guerra antifascista lo scontro continuava fra i partigiani di orientamento diverso. Insomma esistono memorie molto esplicite al riguardo basta leggerle. Le righe conclusive della guerra non è finita «sconvolto alcuni anni il bello comincia ora. Certo se si leggono presunti le grandi guerre civili di questo secolo (Russia, Spagna, Cina) la nostra appare meno prolungata nel tempo e fortunatamente «meno costosa» (stando il numero dei morti) ma in buona sostanza alcuni scontri vitali ne furono di guerra civile.

Quanto agli scrittori come accade sempre non devo offrire al lettore una dimostrazione di un'identità e delle loro affermazioni non essendo lui, in un modo interpretativo puramente politico, hanno una maggiore libertà di movimento e arrivano prima a degli storici. Senza contare che anche su di loro può aver pesato la funzione ambiziosa del non uso del termine «guerra civile» nell'ambito della pubblicistica politica di sinistra e al contrario il suo uso da parte degli avversari. E per questo con un paese in cui i due schieramenti hanno lasciato profonde tracce e il linguaggio è sordamente anche forse dietro tutte le espressioni contro la guerra «fratruccia» - di cui la pubblicistica esistenziale ha sempre abbondato - un altro si può scendere se non l'idea di quella guerra civile.

Il coraggio di una minoranza che guidò la rivolta contro il nazifascismo

■ A cinquant'anni dalla Liberazione ci si chiede che senso abbia l'antifascismo: mentre il suo avversario sembra essersi mascherato o eclissato, che senso abbia l'antifascismo in uno stato democratico apparentemente esente da rischi totalitari, quale grado di lettura della realtà profonda di questo paese consentano le categorie di fascismo e antifascismo. Su questi argomenti abbiamo ascoltato Giovanni De Luna e Marco Revelli: a partire da un piccolo confronto l'anno scorso la Francia, a cinquant'anni dalla sua Liberazione, partecipò unita e solidale ad una grande Festa collettiva. L'anno scorso il 25 Aprile italiano chiamò a manifestare quella parte del paese sconfitto electoralmente, una minoranza di massa che aveva respinto l'alleanza Fini-Berlusconi e che voleva esprimere la forza di un'altra Italia.

**DE LUNA.** Nella festa francese che era celebrazione e autoriconoscimento di una comunità, lo stato imponeva il proprio soggetto in maniera molto forte. Questo in Italia non è capitato e non capiterà. Il rapporto tra statualità e antifascismo, tra statualità e memoria storica è naufragato negli anni Ottanta. Oggi si riscopre una memoria dal basso che prescinde dall'ufficialità dai paradigmi celebrativi più consolidati che si ritrova solidale ma esplicitamente di parte, perché il 25 Aprile è la data che segna la vittoria di una parte sull'altra ed è impossibile che gli sconfitti di allora si riconoscano nelle file dei vincitori.

**REVELLI.** L'immagine italiana del 25 Aprile è comune, la più sicura e riflette una verità generale. Il coraggio di una scelta compiuta nella solitudine e nel vuoto istituzionale da una minoranza sta al cuore dell'antifascismo e rappresenta il patrimonio sul quale si è retta questa repubblica per anni, allontanandosi e andando incontro alla propria asfissia. Mi turba che spesso anche a sinistra si viva con disagio l'essere minoranza trascurando che questa minoranza di massa ha saputo scegliere, ha saputo decidere.

**DE LUNA.** Il disagio ha una ragione. Riconoscendosi minoranza, sembra che si debba accettare l'idea dell'impossibilità di diventare maggioranza e di governare. Ma questo non è vero. La storia di questo paese lo dice. L'Italia profonda non è mai stata lontana da questa minoranza. Anzi in alcuni momenti questo paese ha avuto bisogno proprio di questa minoranza per andare avanti. L'antifascismo ha saputo stabilire un rapporto dialettico. Uno degli indicatori della differenza tra fascismo e antifascismo sta proprio nella dimensione della statualità. L'antifascismo, anche al potere, è stato in grado di alimentare una robusta corrente di opposizione. Non c'è mai stata una identificazione pura e semplice con il potere. Una curiosità. La prima trasmissione televisiva dedicata al 25 Aprile risale al 1961. L'anno dopo i Quaderni Piacentini già scrivevano: «No grazie» di questo 25 Aprile non ne volevano più sapere. Appena arrivati ed è già polemica. Ma la capacità di alimentare una continua polemica è un valore. La statualizzazione e il consociativismo degli anni Ottanta recidono le radici della mobilitazione di massa, creano una impalcatura istituzionale senza futuro.

**REVELLI.** Ma qui giunge la domanda fondamentale centrale nel nostro libro: perché l'Italia ha ancora bisogno dell'antifascismo a cinquant'anni dalla sconfitta del fascismo e nel momento dell'operazione mimetica del Msi? Perché rispondiamo l'antifascismo è un paradigma di democrazia potenzialmente una cultura che possiede oltre i valori della democrazia la disponibilità alla mobilitazione, alla partecipazione individuale alle scelte. E ancora noi non possiamo permetterci il lusso di essere normali perché nella nostra biografia collettiva ci sono tra i altri vent'anni di dittatura fascista. Chi è convinto che siamo diventati normali e che possiamo rinunciare alle antiche identità forti ci sta raccontando un'altra storia. Se noi consideriamo come i nuovi movimenti populistici e autoritari, anomali rispetto alle destre tradizionali europee, cerchiamo una base di massa, cerchiamo di insediarsi nelle basi di massa della sinistra, se consideriamo come si può costituire un regime autoritario che mette insieme le peggiori anacronismi degli affari con le masse dei diseredati attorno a un progetto carismatico, se consideriamo il sviluppo di miti, dallo stragismo alla P2, che soffoca le radici della società italiana, allora capiamo che non possiamo considerarci normali.

**DE LUNA.** Aggiungo che la memoria della seconda guerra mondiale è inquietante e ambigua per tutti e il fascismo è fenomeno europeo che può sempre trovare terreno fertile in una deriva autoritaria. L'8 maggio celebrato in Germania con due diverse manifestazioni o le polemiche che in Francia continuano a investire la memoria di Vichy fanno capire che la guerra e il fascismo non stanno fonde aperte, nei cui confronti pacificazione e normalizzazione risultano pura retorica, non possiamo metterci tra parentesi per questo non possiamo dirci normali.

**REVELLI.** È ovvio che la dissoluzione di una sinistra di classe, di una sinistra che ha il suo insediamento privilegiato nei ceti popolari, ha rinfaldato la tentazione della destra populista di riempire il vuoto. Accanto sta la scelta del sistema maggioritario che trascina con sé la cultura dell'onnipotenza della maggioranza.

**DE LUNA.** Ogni sistema va provato nelle specifiche realtà. Il praxismo nazionalista nordamericano in Sudamerica diventa caudillesimo. Carlo Levi polemizzando con il mio aveva ricordato i nessi del sistema maggioritario con il trasformismo con la corruzione con la capacità di manipolare il consenso a difesa degli interessi di vari gruppi che dispongono soltanto di clientelari locali, contro le forze politiche che in tutto il paese si sono munite nella lotta per la libertà.

**REVELLI.** Levi ha saputo leggere in profondità. Si potrebbe aggiungere una considerazione. Parliamo anche degli strumenti che possediamo oggi per capire quel passato e il presente. La letteratura (con il cinema) ha saputo aprire meglio e prima della storiografia i percorsi liberati tanto dalla dimensione monumentale quanto dai vincoli etico-politici. Ha saputo cogliere le ragioni di quell'antifascismo, e sostiene che solo partendo con gli studi di Quazza la storiografia ha cominciato a analizzare e che sono le ragioni della ribellione giovanile della morale quotidiana delle scelte individuali. Facendo la dimensione esistenziale ha saputo scovare la dimensione lacerante di una



Le pagine della Resistenza

■ L'Italia d'oggi quanto deve all'antifascismo? Alla Resistenza, al suo 25 Aprile? Intorno a questi domandi ruota tanto del dibattito ripreso in questi ultimi mesi dal 25 aprile di un anno fa a giorni più vicini dall'ingresso al governo del Msi al congresso di Fiuggi che richiama il partito neofascista in Alleanza nazionale, si tentava di equiparare fascismo e antifascismo, occultando le responsabilità politiche, sociali, economiche del primo per ridimensionare i valori difesi dal secondo, per cancellare qualsiasi continuità fascista e addirittura per offuscare la paternità nazionale.

E invece come dice **Piergiorgio Bellocchio** nel ultimo numero della rivista **Una città** (n. 40, lire 5000) «Il fascismo è una nostra produzione originale come la pizza, e l'abbiamo anche esportato con successo». «La Resistenza», citiamo ancora, «dall'intervista di **Una città** è il primo e unico evento rivoluzionario della nostra storia, e l'elemento rivoluzionario sta nel fatto che un movimento puramente geograficamente limitato, per la prima volta, riguarda l'intero tessuto sociale e soprattutto rappresenta una frattura traumatica non solo nei confronti dei padri ma anche all'interno delle persone che vi partecipano». «Queste dimensioni storiche e esistenziali dell'antifascismo (e del fascismo) sono testimonianze molto libere uscite (o riuscite) in queste ultime settimane, molti di quali citati in queste pagine».

Li neppure cominciamo da **Fascismo e antifascismo. Le idee, le identità di Giovanni De Luna e Marco Revelli** (La Nuova Italia, p. 166, lire 18.000). Ricordiamo poi per quanto riguarda il dibattito sulle interpretazioni **Resistenza e postfascismo** di **Gian Enrico Rusconi** (il Mulino, p. 207, lire 18.000) e **25 aprile. Liberazione di Pietro Scoppola** (Einaudi, p. 80, lire 14.000).

Ristampe particolarmente importanti (e che offrono documenti di vita essenziali alla comprensione dell'antifascismo e delle scelte umane personali che lo consentirono) sono libri come **Lettere di condannati a morte della Resistenza europea** con la prefazione di **Thomas Mann** (Einaudi, p. 81, lire 22.000) o **Il mio granello di sabbia** di **Luciano Bolis** (Einaudi, p. 95, lire 11.000), straordinario racconto della prigione e delle torture subite dall'autore stesso nel carcere di Genova. **A conquistare la rossa primavera** di **Davide Lajolo** (BUR Rizzoli, p. 245, lire 15.000). **Tutte le strade conducono a Roma** di **Leo Valiani** (il Mulino, p. 292, lire 30.000), dove il dirigente azionista e membro del Comitato di Liberazione Al Italia somma al giudizio politico il racconto autobiografico. **Senza tregua** di **Giovanni Pesce** (Feltrinelli, p. 360, lire 14.000), autobiografico è anche **Memoria della Resistenza** di **Mario Spinella** (Einaudi, p. 267, lire 14.000) con l'introduzione di **Emilio Tadini**.

Un novante **Per violino solo** (il Mulino, p. 210, lire 20.000) nel quale l'autore, **Aldo Zargani**, racconta la traversa di un giovane ebreo a partire dal voto delle leggi razziali nel 1938 fino alla liberazione. Testimonianza di fronte al verso e quella di **Carlo Mazzantini** in **A cercar la bella morte** (Marsilio, p. 300, lire 24.000). Mazzantini militò nella Repubblica di Salò. Un excursus particolare nella cultura fascista e il saggio di **Enzo Collini** pubblicato da Rizzoli (p. 88, lire 18.000). **Parola di duce**. Aggiungiamo una riflessione straniera del filosofo **Tzvetan Todorov**. **Una tragedia vissuta. Scene di guerra civile** (Garzanti, p. 155, lire 25.000) che ricorda un episodio della guerra civile in Francia.

Non è questa una bibliografia esaustiva. Abbiamo citato solo alcuni titoli di recentissima pubblicazione o ristampe, ai quali andrebbero aggiunti **Appunti partigiani** di **Beppe Fenoglio** (Einaudi, p. 98, lire 16.000) e **Il disperso** di **Harburg** di **Nuto Revelli** (Einaudi, p. 174, lire 20.000) apparsi entrambi nei mesi scorsi.

Molti altri testi andrebbero ricordati ma questi sono quelli che non possono non ricordare. **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della resistenza** di **Claudio Pavone** (Bollati-Boringhieri, p. 825, lire 35.000) che nel 1991 rappresenta un nuovo capitolo nella storiografia sull'antifascismo e sulla Resistenza. Concludiamo che chi in data nelle librerie Feltrinelli il 25 Aprile troverà uno splendido regalo, la ristampa del libro di **Camilla Cederna, Marileia Somaré e Martina Vergani** dedicato alla vita di Milano durante la guerra. Anche Einaudi sarà in libreria con un omaggio particolare, il catalogo della libreria pubblica di cui il presidente torinese, e decide di dedicare all'antifascismo.

Il cuore di scegliere

L'Italia ha ancora bisogno dell'antifascismo? Che senso ha 50 anni dopo e in uno Stato democratico? Ne abbiamo discusso con Giovanni De Luna e Marco Revelli. Perché non possiamo permetterci il lusso di essere normali.

ORESTE PIVETTA

guerra civile, che solo pochi anni fa la storiografia con Claudio Pavone ha saputo rappresentare.

**DE LUNA.** La monumentalità storiografica è stata una scelta obbligata negli anni cinquanta di fronte agli attacchi all'antifascismo quando era lo Stato stesso a volerlo espungere dai nostri riferimenti collettivi quando la Resistenza era letta come un disvalore e si processavano i partigiani. La risposta era obbligata sulla difensiva. Ripubblicando le lettere di Dante Lavo Bianco, ho rivisto i tagli compiuti da Franco Venturi. Non c'era censura. Soltanto non si voleva prestare il fianco. Questa linea difensiva si è coniugata senza soluzione di continuità con quella celebrativa degli anni sessanta. Solo agli inizi degli anni Settanta quando entra in campo la nostra generazione di storici si comincia a lavorare sui soggetti sociali e collettivi, non più solo tra partiti e istituzioni.

**REVELLI.** Persino la narrativa di parte fascista offre elementi di conoscenza importanti. Basti pensare al libro di Mazzantini sul dramma esistenziale di un giovane repubblicano. La storiografia fascista e priva di senso. E anche De Felice, al di fuori e all'appoggio della storiografia di parte antifascista non ci fa capire. Cadendo nella monumentalità dell'antimonumentalità, deve inventarsi che Jomo Valerio Borghese era filo partigiano per prendere le distanze dalla storiografia antifascista.

**DE LUNA.** La monumentalità storiografica non ci ha mai aiutati a comprendere che ad esempio la cosiddetta «continuità» andava ricercata in qualche cosa di più duraturo delle strutture statali e cioè nei comportamenti, nei costumi di vita, nei valori vissuti, nell'idea della famiglia, nella morale sessuale. L'Italia democristiana è eredita dal fascismo e lo ha adottato. La vera rottura avverrà nel Sessantotto.

**REVELLI.** Il dibattito che si è profilato ruota attorno a due problemi: può la Resistenza diventare patrimonio di tutti gli italiani? quale è stato il contributo dei comunisti? Se si riconosce che il contributo dei comunisti è stato maggioritario è decisivo allora l'antifascismo non può diventare patrimonio comune. Conseguenza: bisogna non accettare, ma almeno abbattere l'in-

tensità dell'antifascismo comunista. Falso problema, si sa che chi era comunista diventava antifascista e chi era antifascista facilmente aderiva al partito comunista dove trovava l'organizzazione e l'impegno più marcati nella battaglia antifascista. Riconoscerlo significa riconoscere il particolarismo dei comunisti italiani. E qui sta la falsta tra chi mette sullo stesso piano fascismo e comunismo. I comunisti hanno compiuto in modo decisivo nel formulare una costituzione democratica. I fascisti sono stati i peggiori nemici della democrazia. Negli anni cinquanta e sessanta i comunisti si sono battuti contro chi sosteneva la strategia della tensione. Dall'altra parte c'erano i fascisti. Miceli, De Lorenzo.

**DE LUNA.** A proposito dell'antifascismo paradigma dell'identità nazionale e del rapporto comunismo antifascismo. Resta da dire del fascismo, convinto di pietra di questo dibattito. Non respingiamo l'interpretazione parentetica. Il fascismo fu espressione di un progetto totalitario che visse tra il '22 e il '43, espressione ma non l'unica espressione possibile di un retroterra più complessivo. È una lettura gobettiana, fascismo come luogo storico in cui affiorano le tare originarie di questo paese, non solo di tipo istituzionale o politico, le tare di un'Italia profonda che sopravvive. Può darsi che la traduzione, in termini politici di questa Italia non assuma le caratteristiche del progetto totalitario. Però l'humus antropologico che generò il fascismo rimane. Vittori e Foa ci ha mandato una bella lettera di critiche nel momento in cui attribuito il fascismo al carattere degli italiani, operate una gigantesca opera di deresponsabilizzazione. Ma la lezione gobettiana dice altro, i caratteri originali sono processi politici.

**REVELLI.** Quando parliamo di carattere degli italiani non ne parliamo ovviamente in senso biologico. Parliamo del nostro Risorgimento, della mancanza di una Riforma religiosa, del trasformismo, del sovversivismo delle classi dirigenti.

**DE LUNA.** Parliamo del paese in cui piangono le madri. Il 18 aprile 1948 piangere dodici madri e il volto del Cristo Santo apparire. A Roma sulla facciata della casa di Nicola Pende, endocrinologo fascista



5 agosto 1945 - Vacanze romane

di Stefano Uboldi



MATTINA

6.45 UNOMATTINA - TG 1 ELEZIONI DI PRIMAVERA... 9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO... 19.00 TG 1... 19.05 GEREMIA, CANE E SPIA... 11.50 UTILE FUTURE... 12.30 TG 1 - FLASH... 12.35 LA SIGNORINA IN GIALLO...

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA... 7.00 QUANTE STORIE... 7.25 BRAVO CHILLEGGE... 7.30 TG 2 - SPECIALE ELEZIONI... 8.00 QUANTE STORIE... 8.30 BLACK STALLION... 8.55 SORGENTE DI VITA... 9.25 BRAVO CHILLEGGE... 9.30 TG 2 - SPECIALE ELEZIONI... 12.00 I FATTI VOSTRI...

6.45 VIDEOSAPERE... 7.00 L'OCCHIO DEL FARO... 7.30 TG 3 SPECIALE ELEZIONI... 8.25 EURONEWS... 8.50 PRIMO SOCCORSO... 9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI... 10.10 FANTASTICA ETA... 11.05 FANTASTICA MENTE... 12.00 TG 3 - SPECIALE ELEZIONI...

7.20 STREGA PER AMORE... 7.40 TRE CUORI IN AFFITTO... 8.00 MANUELA... 8.45 BUONA GIORNATA... 9.00 CATERINE D'AMORE... 9.35 GRANDI MAGAZZINI... 9.50 GUADALUPE... 10.25 FEBBRE D'AMORE... 11.25 TG 4... 11.55 RIBBI... 12.25 CUORE SELVAGGIO...

6.30 CIO CIO MATTINA... 9.20 CHPS... 10.25 T.J. HOOKER... 11.25 VILLAGE... 11.30 ADAM 12... 12.00 STUDIO APERTO... 12.40 STUDIO SPORT...

6.30 TG 5 PRIMA PAGINA... 8.30 SPECIALE TG 5 ELEZIONI AMMINISTRATIVE... 11.45 FORUM... 12.00 STUDIO APERTO... 12.40 STUDIO SPORT...

6.30 BUONGIORNO MONTECARLO SPECIALE ELEZIONI... 9.30 LA VERITA DI WES... 10.30 SPECIALE ELEZIONI... 10.40 LE GRANDI FIRMINE... 11.40 SPECIALE ELEZIONI... 11.50 SALE PEPE E FANTASIA... 12.20 SPECIALE ELEZIONI... 12.30 CASA COSA?

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE... 14.00 PRISMA... 14.20 IL MONDO DI QUARK... 14.50 MELE RICORDO... 15.45 SOLLECCO... 17.30 ZORRO... 17.45 NEONWS... 18.00 ITALIA SERA... 18.50 LUNA PARK...

13.00 TG 2 - GIORNO/ECONOMIA... 13.30 TG 2 - COSTUME... 14.00 QUANTE STORIE - DISNEY... 14.30 PARADISE BEACH... 14.30 SANTA BARBARA... 15.40 LA CROCIACA IN DIRETTA... 16.10 TGS SPORTSERA... 16.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI... 16.45 MIAMI VICE... 19.45 TG 2 - SERA...

14.00 TGR/TG 3 SPECIALE ELEZIONI... 15.15 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO... 15.40 TGS CALCIO C SIAMO... 16.05 TGS CALCIO A TUTTA B... 17.00 PARLO SEMPLICE... 17.45 CULTURANEWS... 18.00 GEO... 18.30 TG 3 - SPORT... 18.35 INSIEME... 19.00 TG 3/TGR/TG SPORT...

13.00 SENTIERI... 13.30 TG 4... 14.35 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO... 14.50 SENTIERI... 15.25 LA DONNA DEL MISTERO 2... 16.25 AGENZIA MATRIMONIALE... 17.10 PERDONAMI... 18.00 PUNTA DI SVOLTA... 19.30 STUDIO APERTO...

13.30 SUPERHUMAN SAMURAI... 14.00 STUDIO APERTO... 14.30 SNL... 14.35 NON E' LA RAL... 16.30 HIGHLANDER... 17.45 PRIMITIVI... 18.20 BEVERLY HILLS... 19.30 STUDIO APERTO...

13.00 TG 5... 13.25 SGARBI QUOTIDIANI... 13.40 BEAUTIFUL... 14.20 COMPLETTO DI FAMIGLIA... 16.25 GIOVANI INTRAPRENDENTI... 17.25 BOBBIE... 17.50 FLASH TG 5... 18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO... 19.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA...

13.30 TMC SPORT... 14.00 TELEGIORNALE - FLASH... 14.10 IL PROCESSO DEL SESSO... 15.55 SPECIALE ELEZIONI... 16.05 TAPPE VOLANTE... 18.30 LE GRANDI FIRMINE... 18.45 TELEGIORNALE... 19.30 T.R.I.B.U. THE LION TROPHY SHOW...

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 IL FATTO... 20.40 ZANNA BIANCA - UN PICCOLO GRANDE LUPO... 22.25 TG 1... 22.45 TSP REGIONALI...

20.15 TGS LO SPORT... 20.20 VENTIVEINTI MI MANCA LA PAROLA... 20.40 L'ISPETTORE DERRICK... 21.45 MIXER - IL PIACERE DI SAPERNE DI PIU'... 22.45 FERRARA...

20.45 BLOB - DI TUTTO DI PIU'... 20.50 IL PROCESSO DEL LUNEDI'... 22.38 TG 3 - VENTIVEINTI E TRENTA... 22.45 TGR... 22.55 FERRARA...

20.45 PERLA NERA... 22.40 IL COLORE VIOLA... 22.45 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'... 22.55 FERRARA...

20.00 KARAOKE... 20.45 PAPA E CICCIA... 22.40 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'... 22.55 FERRARA...

20.00 TGS... 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA... 20.40 A PROPOSITO DI HENRY... 22.55 TG 5...

20.25 TELEGIORNALE LA VOCE DI MONTECARLO... 20.35 IL MISTERO DEI SETTE QUADRANTI... 22.55 TG 5...

NOTTE

0.05 TG 1 - NOTTE... 0.15 VIDEOSAPERE - GREEN... 1.00 IL FATTO... 1.05 DELICATO DI REGIME... 3.10 ARCHIVIO DELL'ARTE... 3.40 PRISMA... 4.00 TG 1 - NOTTE... 4.05 CONCERTI SOTTO LE STELLE... 4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA...

23.30 TG 2 NOTTE... 24.00 VIDEOSAPERE - L'ALTRA EDICOLA... 0.15 I CONCERTI DI TELECOM ITALIA... 1.15 HOCKEY SU GHIACCIO... 2.05 SANREMO COMPILATION...

23.30 PRIMA DELLA PRIMA... 0.10 BLOB... 0.30 TG 3 - VENTIVEINTI E TRENTA... 1.00 FUORI ORARIO... 1.45 BLOB... 2.00 TG 3 - VENTIVEINTI E TRENTA... 2.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'... 4.25 TIRO AL PICCIONE...

1.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 2.00 ERA NOTTE A ROMA... 2.30 ITALY SPORT... 4.35 A TUTTO VOLUME... 5.00 TRE CUORI IN AFFITTO...

23.40 FATTIE MISFATTI... 23.45 JONATHAN DEGLI ORSI... 23.50 ITALY SPORT... 23.55 SPECIALE RALLY... 1.15 SGARBI QUOTIDIANI... 1.30 KUNG FU... 1.35 HIGHLANDER... 3.30 URSUS...

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW... 23.40 TG 5... 23.50 SGARBI QUOTIDIANI... 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA... 2.00 TG 5 EDICOLA... 2.30 TARGET DIETRO LO SCHERMO... 3.30 NONSOLOMODA...

23.05 TELEGIORNALE... 23.25 LE MALLE E UNA NOTTE DEL TAPPE VOLANTE... 0.35 MONTECARLO NUOVO GIORNO... 0.45 RUBRICA SPORTIVA... 1.15 NOI, LORO GLI ALTRI... 1.45 CASA COSA?... 2.45 EURONEWS... 5.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A DISTANZA...

Videomusic

12.03 CORNIFLAKES... 13.00 IL FOMACIO... 14.15 TELECOMANDO... 14.30 ICE POWER THE WINNER... 16.00 ARRIVATO I NOSTRI... 16.30 CLIP TO CLIP... 17.10 CAROTINA... 18.10 ZONA MONTAGNOLA... 19.30 W GIORNALE... 20.15 IL FOMACIO... 20.35 CROCIACA... 21.30 METROPOLIS... 22.30 VM GIORNALE...

Odeon

13.30 MUSICA E SPETTACOLO... 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI... 14.30 POMERIGGIO INSIEME... 17.15 TIGER ROSA... 17.45 MADRIENA... 19.00 INFORMAZIONI REGIONALI... 19.30 TIGER ROSA... 20.00 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO... 20.30 SCALFI DI SANGUE... 22.45 INFORMAZIONI REGIONALI... 23.25 VIDEOSAPERE... 0.10 MASSACRO AL CENTRAL COLLEGE...

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI... 14.30 POMERIGGIO INSIEME... 16.00 NEWS COMPANY... 18.15 STARJUNIOR... 17.40 CARTE ROSA... 17.15 DI CLASSE... 18.15 IL GIOVANE DR. SILDAR... 18.45 PIACERE ITALIANO... 19.30 INFORMAZIONI REGIONALI... 20.30 SPORT IN MOVIMENTO... 22.30 INFORMAZIONI REGIONALI...

Tele + 1

12.45 +1 NEWS... 13.00 VOLGA DI VINCERE 2... 15.00 LUOMO DEI SOGNI... 17.00 TELEPIU' BANDE... 18.00 ROBOCOP 3... 21.00 TRE COLORI FILM ROSA... 23.00 NEL CORSO DEL TEMPO... 22.30 INFORMAZIONI REGIONALI...

Tele + 3

7.00 MANCIA COMPETENTE... 8.00 MANCIA COMPETENTE... 11.00 MANCIA COMPETENTE... 13.00 MANCIA COMPETENTE... 15.00 MANCIA COMPETENTE... 17.00 MANCIA COMPETENTE... 18.00 MANCIA COMPETENTE... 19.00 MANCIA COMPETENTE... 21.00 MANCIA COMPETENTE... 23.00 MANCIA COMPETENTE... 1.00 MANCIA COMPETENTE...

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma TV digitale... Raiuno 002... Rete 004... Canale 5 005... Italia 1 007... Tmc 009... Tele + 1 012... Odeon 013... Tele + 3 015... Tele + 3 026... Tvcitalia

Radio

Gommati radio 6.00, 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00, 25.00... 7.30 Domestica di Radio... 7.45 Radio... 8.00 Ra... 8.15 Ra... 8.30 Ra... 8.45 Ra... 9.00 Ra... 9.15 Ra... 9.30 Ra... 9.45 Ra... 10.00 Ra... 10.15 Ra... 10.30 Ra... 10.45 Ra... 11.00 Ra... 11.15 Ra... 11.30 Ra... 11.45 Ra... 12.00 Ra... 12.15 Ra... 12.30 Ra... 12.45 Ra... 13.00 Ra... 13.15 Ra... 13.30 Ra... 13.45 Ra... 14.00 Ra... 14.15 Ra... 14.30 Ra... 14.45 Ra... 15.00 Ra... 15.15 Ra... 15.30 Ra... 15.45 Ra... 16.00 Ra... 16.15 Ra... 16.30 Ra... 16.45 Ra... 17.00 Ra... 17.15 Ra... 17.30 Ra... 17.45 Ra... 18.00 Ra... 18.15 Ra... 18.30 Ra... 18.45 Ra... 19.00 Ra... 19.15 Ra... 19.30 Ra... 19.45 Ra... 20.00 Ra... 20.15 Ra... 20.30 Ra... 20.45 Ra... 21.00 Ra... 21.15 Ra... 21.30 Ra... 21.45 Ra... 22.00 Ra... 22.15 Ra... 22.30 Ra... 22.45 Ra... 23.00 Ra... 23.15 Ra... 23.30 Ra... 23.45 Ra... 24.00 Ra... 24.15 Ra... 24.30 Ra... 24.45 Ra... 25.00 Ra... 25.15 Ra... 25.30 Ra... 25.45 Ra... 26.00 Ra... 26.15 Ra... 26.30 Ra... 26.45 Ra... 27.00 Ra... 27.15 Ra... 27.30 Ra... 27.45 Ra... 28.00 Ra... 28.15 Ra... 28.30 Ra... 28.45 Ra... 29.00 Ra... 29.15 Ra... 29.30 Ra... 29.45 Ra... 30.00 Ra... 30.15 Ra... 30.30 Ra... 30.45 Ra... 31.00 Ra... 31.15 Ra... 31.30 Ra... 31.45 Ra... 32.00 Ra... 32.15 Ra... 32.30 Ra... 32.45 Ra... 33.00 Ra... 33.15 Ra... 33.30 Ra... 33.45 Ra... 34.00 Ra... 34.15 Ra... 34.30 Ra... 34.45 Ra... 35.00 Ra... 35.15 Ra... 35.30 Ra... 35.45 Ra... 36.00 Ra... 36.15 Ra... 36.30 Ra... 36.45 Ra... 37.00 Ra... 37.15 Ra... 37.30 Ra... 37.45 Ra... 38.00 Ra... 38.15 Ra... 38.30 Ra... 38.45 Ra... 39.00 Ra... 39.15 Ra... 39.30 Ra... 39.45 Ra... 40.00 Ra... 40.15 Ra... 40.30 Ra... 40.45 Ra... 41.00 Ra... 41.15 Ra... 41.30 Ra... 41.45 Ra... 42.00 Ra... 42.15 Ra... 42.30 Ra... 42.45 Ra... 43.00 Ra... 43.15 Ra... 43.30 Ra... 43.45 Ra... 44.00 Ra... 44.15 Ra... 44.30 Ra... 44.45 Ra... 45.00 Ra... 45.15 Ra... 45.30 Ra... 45.45 Ra... 46.00 Ra... 46.15 Ra... 46.30 Ra... 46.45 Ra... 47.00 Ra... 47.15 Ra... 47.30 Ra... 47.45 Ra... 48.00 Ra... 48.15 Ra... 48.30 Ra... 48.45 Ra... 49.00 Ra... 49.15 Ra... 49.30 Ra... 49.45 Ra... 50.00 Ra... 50.15 Ra... 50.30 Ra... 50.45 Ra... 51.00 Ra... 51.15 Ra... 51.30 Ra... 51.45 Ra... 52.00 Ra... 52.15 Ra... 52.30 Ra... 52.45 Ra... 53.00 Ra... 53.15 Ra... 53.30 Ra... 53.45 Ra... 54.00 Ra... 54.15 Ra... 54.30 Ra... 54.45 Ra... 55.00 Ra... 55.15 Ra... 55.30 Ra... 55.45 Ra... 56.00 Ra... 56.15 Ra... 56.30 Ra... 56.45 Ra... 57.00 Ra... 57.15 Ra... 57.30 Ra... 57.45 Ra... 58.00 Ra... 58.15 Ra... 58.30 Ra... 58.45 Ra... 59.00 Ra... 59.15 Ra... 59.30 Ra... 59.45 Ra... 60.00 Ra... 60.15 Ra... 60.30 Ra... 60.45 Ra... 61.00 Ra... 61.15 Ra... 61.30 Ra... 61.45 Ra... 62.00 Ra... 62.15 Ra... 62.30 Ra... 62.45 Ra... 63.00 Ra... 63.15 Ra... 63.30 Ra... 63.45 Ra... 64.00 Ra... 64.15 Ra... 64.30 Ra... 64.45 Ra... 65.00 Ra... 65.15 Ra... 65.30 Ra... 65.45 Ra... 66.00 Ra... 66.15 Ra... 66.30 Ra... 66.45 Ra... 67.00 Ra... 67.15 Ra... 67.30 Ra... 67.45 Ra... 68.00 Ra... 68.15 Ra... 68.30 Ra... 68.45 Ra... 69.00 Ra... 69.15 Ra... 69.30 Ra... 69.45 Ra... 70.00 Ra... 70.15 Ra... 70.30 Ra... 70.45 Ra... 71.00 Ra... 71.15 Ra... 71.30 Ra... 71.45 Ra... 72.00 Ra... 72.15 Ra... 72.30 Ra... 72.45 Ra... 73.00 Ra... 73.15 Ra... 73.30 Ra... 73.45 Ra... 74.00 Ra... 74.15 Ra... 74.30 Ra... 74.45 Ra... 75.00 Ra... 75.15 Ra... 75.30 Ra... 75.45 Ra... 76.00 Ra... 76.15 Ra... 76.30 Ra... 76.45 Ra... 77.00 Ra... 77.15 Ra... 77.30 Ra... 77.45 Ra... 78.00 Ra... 78.15 Ra... 78.30 Ra... 78.45 Ra... 79.00 Ra... 79.15 Ra... 79.30 Ra... 79.45 Ra... 80.00 Ra... 80.15 Ra... 80.30 Ra... 80.45 Ra... 81.00 Ra... 81.15 Ra... 81.30 Ra... 81.45 Ra... 82.00 Ra... 82.15 Ra... 82.30 Ra... 82.45 Ra... 83.00 Ra... 83.15 Ra... 83.30 Ra... 83.45 Ra... 84.00 Ra... 84.15 Ra... 84.30 Ra... 84.45 Ra... 85.00 Ra... 85.15 Ra... 85.30 Ra... 85.45 Ra... 86.00 Ra... 86.15 Ra... 86.30 Ra... 86.45 Ra... 87.00 Ra... 87.15 Ra... 87.30 Ra... 87.45 Ra... 88.00 Ra... 88.15 Ra... 88.30 Ra... 88.45 Ra... 89.00 Ra... 89.15 Ra... 89.30 Ra... 89.45 Ra... 90.00 Ra... 90.15 Ra... 90.30 Ra... 90.45 Ra... 91.00 Ra... 91.15 Ra... 91.30 Ra... 91.45 Ra... 92.00 Ra... 92.15 Ra... 92.30 Ra... 92.45 Ra... 93.00 Ra... 93.15 Ra... 93.30 Ra... 93.45 Ra... 94.00 Ra... 94.15 Ra... 94.30 Ra... 94.45 Ra... 95.00 Ra... 95.15 Ra... 95.30 Ra... 95.45 Ra... 96.00 Ra... 96.15 Ra... 96.30 Ra... 96.45 Ra... 97.00 Ra... 97.15 Ra... 97.30 Ra... 97.45 Ra... 98.00 Ra... 98.15 Ra... 98.30 Ra... 98.45 Ra... 99.00 Ra... 99.15 Ra... 99.30 Ra... 99.45 Ra... 100.00 Ra... 100.15 Ra... 100.30 Ra... 100.45 Ra...

Fiorello battuto: è finita la festa del karaoke?

VINCENTE Cervelloni (Raiuno ore 20 45) 7.795.000
PIAZZATI Non dimenticate lo spazzolino (Canale 5 ore 20 45) 6.123.000
Striscialanotizia (Canale 5 ore 20 27) 6.104.000
La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18 56) 3.911.000
Dribbling (Raidue ore 13 22) 3.760.000
Ultimo minuto (Raitre ore 20 38) 3.377.000

Della sfida del sabato sera parliamo anche in questa pagina inutile sbalbanarla ulteriormente. Tanto vi aspettavate qualcosa di diverso? Fiori non esiste. Fiorello è una creatura virtuale. Fiori non può nulla contro una radicata abitudine che è quella che porta milioni di italiani il sabato sera a stazionarsi su Raiuno. Anche se la rete ammiraglia dovesse trasmettere due ore di vecchi intervalli quelli con le pecore che poi non sono tanto diverse da Bonolis.
E' ovvio che il problema è un altro. Sarà interessante sapere i risultati di ieri non di sabato. Sapere quanti italiani saranno rimasti inchiodati davanti agli exit poll. E sapere naturalmente i risultati di un altro sondaggio un po' più importante. Per il momento limitiamoci appunto ai dati virtuali. Che parlano per Centi Fiori di uno share del 31,93 per cento e per una vittoria della rete Rai nel prime time circa 14 milioni di ascolto contro i quasi 10 delle reti Fininvest.
E' a proposito di Fiorello che parliamo. Fiorello esiste. Ma solo nel mondo del karaoke. Contro il sabato sera di Raiuno non basta.

LA CRONACA IN DIRETTA RAIDUE 15.40
Ultima puntata per Alessandro Cecchi Paone che dedica la trasmissione ai primi risultati delle elezioni amministrative (per gli orari degli altri programmi elettorali vi rimandiamo alle pagine politiche)

GEO RAITRE 18.00
Ultima settimana di trasmissione anche per Geo. Per l'occasione un reportage su una delle zone più suggestive d'Italia. Siamo nel Montefeltro, la zona montagnosa e l'edificato che interessa le province di Pesaro (inclusa naturalmente Urbino) e Folli, nonché la repubblica di San Marino.

MONOGRAFIA VIDEOMUSIC 18.00
Protagonisti di oggi i Massive Attack, gruppo inglese di Bristol che a tre anni da Blue Lines hanno inciso Protection. Al disco fatto di un sound malinconico e di atmosfere blues e orchestrali partecipano anche Tracey Thorn, voce degli Everything but the Girl e Russ dei napoletani Almamagretta.

MIXER RAIDUE 21.45
I fratelli Bngida ritrovati morti vicino Cerveteri. La ricostruzione di una delle più tragiche vicende degli ultimi mesi: la novità sulle inchieste il racconto di una famiglia dilaniata dal dolore. I giovani e i alcol i ragazzi chiedono di sapere. Sveva Sagromola ospita in studio Marco Venturini, ex alcolista, uno di quelli che ce l'ha fatta.

METROPOLIS VIDEOMUSIC 22.30
Il magazine libri presenta un'intervista di Larry Bolognesi a Susanna Tamaro, tornata in libreria con un libro per ragazzi Il cerchio magico. L'ultimo colloquio con la scrittrice prima che decidesse di non apparire più in video. Altri appuntamenti: i Racconti russi di Aleksandr La comunione di ben di Albinati.

MAI DIRE GOL ITALIA 1 22.40
Tre ospiti eccezionali dalla Giapalpa e i Tazenda: gruppo sardo tra i più innovativi degli ultimi anni. E i solisti non impari agnabik. Felice Caccamo assediato dai Talazzi. I ruggi Albani. E le tribucche di sempre. Per un uomo un po' che un'oggi Marina Sbardella.



Come l'avvocato-squalo ti diventa un santo

20.40 A PROPOSITO DI HENRY
Regia di Mike Nichols con Harrison Ford Annette Bening Bill Hupp. Usa (1991) 180 minuti
Storia di una rigenerazione. Quella dell'avvocato squalo Henry Turner. La sua vita, privata e tutta da rifare, non ha esito. La famiglia, tre prove per vincere una causa contro un poveraccio rovinato da una potentissima clinica, tradisce la moglie e se ne frega della figlioletta. Finché non gli sparano in testa nel corso di una rapina. Si salva, comincia a recuperare le forze, diventa un altro uomo. Per dimostrare naprina l'ultimo processo stavolta dalla parte del poveraccio. Il messaggio è fin troppo chiaro: ma la confezione Hollywoodiana non è un'imitazione. Harrison Ford, una garanzia.

9.00 MANCIA COMPETENTE
Regia di Ernst Lubitsch con Herbert Marshall Kay Francis, Miriam Hopkins Usa (1932) 80 minuti
Ladro lui ladra lei. Si incontrano a Venezia si derubano e dunque si piacciono. Poi si ritrovano a Parigi nella villa di una ricca signora da cui si sono fatti assumere come segretaria e dattilografa. E l'occasione buona per mettere a segno il colpo grosso. Le cose non vanno come previsto ma che importa? Se vi piace la sophisticated comedy questa è assolutamente imperdibile.
TELE + 3

20.35 IL MISTERO DEI SETTE QUADRANTI
Regia di Tony Wharmby con John Gielgud Cheryl Campbell Harry Andrews Gran Bretagna (1980) 135 minuti
Da un romanzo di Agatha Christie un giallo molto classico con complotto di spie e doppia indagine, oltre a Scotland Yard si dà da fare anche un investigatore dilettante ma promettente. Dietro il mistero (con omicidi) c'è il Club dei sette quadranti ma non vi diciamo di che si tratta. Non memorabile ma John Gielgud è sempre John Gielgud.
TELEMONTECARLO

22.40 IL COLORE VIOLA
Regia di Steven Spielberg con Whoopi Goldberg, Danny Glover, Margaret Avery Usa (1985) 152 minuti
Uno Spielberg serio e purtroppo non ruc tissimo. Il tentativo è quello di costruire una saga dalla parte dei neri attraverso la biografia di Celine, schiavismo, violenze brutali e insidie. Immaneabile e finale consolatorio.
RETEQUATTRO

2.00 ERA NOTTE A ROMA
Regia di Roberto Rossellini con Giovanna Ralli Enrico Maria Salerno Paolo Stoppa Italia (1960) 136 minuti
Battaglia di Montecassino. Tre soldati (un americano, un russo e un inglese) riescono a scappare dal campo di prigionia e si nascondono in casa di una donna. Per Rossellini è un ritorno alle atmosfere della guerra. Attenzione al russo. E il regista Bondarciu.
RETEQUATTRO



# Spettacoli

TENDENZE. Una mostra riscopre la cultura hippy. Ce ne parla lo scrittore Tom Robbins

## La «Starship» di Milano

STEFANO PISTOLINI

«Gli anni Settanta avrei lasciato tutto per seguire un corso di Lampana tibetana», dice *Freak*, canzone «adesiva» di Samuele Bersani che ribadisce l'attuale ossessione dei ventenni per il momento magico della cultura giovanile situato a cavallo tra anni 60 e 70 allorché il concetto di libertà venne trascinato al centro della creatività e delle relazioni nella ricerca collettiva verso un'immediata felicità.

La parte più audace di questo movimento di intenzioni si fece e conosciò come «pschedelia» ed ebbe i suoi raffinati teorici (Alan Watts, Ken Kesey, Timothy Leary, Albert Hoffman) i suoi incantati narratori (Thomas Pynchon e Tom Robbins) i suoi attivisti (i Weathermen e i Merry Prankster raccontati da Tom Wolfe) un suono indimenticabile (i Grateful Dead, Jefferson Airplane, la scena della West Coast, le ascendenze di una Londra *swingin'* e le propaggini di un degno underground italiano) e soprattutto una parola-chiave: «violenza». Espansione della conoscenza e del livello di esperienza dell'individuo, questi erano gli obiettivi perseguiti stimolando aree della mente e del corpo addormentate, sconosciute, imprigionate dalla norma esistenziale moderna. Elevare il flusso di energia, evolvere l'esperienza di vita, un grande sogno che la maggioranza dei giovani ascoltò con distratta attenzione modaiola, ma che per qualcuno si risolse in abitudini poi consolidate, comportamenti ancora oggi riconoscibili e spesso colpevolizzati (si pensi al precipitare della figura sociale del «freccellone»).

### La scuola milanese, da «Re nudo» alla Cramps

Di tutto questo si torna a parlare a Milano, città che a suo tempo seppe inventare una scuola locale di percezione psichedelica con giovani artisti e accreditati «pensatori» che finirono poi per rappresentare l'avanguardia di questo movimento nel nostro paese (*Re nudo*, *Cramps*, *Gong* sono sigle ancor oggi ricche di potere evocativo).

Da qualche tempo Franco Bolelli (scrittore e musicologo), Claudio Rocchi (musicista cardine della pschedelia italiana), Matteo Guarnacci (artista visuale) e Andrea Zingone (pioniere della multimedia con i Giovannotti Mondani Meccanici) hanno coniato una sigla «Starship» ed hanno cominciato ad attribuirle ai propri progetti una trasmissione radiofonica, un disco, un libro ed infine questa mostra che dal 27 aprile al 8 luglio riproporrà lo stimolo psichedelico ad almeno tre generazioni di turisti dell'inconscio. Il nome «Starship» è una citazione dei Jefferson Airplane quando cambiarono il nome in Jefferson Starship-spaga Bolelli. Il progetto consiste nel radunare le 7000 persone più belle del pianeta, montare su un astronave e partire alla scoperta delle nuove dimensioni. Tutto è subito. È una parolina che per noi vale come segnale simbolico. A fianco dell'originalità dell'iniziativa («Starship» è la prima mostra monografica dedicata a tutti gli aspetti della pschedelia) l'operazione ha un respiro più profondo: ci sono padri quarantenni e figli teenager che collaborano a trasformare questo sogno in realtà. I ragazzi sono attratti dai modi di vivere, dai concetti di tribù e di aggregazione inventati da quel movimento. Mio figlio Daniele ha intervistato Kesey, e il figlio di Kesey ha intervistato Bolelli.

Il 27 aprile si inaugura a Milano una grande mostra con film, concerti e manifestazioni varie che «riscoprirà» una stagione culturale apparentemente morta e sepolta: la pschedelia. Dal rock alla letteratura, dal cinema alle sperimentazioni sulle droghe, la storia di come una generazione tentò di «aprire la mente» a nuove percezioni. Ne parliamo con Tom Robbins, il grande scrittore di *Even Cowgirls Get the Blues* (da cui il film di Van Sant).

STEFANIA SCATENI

«Albert Camus ha scritto che l'unica questione seria da porsi è quella del suicidio. Tom Robbins ha scritto che l'unica questione seria è se il tempo abbia un inizio e una fine. Evidentemente, mentre Camus si era alzato dal letto dalla parte sbagliata, Robbins doveva essersi dimenticato di puntare la sveglia. L'unica domanda seria da porsi è chi sa come far perdurare l'amore. Rispondete a questa domanda e vi dirò se dovete suicidarvi oppure no. Rispondete a questa domanda e vi tranquillizzerò sull'inizio e la fine del tempo. Se mi rispondete vi rivelerei che scoppia la luna. In questo divertimento scritto per *Playboy* c'è quasi tutto Tom Robbins. Quasi perché il suo stile e la sua scrittura sono talmente rigorosi, visionari e divertenti che praticamente sono impossibili da riassumere. Robbins, ex figlio dei fiori plumboccolato plurilicenziato miliardario contro ogni sua decisione, scrittore più psichedelico al mondo hippy, è il più antico che oggi che ha quasi sessant'anni (è nato nel '36 in North Carolina) vende milioni di copie dei suoi libri negli Usa e di noi e pressoché sconosciuto. Troverete a stento in libreria *Natura morta con pechero* (Mondadori) e *Così mi di polfo* (Leonardo). Per fortuna che ci si è messa Baldini & Castoldi a ripubblicare i suoi libri. *Even Cowgirls Get the Blues* (da noi Cowgirl) il nuovo sesto «sic» è il suo secondo romanzo dal quale il regista Gus Van Sant ha realizzato il film omonimo (anch'esso non ancora uscito in Italia) attendiamo notizie dalla *Penita* - è stato un buon successo letterario. Speriamo che lo sarà anche *Halt Askep in Frog Pajamas*, il suo ultimo romanzo, nelle librerie italiane, in autunno. Le passioni di Robbins sono innumerevoli, tutte suscitate con competenza e estrema nei suoi libri, i capelli rossi, le donne, la filosofia, la storia, le religioni, la magia, lungo il tempo



Una scena del film di Gus Van Sant «Even Cowgirls Get the Blues»; sotto lo scrittore Tom Robbins

# La carica dei nuovi psichedelici

## Kesey, una «giornata Grateful Dead», Rocchi, Gibson: dal 27 aprile



L'iperspazio apriva la sua mistica nicchia nel centro di Milano, in via Albricci, sotto la Torre Velasca (tutti i giorni, fino a mezzanotte e oltre). «Starship» si presenta come una mostra che cambierà forma nel corso della sua esistenza. Si comincia il 27 con il party «evolutivo» d'inaugurazione, nel quale ci si presenteranno i personaggi e gli stati d'animo della manifestazione. Il 28, «Acid Test», montaggio di 52 minuti dei leggendari superotti girati da Ken Kesey alle feste lisergiche con Neal Cassidy e tutta la scena di San Francisco '66. Il 29 e il 30 proiezioni di «Even Cowgirls Get the Blues», il film di Gus Van Sant dal romanzo di Tom Robbins. Il 4 maggio arriva Albert Hoffman, teorico delle esperienze psichedeliche, per presentare il suo volume «L'ed è mio bambino difficile». Il 6 maggio la Società per la ricerca degli Stati di Coscienza presenterà studi su alterazioni psichiche, funghi magici e altri veloci psichedelici. Il 9 maggio «Giornata Grateful Dead», suoni e video inediti della band. Il 12, 13, 14 maggio festival video con opere di Ken Kesey, Terence McKenna, Timothy Leary, San Francisco Oracle. Il 16 «Bifo-Berardi» parlerà della relazione psichedelica-internet. Il 19-20-21, Festival Giovannotti Mondani Meccanici, con tutta la produzione del gruppo multimediale. Il 23 maggio «Cyberdelici», video interviste con Leary, William Gibson e Bruce Sterling. Il 26-27-28 «Arte Psichedelica», mostra di quadri, manifesti e opere visive della pschedelia storica e attuale. Il 30 maggio corso di respirazione olografica. Il 2-3-4 giugno festival di cinema psichedelico. Il 9 giugno conferenza happening di Claudio Rocchi. Tutti i giorni allestimento «avvolgente» presentato come «un viaggio nella luce e nel suono». Aggiornamenti e nuove iniziative comunicate giorno per giorno.

mi sull'espressione estetica e sull'illuminazione spirituale è in queste «arene» che abbiamo le uniche possibilità di vincere la definitiva, naturalmente, vincere non è più significativo che perdere. Credo tuttavia che abbia significato la liberazione. In Occidente sembra che stiamo procedendo a un resta dei conti tra chi desidera la libertà e chi desidera certezza. Il problema con la certezza è che si tratta di un'illusione patetica, anche se possa raggiungere con la morte forse ma non in vita. La libertà che è imprevedibile in flusso perenne in sfida e un vino troppo inebriante per un sacco di gente. Ecco perché i politici vogliono controllare piuttosto che liberare.

### Perché nei suoi libri sono le donne i personaggi più interessanti?

È più interessante lavorare con i personaggi femminili. Curo ferocemente le donne, ho sempre preferito la loro compagnia, gozzovigliare con il loro profumo, la loro scintillante raffinatezza, le intuizioni furberie e le loro emozioni non in bilico, ma sono anche consapevole che c'è abbondanza nel mondo di donne nevrotiche e dalla mente ristretta. I personaggi femminili dei miei libri tendono a essere indipendenti, scoppiettanti, coraggiosi, spiritosi, emozionalmente forti, sessualmente audaci e intellettualmente generosi. In sostanza sono le donne che ammiro nella vita reale, inoltre utilizzo figure femminili come personaggi principali mi permette di uscire da me stesso di prendere le distanze dal mio ego. Desidero evitare la macchia dell'autobiografia.

### La critica l'ha inserita nel filone letterario che va da Brautigan a Vonnegut e che passa per Pynchon e Salinger. Come si sente in questa compagnia?

Malgrado il debito che sento nei confronti di giganti come James Joyce e Henry Miller, Alfred Tarkenton e Blaise Cendrars, la mia scrittura è stata più influenzata dagli insegnamenti dei maestri Sufi, dai furfanti Zen, dai pazzi monaci i vostri dai bricconi indiano americani e dagli esponenti della forma letteraria della «saggezza pazzesca». Qui il saggio critico che sta costantemente interessato all'analisi del mio lavoro - e forse per un sacco di buone ragioni una persona del genere non esiste, dovrebbe capire la mia connessione con la

### Cosa pensa della letteratura americana contemporanea?

La maggior parte della narrativa seria in America è oggi impegnata a esaminare relazioni familiari depressive. Forse questo è giustificato, non lo so. Però so che tutto ciò mi appare come una fredda e dura patata nel mio piatto letterario. E allora mi chiedo: dove sono i polpi in purgatorio? Dov'è il gorgonzola? Dov'è il panforte di Siena?

### Sta lavorando a un altro romanzo?

In questo momento non sto scrivendo. Mi prendo un anno o due per prestare attenzione alle mie mutazioni genetiche, autochre.

### Che parte ha preso nella preparazione del film di Gus Van Sant? E cosa pensa del film?

Sono stato per un po' di tempo sul set di *Cowgirls* ed è stato meraviglioso. Per uno scrittore che lavora in solitudine è stato come scappare e andare al cinema. Non era tuttavia coinvolto, era in mente nelle riprese eccetto che per i registri. La voce narrante. Penso che il film abbia un paio di grossi problemi ma che anche così sia un'opera della miglior parte della spazzatura cinematografica che ci studi di 200 di Hollywood spaiato nelle vite. C'è un Sufi e un mista. Gli artisti usano il favole un artista può occasionalmente fallire. Un artista che non fallisce è un non artista il nostro rispetto.

### Sissy Hanksishaw, la protagonista è sua moglie?

No, non sono sposato a Sissy Hanksishaw. Il linguaggio e il genere non esiste, dovrebbe capire la mia connessione con la

### Nei suoi romanzi mostra una grande passione per le scienze e la filosofia e molto sono le di filosofie saggistiche.

Ogni mio romanzo ha come tema la liberazione, la trasformazione, la celebrazione. Ogni suppongo riflette la sensazione che uno spirito individuale possa superare e bandire l'intera macchina della storia, inclusa la famiglia. La storia familiare. Quando un fiore termina uno dei miei libri (se formo una mia libreria) mi piace idealmente immaginare che si sciolga come alla fine di un concerto dei Grateful Dead o dopo la proiezione di un film di Fellini. In altre parole, che gli rimanga la sensazione di aver incontrato la forza della vita in modo ampio, irripetibile e che si stiano svegliando un senso di domanda un'espansione di tutte le possibilità. Il «saggio» dentro il romanzo è un perfetto e valida strategia letteraria.

### Se non sbaglia il grande scrittore moderno italiano (come Calvino) è «Eco» indulgono in questi?

Puo' parlarsi del suo rapporto con la controcultura (dalla beat generation alle filosofie buddiste, dalla pschedelia all'ecologia)?

Sono cresciuto in un ambiente molto conservatore e da adolescente fui molto affascinato da Beardsley che per me rappresentava un sacco di cose riprese dall'immagine dell'artista. Oggi col senno di poi ho troppi ricordi. Sono diventato un mago in un po' tardiamente, negli anni Sessanta, un periodo durante il quale ero praticamente un altro rivoluzionario psichedelico. Avevo una grande fede nel potere degli allucinogeni di giorno. Libera e illuminata. Ma non mi sento un mago oggi né con la cultura dominante né con l'underground in definitiva, sono sempre stato in

### holèmen. Nel suo libro è molto critico nei confronti del potere. Si interessa di politica?

La politica è il desiderio di presidiare sulla proprietà altrui e di prendere decisioni al posto degli altri. È un desiderio attivo, un'entità aggressiva (la sindrome del vecchio) e ultimamente anche corrotto. Tuttavia i nostri problemi primari non sono politici, ma filosofici. Ovviamente abbiamo problemi politici, ma sono secondari a quelli filosofici o spirituali e finché non avremo risolto questi ultimi saremo costretti a doverci risolvere sempre gli stessi problemi politici. Nei leader di destra e quelli di sinistra hanno un indizio sulla vera natura della realtà e sul loro scopo, perché c'è uno scopo dell'esistenza umana. Così, tendendo a ignorare i politici e a concentrarsi

[S P]

TV. La coppia Bonolis-Baudo batte Fiorello. A Raiuno la sfida (volgarotta) del sabato sera

Quasi 8 milioni per «I cervelloni» «Non dimenticate lo spazzolino da denti» si ferma a poco più di 6

Non era una notizia così scontata: da una parte c'era la fresca fama di Fiorello, dall'altra il «nuovo» sabato sera di Raiuno con un programma in realtà vecchio, «I cervelloni», ma un po' rinfrescato per tenere alte le sorti...



Qui accanto, Paolo Bonolis e Wendy, conduttrici di «I cervelloni». Il programma di Raiuno ha vinto la sfida del sabato sera contro Fiorello (nella foto sopra)



Ecco Pippo, è la solita Rai

MONICA LUONGO

ROMA Raiuno ce l'ha fatta. Ha vinto la sfida del sabato sera con Canale 5 e noi siamo sempre qui a cercare di capire come sono finiti gli italiani attraverso i programmi che preferiscono in tv.

Ma veniamo alla trasmissione. Gli elementi che sono balzati agli occhi vedendo il programma sugli inventori non sono gli inventori ma il sesso e Pippo Baudo. Badate l'attono non erano per fortuna mescolati insieme ma si facevano buona compagnia di ventando gli elementi costanti della conduzione di Bonolis. Intanto Pippo mentre Bonolis inizia a presentare la trasmissione prima degli spot si fa spazio sulla pedana di direttore artistico onnipotente della Rai e fa finta (?) di essere lui a condurre. Poi inizia la trasmissione e il suo vorrebbe essere un ruolo di padrone ma invece sta lì o davanti alle telecamere o seduto in prima fila e dovrebbe solo accompagnare e sponsorizzare uno dei cinque inventori in gara. Invece sarà più che presente durante tutta la trasmissione tanto che ad un certo punto il conduttore ufficiale gli fa anche il verso parafasando una canzone nota con i testi cambiati e pizzicazzati. Frattanto imbarazzante tanto da pensare che autori del programma e vertici della

prima rete abbiano avuto tanta paura del debutto del già collaudatissimo Paolo da infilarsi Baudo per andare sul super sicuro.

E veniamo al secondo tema: il sesso. L'attenzione di Bonolis verso le donne vorrebbe essere galante e scherzosa invece è imbarazzante. «Bella elegante tanta» dice il biondino presentando la sua collaboratrice Wendy che è vestita come la tata turchina versione sexy romagnola «accanto a te mi sento di più» rinfara la dose il presentatore in smoking. Figurarsi cosa è successo quando si è presentata Valena Manni (che insieme a Ivana Spagna e Maria Grazia Cucinotta completava la squadra degli ospiti abbinati agli inventori in gara. Vestita di rosso tocchi e spacco veriginosi recitava la solita parte che vi è nota. Bonolis fa vedere una candid camera con cui la soubrette esordiva in tv una sposa in mutandine e reggiseno che cerca di farsi prestare una giacca da uno sposo vero «Io non te l'avevo data la giacca» continua il Nostro impertemato.

Solo in terza battuta l'attenzione si concentra sugli inventori tutti simpatici con proposte interessanti: la valigia a motore, la moto furgoncino e vice il signore che ha inventato un modo di riparare le tubature senza rompere i muri. Avrebbero dovuto dare spazio a loro i veri protagonisti e invece ospiti e conduttori si sono divisi i minuti e la scaletta. Ma al pubblico è piaciuto così: in questi casi le parole stanno a zero.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Finalmente! Da mesi aspettavo l'occasione di fare questa battuta. Fiorello mi annoia. E ora possiamo con il sussidio non trascurabile dei dati auditel Baudo piglia tutto anche i programmi degli altri con relative audience: 7.795.000 spettatori per i cervelloni contro i 6.123.000 di Non dimenticate lo spazzolino da denti (che sono fin troppi).

E veramente stavolta lo stupidano l'orellesco pur con tutta la sua canca di «simpatie» ha annoiato. Troppo lungo troppo infantile e troppo insulsa allegria. Lo spettacolo conferma quello che rimane il maggior difetto della programmazione Fininvest. Fatma Ruffini e anche il direttore di Canale 5 Giorgio Gori non sanno mai dove fermarsi. Quando hanno una certezza a punto di appoggio ci costruiscono sopra almeno il doppio del volume edificabile. Battano il ferro non finché è caldo ma finché è piatto. E così il povero Fiorello costretto a campare di eterna «spontaneità» comincia a mostrare la corda alla quale lo stanno artisticamente impiccando. Trope canzoni, troppa presenza in video moltiplicata anche da inutili effetti speciali, troppe allusioni che oltre tutto non si addicono al suo stile infantile.

E, per il bene che non può non volere a questo ragazzino di buon carattere affettuosamente gli domandiamo perché si ostina a cantare la canzone di Sanremo che gli ve-

ne male. E perché non si liberi dell'omnipresenza del lardo Ceccchetto. E perché non si rifiuti di mettere all'asta elettronica anche il suo amore (vero o falso è lo stesso) con Anna Falchi (anche lei «spontanea» per contratto).

In tutti questi eccessi si è persa la «novità» del programma ammorbato oltretutto da un pubblico telecomandato accasato naturalizzato Fininvest. Disposto anche scusando il termine a dar via al sedere pur di vincere un viaggio gratuito. Alla lettera abbiamo assistito a una prova che dovrebbe chiamarsi «culi alla gogna». Il concorrente ha riconosciuto quello della sua fidanzata e ha così guadagnato l'ambito premio. E in sala si è perfino trovata in pochi secondi una ragazza disposta a fare altrettanto ma dispensata da Fiorello.

Vogliamo dire che questa prova è volgarità? Per carità. Non facciamo scandali. Diciamo soltanto che è adatta alla infinita stupidità del tutto. Oppure che è la ricercata versione elettronica della figura retorica chiamata «sineddoche» (la parte per il tutto). Ma non vorremmo esagerare. E così rischiareremo di prestarci alla nascita di un piccolo «caso promozionale» al programma. Ci domandiamo soltanto se l'agnizione anale (nobilitiamola così) sarà una prova fessa o magari cederà il posto al riconoscimento di qualche altra parte anatomica.



Paolo Rossi

L'INTERVISTA. Chiambretti presenta con Paolo Rossi la festa su Raitre. E poi...

Piero, dal 1° Maggio al «Laureato» bis

Piero Chiambretti condurrà assieme a Paolo Rossi la diretta del concerto del Primo Maggio a San Giovanni a Roma (con star come Robertson Clapton Battiato organizzano Cgil Cisl e Uil) che verrà trasmessa su Raitre «Ci tengo molto. È un segnale importante soprattutto in un momento come questo». E la magnifica coppia Rossi Chiambretti è destinata a durare i due sono pronti a riproporre una nuova serie del programma Il laureato.

STEFANIA CHINZARI

anche politica? Una festa certo ma la festa del diritto al lavoro. Una giornata che non deve dimenticare tutta la gente che per il diritto al lavoro ci ha messo la pelle. Mi sono dimenticato nel '90 era il centenario del 1° maggio perché si ricordavano i primi moti americani di fine secolo quest'anno si parla invece del cinquantenario perché quel simpatico di Mussolino lo sospese. Di questo passo fra un po' il 1° maggio compra un amico. Robertson, Clapton in collegamento da Assago, Battiato e molti altri: solo un concerto o

due, due concerti. La piazza deve vivere il ritmo della piazza senza spot o discorsi accattivanti. Nel retrosceno invece ci sarà la trasmissione televisiva vera e propria condotta da Kay Sandwick che ha aderito con entusiasmo a una trasmissione che non deve interferire con il concerto.

Perché hai deciso di partecipare? Perché ci credo innanzi tutto e poi perché forse la presenza in tv di Paolo può sensibilizzare al tema verso i trecentomila che saranno in piazza i molti spettatori televisivi su un problema gravissimo e

fondamentale del nostro paese. Sarà meglio che il prossimo Presidente del Consiglio cominci a pensare ai disoccupati invece che dar retta solo alle madonne che lacrimano.

Elezioni il giorno dopo quali sono le motivazioni dei risultati delle amministrative di ieri?

Mi aspettavo qualcosa di molto vicino alla batosta. Durante la campagna elettorale mi è sembrato che al vertice della cosiddetta nuova sinistra fosse stato sufficientemente tropicali da riuscire a strappare l'italiano medio dal sogno sempre più patinato e esotico verso cui si è messo in viaggio. Voglio dire che la politica del sogno non è mai stata (per fortuna) la cartina di la sinistra ma oggi non sono state ancora create vibrazioni in grado di spostare voti alterati al linguaggio dei rivali che è fatto di televisivi miracoli evanescenti.

Sei rassegnato? Niente affatto io sono sempre il faticoso. L'ultima prova è Il laureato dove ha vinto la teoria che non ostacola il fossimo brutti politici e ci si è guardavano le domini e scrisi quasi quattro milioni di

spettatori a dispetto dei vari programmi calcistici. Il discorso ancora una volta è la qualità e non la quantità. Sono convinto che avere tre televisioni non è necessariamente meglio che averne una sola. Il teorema del Dash non vale nel mondo della comunicazione: valgono le strategie del palinsesto e la qualità.

A proposito di «Laureato» come vede il tuo?

La risposta ultima è solo del direttore di Raitre Locatelli. Un mese fa parlando della prossima stagione gli dicevo che invece di un nuovo programma difficile da ideare in questi momenti potevamo riprendere la trasmissione negli stadi più decentrati da Udine a Cosenza. Aspiettiamo una decisione.

Che farete tu e Paolo al concerto?

Appellati alla nazione. E poi ci prendiamo un po' in giro scimmiettando un vero concerto. Io lo però sono preoccupato per la mise non vorrei spogliarmi ma si sa la Rai ha bisogno di costi. Magari merito qualche cosa di Versati e visto che non stiamo riuscendo ad avere Madonna.

CLASSICI

D ANNUNZIO Siamo spiriti azzurri e stelle Diario inedito (17-27 agosto 1922) I pensieri e le allucinazioni dopo l'incidente del 1922. Uno straordinario inedito. A cura di Pietro Gibellini pp XL+216 L.28.000

D ANNUNZIO Prose scelte Antologia d'Autore (1906) La sconosciuta auto antologia che è stata un modello per la prosa di arte del '900. A cura di Pietro Gibellini. Note e apparato filologico di Giacomo Prandolini pp XLH+534 L.48.000

NARRATORI

RODOLFO CELLETTI L'infermiera inglese L'intenso e ambiguo rapporto tra un fratello e una sorella. Il ritorno di un grande narratore pp 176 L.20.000

JOSE EMILIO PACHECO Il principio del piacere Cinque racconti sulle prime sconvolgenti passioni amorose dell'adolescenza pp 96 L.10.000

ENZO SICILIANO Vita di Pasolini

Il racconto di una vita complessa e affascinante.

Il libro che ha ispirato il film «Pasolini un delitto italiano».



Enzo Siciliano VITA DI PASOLINI

MERCURIO

EDOARDO ALBINATI La comunione dei beni Un flusso continuo di racconti e immagini che plasmano il ritratto ruco e intenso della gioventù pp 120 L.18.000

GIORGIO VAN STRATEN Corruzione Il romanzo che affronta lo scempio morale di una generazione. Uno scavo impietoso nella cronaca italiana degli ultimi anni pp 120 L.18.000



CAMUNIA

ULDERICO BERNARDI Creaturam vini... Un affascinante racconto antropologico sul vino e la sua cultura pp 220 L.28.000

NUOVI ARGOMENTI

BARTHELME DELILLO PURDY Americani... IAN BURUMA Destra inglese

RODOTA SICILIANO Sull'Italia COLASANTI Il libro del Papa

n.3 Tv serie pp 128 L.14.000

GIUNTI

# Sport

## Sport in tv

**SCI** Gigantiissimo  
**CALCIO** C'siamo  
**CALCIO** A tutta B  
**CICLISMO** Gran Premio Larciano  
**HOCKEY** Germania Italia

Ra tre ore 15.25  
Raitre ore 15.40  
Raitre ore 16.05  
Raitre ore 16.30  
Raidue ore 0.15

## ELZEVIRO

### L'audience naturale dei giochi di guerra

VALERIA VIGANO

**L**E COLLINE intorno a Assisi si spandevano in lontananza dal monte Subasio e nei piccole proporzioni assomigliavano a una sierra battuta dal vento il monte stesso un cucuzolo rotondo e brullo dava l'impressione di trovarsi in una steppa rocciosa anzi in una tundra spopolata di ronne e alci. La luce della giornata invernale proiettava nel cielo ruvide rocce che davano il senso della distanza. L'Italia è un paese magnifico che in miniatura offre l'Africa, le Americhe, i Caraibi.

Il sentiero molto più sotto della vetta partiva da un ponticello di legno per il bestiame. I cani ci precedevano e si infilavano felici tra i cespugli e i sempreverdi ritornando ogni volta con pezzi di rami, sassi e qualche mufolo in fondo al dirupo il fiammettello percorreva la valle a cupezio. Tutto era meraviglioso. La riva, il silenzio rotto dai pochi passi dalle poche parole scambiate a voce bassa e dal respiro affannoso dei cani che correvano su e giù a naso basso fiutando talpe e insetti. La meta era una casata che si apriva dentro la montagna un salo del fiume. Oggi magari avremmo trovato dei ghiacciai sospesi nei punti adombrati dalla roccia. Sentivamo lo scrosciare forse i cani l'avevano già raggiunta perché non tornavano. Dopo una discesa ripida l'avevamo davanti. L'acqua era gelida, le felci ricche di foglie.

Improvvisamente uno dei cani ritorno con un orecchio sanguinante. Ma non mostrava alcun segno di essere ferito. Lo chiamai osservando l'orecchio da vicino. Era vermicci, una specie di verme rosso che assomigliava al sangue.

C'erano di ripulire alla meglio l'orecchio del cane e un po' stupiti decidemmo di rientrare. Eravamo a metà strada quando dei colpi di fucile risuonarono non troppo distanti da noi. Non era periodo di caccia anche se i braccioni lavorano tutto l'anno. I colpi erano sorti di sbarravano provenivano da armi automatiche perché si susseguivano a raffiche brevi. I cani si erano fermati impauriti il rumore di fucile li attirava ma qualcosa li tratteneva. Bloccati e intontiti li invitavamo. Sembrava un'esercitazione militare ma si sentiva solo un calpestio rami spezzati e finalmente vedemmo un uomo. Aveva una tuta mimetica e era armato. In faccia sotto il berretto verde aveva una maschera antigas.

**L'**ITALIA DEI misten militari mi si piantò davanti un pensiero di morte e segretezza di nostra totale e pacifica inconnoscibilità. I rumori provenivano da tutte le parti ci sentivamo circondati: il nostro branno lo stupendo canyon era diventata una trappola. I cani avevano preso a abbaiare i colpi di fucile erano più vicini. Ascollavamo delle grida degli ordini soffocati. Il listino allungavamo il passo che diventò quasi una corsa. Era ormai calata la sera quando arrivammo all'automobile circondata però da altre dieci. Mentre ci togliavamo gli scarponi da un boschetto accanto era spuntato un gruppo di soldati. Ma non erano soldati. Ridevano e scherzavano sporchi di fango le facce scurite dal nerofumo nmetevano mitra e pistoioni nel bagagliaio. Alcuni erano mbrattati della stessa vernice che era sull'orecchio del nostro cane. Si davano pacche sulle spalle fumando una sigaretta.

«Come ti ho sventrato l'ho bevuto da cinquanta metri» diceva uno all'altro «e è per quello io vi ho fatto saltare con una granata» rideva un terzo. Mimavano un corpo a corpo davanti ai nostri occhi increduli. Sembravano pazzi crollati per giocare alla guerra per provarci il gusto di spararsi di addosso di averkarsi con gatti. Avevano una brutta aria agghiacciavano tra loro mlticendendosi. Ma come se fossero veramente soldati non ne venivano risolti. I cani li guardavano da dietro il finestrino inquieti. Noi più agitati di loro e ne siamo andati distribuiti da quella prova di forza che aveva aperto il pacchetto di passaggi insulti dei profumi del bosco della quale di quel luogo isolato e apparentemente incontaminato. Non potevamo credere che quegli uomini si prendessero sul serio che fossero felici di esprimere la loro aggressività che fossero così inconfidati della natura che scompiglia via il capimmo dopo che si strattava di sanità di guerra. Come quelle che vediamo in televisione ogni sera. Alla quale la televisione toglie qualsiasi verità.

## CAMPIONATO. La Juve perde in casa col Padova, la Lazio batte la Roma. Mercoledì l'Italia



Sensil mette a segno il primo gol del Parma

Fumagalli / Ap

## Scontri da derby: un tifoso ferito, tre ultrà arrestati

**ROMA** Prima del derby due risse tra i tifosi con un ferito, tre arresti e due probabili feriti. Subito dopo un laziale armato di coltello che minaccia e fucile due carabinieri. È questo al momento il bilancio della domenica romana. Carabinieri e polizia presidiavano lo stadio e dintorni proprio per evitare i prevedibili scontri tra romanisti e laziali. Ed hanno sedato sul nascere i focolai di violenza.

Primo scontro verso mezzogiorno quello avvenuto a piazzale Marcello Giardino, non lontano dall'Olimpico. I due gruppi, dieci con sciarpe biancazzurre, dieci con quelle giallorosse, sono stati separati dai carabinieri avvisati dai vigili urbani. Sono fuggiti tutti tranne tre: Stefano Caroselli, 25 anni, romanista, era stato colpito in testa con una «kryptonite». Ha sette giorni di prognosi ed è in arresto insieme all'aziale con cui stava picchiando, Franco Costantini, di 24 anni, per rissa aggravata. «Messa imputazione per un altro romanista finito in ma' tette, Carmine Suozzo».

Erano le 13.30, invece, quando carabinieri e polizia sono dovuti intervenire a piazzale degli Eroi per bloccare lo scontro tra altri due gruppi. Sessanta tifosi in tutto. Davanti alle forze dell'ordine i laziali e romanisti sono fuggiti. Solo due di loro sarebbero stati fermati e identificati.

Infine, dopo il derby, la sceneggiata di Mario Mariti, 35 anni, che alla fine è stato ricoverato al Csm. I carabinieri sono stati chiamati in via Prino alla Prenestina perché l'uomo, dopo una lite proprio sulla partita appena finita, con un mano al coltello da cucina minacciava i passanti. Vista la gazzella, Mariti si è scagliato contro una macchina sfasciandola. In due gli appuntati Alfonso Senatore e Vincenzo Loiacono hanno cercato di bloccarlo. Lui ha ferito con il coltello alle braccia, ma alla fine i militanti sono riusciti ad immobilizzarlo. Medici e due carabinieri hanno otto giorni di prognosi ciascuno.

## Il Parma rincorre un'illusione

**Crollo casalingo della Juventus battuta dal Padova. Il Parma supera l'Inter e va a meno 8. Alla Lazio il derby romano, Brescia retrocesso. Brutti falli a Roma (Giannini) e a Cremona (Francesconi). Da oggi parla la Nazionale**

STEFANO BOLDRINI

**ROMA** La prima vittoria del Padova in casa della Juventus scuote un campionato che sembrava sul punto di addormentarsi con lo scudetto ormai assegnato ai bianconeri. Non cambia granché in termini di vittoria finale, perché il vantaggio della squadra di Lippi è di otto punti quando mancano sei giornate alla fine del torneo, ma una scossa diamine ci voleva. Alle tre annottazioni dopo questa giornata numero 28 il derby capitolino vinto meritamente dalla Lazio (2-0) la prima sconfitta dell'Inter meritata dopo una collana di cinque vittorie consecutive, la retrocessione matematica del Brescia la vittoria della Cremonese sul Genoa che inguaia ulteriormente i liguri e rilancia i lombardi i fallaci

commessi da Francesconi (Genoa) e Giannini (Roma), emblema di una domenica in cui i giocatori hanno dimenticato le belle promesse di calcio pulito e leale. Bentornati infine Broini (Parma) e Kolyvanov (Foggia) al centro dopo due infortuni gravissimi.

Copertina dedicata al Padova e ci pare cosa buona e giusta per che la squadra di Sandreani sta di spuntando un campionato con i fiocchi. Il vantaggio su Genoa e Foggia, ovvero le due terzultime è di ben sei lunghezze, un buon margine per salvarsi quando mancano appena sei domeniche alla conclusione. A Padova stavano cominciando un piccolo capolavoro perché appariva francamente rimota la possibilità di salvarsi con

## Arbitro sviene in mezzo al campo. La prontezza dei giocatori lo salva

**Ne rischiato la morte sul campo, ma la prontezza dei giocatori l'ha salvato. L'arbitro di un incontro del girone A del campionato di promozione, Villadossola-Ferriolo, è stato colto da malore a pochi minuti dal termine dell'incontro e sarebbe potuto morire soffocato, senza il tempestivo intervento dei giocatori e dei massaggiatori delle due squadre che gli hanno aperto a forza la bocca, evitando che la lingua e il fischietto lo soffocassero. L'episodio è avvenuto sul campo di Domodossola (Novara) al 41. del secondo tempo. Andrea Scarpa, 25 anni, di Alessandria, è improvvisamente impallidito e si è messo a tremare convulsamente. Sono accorsi giocatori e massaggiatori. Ivano Penneseri e Marco Binarel, due difensori del Villadossola, gli hanno prestato i primi soccorsi. Poi l'arbitro è stato assistito da un medico che era in tribuna, si è ripreso e ha voluto portare a termine gli ultimi minuti della partita, per altro giocata senza impegno agonistico. Né il medico né Scarpa hanno detto quale fosse l'origine dell'improvviso malore.**

tanti giovani di belle speranze vecchiati alla prima esperienza in serie A stranieri non certo di prima scelta un amerciano (Lalas) un croato (Vlaovic) e un olandese pescato da quel vecchio volpone di Pierone Aggradi, grande esperto di calcio. Parliamo di Kreek, sul quale e facciamo ammenda, avevamo ironizzato il giorno del suo

arrivo. Non fummo soli, ma prendemmo un abbaglio e giustizia come dire, sia fatta, questo Kreek ha qualità interessanti. Come lotta e segna (7 gol) e che gli ragazzi perché e roba da palati fini quella punizione che ieri ha infilato lo sventurato Rampulla. Perché questo miracolo Padova? Da lontano e a occhio ci sembra che abbiamo

avuto il meglio gli stimoli giusti. La voglia di far bene di vecchi bucaieri di B.C. Calapolliti in A all'ultimo sparo di cannone, la diligenza dei giovani nel seguire le direttive del tecnico, l'intelligenza dell'allenatore Mauro Sandreani, da tenere d'occhio da parte di club più importanti. L'intuito della società che quando ancora la salvezza era lontana, confermò Sandreani dando all'ambiente certezze e tranquillità.

La parabola del buon calcio o padovano sembra s'ita apposta per dire quanto sia stolta l'anziana del Genoa, dove c'è un presidente Spinelli che si diverte un mondo a fare collezione di allenatori. Si parti con Scoglio, cacciato quando la squadra era a metà classifica solo perché non faceva giocare il giapponese Miura (il profumo degli yen), poi venne Marchionni, tecnico bravo assai ma che ha bisogno di tempo e modi per fare il suo football, poi roba di questi giorni è toccato a Maselli, che sembra destinato a ripercorrere il cammino del Cervellati (Bologna), Lovati (Lazio) e Galbati (Milan), fedeli. Insimile delle società, citate e buoni per essere buttati nella mischia quando la tempesta è in arrivo. Sarà difficile per Maselli salvare un Genoa che può contare solo sui gol di Skuhrav.

Derby capitolino: il paraggio annunciato è stato invece un'importante vittoria per la Lazio che ritrova fiato e morale in vista del volantino Uefa. La vendetta di Zeman passa per una domenica in grig e vissuta da Mazzoni. Brutto teglia, per la Roma che pure ha conservato il terzo posto. Ha allungato il passo il Parma e la griglia finale per l'Uefa vede Parma quasi in porto (secondo) Roma Milan Lazio e Inter a contendersi i posti su quattro (ma se il Milan vince la Champions League è gloria per tutti) con la Fiorentina che trascinata da Battistuta (22 gol) è pronta a far la festa e ch'abbassa la guardia.

**NAZIONALE** In settimana intanto torna in scena la Nazionale. Appena due giorni da oggi a mercoledì per prepararsi la gara con la Lituania (in programma) e venerdì 26 aprile la tappa decisiva per il futuro europeo dell'Italia. Gli azzurri non in ritirata da ieri sera. Oggi di per l'allenatore ci si volerà in Lituania. Le partite di ieri hanno fatto qualche clamore: Lombardo e Rvanelli sono apparsi affaticati. Baggio ha fatto un passo indietro e smesso al Borussia. Carboni è andato in turchia. Sacchi somide con Casagrande e Zola. E quanto al tormentone Zola Baggio in coppia o non, ne sentiremo delle belle.

## Cowboy su due ruote dal Dakota al Mugello

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCO DARDANELLI

**SCARPERIA** (Firenze). Benvenuti al festival della trasgressione. Welcome a «Harleylandia» dove il rock impura la birra scorre a fiumi e dove il normale è bandito. Non si tratta del cartello che ogni anno da quarant'anni accoglie gli oltre tremila adepti che si danno appuntamento nel mese di agosto a Sturgis, Sud Dakota, vero luogo di culto della mitica Harley Davidson. Siamo nel Mugello che per la prima volta ha ospitato il raduno internazionale di harleyisti. Diecimila forse, più i provenienti da ogni parte dell' penisola e dall'estero hanno affollato la pista i box i tenti circostanti. L'autostrada che fino a qualche giorno fa ha ospitato le Ferrari. Da quattro a due ruote ma il mito rimane. Ecco come.

Una kemesse all'italiana sul modello americano. Musica rock a tutto volume come sottofondo, strap team improvvisati, bufalo meccanico per aspiranti cowboy jumping (volo con elastico) per i temerari. E ancora stand (il business vuole la sua parte) con giubbotti t-shirt accessori e naturalmente l'immancabile birra. Insomma una vera e propria sette ruote rante si sposta per non mancare all'appuntamento con la «de» a due ruote. Chissà se nel lontano 1903 quando William Harley e Arthur Davidson realizzarono in una baracca di Milwaukee una «Silent Gray Fellow» (Grigio compagno silenzioso) si sarebbero immaginati che le loro creature sarebbero diventate oggetto di culto. Aiutate dalla potente spinta del cinema che non ricorda negli anni cinquant'anni il selvaggio Marlon Brando per la verità, a cavallo di una Triumph simbolo di gioventù e ribellione? E poi alla fine degli anni sessanta e Peter Fonda per correre le strade dell'immensa America sul chopper Harley Davidson in un culto di un'intera generazione la

stessa che affollava le manifestazioni contro la sporca guerra in Vietnam. E negli anni Settanta l'arrivo delle suggestioni orientali con quel curioso bestseller che coniugava motocicletta e filosofia zen e che fu il vademecum di migliaia di giovani californiani.

Roberto Marazzi albergatore mantovano organizzatore del raduno somiglia poco agli hippy o mai fissati nel mito. Ma anche per lui tutto è partito dagli States. Anzi racconta - sono stato in California e ho scoperto questo mondo affascinante che ruota attorno alle Harley Davidson. Sono tornato in Italia e ne ho acquistata una iniziando a partecipare a dei raduni. Ma nessuno era all'altezza di soddisfare le esigenze degli harleyisti. Allora mi sono detto: perché non provare all'interno di una struttura creata per i motori. Ed eccoci al Mugello. Marazzi è raggiunto quando vede varcare l'ingresso da sciami di HD. È un successo che mmarazzi impresso in tutti.

Ed eccole le protagoniste (guai

a chiamarle semplicemente moto) parcheggiate in bella vista nel rettilineo antistante il box 5. Lasciano fotografare, cromature, lucci caniti da una folla di curiosi e appassionati. E loro, gli harleyisti, a sorridere compiaciuti degli elogi e delle espressioni di stupore. Guai perché di fantasia al Mugello ne abbiamo vista in quantità. Delle vere e proprie opere d'arte personalizzate accanto ai colori (lunz o nenti) d'epoca. È il caso di un esemplare del 1918 una HD modello T 1200 di cilindrata «Per arrivare da Firenze a qui dice Mauro Gronchi, ho dovuto fermarmi due volte a fare il pieno, questa beve come un alpino». La piggrellina uggiosa si trasforma in acquazzone e Gronchi soffre a vederla sotto un sciocio d'acqua. «Non vedevo l'ora che smetta per poterla asciugare. Sono un collezionista ne ho otto, ma questa è partita colorata. Come un vestito che si indossa nel giorno della festa».

Le HD sono dunque il culto di harleyisti e culturisti. Look trasgressivi

## Stop per Strada «Si cura con pillole dopanti»

**Il centrocampista della Salernitana, Pietro Strada, non è stato fatto scendere in campo ieri contro il Pescara (serie B) perché fermato dal medico sociale dopo che il giocatore aveva riferito di aver assunto nella giornata di sabato una sostanza dopante inserita cioè tra quelle vietate dalla normativa antidoping federale. Il giocatore ha detto di aver preso la sostanza di sua iniziativa e senza preventivamente avvertire il medico sociale. Lo scopo era quello di lenire il dolore che avvertiva ad una gamba. Accertato che la sostanza era tra quelle ritenute dopanti, il medico ha avvertito la dirigenza della società e l'allenatore. A scopo cautelare è stata pertanto decisa l'esclusione del giocatore dalla formazione. Il controllo antidoping avrebbe potuto infatti sottoggiare il giocatore, con il conseguente riscontro positivo agli esami e l'inevitabile squalifica. Ora però la federazione potrebbe aprire un'indagine su quest'anomalo caso di autodenuncia e disporre un test antidoping per Strada».**

PAGELLE

MILAN

- Rossi G. ha solo una incertezza sul gol di Rizzitelli
Costacurta G. si lascia andare a qualche distrazione ma è da apprezzare per gli spunti offensivi
Maldini G.S. non deve faticare molto in copertura e quando avanza emerge la sua classe
Albertini G.S. continua il suo buon periodo. Produce idee, combatte e fornisce l'attacco. Ottimo il lancio in occasione del primo gol
Galli G. corre molto, talvolta si lascia superare nei contrasti. Ma si fa perdonare
Baresi G.S. copre perfettamente, ha un'ottima scelta di tempo. E solo un po' nervoso e si becca un ammonizione
Erano G.S. non si fa vedere molto. Alterna buoni spunti e ingenui errori. Dal 64 Sordo: sv
Donadoni G.S. fornisce a Simone la palla del gol. Segna la quarta rete con un meraviglioso tiro dal limite, la quinta caratterizzata da un ottimo scia di tempo
Lentini G.S. regala un pallone d'oro a Savicevic. Ottimi riflessi quando segna il 3-1
Savicevic G.S. ammirabile la sua scelta di tempo nel primo gol. Costruisce azioni meravigliose ma non è continuo nel rendimento. Dal 78 Stroppa: sv
Simone G.S. comincia facendosi ammonire poi cresce, segna un bel gol su suggerimento di Donadoni

TORINO

- Pastine G. non ha responsabilità sul gol. Si dovrebbe fare sentire di più in difesa
Longo S. buona partenza, poi ne combina di tutti i colori. Dopo venti minuti della ripresa viene sostituito. Al 65 Oso G. l'ex parmensino tenta di dare una mano alla manovra granata senza però impensierire la difesa milanista
Pessotto S. controlla la difesa come meglio può. Ma la sua azione è poco efficace
Falcone G. ha colpa sul secondo gol milanista, va fuori tempo sul lancio di Donadoni e permette a Simone di segnare
Maltagliati G. è l'unico difensore granata a mentare la sufficienza
Sogliano S. il centrale fa quel che può. Quando il Milan scende sono dolori per tutti
Rizzitelli G. parte veloce, grintoso. Crea grossi problemi alla difesa rossonera. Alla mezz'ora del primo tempo lascia di stucco il suo con trollatore Costacurta e con un gran gol al volo raddoppia il risultato. Poi però fa tutto il Milan
Scienza G. cerca con difficoltà di dare ordine alla manovra granata ma si spegne col passare dei minuti
Silenzi G. inesistente a differenza del suo 'collega' d'attacco
Bernardini S. poco brillante. Troppo discontinuo il suo gioco che si perde tra maglie rossonere
Crystalini G. partenza lenta, poi dopo lo shock dei gol del primo tempo trova il modo per farsi notare ma serve a poco

ORE PICCOLE

Neutro il campo ma non il Milan Cinque gol al Toro

Table with 2 columns: Milan and Torino, listing players and their goals scored.

All Capello All Sonetti

ARBITRO Quartuccio di Torre Annunziata
RETI al 20 Savicevic 23 Simone 35 Rizzitelli 63 Lentini 79 e 89 Donadoni
NOTE ammoniti Simone Baresi Maldini Silenzi e Sogliano



Roberto Donadoni Rap sarda

mettere al sicuro il risultato gli attaccanti dei rossoneri sono continui e i granata sembrano sul punto di capitolare ad un momento all'altro. Al 25 Pastine e costretto a deviare in angolo prima su Donadoni poi su Albertini. Ma la buriana finisce qui, il Torino riesce a rorgnizzare le proprie idee e come una laboriosa formica comincia a ricostruire quanto era stato spazzato dalla tempesta. Sulla destra Crystalini spinge con maggiore convinzione mentre a sinistra Pessotto

che va a ostacolare l'intervento di Rossi. L'inizio del secondo tempo vede il Torino puntare con grande convinzione al pareggio tra i più attivi c'è sempre Rizzitelli che al 58 lancia in area Silenzi il quale si gira e batte di destro di poco a lato. Due minuti dopo la stessa sorte tocca a una conclusione dal limite di Rizzitelli. Ma al 61 il Milan chiude la partita, l'arbitro concede una punizione dal limite ai rossoneri. La battuta e di Savicevic, il pallone viene deviato da Pastine sulla traversa e finisce sui piedi di Maldini il terzo non rimette al centro dove c'è Lentini prontissimo a girare in rete. E al 69 arriva la quarta rete ed è intorno al gol di Donadoni che Rizzitelli palla al vertice dell'area si accentra e fa parte un preciso rasoletta che si infila a fido palo. Donadoni prende gusto e all'80 su lancio di Lentini arriva in area e batte Pastine in uscita. C'è un unico e per Sonetti la rincorsa all'Uefa si fa un po' più dura. La M

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team names and scores.

TOTOGOL

Table with 2 columns: Team names and goal counts.

LA NAZIONALE DI OGGI

Il ritorno di Brolin, uomo in più del Parma

LORENZO MIRACLE

1) Pagliuca nella settimana in cui riconquista il posto da titolare in nazionale subisce tre reti a Parma. Non gli succedeva dal 12 febbraio a Roma, ma era l'inter di Pellegrini. A sua scusante va detto che non è stata solo colpa sua (vedi Bia).
2) Carnaccioli per lui si annuncia la maglia azzurra in quel di Vilnius. Di certo le notizie lo hanno rinfocato visto che è stato lui a rivoltare i pioli su sono impegnati nella rincorsa a un pareggio quasi impossibile.
3) Aldair ancora una volta si parla di questo fuoriclasse brasiliano Stavolta per mettere in evidenza come è ormai talmente 'romani-sta' nell'arbitro che in nel derby è stato sempre in mezzo alle minacce scoppiate qua e là.
4) Gullit giovedì ascoltando ai microfoni Rai durante Samp-Arsenal sembrava mostrare un assoluto disinteresse verso la squadra blucerchiata. In si è messo di impegno e ha segnato due reti. L'una cosa non smentisce l'altra di certo non è più amato come un tempo.
5) Bia: probabilmente ieri Pagliuca non lo ha invitato a cena. Se Sensi ha potuto firmare una doppietta buona parte del merito va proprio a questo difensore pupillo di Bianchi che di sbavature in questo campionato ne ha messe in mostra un po' troppe.
6) Cruz: anche se sulla sua punizione c'è stata la deviazione della barriera foggiana, la prova del brasiliano ieri è risultata più che positiva.
7) Kreek nella sua lunga e onorata storia al Padova non era mai riuscito a battere la Juventus. Ce ne sono innumerevolmente tante grazie a una bordata di quest'olandese per il quale i tifosi veneti stravedono.
8) Sensi all'argentino tentare la via della rete e cosa che non gli spiace affatto. Ma certo di doppiette ne ha segnate poche in carriera del resto non capita sempre di essere marcat (si fa per dire) da un Bia in vena di regal.
9) Casiraghi, l'ex juventino ieri si è rivelato l'uomo derby. Grazie al

uscita maldestra di Cervone ha segnato la prima rete e poi si è fatto atterrare dal portiere giallorosso in occasione del raddoppio. Davvero Zeman non poteva chiedergli di più.
10) Brolin: notizia graditissima per il finale di stagione gialloblù. Lo svedese è tornato in campo e nella doppia contesa con la Juve (Coppa Uefa e Coppa Italia) il suo aiuto potrebbe anche essere determinante.
11) Balano: finalmente il capitano viola è tornato al gol. Per troppe domeniche ha lasciato i titolari. Batistuta la sua presenza nel tabellino è solo un riconoscimento in più a un attaccante di grande importanza.

RISULTATI

Table with 2 columns: Team names and final scores.

CLASSIFICA

Table with 10 columns: Squadre, Punti, Partite (G, V, Pa, Pe, Fa, Su), In Casa (Vi, Pa, Pe, Fa, Su), Fuori Casa (V, Pa, Pe, Fa, Su), Reti, Me (ng).

MARCATORI

Table with 2 columns: Player names and goal counts.

PROS. TURNO

Table with 2 columns: Team names and dates.

AMMONITI

Table with 2 columns: Player names and teams.

TOTODOMANI

Table with 2 columns: Team names and dates.



A BORDO CAMPO

L'amarezza di Lippi: «Non abbiamo mai cercato di vincere»

Materazzi (Bari-Brescia): «I sette punti di distacco dalle quartime...»

Moro (Bari-Brescia): «Abbiamo disputato un buon primo tempo...»

Tabarez (Cagliari-Reggiana): «Nel calcio si finisce col soffrire...»

Cellini (Presidente del Cagliari): «Il prossimo allenatore sarà Trapattoni...»

Simoni (Cremonese-Genoa): «I tre punti conquistati danno un nuovo morale ai miei...»

Mascherano (Cremonese-Genoa): «Era un confronto delicato più per loro che per noi...»

Lippi (Juventus-Padova): «Nessun dramma, non abbiamo fat...

lo nulla per vincere, non siamo stati né lucidi né brillanti...»

Viali (Juve-Padova): «Abbiamo reagito bene a sconfitte nelle precedenti circostanze...»

Sandroni (Juve-Padova): «Abbiamo capito che la salvezza passa per un sacrificio grandissimo...»

Boskov (Napoli-Foggia): «Se Rincon non avesse cercato il gol spettacolare...»

Cruz (Napoli-Foggia): «È stata una vittoria importante anche se sofferta fino alla fine...»

quello che occorreva anche se non abbiamo certo giocato come contro Samp e Lazio...»

Catuzzi (Napoli-Foggia): «Con il Napoli siamo davvero sfiorati quest'anno...»

Scala (Parma-Inter): «Giuro che quando ho visto sul tabellone che la Juventus stava perdendo non mi ha fatto alcun effetto...»

Bianchi (Parma-Inter): «È vero è stato un deja vu. Queste sono situazioni che ho già visto...»

Pagliuca (Parma-Inter): «Come mi diceva Boskov mio allenatore nella Sampdoria...»

Sensani (Parma-Inter): «Non mi sento l'uomo del giorno...»



Marcello Lippi allenatore della Juventus

GLI ARBITRI

DE PRISCO 6.5 (Bari-Brescia): buono esordio in serie A per l'arbitro di Nocera...»

FRANCESCINI 6 (Cagliari-Reggiana): nonostante l'alto numero di gol e l'accesso agognato...»

CINCIRIPINI 6.5 (Cremonese-Genoa): due gli episodi controversi di questa partita...»

BORRIELLO 6 (Juventus-Padova): dirige con serenità una partita non cattiva...»

COLLINA 6.5 (Napoli-Foggia): nessuna contestazione come spesso capita nelle partite di vertice...»

Ranieri (Samp-Florentina): «La Samp ha avuto le occasioni giuste per chiudere il risultato...»

Eriksson (Samp-Florentina): «Non so cosa dire. Bella vittoria in campionato dopo la bella di giovedì...»

(la mimica è la stessa, la precisione...»)

AMENDOLIA 6.5 (Roma-Lazio): non era una partita facile ma il fischietto siciliano l'ha tenuta con bravura in pugno...»

BOLOGNINI 5 (Sampdoria-Fiorentina): è una partita difficile per il direttore di gara lombardo...»

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Rank and Points. Lists teams like COLLINA, BOGGI, AMENDOLIA, etc.

AVEVA RAGIONE LUI

Ballotta, il fallo c'era. Balbo, niente fuorigioco. FRANCESCO REA

Aveva ragione Amendolia (Roma Lazio). I giallorossi hanno protestato per un gol annullato...

Aveva ragione Amendolia (Roma Lazio). Capita a tutti che in un salotto...

Aveva ragione Pirri (Cremonese-Genoa). Francesconi saltava per evitare una brutta entrata di Pirri...

Aveva ragione Di Chiara (Parma-Inter). Di Chiara si opponeva a Dell'Anno il quale senza neanche...

Un bel gol può essere determinato da molti elementi. Uno di questi è l'astuzia...

TOTIP table with columns for horse names, odds, and bookmakers.

RISULTATI

CLASSIFICA

C RISULTATI E CLASSIFICHE

Table of Serie A results: ACIREALE-COMO 1-0, ASCOLI-COSENZA 0-0, etc.

Table with columns: Squadre, Punti, Partite (Gocate, Vinte, Pari, Perse), Reti (Fatte, Subite), Media inglese.

PROS. TURNO: Domenica 30-4-95 (ore 16) ANCONA VERONA, ATALANTA F. ANDRIA, etc.

C1 GIRONE A: Risultati Crevalcore Alessandria 1-1, Fiorentina Carpi 4-1, etc.

C1 GIRONE B: Risultati Atalanta Catania 3-2, Casarano-Pontedera 1-2, etc.

C2 GIRONE A: Risultati Aosta Solbiatese 0-0, Leignano Torres 1-0, etc.

C2 GIRONE B: Risultati Crotone Viterbo 1-0, Fano Pesaro 1-0, etc.

GIRONE B: Risultati Atalanta Catania 3-2, Casarano-Pontedera 1-2, etc.

GIRONE C: Risultati Astrea Bari 0-1, Avellanese Catanzaro 1-1, etc.



Roma 0 Lazio 2

Table with player names and scores for Roma and Lazio. Roma players: Cervone (5), Aidair (5), Lanina (6), Statuto (5), Petrucci (5), Carboni (5), Moriero (6), Piacentini (5), (46 Cappelletti) (5), Balbo (4), Giannini (4), Totti (5), (79 Maini) (sv), Ali Mazzone (12 Lorreri 13 Annoni 14 Benedetti). Lazio players: Marchegiani (7), Negro (5), Nesta (6), Di Matteo (6), Bergodi (6), Chamot (7), Rambaudi (5), (88 Di Vajo) (sv), Fuser (6), Casiraghi (8), Venturin (5), Signori (7), (76 Gascoigne) (sv), Ali Zeman (12 Orsi 13 Cravero 15 Colucci).

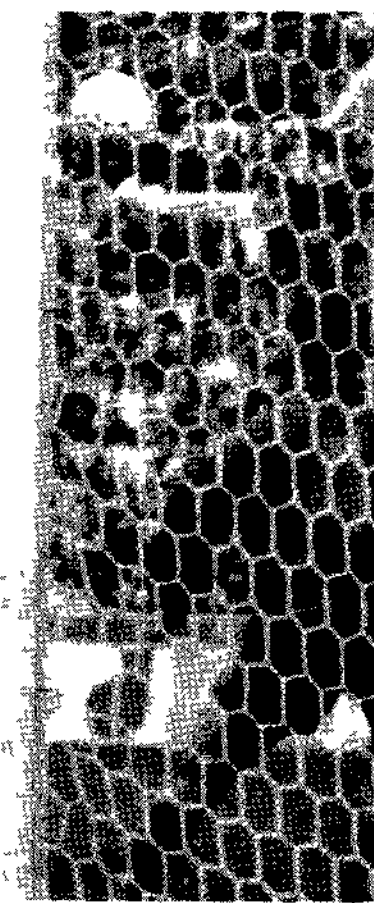
ARBITRO Amendola di Messina 6 5
RETI 30 Casiraghi 70 Signori (rigore)
NOTE Angoli 6 a 2 per la Roma Giornata grigia terreno in buone condizioni Espulso al 73 Giannini per una gomitata a Rambaudi Ammoniti Petrucci Di Matteo Cappelletti Fuser e Signori Spettatori 73.893 incasso lire 2.732.017.000

Gascoigne nel mirino del Chelsea Pronti 10 miliardi per acquistarlo?

Dieci miliardi di lire per Paul Gascoigne. Il Chelsea sarebbe pronto a sborsare questa cifra per acquistare il giocatore inglese della Lazio. La notizia è stata pubblicata ieri dal tabloid "News of the World", che riferisce come il presidente della squadra londinese - Matthew Harding - sia pronto ad investire 12 milioni di sterline (32 miliardi di lire) per assicurarsi tre giocatori di primissima grandezza. Nel caso di Gascoigne, tornato in campo due settimane fa dopo un'assenza di un anno per una frattura alla gamba destra, Harding sarebbe disposto a pagare in tutto 4 milioni di sterline: 1,5 subito, gli altri 2,5 a rate, solo dopo un certo numero di partite giocate da Gascoigne stesso nel Chelsea. Insomma, quasi una forma di garanzia sulle condizioni di salute del britannico.



Casiraghi, a sinistra, segna il gol della Lazio. Sotto, Gascoigne. In basso Giannini, a sinistra, e Chamot



Claudio Luffon/Agf

Zeman, il derby del riscatto

La Lazio ha vinto il derby capitolino numero 131: 2-0, gol di Casiraghi e Signori (rigore). Partita brutta, con Roma evanescente e Lazio tutta cuore e volontà. Gli errori commessi da Mazzone. Il «primo» Zeman all'italiana.

prudente ha fatto centro al primo tentativo Angolo di Signori uscita maldestra di Cervone rovesciata di Bergodi rovesciata di Casiraghi inutile tentativo aereo di Aidair 1-0 per i biancazzurri Era il 29 il nostro compare di banco in tribuna esclama: «E ora comincia il derby». Vecchio caro amico di cuore giallorosso mai fidarsi del derby. Già perché la partita brutta, ma sarà è diventata uno strazio. Nella ripresa infatti Roma a testa bassa e con le gambe molli Lazio saggia con Chamot a spazzare l'area come i vecchi iben che furono (chissà che cosa avrà pensato mastro Zeman il modernista) Lazio spietata a sfruttare la seconda occasione a suo favore della partita errore di palleggio da parte della coppia Aidair Monero Signori che scatta in contropiede pallone in verticale a Casiraghi fuga verso il gol è corsa spezzata da Cervone con un fallo da rigore Dal dischetto ecco pulfo Signori ed ecco il 2-0 per i laziali travolti da un insolito benessere dopo una carestia annunciata.

Signori: «Non siamo finiti» Sensi: «È meglio non dare giudizi...»



ne tipica dialettale del luogo. Dietro le diplomatiche dichiarazioni di rito infatti i romanisti si sono appellati in sostanza alla tesi del risultato ingiusto «A volte si vince altre volte si perde - ha commentato il presidente giallorosso Franco Sensi - noi abbiamo giocato bene il primo tempo. Perché abbiamo perso? Se dovessi dare un giudizio sincero direi tante cose ma non posso parlare». Polemico e sibilino Amareggiato Carlo Mazzone «Se la Lazio ha vinto avrà meritato - ha detto il tecnico giallorosso in tono ironico - E poi «Non è stata una bella partita noi nel primo tempo abbiamo giocato meglio ma quel gol ci ha condizionato non ci aspettavamo una Lazio così prudente». Infine Giuseppe Giannini si è così giustificato per il contatto (una manata forse una gomitata) in faccia a Rambaudi fallo per cui è stato espulso «Non c'era intenzionalità o cattiveria. Volevo solo difendermi il pallone».

STEFANO BOLDRINI
ROMA È di Monza ma non è un monaco che anzi non appare certo alla categoria di quelli che porgono l'altra gancia. Lui porge i gol ben dodici in questo campionato un buon bottino per chi spesso adagia le natiche sul legno della panchina. Si chiama Pierluigi Casiraghi prendete nota è l'uomo che ha pilotato il derby romano numero centotrentuno. Un gol in rovesciata una fuga verso la porta giallorossa finita per terra con tanto di rigore a favore, red doppiu di Signori e partita finita Lazio in gloria Roma nella polve re Giannini e Aidair dietro la lavagna per un paio di fallacci tifosi che mullano i coltelli e pugni anche un paio d'ore dopo la gara. Quando il calcio è costretto ad arrendersi per la vergogna. Pari e paria una sberla ciascuno dunque 3-0 per la Roma all'anda

La cronaca della partita è tutta qui e questo la dice lunga sulla sua modestia. Da aggiungere nel conto oltre alla punizione calciata da Balbo al 22 ci sono una girata di Casiraghi al 50 un tiro di Cappelletti al 52 un tiro di Signori (palo sfiorato) al 57 una sassata da lontano di Fuser al 62 un tiro di Casiraghi

PAOLO FOSCHI
ROMA «Abbiamo semplicemente contraccambiato tutto quello che ci avevano fatto all'andata». La dichiarazione del dopo-partita del difensore biancazzurro Cristiano Bergodi rappresenta lo stato d'animo dello spogliatoio della Lazio dopo la vittoria sulla Roma. Bergodi è uscito dal campo indimenticabile ai tifosi giallorossi un eloquente ed immeritato gesto «Nulla di grave - ha sdrattizzato poi Bergodi - io il derby lo vivo come un tifoso dalla curva scendo direttamente in campo. Eravamo molto carichi c'era molta tensione. E all'andata eravamo stati noi oggetto degli sberleffi. Questa volta ci siamo divertiti soprattutto col toro negli ultimi venti minuti. Mancanza di rispetto per gli avversari? No loro all'andata avevano fatto la stessa identica cosa». Pierluigi Casiraghi si è presentato in sala stampa di passaggio do-

LE PAGELLE Il fantasma Balbo, il leone Chamot

Cervone 5: ha sulla coscienza il gol di Casiraghi perché perde in uscita un pallone che doveva invece bloccare. Provoca anche il rigore ma contro Casiraghi lanciato a rete non poteva fare nulla.
Aidair 5: la partita è da sufficienza abbondante perché dalle sue parti non si passa ma a metà ripresa rifila una gomitata in faccia a Casiraghi. Un fallo lacerante che Amendola non vede. Ma noi lo abbiamo visto e per Pluto il 5 è d'obbligo. Potrebbe essere stato il suo ultimo derby e non è carino congedarsi come se fosse al saloon.
Lanina 6: buon primo tempo poi nella ripresa anche lui si perde nel caos romanista. Bravissimo nel gioco aereo perché vince quasi tutti i contrasti con Casiraghi più incerto con il pallone sui piedi.
Statuto 5,5: parte a far spenti poi nella parte centrale del primo tempo è l'uomo che pare in grado di scuotere il gioco romanista. Nella ripresa però si sgancia. Ha delle qualità perché fisicamente è un toro, ha carattere (vince molti contrasti) ma il piede non sempre è ispirato e soprattutto gioca a testa bassa. Un limite non da poco per un centrocampista soprattutto se aspira alla Nazionale.
Petrucci 5: quasi perfetto fino al gol di Casiraghi. La rovesciata vincente del laziale lo chiama in causa dove? Può dare sicurezza e concentrazione e nella ripresa quando Signori scatta in contropiede e lancia Casiraghi verso il fallo da rigore e fuori posizione.
Carboni 5: uno delle peggiori partite dell'anno. Fisicamente è a posto ma regala palloni su palloni alla difesa laziale con i cross cacciati in mezzo all'area.

Marchegiani 7: al rovescio rispetto all'andata perché la Roma non tira quasi mai in porta e nell'unica vera occasione buona (punizione di Balbo) il portiere laziale risponde presente. Il 7 può sembrare eccessivo dopo una partita vissuta da spettatore ma noi sappiamo che la sua esperienza è stata importante in settimana per far trovare la giusta concentrazione alla squadra.
Negro 5: ora che neppure Sacchi lo difende, chi mandolo in Nazionale è più solo che mai. Ha il futo grosso e i piedi di cemento armato ma la sua fortuna è che l'attacco romanista si è preso un giorno di licenza.
Nesta 6: nel primo tempo non becca mai il pallone con Monero. Il suo merito è quello di non demoralizzarsi. Nella ripresa gioca decisamente meglio ma poteva risparmiarsi quella sceneggiata dopo un fallo di gioco. In un attimo dalle grida di dolore passa allo scatto in piedi per fare la voce grossa. Si scatenava una mezza rissa e lui ha la sua fetta di responsabilità. Il f e politico anzi generoso perché è giovane ma alla prossima pigliare in pagella anche quest'episodio.
Di Matteo 6: ginocchio basso come capita nei modi di magra. Sa di non essere in grandi condizioni di forma e allora non cerca avventure. Ammontone salterà la partita con il Cagliari (era difficile).
Bergodi 6: un altro che sente troppo l'atmosfera del derby. Vuole fare il giustiziere di giorno quando

Di Matteo e atterrato da Petrucci. Amendola gli consiglia una cantomilla e lui si calma. Da una sua rovesciata nasce il gol di Casiraghi.
Chamot 7: il migliore della difesa biancazzurra. Parla con il piede arroventato perché piazza i palloni sui polpacchi del giovane Totti poi capisce che non c'è bisogno di fare calcio-comida e allora torna a giocare a pallone. Bravissimo nella ripresa quando governa la sua area da padrone di casa. Da ragione a Zeman che aveva spedito in panchina Cravero per affidarsi a lui al centro in coppia con Bergodi.
Rambaudi 5: il colpo migliore della sua partita è la gomitata in faccia subito in uno scontro di gioco con Giannini. La Roma va definitivamente al tappeto. Turva in gloria. Dall'88 Di Vajo sv.
Fuser 6,5: nel momento peggiore della Lazio ovvero la parte centrale del primo tempo è uno dei pochi a non perdersi d'animo. Corre, lotta e tira in porta peccato per lui che la mira è sbagliata.
Casiraghi 8: il gol che apre la partita, il fallo da rigore che la chiude e quel tiro in porta alla scadenza che consente alla Lazio di sfiorare il tms. Basta per un otto? Basta eccome.
Venturin 5: non entra mai in partita.
Signori 7: voto al coraggio perché dopo aver subito cinque infortuni più o meno gravi anticipa i tempi del derby e per aiutare la causa laziale già compromessa dalle assenze di Boksic e Winter. Rigore da m in zalc. Dal 79 Gascoigne sv.



**Juventus 0 Padova 1**

Rampulla	55	Bonaiuti	6
Ferrara	6	Balleri	7
Torricelli	6	Gabreli	6
(70 Viali)	sv	Franceschetti	6
Carrera	55	Cucchi	6
Porri	6	(79 Rosa)	sv
Tacchinardi	55	Lalas	6
(46 Marocchi)	55	Kreek	7
Di Livio	6	Nunziata	65
Conte	55	Galdersi	6
Del Piero	6	(74 Vlaovic)	55
Baggio	5	Longhi	6
Ravanelli	5	Maniero	65
Al Lippi		Alli Sandreani Stacchini	
(12 Squizzi 13 Fusi 15 Tognoni)		(12 Dal Bianco 14 Coppola 15 Perrone)	

ARBITRO: Borriello di Mantova 6  
 RETI 77 Kreek  
 NOTE: Angoli 8-3 per la Juventus. Giornata piovosa terreno allentato. Spettatori 30 mila. Ammoniti Di Livio e Balleri

# Presunzione in stile Juve Padova doc

Lippi lo aveva detto, ma la squadra, da Baggio a Ravanelli, non ha saputo o potuto farci nulla: e un Padova in stato di grazia ha persino meritato la vittoria arrivata a tre quarti del match su punizione. Spento rientro di Viali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUSSO**

**TORINO** Kreek fa fare crac alla Juve. Seguono vani tentativi che risparmiando La Signora scivolano sul bagnato del Delle Alpi (così da mandare a vuoto gli appelli alla concentrazione, promossi con l'occhio di fuoco profeta dal maestro Lippi a ridosso della battaglia di Dortmund. Un profeta nel deserto. Aveva ammonito sui rischi di affrontar una squadra minore - e per di più in periodo di grazia - che si giovava di una settimana di preparazione manuzosa e precisa. Non è stato ascoltato. E a tradire questa volta sono stati soprattutto i big e gli ex comprimari. I portaboracci hanno spulato l'anima. Ma in partita come quest'è il loro senso di abiezione si perde come gocce di sudore nel mare.

Il Padova è stato perfetto nel di stare. E la Juve lo ha aiutato nel non fare. Sandreani un tecnico che da tempo si è scrollato di dosso l'etichetta dell'emergente non ha sbagliato tatticamente nulla o quasi. È la contromossa operata dal suo omologo in un cinereo sì so no sbiadito rapidamente costruendo un rapido dictofono. La vittoria dei veneti ha aperto un capitolo nuovo per le statistiche. Nei tre mesi precedenti infatti aveva vinto solo una volta. Padova ha appiattito il Juve nella stagione '94-95 un pareggio a reti inviolate. Su quella panchina allora sedeva un uomo che sarebbe diventato un mito calcistico: il **Padovano** Nereo Rocco. Quarantanni dopo Sandreani è riuscito nel colpo. Nell'impresa di concretizzare ciò che le altre minori - dal Genoa al Brescia fino al Foggia - avevano soltanto sfiorato in questa stagione davanti a una Juventus sottotono e accentratamente concentrata prima di essere rag-



L'esultanza di Damiano Longhi e Alexi Lalas al termine della partita. Lobera / Ansa

giunto a crollare sotto il cambio di marcia dalla Signora.

Un cambio di marcia che stavolta non è stato. Ci si può interrogare sul perché. Se di reimmunizzazioni si tratta gli sconfitti lo possono fare sulle assenze degli stranieri (De Schampel e Sousa) e sullo scivolone fallito nei minuti iniziali da Del Piero. Cominciamo dalle posizioni mancanti. Caso Sousa il vuoto lasciato dal portoghese ha privato il centrocampo del consueto apporto di Joséfo. Tra l'altro i suoi sostituti non sono mai stati all'altezza scolastico nelle sue povere gonne. tre Tacchinardi che paga forse un debito di crescita impreciso e confuso. Marocchi che ha ricevuto il testimone dal primo nella ripresa. Il calo fisico conseguente ad una stagione di alto livello su tutto il campo e un potente Maniero in formato contropiede. Il modulo in alto clastica ha avuto il merito di non imbottigarla.

Il merito del Padova. Comincia dalla disposizione tattica. In difesa ha azzeccato tutto le misce con un modulo a zona 5-3-2. I tre si sono distinti Balleri in retroguardia ovviamente. Kreek a rete in campo e un potente Maniero in formato contropiede. Il modulo in alto clastica ha avuto il merito di non imbottigarla.

Il merito di Roberto Laggio che soltanto in rare occasioni ha ri-masticato il suo proverbiale esicco lakistico. È quanto lo ha fatto lo sforzo non è stato compreso dalla squadra in particolare da uno spento Ravanelli. «prezioso» con pagno di cordata nella giornata negativa. Su questo sfondo a più non si poteva chiedere ad Alex Del Piero. Ma si poteva invocare un marciolo da Viali proposto nella mischia al 69' e a 19 giorni dall'ultimo patito nell'andata di Aia contro il Borussia.

I meriti del Padova. Comincia dalla disposizione tattica. In difesa ha azzeccato tutto le misce con un modulo a zona 5-3-2. I tre si sono distinti Balleri in retroguardia ovviamente. Kreek a rete in campo e un potente Maniero in formato contropiede. Il modulo in alto clastica ha avuto il merito di non imbottigarla.

na e di ridurre al minimo i raddoppi di marcia in un dosaggio di sforzi che ha così evitato di arrivare in riserva nel momento di maggiore pressione avversaria. Same le note di cronaca.

Parte la Juventus con Del Piero al 2 che raccoglie un'averata respinta corta di corpo di Balleri ma Bonaiuti devia il tiro al volo. Replica il Padova con Balleri al 16 ma sul cross che «buca» la difesa bianca conera nessuno raccoglie. Cambio di campo e la monotonia della gara viene rotta al 66 da Kreek in contropiede che scarica alle stelle un servizio di Mamero. Al 75 il svolta punizione dell'olandese sul limite destro dell'area sinistra fessopolla in rete. Vlaovic potrebbe radioppiare qualche minuto dopo ma non ci crede e lascia nelle braccia di Rampulla in uscita assist in area di Balleri.

**Cagliari 4 Reggiana 2**

Fiori	65	Antonoli	6
Villa	6	Parlato	6
Puscieddu	6	Cherubini	6
Herrera	6	Sgarbossa	5
Napoli	65	(65 Gambaro)	6
Firicano	6	Gregucci	55
Bisoli	65	De Agostini	6
Berretta	55	Rui Aguas	6
Dely Valdes	65	Brambilla	55
(58 Allegri)	6	Padovano	6
Olivera	7	(70 Esposito)	sv
(88 Sanna)	sv	Futre	65
Muzzi	7	Zanutta	6
All Tabarez		Alli Ferrari	
(12 Dibitonto 13 Veronese 14 Pancaro)		(12 Sardini 14 Taribello 15 Falco)	

ARBITRO: Franceschini di Bari 6  
 RETI 18 Olivera 23 Muzzi 37 Padovano 67 Muzzi 77 Futre 84 Olivera  
 NOTE: Angoli 7-7. Cielo coperto. Leggera pioggia prima dell'inizio. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 12 mila. Ammoniti Futre, Berretta e Padovano.

# Oliveira e Muzzi si scatenano Cagliari sogna l'Uefa

**CAGLIARI** Il Cagliari prima si infuoca (2-0 alla mezz'ora) poi cinguischia soffice (sul 2-1 un tiro di Futre deviato da un difensore finisce fuori d'un soffio con Fiori piazzato) ma riesce a condurre in porto una vittoria che gli permette di conservare intatte le proprie ambizioni di un piazzamento Uefa.

Quella con la Reggiana si è dimostrata per i sardi una partita solo in apparenza facile. Gli emiliani pur praticamente retrocessi non sono sembrati per nulla demotivati e anche quando si sono trovati sotto di due gol non hanno alzato bandiera bianca ma hanno continuato ad impegnarsi al massimo. Errore nel quale sono invece incappati gli uomini di Tabarez che dopo il 2 del tandem Oliveira Muzzi (punizione gol del belga brasiliano al 18 e bel diagonale dell'ex romanista al 23) hanno ritenuto di aver già chiuso l'incontro e di potersi quindi concedere qualche pausa o qualche giocata di finta. Invece ancora una volta si è visto che i sardi per raggiungere un obiettivo devono sempre giocare con la massima concentrazione.

Quando come è successo a tratti con la Reggiana è stato un calo di tensione i rossoblu sono diventati una formazione abbozzabile anche da compagni di bevanda in lenore.

In ogni caso il 4-2 finale è lo specchio fedele di una partita che pur senza mai assurgere ad alti livelli di gioco ha disertato per i con-

tinui capovolgimenti di fronte. Il Cagliari aveva cominciato a spronare battuto passando in vantaggio al 18. Punizione dal vertice sinistro dell'area e Oliveira con furberia assai gli uomini in barba e piazza il pallone a fil di palo alla destra del portiere. Il raddoppio è giunto dopo 5 autore il solito Muzzi pronto ad insistere in rete sulla uscita di Antonoli. A questo punto una squadra più smaltizata avrebbe atteso la reazione degli avversari per colpirli in contropiede. Ma se è una cosa che difetta agli uomini di Tabarez è proprio quel pizzico di astuzia necessaria per gestire al meglio le situazioni favorevoli. Così non solo la Reggiana ha potuto accucciare al 37 le distanze con Padovano (deviazione di testa dopo un rimpallo e due svantaggi difensivi) ma all'inizio della ripresa ha costretto i sardi nella propria tre quarti fallendo di poco un paio di occasioni sotto rete. I pericoli hanno scosso i sardi dopo l'uscita di Dely Valdes (di storione alla cavaglia destra in un tentativo di cross dal fondo) sostituito da Allegri. È arrivato il terzo gol autore ancora Muzzi pronto a riprendere un pallone a centro area e girarlo in rete.

L'ennesima distrazione ha portato al 77 al secondo gol dell'Emilia (Futre di testa su centro di Rui Aguas) ma ci ha pensato Luis Oliveira al 79 a mettere al sicuro il risultato a conclusione di un'azione corale.

I pugliesi riflano tre reti a un Brescia ormai retrocesso

# Tutto facile per il Bari

**BARI** A distanza di oltre quattro mesi e mezzo dalla vittoria con il Foggia (2-1 il 4 dicembre '94) e dopo aver perso ben cinque partite e pareggiato le ultime due il Bari ha nuovamente espugnato il proprio stadio ottenendo la prima vittoria prima del 1995. Una vittoria del resto scontata dalle previsioni i contro il modesto e rassegnato Brescia in appiattito oggi nella sua non è partita consecutiva che costituisce il nuovo record negativo della massima divisione. Floquenti è giusto il risultato (oltre ai tre gol un avversario) in una partita di non elevato contenuto tecnico nella quale il Bari è ancora privo dei bomber Tovolieri in polemica con il allenatore e senza Bruc e Maniglia. In un'azione di inizio di gol senza scoparsi e preferendo un altro modo di vincere il campo l'avversario per infilarlo in contropiede. Il Brescia ancora in formazione non è riuscito a fare e scordare un altro giovane Baronio ha ceduto alle lusinghe di un avversario ha attaccato ma con una missiva ed all'invito ha ceduto alla rete di Matarazzi. Il portiere bresciano Ballotti infatti è riuscito a neutralizzare in concreto in silenzioso conclusivo Bari e al 12 Antonoli al 18 e Cutrone al 31. Ma cinque minuti dopo non è riuscito a sventare l'unicom di Anonni da pochi passi su punizione di Braione dalla destra. Al 43 Ballotti è stato salvato dall'intervento di un arbitro che ha battuto la palla di via da Protti su cross di Anonni.

**Bari 3 Brescia 0**

Fontana	6	Ballotti	55
Mangone	65	Adani	6
Anonni	65	Mezzanotti	5
Gerson	6	(46 Bonetti)	5
(69 Montanari)	sv	Baronio	6
Amoruso	6	Baronchelli	8
(89 Cau)	sv	Francini	5
Ricci	65	Schenardi	65
Gautieri	65	(69 Bernardi)	sv
Pedone	6	Corti	5
Protti	7	Neri	55
Barone	65	Giunta	55
Guerrero	65	Gallo	5
Alli Matarazzi		Alli Moro	
(12 Albergà 14 Sassarini 16 Tovolieri)		(12 Gamberini 13 Maragon 15 Piovanelli)	

ARBITRO: De Prisco di Nocera Inferiore 65  
 RETI 39 Amoruso 50 Protti 70 Guerrero  
 NOTE: Angoli 8-1 per il Bari. Cielo coperto temperatura calda terreno in buone condizioni. Spettatori 16.000 circa. Leggeri inforni nella ripresa ad Anonni il quale è stato fuori campo dal 78 al 80 ed a Baronchelli il quale è uscito dal campo al 82. Costruzione del Brescia a concludere la gara in dieci uomini. Ammoniti Baronio e Pedone.

tristitubando in area due avversari e battendo Ballotti con un tiro rasoterra sulla sua sinistra. Senza che per un gli ultimi otto minuti che il Brescia ha giocato in difesa per un infortunio di gioco che ha costretto Baronio in linea difensiva. Inghisglialto senza che l'allenatore Moro potesse rimpiazzarlo avendo già operato le due sostituzioni. Con il ritorno al successo il Bari si è messo virualmente al sicuro in classifica e godendo un di sette punti di vantaggio sul quart'ultimo posto. Ultima nota di debutto in scena. A dell'arbitro De Prisco di Nocera Inferiore che ha diretto con molta diligenza e precisione.

Quattro reti dei grigiorossi al Genoa nello spareggio-salvezza

# Cremona, poker d'oro

**CREMONA** Tre punti d'oro per la Cremonese nella sfida con il Genoa quasi uno spareggio per la salvezza con il secondo 4-1 e i concomitanti risultati dagli altri campi i grigiorossi hanno compiuto un bel pezzo in avanti hanno superato lo stesso Genoa e il Foggia hanno raggiunto la quinta ultima posizione in classifica. La partita si presentava delicata per entrambi le squadre: le due formazioni inoltre erano costrette a rinunciare ad alcuni titolari da una parte Fedroni e De Agostini dall'altra. Nella Cremonese entrava dal primo minuto Tentoni quest'anno più croce che decisa per i suoi tifosi ed è stato proprio da lui che sono partiti gli allarmi più perentori. Il Genoa ha presentato in attacco Van I Schip e Crocci senza che i due mostrassero di raggiungere una felice intesa. Blocchi costosi e rossoblu in avanti era gioco facile per la Cremonese. Si spingono con sempre maggiore spavalderia verso Micollo. Man mano che i grigiorossi davano ritmo alle loro azioni è stato ribattuto sulla lunca. La palla è pervenuta a Chiesa che non ha avuto difficoltà ad insieciare Sbloro e il risultato per la Cremonese sembrava ormai fatto. Ma all'inizio della ripresa Miura appena subentrato a Van I Schip è stato messo giù di dietro da Verdelli in piena area. Indiscutibile il calcio di rigore trasformato da un ex Manolin.

**Cremonese 4 Genoa 1**

Turci	6	Micollo	6
Garzia	55	Delli Carri	5
(63 Pirri)	65	Galante	6
(70 Ferrarini)	sv	Francesconi	5
Milanese	6	Carricola	5
Giandebbaggi	6	Marcolin	5
Dall'Igna	6	Manicone	55
Verdelli	6	Bortolazzi	5
Chiesa	7	Crocci	5
Cristiani	6	(62 Signorini)	6
Fiorjancic	65	Onorati	6
Nicolini	6	Van I Schip	6
Tentoni	65	(46 Miura)	6
Alli Simoni		Alli Maselli	
(12 Razzetti 13 Gualco 15 Sclosa)		(12 Spagnuolo 14 Rossi 16 Signorelli)	

ARBITRO: Cicciripini di Ascoli 65  
 RETI 37 Chiesa 48 Marcolin su rigore 66 Chiesa su rigore 75 e 89 Tentoni  
 NOTE: Angoli 6-5 per la Cremonese. Tempo piovoso terreno leggermente pesante. Spettatori 6.930. Espulso Delli Carri al 17 del 51 per doppia ammonizione. Ammoniti Nicolini, Bortolazzi e Carricola per gioco fialoso. Giandebbaggi per proteste. Tentoni per comportamento non regolamentare.

Delli Carri incorse nella seconda ammonizione e quindi nel cartellino rosso. La squadra di Simoni ha preso animo e una manciata di minuti dopo ha trovato il suo rigore su incursione di Pim appena subentrato a Garzia. Chiesa non ha sbagliato e ha aperto la strada a nuoveolate offensive. dove Tentoni è tornato a fare la parte del leone infilando il micidioso Micollo per due volte (75 e 89) con la difesa genoviana in grande ritardo. Entusiasmo alle stelle per i tifosi grigiorossi e ritorno malinconico verso Genoa per quelli rossoblu. giunti numerosi allo Zini per sostenere la loro squadra.



RISULTATI DI B

ACIREALE-COMO 1-0

ACIREALE Amato Solimeno Pagliaccetti Napoli Notari Favi Vassari Ripa Pistella (dal 33 st Cataldi) Modica Lucidi (dal 1 st Sconziano) (12 Vaccaro, 15 Tarantino 16 Delfino)  
COMO Franzoni Dozio (dal 12 st Comi) Bravo Gattuso Sala Catelli Ferrigno Lomi Dionigi (dal 28 st Rossi) Boscolo Parente (12 Lazzarini 13 Bassani 15 Laureri)  
ARBITRO Rodomonti di Teramo  
RETE Vasari al 7 pt  
NOTE angoli 6-2 per l'Acireale Terreno in ottime condizioni giornata nuvolosa temperatura fredda spettatori circa 2500 Ammoniti Pagliaccetti Pistella e Notari dell'Acireale e Sala Ferrigno e Lomi nel Como tutti per gioco scorretto

ASCOLI-COSENZA 0-0

ASCOLI Bizzarri Milana Mancuso Favo Fusco Bosi Menolascina (26 st Binotto) Cavaliere Bierhoff Zaini Mirabelli (20 st Spinelli) (12 Ivan 13 Benetti 14 Zanonecchi)  
COSENZA Zucovic Napolitano Compagno Varigli De Paola Conno Palmieri (26 st Buonocore) Monza Marulla (1 st Di Lauro) Miceli Negri (12 Albergo, Cozzi De Rosa)  
ARBITRO Rosica di Roma  
NOTE angoli 8-1 per l'Ascoli Giornata di cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 5 500 Ammoniti Compagno De Paola Favo e Milana per gioco scorretto

FIDELIS ANDRIA-LECCE 1-0

FIDELIS ANDRIA Pierobon Rossi Lizzani Quaranta Luceri Mazzi Morello (20 st Pandullo), Riccio Amoroso Manni Massara (45 Caruso) (12 Abate 14 Logiudice 15 Pasa)  
LECCE Gatta Rossi Allobelli Pecoraro (30 st Gazzani) Bruno Ceranicola Monaco (23 st Ayew) Olive Bonaldi Notaristefano Baldiri (12 Torchia 13 Biondo 15 Russo)  
ARBITRO Lana di Torino  
RETE nel 22 Mazzi  
NOTE angoli 12-4 per la Fidelis Andria Cielo nuvoloso temperatura primaverile terreno in discrete condizioni spettatori 4 000 circa per un incasso di 67 850 579 lire

LUCCHESE-ANCONA 1-1

LUCCHESE Di Sarno Guzzo (23 st Faldini) Tosto Russo Vignini Giusti Di Stefano Monaco Paol Domini Rastelli (30 st Simonetta) (12 Tontini 15 Castelli 16 Brunetti)  
ANCONA Bertì Nicola (42 st Tomai) Sergio Picasso Baroni Spri De Angelis Sesi Caccia Centofanti (15 st Tangorra) Baglieri (12 Pinna 14 Catanese, 16 Artusico)  
ARBITRO Treossi di Forlì  
RETI nel 20 Baglieri 49 Giusti  
NOTE angoli 12-1 per la Lucchese Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 4 000 Ammoniti Sesi Sergio e Guzzo per gioco fatisso, Tosto Baglieri e Bertì per gioco ostruzionistico

PERUGIA-CESENA 1-1

PERUGIA Braglia Rocco Beghetto Atzori Dicara Cavallo (8 st Mazzeo) Pagano Evangelisti Cornacchini Matteoli (14 st Tasso) Ferrante (12 Fabbri 13 Campione 15 Dondoni)  
CESENA Biatto Scucugia Calcaterra Romano Aloisi, Sadotti (30 st Meda) Piraccini Piangerelli Scarfoni Dolcetti Zagati (28 st Susi) (12 Santarelli 15 Teodorani 16 Maenza)  
ARBITRO Gronda di Genova  
RETI nel 35 Piangerelli nel 38 Cornacchini su rigore  
NOTE angoli 10-2 per la Perugia Cielo coperto con leggera pioggia terreno in buone condizioni Spettatori 10 572 dei quali 4 559 paganti per un incasso di 238 122 000 lire di cui 123 798 000 quota abbonati Espulsi nei 11 al 10 Rocco per doppia ammonizione al 40 Aloisi e al 47 Pagano per gioco fatisso Ammoniti Scucugia Rocco, Aloisi Biatto e Piangerelli per gioco fatisso Cavallo per proteste

PIACENZA-CHIEVO 0-0

PIACENZA Taibi Di Cintio (43 pt De Vitis), Broschi Suppa Macoppi Rossini Turrini Papais (34 st Iacobelli) Inzaghi Moretti Provan (12 Ramon 13 Cesari 15 Manganiello)  
CHIEVO Borghetto Franchi Guerra Zironelli O Ana D Angelo Rinino (18 st Gentilli) Bracaloni Giordano (11 st Cossato) Antonelli Melosi (12 Rossi, 13 Moretto 15 Curbi)  
ARBITRO Arena di Ercolano  
NOTE angoli 8-6 per il Chievo Giornata nuvolosa terreno in discrete condizioni Spettatori 6 000 Ammoniti Franchi Guerra D Angelo e Turrini per gioco scorretto

SALERNITANA-PESCARA 1-1

SALERNITANA Chimenti, Grimaudo, Facci Breda Circati Iuliano Ricchetti Tudisco Pisano, Rachini De Silvestro (36 st Lemme) (12 Genovese 13 Grassadonia 15 Genco 16 Conca)  
PESCARA De Sanctis Gaudenzi Nobile Ferrazzoli Loseto Vona Baldi Gelsi Montrone (40 st Luiso) Giampaolo Di Giannalata (35 st Do Patro) (12 Cusin 13 Rosone 14 Palladini)  
ARBITRO Raccaluto di Gallarate  
RETI nel 44 Baldi nel 10 Pisano  
NOTE angoli 13-3 per la Salernitana Giornata afosa con cielo nuvoloso Terreno di gioco in buone condizioni Spettatori paganti 13 891 per un incasso di 355 575 000 lire Abbonati 7 502 per una quota di 132 701 720 lire Ammoniti Loseto Baldi Gaudenzi e Iuliano tutti per gioco fatisso

UDINESE-VENEZIA 3-1

(giocata sabato)  
UDINESE Battistini Helveg Pierini Ameltrano Ripa Rossitto Marino (5 st Compagnon) Pizzi Carnevale (42 st Banchelli) Scarchilli Roggi (12 Carliano 14 Rossi 15 Bertotto)  
VENEZIA Mazzantini Accardi Tramezzani Barollo Filippini Mariani Pittana Di Già (3 st Nardini) Vieri (1 st Ambrosetti) Bortoluzzi Carbone (12 Bosaglia 13 Tentoni 14 Vanoli)  
ARBITRO Bonfirso di Monza  
RETI nel 22 Pittana nel 31 e 34 Carnevale 44 Banchelli  
NOTE angoli 5-5 Serata fresca terreno in ottime condizioni Ammoniti Compagnon Barollo Mazzantini e Accardi per gioco fatisso Spettatori 10 mila

VERONA-ATALANTA 0-0

VERONA Gregori Montalbano Esposito (18 st Rinaldi) Valoti Pin Fattori Tommasi Ficcadenti Lunini (40 st Bellotti) Manelli Cammarala (12 Casazza 13 Pellegrini 15 Fermanelli)  
ATALANTA Ferron Valentini Bigliardi Fortunato Montero Magno Vecchiola Salvadori Saurini Prisani (35 st Morfeo) Rotella (14 st Locatelli) (12 Ardigo 13 Pavan 14 Pavone)  
ARBITRO Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto  
NOTE Pioggia intermittente terreno leggermente scivoloso Spettatori 8 778 per un incasso di 122 500 000 lire Ammoniti Montero Ficcadenti e Salvatore per gioco fatisso Bigliardi per proteste Prima della partita è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria dell'ex nazionale Carlo Ceresoli morto ieri



Carlo Ricchetti centrocampista della Salernitana

# Vicenza sogna ancora

Solo due vittorie in nove gare. Tre punti d'oro per il Vicenza, tornato quarto dopo lo stop di domenica scorsa ad Ancona, e per l'Acireale che ha battuto il Como. Il Pescara ferma la Salernitana.

## Vicenza 4 Palermo 1

Sterchele	5 5	Sicignano	6
Dal Canto	6	Colletto	5 5
D'Ignazio	7	Bucciarelli	5 5
Di Carlo	7	Tasca	5 5
Castagna	6	Ferrara	5 5
Lopez	6	(69 Assennato)	sv
Rossi	6 5	Caterra	5 5
Gasparini	7	Petrachi	6
(84 Capeccchi)	sv	Iachini	6
Murgita	7	Crinii	6
Cozza	6	Marellaro	5 5
Briacchi	5 5	(69 Di Somma)	sv
(84 Perrella)	sv	Bianchi	5 5
All Guidolin		All Vitali	
(12 Brivio 13 Bianchini 16 Masitto)		(12 Calabrese 14 Lonero 15 Fiorini)	

ARBITRO Dinelli di Lucca 6 5  
RETI 6 Crinii 27 Di Carlo (rigore) 39 Murgita 61 e 82 Murgita  
ANGOLI 6-1 per il Vicenza Cielo coperto terreno leggermente scivoloso Espulso 76 Tasca per doppia ammonizione Ammoniti Bianchi e Marellaro per proteste Iachini D' Ignazio per gioco scorretto Spettatori 12 mila per un incasso totale di 190 milioni di lire

ne avanzando la posizione di Marellaro ed affidandosi alle spinte sulla fascia di Petrachi. Ma dura poco. Ormai il pallino della partita è saldamente nelle mani dei biancorossi. Ringualluzzo dal gol Murgita trova una mobilità che da tempo non gli si vedeva pronto com'è a dialogare con compagni a suggerire palloni a buttarsi su tutte le palle. Ed è così che arriva il terzo gol biancorosso: cross di Dal Canto dall' destra palla alta e tesa con Murgita che svetta su tutti ed infila quasi al metro. Ma non è finita per i bianchi e giornata speciale. Delizioso lancio di Gasparini a lasciare di stucco la difesa rosanero inserimento deciso di Murgita che sigla la tripletta aggirando a colpo sicuro un Sicignano in disperata uscita. Ecco: dopo la sconfitta di una settimana fa ad Ancona il Vicenza torna a vedere il paradiso

Il centrocampista della Salernitana Pietro Strada non è sceso in campo contro il Pescara per il rifiuto di un medico sociale dopo che il giocatore aveva riferito di aver assunto nella giornata di sabato una sostanza dopante invertebrale tra quelle vietate dalla normativa antidoping. Il giocatore ha detto di aver assunto la sostanza di sua iniziativa e senza preventivamente avvertire il medico sociale allo scopo di lenire il dolore che avverta ad una gamba. Costatato che la sostanza era tra quelle tenute «dopanti» il medico ha avvertito la dirigenza della società e l'allenatore. A scopo cautelare è stata pertanto decisa l'esclusione del giocatore, dalla formazione. Il controllo antidoping avrebbe potuto infatti sottorgli, anche il giocatore, con il conseguente riscontro positivo agli esami.

DAL NOSTRO INVIATO

GILDO CAMPESATO

Il pareggio come regola la vittoria un'eccezione. Questo il «risponso» della trentunesima giornata. Tre punti vanno soltanto al Vicenza e all'Acireale. Ma sono punti pesanti per entrambe le formazioni: gli uomini di Guidolin tornano al quarto posto in classifica (ma cullata la Salernitana fermata da un buon Pescara). I siciliani si tirano un po' più su al quint'ultimo posto.  
Partiamo dall'alta classifica. Il Vicenza imbottito di riserve dilagante con un Palermo ancor più disastrosa di lui quanto a presenza di titolari e prenota il biglietto per la A. Anche grazie ai pareggi contemporanei di Salernitana, Vicenza e Atalanta. Tutto facile come lascia intravedere il risultato finale? Niente affatto. Anche perché dopo appena sei minuti gli isolani si sono trovati addirittura in vantaggio. Palla morbida a spiovare da lontano verso il limite di un'area vicentina pressoché sgarnita di giocatori. Sterchele visosamente fuori dai pali a cacciare farfalla Lopez con centrato ad osservare il cielo. Ne approfitta Crinii per infilare indisturbato il distratto portiere mentre cerca disperatamente di mostrare in posizione.  
Una bella? Certamente anche perché i primi minuti di gara avevano già disegnato il senso della partita. Biancorossi a premere con foga ma senza costrutto imbrigliati

com'erano nella lotta tela eretta dai palermitani a centrocampo con in avanti il solo Crinii a fare testina. Privi di «largo Viviani» e di «rottola Lombardini» i vicentini cercavano di affidarsi all'estro di Gasparini e ai grifondi di Cozza. Ma il muro palermitano teneva e quando mostrava crepe arrivavano puntuali i falli a fermare il gioco bene (tre ammonizioni più un espulso per doppia ammonizione tra le fila sicule è da bollettino di guerra).  
I vicentini in difficoltà a costruire un gioco coerente sono però riusciti a raddrizzare la partita alla mezzogiornata grazie ad un calcio di rigore per un fallo su Gasparini sbattuto a terra da dietro senza tanti complimenti. Il compito di giustiziare se lo assume Di Carlo.  
Ristabilito il pareggio la partita cambia volto. Il Vicenza gioca più disteso si allarga sulle fasce dove gli inserimenti di D'Ignazio e soprattutto il gran lavoro di un Di Carlo generoso ed infaticabile evidenziano i limiti di tenuta del centrocampo siciliano. Se poi si aggiunge un Gasparini mobilissimo ed incontenibile si arriva alle premesse del vantaggio vicentino: splendido duetto al limite dell'area tra Murgita e Rossi ed il bomber biancorosso è proiettato solitario e sicuro davanti ad uno stupefatto ed impotente Sicignano.  
Dopo il vantaggio vicentino il Palermo tenta una blanda reazione

SERIE C. Vincono Pistoiese e Fiorenzuola, passo avanti del Pontedera

## La Spal impone il pari al Bologna Per la Reggina è una passeggiata

MAURIZIO COLANTONI

La ventinovesima giornata del campionato di serie C1 si è conclusa senza episodi di particolare rilievo. Sia nel girone A che nel girone B non si sono verificati risultati di particolare rilievo.  
In fondo alla classifica la fuga verso la salite caduta forte del pareggio ottenuto con la Spal infatti con una prova di orgoglio è riuscita a fermare in casa (0 a 0) la capofila. Un pareggio anche per il Ravenna in casa del Lecce che continua però a mantenere la seconda posizione in classifica distanziata di quattordici punti dalla squadra bolognese. Al terzo posto il Monza che ieri in casa ha perso una buona occasione per avvicinare il Ravenna in classifica. La squadra

lombarda non riuscita ad andare oltre il 1 a 1 con la Pro Sesto ed ora la classifica per la squadra monzese si fa sempre più corta: nel giro di quattro punti ci sono in ordine di stesce Fiorenzuola Spal e Prato.  
In fondo alla classifica il Palazzo lo scende sempre più in basso. In fatti ad inferire ieri in casa della squadra allenata da Sorrentino è stata la Pistoiese che con un secco due a zero ha conquistato tre punti fondamentali per la corsa verso la serie B.  
La classifica del girone A: Bologna 66 punti Ravenna 52 Monza 49 Pistoiese 48 Fiorenzuola 47 Spal 46 e Prato 45. In coda al quarto ultimo posto appaiate a 30 punti Massese e Crevalcore. Carpi 27

Ospitaletto 26 e Palazzolo 11 punti.  
Nel girone B la capolista Reggina rafforza la sua posizione in classifica. Infatti la squadra calabrese vincendo 2 a 1 con il Siena allunga sull'Avellino secondo nella classifica provvisoria. I biancoverdi allenati da Papadopoulos sono stati fermati sullo 0 a 0 dalla Juve Stabia in quello che era considerato l'incontro di cartello della ventinovesima giornata. Intanto il Guido mantiene il terzo posto in classifica e più non andando oltre il 1 a 1 contro il Nola. Invece con una vittoria per tre a uno il Sorra ha liquidato il Barletta lanciandosi verso la quarta posizione in classifica. Ormai la squadra ciociara è a ridosso della Juve Stabia con un solo punto separato da questa.

La classifica del girone B: Reggina 62 punti Avellino 54 Guido 47 Juve Stabia 42 Sorra 41 e Trapani 40. In fondo alla classifica trovano i quote Ex Bona e Barletta con 30 punti e Turris con 25.  
Per quanto riguarda la serie C2 sostanzialmente invariate in vetta alla classifica. Nel girone A il Bracciano con 41 punti comanda la classifica, al secondo posto il Lucchese segue a quota 33 e terzo il Novara con 31 punti. Nel girone B il San Donato è in testa con 33 punti e una partita in meno, segue il Montecatini con 31 e il Castel di Sangro con 30. Infine nel girone C il Bocca con 40 e la classifica con 62 punti secondo il Matera con 56 e con 53 punti il Benevento al terzo posto.

Maratona di Torino all'agerino Sid Ali Sakhrì

L'agerino Sid Ali Sakhrì ha vinto la quinta edizione della Maratona di Torino che si è corsa ieri mattina da Avigliana fino a Piazza Castello nel centro di Torino. L'atleta nord africano ha corso i 42 km e 195 metri in 2h11'35 al secondo posto si è classificato il piemontese Walter Durbanò terzo l'atleta di Gibuti Ahmed Salah. La gara è stata caratterizzata dalla pioggia battente che è caduta per tutta la mattina. Nelle donne la vittoria è andata alla veritiera Rosanna Munerotto che ha corso in 2h29'31 suo record personale al secondo posto la estone Sultmaa.

Basket: incontro sospeso per rissa

L'incontro di basket Olimpia Matera-Aggenito (B2 playoff) è stato sospeso ieri sera all'ottavo minuto del secondo tempo sul risultato di 64-51 in seguito ad una zuffa in campo e nel percorso che conduce agli spogliatoi tra giocatori delle due squadre alcuni dei quali hanno riportato contusioni.

Federation cup di tennis: Canada batte Italia

L'Italia è stata eliminata dal Canada al primo turno della Federation Cup di tennis femminile dopo la sconfitta ieri ad Ancona di Sandra Cecchini da parte di Patricia Hy con il punteggio di 6-2-6-3. L'Italia aveva perso anche i primi due incontri di sabato e dunque le canadesi conducono 3-0 e non possono più essere raggiunte.

Ciclismo: Scinto vince Giro di Berna

L'italiano Luca Scinto, 27 anni, ha vinto per distacco il Giro di Berna coprendo la distanza di 206,4 km in 7h 18'46. Scinto che è alla sua seconda stagione tra i professionisti si è imposto al termine di una lunga solitaria cominciata a 15 chilometri dall'arrivo. Lo svizzero Mauro Gianetti, fresco vincitore in Olanda dell'Amstel Gold Race e uno dei corridori più in forma del momento è stato costretto al ritiro.

Auto: superturismo Prini Piro e Tarquini

Gabriele Tarquini con l'Alfa Romeo e Emanuele Piro con l'Audi sono stati i vincitori delle due gare di Misano che hanno aperto il campionato italiano superturismo. Nella prima corsa Piro è partito dalla pole position ma dopo aver condotto in testa per quasi tutta la corsa è stato infilato proprio all'ultimo giro da Tarquini. Al terzo posto si è piazzato Capello con la seconda Audi. Nella seconda gara ha vinto facilmente Piro con Capello al secondo posto e Tamburini terzo.

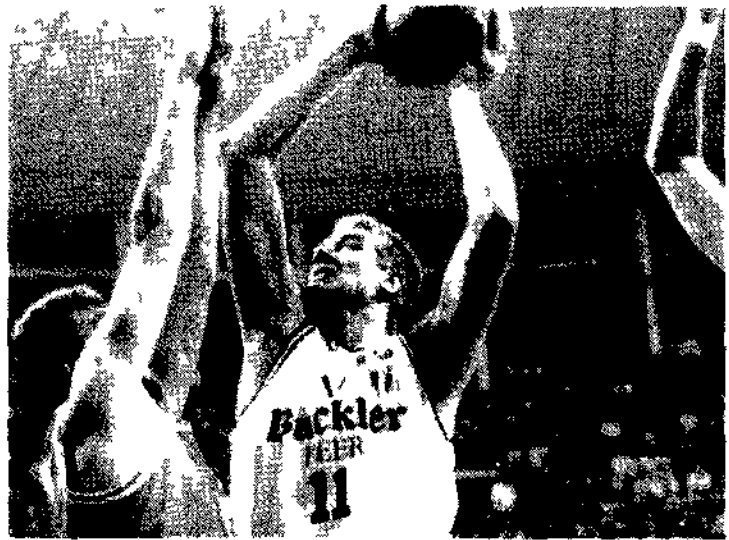
Hockey ghiaccio La Svezia batte la Norvegia

Netto successo per la Svezia ieri alla Globe Arena di Stoccolma nell'incontro inaugurale del girone B dei Mondiali di hockey su ghiaccio di gruppo A. Impegnata contro la Norvegia, la squadra campione olimpica in carica ha faticato più di metà incontro prima di trovare la via del goal. Reti bianche nel primo tempo, la Svezia è andata a segno due volte nella frazione centrale con Per Erik Edlund e Andreas Johansson che ha poi realizzato nel tempo finale anche il terzo goal. Le altre due reti del 5-0 finale portano la firma di Mikael Johansson e di Jonas Johansson.

Pallavolo donne Matera e Roma a gonfie vele

sen si è giocato il primo turno del quarto di finale dei play off di pallavolo femminile. Hanno vinto tutte le formazioni che giocavano in casa. Questi i risultati: Anthesis Modena (M) 3-0 (15-12-15-10-12-15-15-13) Luce Ruggada Matera Trade (M) 3-0 (15-12-15-10-12-15-15-11) Fineres Roma Foppapedretti Bergamo 3-0 (15-10-16-14-16-11).

**BASKET.** Bologna non perde un colpo: e Milano va ko



Augustino Binelli pivot della Buckler

Serra

## Buckler a tutto gas Battuta la Stefanel

**BUCKLER-STEFANEL 93-80**

**BUCKLER** Coldebella 5 Moretti 13 Danilovic 29 Binelli 6 Binon 4 Morandotti 13 Carera 14 Brunamonti 4 Abbio 5 Ne Battisti All Buckler  
**STEFANEL** Gentile 5 Bodiroga 19 De Pol 9 Pessina 12 Fucca 11 Cantarello 3 Portaluppi 11 Sconochini 10 Brioschi Ne Palmer All Tanjevic  
**ARBITRI** Gross e Gransanti di Roma  
**NOTE** Tiri liberi Buckler 30/32 Stefanel 14/19 Usciti per cinque falli 39-33 Fucca (78-89) Tiri da tre punti Buckler 7/14 (Coldebella 1/1 Moretti 1/2 Danilovic 3/5 Brunamonti 0/1 Morandotti 1/2 Abbio 1/3) Stefanel 6/14 (Gentile 1/1 Bodiroga 1/4 Portaluppi 3/5 Sconochini 0/2 De Pol 1/2) Tecnico a Pessina Spettatori 5.886

**LUCA BOTTURA**

■ BOLOGNA Non c'era Palmer dopo dieci minuti uno strarimento ha tolto di mezzo Gentile. Non basta per giustificare la resa incondizionata e totale (si ecc'itua forse il solo Pessina che in campo ha gettato almeno un po' di cuore) che la Stefanel ha concesso a una bella Buckler a sua volta privata - ancora prima al 3 di gioco - del vispo Binelli. Il refrain è dunque lo stesso suonato appena ventiquattrore prima ai danni della Filodoro: se questa è la vera Milano tanti saluti alla suspance. Specie se domani sera al Forum a mentre sarà solo il sostituto di Kessler. O se Bodiroga sarà la copia conforme del fantasma intravisto a Bologna capace di far colliczionare una bella figura persino a un notorio difensore sui generis quale è Moretti. Non c'è stata partita. L'elettro-

cardiogramma ospite ha sussultato soltanto per ripianare uno il 7 iniziale cucuto da un Binelli autorevole e sfortunato. Poi è stata sufficiente una hiamata di Danilovic (mal tenuto da De Pol peggior marcato da uno Sconochini sin troppo manesco) per riportare Bologna sul 27-22 di metà tempo. Di più anche senza una delle sue torri più importanti la Buckler ha pescato nell'onesto ed efficace gregariato di Carera le chiavi per far saltare il bunker difensivo altrui. E solo in virtù di una svista a sirena quasi suonata - Portaluppi «dimenticato» lungo la linea da tre punti una bomba del vice Gentile ha sciolto il miscato 53-47 di metà gara.

Nella ripresa una passeggiata bianconera sul progressivo silacciamento avversario. Complice

una zona match up disciplinata e aggressiva la Buckler ha rifidato un parziale di 20-6 agli avversari. Motivatissima coesa «squadra Bologna ha anche vinto via via tutti i duelli diretti. Quello di Carera con Fucca per esempio. Quello di Morandotti con De Pol, quelli di Brunamonti e Abbio (schierati in con temporanea per gestire il crescente vantaggio) con Portaluppi e Sconochini il tutto condotto da medie eccellenti - 64 per cento da due 50 per cento da tre - per quella che forse è stata la migliore Virtus della stagione.

Alla fine Buckler esulterà con compostezza. Tanjevic farà buon viso a pessimo gioco evitando di imbastire processi che forse lo vedrebbero per primo sul banco degli imputati. «Meglio concentrarsi sul bollettino medico particolarmente fitto Palmer ha il 50 per cento di chance di essere pronto per garaduc. Gentile (strarimento all'adduttore della coscia sinistra) molte di meno. In forte dubbio anche Binelli che si era addirittura sottoposto a visita neurologica ed ecografia. De Pol lo ha colpito ad un nervo del collo provocandogli una intorpidimento al plesso brachiale e la completa perdita di sensibilità al braccio sinistro. Finto oggi dovrebbe comunque recuperarla appieno. La speranza è che la corsa verso il tricolore non si tramuti in una specie di lungo rollerball.

## Falsi oriundi: Filodoro «Damiao è in regola»

■ Giocatori di basket e pallavolo argentini e brasiliani tesserati come italiani senza avere le carte in regola per farlo. La «bomba» è scoppiata con le naturali reazioni. Dalla Filodoro Bologna il presidente Renato Palumbi spiega che «Marcelo Damiao è italiano. Dagli atti in possesso della società risulta con certezza la legittimità della posizione dell'atleta per cui lo ritengo estraneo all'indagine giudiziaria e non può fa altro che restare in fiduciosa attesa dello sviluppo delle indagini». Anche il presidente della Federbasket Gianni Petrucci è in

tervenuto sulla vicenda. A noi risulta assolutamente nulla. La Federazione non ha avuto nessun problema perché non le risulta assolutamente nulla di irregolare su quanto è in suo possesso. Una cosa infatti è certa i documenti giunti alla Federazione che hanno consentito il tesseramento di giocatori come orundi chiunque riguardassero erano regolari altrimenti il tesseramento stesso non sarebbe stato concesso. Del resto mi pare che l'indagine giudiziaria riguardi persone che avrebbero fatto in modo di ottenere con autentiche delle false certificazioni. Se sarà provato pagherà chi ha coperto questi atti. Le ipotesi che qualora fossero provate le irregolarità ci possano essere ripercussioni sul campionato viene esclusa dal presidente della Federbasket. La regolarità del campionato è fuori di discussione. Nessuna replica invece dalla Fipav. Mutismo completo. Il presidente Borghi è stato sfiduciato a lui tocca soltanto l'ordinaria amministrazione.

# Sopra tutto Fernet Branca



Sopra un pranzo impegnativo  
Sopra un pomeriggio di lavoro  
Sopra una buona cena  
Fernet Branca Sopra tutto



Oggi faccio shopping  
a telemontecarlo.

LE GRANDI FIRME

TUTTI I GIORNI ALLE 11,00 E ALLE 18,15



Grande televendita, grande stile, grande risparmio.

MOTOMONDIALE. A Suzuka protagonista la pioggia. Dominio delle case giapponesi

# Sotto il diluvio naufraga Biaggi Quarto Cadalora

Solo nono Max Biaggi nelle 250 in Giappone, terza prova del motomondiale: la gara, corsa sotto un diluvio, è stata vinta dal tedesco Waldmann. Nelle 500 cc successo dell'australiano Beattie, e nelle 125 del giapponese Aoki

## Ordine d'arrivo e classifiche

**Classe 125:** 1) Aoki (Già/Honda) a 46.28.996  
 2) Saito (Già/Honda) a 1\*804  
 3) Sakata (Già/Aprilia) a 1\*897  
 4) Makajo (Già/Honda) a 3\*340  
 5) Baraki (Già/Yamaha) a 7\*463

**Classifica del mondiale:** 1) Aoki 50; 2) Sakata 39; 3) Saito 33; 4) Nakajo 24; 5) Manako 22.

**Classe 500:** 1) Beattie (Aus/Suzuki) a 02.298  
 2) Doohan (Aus/Honda) a 9\*582  
 3) Aoki (Già/Honda) a 9\*709  
 4) Cadalora (Ita/Yamaha) a 19\*624  
 5) Puig (Spa/Honda) a 21\*682  
 6) Reggiani (Ita/Aprilia) a 1.28\*900

**Classifica del mondiale:** 1) Doohan 70; 2) Beattie 68; 3) Schwantz 34; 4) Criville 32; 5) Puig 31; 6) Cadalora 26; 7) Capriossi 6.

**Classe 250:** 1) Waldmann (Ger/Honda) a 30.46.248  
 2) Aoki (Già/Honda) a 31\*590  
 3) Hilita (Già/Honda) a 53\*232  
 4) Harada (Già/Yamaha) a 54\*746  
 5) Ruggia (Fra/Honda) 59\*196  
 6) Biaggi (Ita/Aprilia) a 1\*10\*381

**Classifica del mondiale:** 1) Waldmann 63; 2) Harada 53; 3) Biaggi 48; 4) Aoki 40; 5) Ruggia 22.



L'australiano Daryl Beattie sulla Suzuki si è aggiudicato la vittoria al Gran premio del Giappone nella classe 500

K. Yamura/Ansa

LORENZO MIRACLE

■ Max Biaggi aveva una speranza di essere il primo italiano in sella a una moto italiana a trionfare sul circuito di Suzuka in Giappone: vale a dire in casa della Honda. Ma le speranze del campione mondiale delle 250 cc sono naufragate al momento del risveglio quando aperta la finestra del suo albergo ha potuto constatare come le situazioni meteorologiche non erano affatto cambiate da sabato: una pioggia torrenziale continuava a cadere su Suzuka. Una situazione che, come si sapeva alla vigilia, avrebbe messo in grave difficoltà il sistema elettrico della sua Aprilia E, con era nelle peggiori previsioni così è stato. Max Biaggi non è mai stato in gara: ha sempre galleggiato nelle retrovie e si figura al nono posto dell'ordine di arrivo. Lo dev'essere solo al fatto che nel momento stesso in cui cadeva con la sua Aprilia la giuria ha fatto esporre la bandiera rossa per sospendere la gara. È stato veramente incredibile: ha poi raccontato il pilota romano: ho visto l'immagine del fotofinish mentre tagliavo il traguardo scivolando sul sedere.

I piloti della quarto di litro in effetti hanno percorso solo 12 dei 18 giri previsti in totale sono stati in pista per mezz'ora, trenta minuti nei quali si è assistito più a una prova di equilibrio che a una gara di motociclismo. Prova nella quale si è rivelato il più bravo il tedesco Ralf Waldmann che è riuscito ad aggiudicarsi la prova nonostante una scivolata proprio nel corso del 12° giro, bissando così il successo ottenuto nel GP d'Australia. Il pilota della Honda comunque prima della caduta aveva un

vantaggio di oltre 30 secondi sul giapponese Nobuatsu Aoki (anche lui su Honda), il tedesco è così riuscito a risalire sulla moto e a farla ripartire prima di essere superato. Non altrettanto bene è andata all'altro giapponese Okada (altro pilota Honda) caduto nel corso dell'11° giro quando era in testa alla gara che non ha nemmeno provato a mettersi in corsa. La brutta prova di Biaggi non è stata comunque l'unica brutta notizia per i piloti italiani: grande delusione infatti anche per Donato Romboni. Lo spezzino ha «rotto» la sua Honda proprio nel momento in cui stava battagliando con Okada per la prima posizione. Nella 250 la classifica vede quindi in vantaggio Waldmann ma Biaggi dopo la gara ha annunciato: «Ora si torna in Europa e se la moto non mi darà problemi sarò di nuovo protagonista».

Acqua protagonista anche nelle 500 cc: corso sulla distanza di 18 giri anziché sui 21 previsti dopo i due successi di Doohan in questa volta i ruoli si sono invertiti. La vittoria è infatti andata alla Suzuki dell'altro australiano Beattie che per una volta ha lasciato la piazza d'onore alla Honda del campione del mondo in carica Terzo è giunto anche lui su Honda, il giapponese Takuma Aoki fratello maggiore del pilota giunto secondo nelle 250 e di Haruchika che ha invece vinto la gara delle 125. Quarto dopo un week-end assai travagliato è giunto Luca Cadalora con la sua Yamaha. Il pilota modenese al termine non era proprio felice. L'unica nota positiva delle prime tre gare ha detto «che ho

portato a casa le ossa». Buono invece il decimo posto di Loris Reggiani in sella all'Aprilia 400 bicilin direi. La gara dell'altro italiano Loris Capriossi su Honda è invece durata appena sette giri prima di una rottura al freno anteriore.

Infine la 125 dove il dominio giapponese è stato assoluto primo come detto è giunto Aoki su Honda che ha preceduto Saito (anche lui su Honda) e l'Aprilia di Kazuto Sakata. È finita nel fango invece la gara di Perugia scivolata con la sua Aprilia mentre lottava per le posizioni di testa. Ora il motomondiale si trasferisce in Europa prossimo appuntamento il 7 maggio il GP di Spagna a Jerez de la Frontera.

## La delusione di Max: «Giornata storta»

■ Grande delusione dopo la gara di Suzuka: nelle parole di Massimo Biaggi «Direi ha raccontato il campione romano che è stata una giornata negativa. Già dal giro di ricognizione il motore aveva qualche problema e non grava come avrebbe dovuto. Il sistema elettrico era in panne e il motore non spingeva assolutamente ai bassi regimi anche a quelli alti si spegneva spesso e le valvole che controllano le luci di scorcio erano bloccate. In gara nella situazione in cui ero non ho potuto far altro che limitare

il danno. Ero costretto a usare la frizione per uscire da ogni curva. Ho anche pensato al ritiro ma poi ho stretto i denti e ho continuato. Penso che il nono posto sia un vero miracolo in queste condizioni». Dopo il mesto ritiro di Shah Alam in Thailandia che visse «stupidamente» le gomme. Luca Cadalora è riuscito a concludere nuovamente una gara in buona posizione: un quarto posto strappato con denti allo spagnolo Puig nel finale. «Lui non aveva assolutamente lo stesso grip delle prove», si è giustificato il mo-

dinese e questo non ci ha permesso di essere abbastanza veloci per finire sul podio. Alla fine mi sono detto che avrei comunque superato Puig oppure sarei caduto. Qualcuno mi ha dato una mano perché in un paio di occasioni sono stato molto vicino a finire per terra. Il bilancio delle prime tre gare non è esaltante: abbiamo portato a casa le ossa intere, insieme a due quarti posti, e dobbiamo accontentarci di questo». La corsa di Loris Capriossi si è invece conclusa durante il settimo giro con un infortunio scivolata. «Questa è la seconda

gara che ha dichiarato il pilota del team Pileri che avrei potuto concludere vicino al podio. Sono partito bene e accodandomi al gruppo più veloce vedevo che non facevo affatto a tempo, un ritmo sostenuto. Purtroppo appena chiuso il 6° giro dopo aver superato Schwantz ho trovato una prozanghera all'uscita di una curva e la mia moto ha perso aderenza col posteriore. Sono riuscito a tenerla in moto ma la pompa del freno anteriore era bloccata e a leva di quello posteriore pregata e così non ho potuto riprendere la gara.

## DOPING Sudafriana positiva a 14 anni

■ JOHANNESBURG (Sudafrica) Non è noto il nome, ma solo l'età: ha 14 anni, frequenta il liceo a Johannesburg in Sudafrica ed è il più giovane atleta mai trovato positivo a un controllo antidoping. La sconcertante notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano *Sunday Times* della città sudafricana. Nelle urine della ragazza sono state trovate tracce di steroidi anabolizzanti (nandrolone) e di stimolanti (fenetilamina). Il controllo antidoping era stato compiuto in occasione dei campionati nazionali di atletica leggera svoltisi in Sudafrica gli scorsi 7 e 8 aprile. Nella notizia pubblicata dal quotidiano sudafricano non era precisata nemmeno la disciplina cui aveva partecipato la giovanissima atleta protagonista di il vicenda.

La federazione sudafricana di atletica leggera si è detta «molto preoccupata» dall'episodio e ha assicurato che se il doping venisse confermato infliggerà una dura pena. L'atleta rischia una squalifica di 12 mesi da tutte le competizioni. La stessa federazione ha però annunciato l'apertura di un'indagine interna per capire come l'episodio si sia reso possibile. Fino a ieri ha precisato la federazione internazionale di atletica leggera il non invidiabile primato del doping in atletica (non è stato precisato il nome e la nazionalità dell'interessato).

Con "Unità" a sole 2.500 lire

**MERCOLEDÌ 26 APRILE IL LIBRO SU ROBERTO ROSSELLINI**

**L'Unità**

1995

**LEWIS MUMFORD**

a cento anni dalla nascita

Articoli di Ferrarotti, Cervellati, Nebbia, e un inedito di Mumford "Il modo americano di morire"

**CAPITALISMO NATURA SOCIALISMO**

Prezzo: L. 254 Roma, Via Veneto, 105 Tel. 06/4785185 Fax 06/4785121

**25 APRILE 1945 / 25 APRILE 1995**

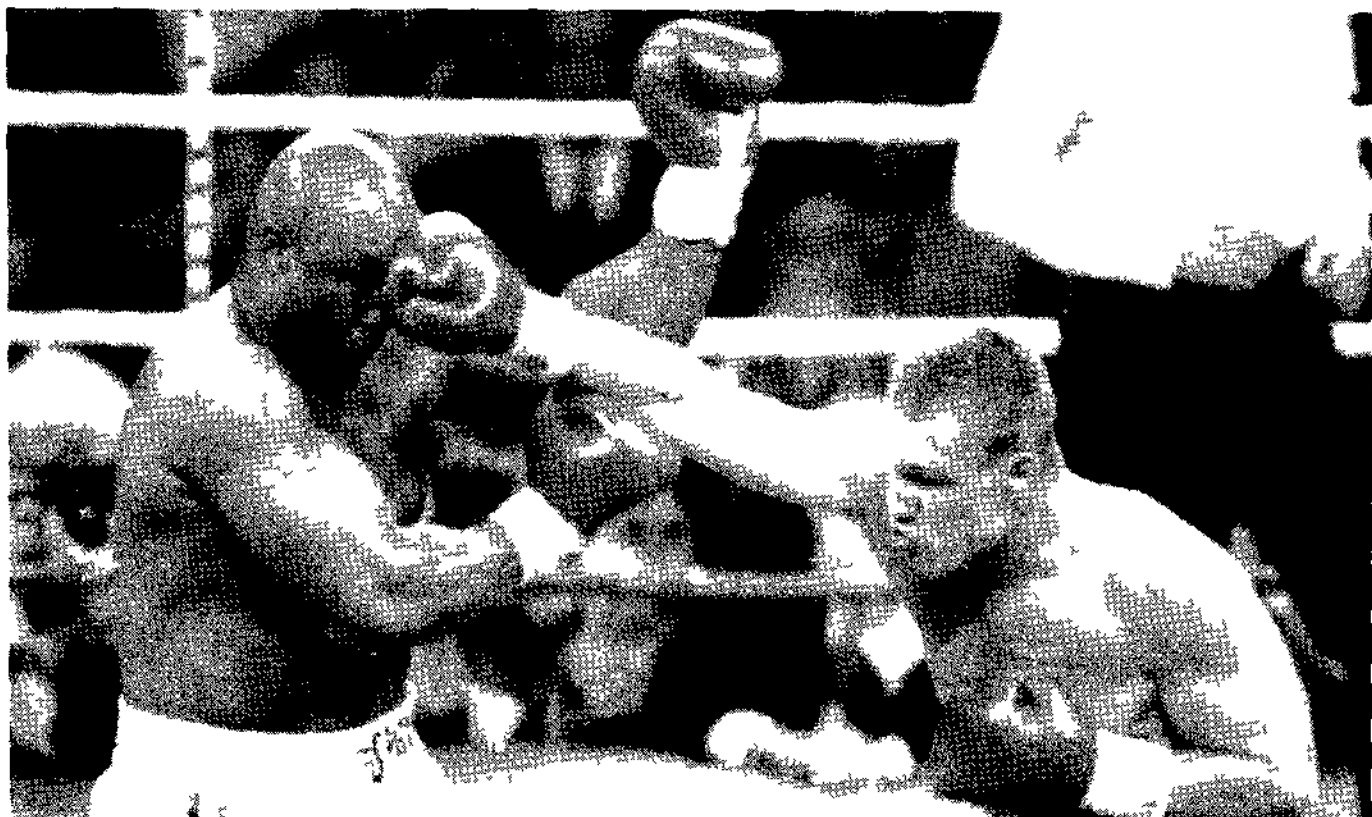
**liberi!**

**Il Pds invita le sue organizzazioni, i suoi iscritti, i suoi elettori e tutti i democratici a partecipare alla manifestazione nazionale di Milano, a quella di Napoli - promossa dall'Amministrazione comunale - e alle centinaia di celebrazioni, feste, iniziative che si svolgeranno in ogni parte del Paese.**

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA**

BOXE. Il quarantasettenne campione conserva il titolo, ma il tedesco Schulz meritava il pari

LAS VEGAS Il giovane liondo tedesco Axel Schulz ha fatto valere i suoi venti anni in meno contro Big George Foreman che ormai si avvicina al mezzo secolo di età come nel passato il britannico di nascita Bob Fitzsimmons (vincitore di titoli mondiali medi massimi e mondiali in quest'ordine dal 1891 al 1907) come Jack Johnson il primo afro campione dei massimi (Sydney 1908) come Archie Moore che tirò i suoi ultimi pugni a 52 anni.



George Foreman, qui colpito al volto dal tedesco Schulz, ha conservato il titolo di campione del mondo pesi massimi

Le tre leggende un bianco e due neri ad un certo punto capirono che la loro campana era suonata e smisero con i quattro. Forse il medesimo suono lo ha sentito anche Foreman sabato notte quando nel MGM Grand Hotel di Las Vegas Nevada davanti ad una notturna folla che deve aver fatto felice Bob Arum l'imprenditore avversario anzi nemico di Don King. Era no presenti centinaia di turisti tedeschi che presi dall'entusiasmo per la prova davvero sorprendente del loro giovanotto biondo fischiarono il verdetto favorevole a Big George che è rimasto per un mese campione del mondo dei pesi massimi Ibf.

Verdetto non unanime A conferma di quanto scriviamo il verdetto dei tre giudici non è stato unanime per Big George due di essi votarono Foreman per 115/113 mentre il terzo l'esperto Chuck Gimpma aveva sul cartellino 114/114. Chi scrive era per un solo punto per il predicatore del Texas ma francamente un verdetto di parità sarebbe stato più giusto sotto il profilo umano Foreman avrebbe conservato la sua cintura ed Axel Schulz ottenuto un giusto premio per il suo maturo compimento di peso massimo di livello internazionale (quindi non è uno sconosciuto come abbiamo letto) fatto di rapidità nei movimenti di precisione nei colpi oltre alla sensibilità fisica ai pugni pesanti di Big George Foreman che contro un avversario tanto mobile sluggine solido non è riuscito a trovare il solito colpo del ko come contro Michael Moore lo scorso novembre e come contro altri 67 avversari dei 77 affrontati dal 1969 in poi.

# Foreman re senza gloria

Battendo ai punti in 12 round il tedesco Schulz. «Big» George Foreman ha conservato la corona dei pesi massimi della Ibf. Ma il giovane avversario si è mostrato più rapido e preciso nei colpi e avrebbe meritato un verdetto di parità

GIUSEPPE SIGNORI

vedemmo a Bologna battuto il peso massimo Cavicchi (15 giugno 1958). A sua volta il vecchio Archie Moore meditava sapientemente a Foreman un brutto gonfiore sopra l'arcata sinistra. Anche Axel Schulz era feroce (dal 4 round) sull'occhio destro. Al biondo ci pensavano il trainer inglese Danny Mancini ed il manager Manfried Weike che ricordiamo vincitore della medaglia d'oro nei pesi welter durante l'Olimpiade di Mexico City (1968) la stessa che vide il trionfo di George Foreman nei massimi (nella semifinale) di figure Giorgio Bambini sulla bilancia di Las Vegas. Axel Schulz accusò un peso di kg 100/100 ossia 10 kg e 200 grammi meno di Big George (ci è quando 5 novembre 1914) nel medesimo nuovo ring missko Michael Moore nel dicembre round (sava kg 113/230) forse si volta il suo al

l'incarico è stato meno severo del solito. In ogni caso pensava che Axel Schulz fosse un avversario da poco. Foreman si è sbagliato come sbagliarono i bookmakers del Nevada nel dare «Big George» un valore per 7. Simile errore fecero i bookmakers di New York quando James J. Braddock, il portuale di New York pugile di altri ottimi risultati noto anche con il nomignolo di The Cinderella Braddock detronizzò a Long Island City (23 giugno 1935) il popolare Max Baer i bookmakers di New York diedero The Cinderella Man sconfitto per 1/10



Axel Schulz, però a Las Vegas non imitò James J. Braddock ed anche il suo connazionale Max Schmeling del mondo viene dei pesi massimi. Max nacque il 28 settembre 1905 e prima che Axel Schulz partisse per Las Vegas il quarantasettenne campione diede preziosi consigli al giovanotto dicendo che

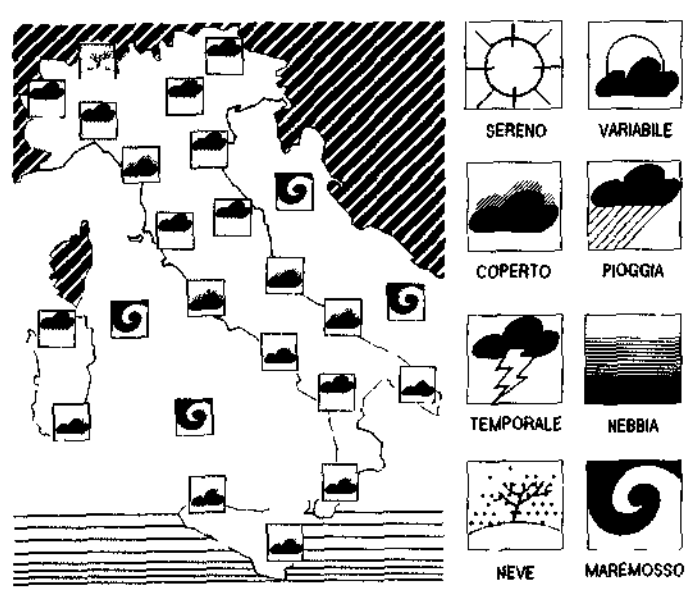
magan poteva diventare il suo successore dato che lo conosceva bene avendole visto in azione più volte. Schulz non è riuscito a farcela con Big George per pochissimo ad ogni modo ha fatto meglio degli altri pesi massimi tedeschi che avevano sfidato il campione del mondo in carica per esempio Peter Rademmer (campione olimpionico a Melbourne 1956) liquidato da Floyd Patterson a Seattle (1957) in 6 assalti ed anche del gigantesco David Milkenberger messo ko da Cassius Clay a Francoforte (1960).

Ora Foreman vuole Tyson Ed adesso il vecchio Foreman e il giovane Schulz dopo il fight si sono abbracciati e complimentati. Il tedesco disse poi agli intervistatori: «Vorrei battermi di nuovo con George Foreman in Germania». Con un sorriso bonario Foreman rispose: «Il ragazzo mi ha fatto sudare come pochi altri però preferisco affrontare Mike Tyson. È il mio tipo al contrario di Schulz troppo veloce e sguadagnato che mi ricorda Tommy Morrison il bianco di Kansas City che mi ha battuto proprio qui a Las Vegas nel 1993 malgrado lo avessi aggredito per 12 rounds. A volte le giurie sono strane. Con Mike Tyson ci sarebbe ro cento milioni di dollari da dividere in due ma Don King non ne vuole sapere».

## Ma l'Ibf frena «Contro Botha o ti leviamo la corona»

LAS VEGAS George Foreman il «re» di Las Vegas avrebbe voluto sfilarsi tra i fischi compunti dei massimi ma ha deciso di perdere il suo ultimo titolo che gli è rimasto se non dovesse accettare il deciso di metterlo in palio contro quello che l'Ibf ha indicato come lo sfidante il sudafriano Frans Botha. Il presidente Bobby Layne gli ha dato l'auto: «Gli abbiamo già fatto un favore ha detto ricredendosi e questi incontri con Axel Schulz e i due di seguito è impossibile. George sarà dichiarato decaduto se al fronte Savarese. Big George è lo quello Wba rischia di perdere anche il suo titolo mondiale se mani dopo la vittoria in novembre su Michael Moore (il 1° campione Ibf Wba). Per Foreman il prossimo Bob Arum sembra avere infatti altri progetti pensa a un match contro il newyorkese Lou Savarese in a bordo ring a Las Vegas ma nella lista dei possibili avversari figura anche Joe Hipp. Naturalmente con sullo sfondo l'ombra di Mike Tyson. In caso Foreman perdesse il titolo Ibf (quello Wba è adesso di Bruce Seldon) incontrando Savarese (la data indicata per ora è il 22 luglio) rimarrebbe scampio detentore della corona Wba un'organizzazione minore in attesa di un eventuale match con Moore ammesso che questi riconquisti il titolo Ibf (in classifica è ancora il 2° dopo Botha). Ma a 35 anni suonati anche per il gigante texano il tempo comincia a pesare come un macigno. Contro un avversario che sembrava votato al massacro Foreman ha spuntato di stretta misura il verdetto e stato accolto dai fischi dei circa 20 mila tedeschi venuti a Las Vegas per sostenere il loro beniamino e ha dato adito ai soliti dubbi di combinate. Tant'è vero che al centralino dell'MGM Grand Hotel dove si è svolta la riunione è arrivata perfino qualche telefonata di protesta. In una di queste una donna ha dichiarato: «Mi vergogno di essere americana». «Se lui è il campione che io penso che sia ha provocato Schulz mi dispiace una vittoria in Germania. Ma Big George il Predicatore non abbocca il provocatore. Non lo affronto una seconda volta» ha risposto il campione che appena finito l'incontro si è infilato un paio di occhiali scuri per nascondere l'occhio sinistro quasi completamente chiuso. Il pubblico lo ha sostenuto intonando «USA USA USA». «Questo mi ha aiutato molto» ha ammesso il campione. «Adesso il mio Paese. Schulz dopo l'ultimo round ha sollevato le braccia in segno di vittoria. Il verdetto arrivava per lui come una doccia fredda. Credo che Axel avesse vinto di uno o due punti» ha detto il suo manager Wilfried Sauehand. Perfino George pensava di aver perso. Per una stella ormai al tramonto una corona e nella stessa riunione Danny Romero di soli 20 anni ha conquistato il titolo Ibf junior e strappandolo ai punti al colombiano Francisco Teodoro. Fin dal 1931 che uno statunitense non conquistava questa corona.

### CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE una perturbazione che si estende dall'Africa alla Sicilia fino a Nord Italia fa affluire nel nostro Paese aria calda ed umida dal deserto Libico e da quello Sahariano. Una nuova perturbazione proveniente dalla Spagna e dall'Algeria si sta muovendo verso l'Italia. Determinerà un'intensificazione delle precipitazioni sul settore nord ovest. TEMPO PREVISTO sulle settennionali cielo molto nuvoloso con precipitazioni che saranno persistenti e continue sul settore nord ovest. Al centro e sulla Sardegna cielo in genere nuvoloso con piogge. Al sud nuvoloso con possibilità di qualche pioggia sulla Sicilia. Tra la nottata odierna e la mattinata di domani si prevede un'intensificazione delle precipitazioni sulla Sardegna e sul settore di nord ovest. Ancora nevicate sull'arco alpino occidentale le intorno ai 1500 metri. TEMPERATURA ancora elevate su valori superiori alle medie del periodo al centro ed al sud. In lieve diminuzione al nord. VENTI moderati meridionali. MARI in genere mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 10/14, Verona 10/14, Trieste 13/20, Venezia 13/19, Milano 10/12, Torino 10/9, Cuneo np/7, Genova 15/16, Bologna 12/12, Firenze 13/18, Pisa 11/19, Ancona 12/15, Perugia 13/17, Pescara 10/16, L'Aquila 10/18, Roma/Urbe 14/18, Roma/Fiume 13/22, Campobasso 10/14, Bari 13/24, Napoli 15/22, Potenza 9/16, S. M. Leuca 15/21, Reggio C. 18/20, Messina 20/20, Palermo 16/21, Catania 16/19, Alghero 11/18, Cagliari 13/18. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 4/16, Atene 12/23, Berlino 14/26, Bruxelles 3/13, Copenaghen 9/13, Ginevra 4/10, Helsinki 5/13, Lisbona 8/15, Londra 8/12, Madrid 3/12, Mosca 10/23, Nuova 12/15, Parigi 4/15, Stoccolma 4/10, Varsavia 11/25, Vienna 9/25.

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri 1.000.000, 12 numeri 1.800.000, 24 numeri 3.500.000, 48 numeri 6.800.000, 96 numeri 13.000.000. Estero 7 numeri 1.500.000, 12 numeri 2.800.000, 24 numeri 5.500.000, 48 numeri 10.500.000, 96 numeri 20.500.000. Tariffe pubblicitarie: 1° fascia 100.000, 2° fascia 80.000, 3° fascia 60.000, 4° fascia 40.000, 5° fascia 30.000. L'Unità Supplemento quotidiano di flusso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. D'ottobre responsabile Giuseppe F. Merello. Iscr. z. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.